



Senato della Repubblica
XVII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1176-B

Istituzione del "Giorno del Dono"

19/03/2018 - 09:26

Indice

1. DDL S. 1176-B - XVII Leg.....	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	4
1.2.1. Testo DDL 1176-B	5
1.2.2. Testo approvato 1176-B (Bozza provvisoria)	7
1.3. Trattazione in Commissione	8
1.3.1. Sedute	9
1.3.2. Resoconti sommari	10
1.3.2.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali)	11
1.3.2.1.1. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 220 (ant.) del 25/11/2014	12
1.3.2.1.2. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 272 (pom.) del 12/05/2015	17
1.3.2.1.3. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 273 (pom.) del 13/05/2015	30
1.3.2.1.4. 1^ Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 275 (pom.) del 20/05/2015	35
1.4. Trattazione in consultiva	40
1.4.1. Sedute	41
1.4.2. Resoconti sommari	42
1.4.2.1. 5^ Commissione permanente (Bilancio)	43
1.4.2.1.1. 5^ Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 17 (pom., Sottocomm. pareri) del 19/05/2015 ..	44
1.5. Trattazione in Assemblea	46
1.5.1. Sedute	47
1.5.2. Resoconti stenografici	48
1.5.2.1. Seduta n. 476 (pom.) del 01/07/2015	49
1.5.2.2. Seduta n. 481 (ant.) del 09/07/2015	161

1. DDL S. 1176-B - XVII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](#)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1176-B
XVII Legislatura

Istituzione del "Giorno del Dono"

Titolo breve: *giorno del dono*

Iter

9 luglio 2015: approvato definitivamente. Legge

Successione delle letture parlamentari

S.1176	approvato
C.2422	approvato con modificazioni
S.1176-B	approvato definitivamente. Legge

Legge n. [110/15](#) del 14 luglio 2015, GU n. 167 del 21 luglio 2015. Errata corrige G.U. n. 169 del 23 luglio 2015.

Iniziativa Parlamentare

[Carlo Azeglio Ciampi](#) ([Misto](#))

Cofirmatari

[Luigi Zanda](#) ([PD](#)), [Renato Schifani](#) ([NCD](#)), [Loredana De Petris](#) ([Misto](#), [Sinistra Ecologia e Libertà](#)), [Karl Zeller](#) ([Aut](#)([SVP](#), [UV](#), [PATT](#), [UPT](#))-[PSI-MAIE](#)), [Paola Taverna](#) ([M5S](#)), [Mario Ferrara](#) ([GAL](#)), [Lucio Romano](#) ([SCpl](#))

[Alessandra Bencini](#) ([Misto](#), [Italia Lavori in Corso](#)) (aggiunge firma in data 23 maggio 2014)

Natura

ordinaria

Presentazione

Trasmesso in data **30 ottobre 2014**; annunciato nella seduta ant. n. 343 del 30 ottobre 2014.

Classificazione TESEO

COMMEMORAZIONI E CELEBRAZIONI , DONAZIONI E LIBERALITA'

Articoli

DONATORI DI SANGUE (Art.1), DONATORI DI ORGANI (Art.1), CENTRI E STRUTTURE DI UTILITA' SOCIALE (Art.1), MANIFESTAZIONI ARTISTICHE E CULTURALI (Art.2), ATTIVITA' CULTURALI (Art.2), FESTIVITA' E SOLENNITA' CIVILI (Art.3)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Nicola Morra](#) ([M5S](#)) (dato conto della nomina il 13 maggio 2015) .
Facente funzioni Sen. [Anna Finocchiaro](#) ([PD](#)) nella seduta pom. n. 275 del 20 maggio 2015 .

Relatore di maggioranza Sen. [Nicola Morra \(M5S\)](#) nominato nella seduta pom. n. 275 del 20 maggio 2015 .

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Assegnazione

Assegnato alla [1^a Commissione permanente \(Affari Costituzionali\)](#) in sede referente il 18 novembre 2014. Annuncio nella seduta pom. n. 353 del 18 novembre 2014.

Pareri delle commissioni 5^a (Bilancio)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1176-B

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1176-B

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **CIAMPI**, **ZANDA**, **SCHIFANI**, **DE PETRIS**, **ZELLER**, **TAVERNA**,
Mario FERRARA e **ROMANO**

(V. *Stampato n. 1176*)

approvato dal Senato della Repubblica il 28 maggio 2014

(V. *Stampato Camera n. 2422*)

modificato dalla XII Commissione permanente (Affari sociali) della Camera dei deputati il 23 ottobre 2014

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 30 ottobre 2014*

Istituzione del «Giorno del dono»

DISEGNO DI LEGGE

Approvato dal Senato della Repubblica

DISEGNO DI LEGGE

Approvato dalla
Camera dei
deputati

Art. 1.

Identico

Art. 1.

1. La Repubblica italiana riconosce il 4 ottobre di ogni anno «Giorno del dono», al fine di offrire ai cittadini l'opportunità di acquisire una maggiore consapevolezza del contributo che le scelte e le attività donative possono recare alla crescita della società italiana, ravvisando in esse una forma di impegno e di partecipazione nella quale i valori primari della libertà e della solidarietà affermati dalla Costituzione trovano un'espressione altamente degna di essere riconosciuta e promossa.

Art. 2.

1. In occasione del «Giorno del dono» di cui all'articolo 1, possono essere organizzati, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ceremonie, iniziative, incontri, momenti comuni di riflessione, presentazioni, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, affinché l'idea e la pratica del dono siano oggetto di attenzione in tutte le forme che possono assumere e affinché la loro importanza riceva il conforto di approfondimenti culturali e di testimonianze riguardanti le esperienze di impegno libero e gratuito che di fatto si realizzano nella società italiana.

2. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti di cui alla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 2.

Identico

Art. 3.

**1. Il «Giorno
del dono» di cui
all'articolo 1
non determina
gli effetti civili
di cui alla legge
27 maggio
1949, n. 260.**

1.2.2. Testo approvato 1176-B (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1176-B

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 9 luglio 2015, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori Ciampi, Zanda, Schifani, De Petris, Zeller, Taverna, Mario Ferrara e Romano, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati:

Istituzione del «Giorno del dono»

Istituzione del «Giorno del dono»

Art. 1.

1. La Repubblica italiana riconosce il 4 ottobre di ogni anno «Giorno del dono», al fine di offrire ai cittadini l'opportunità di acquisire una maggiore consapevolezza del contributo che le scelte e le attività donative possono recare alla crescita della società italiana, ravvisando in esse una forma di impegno e di partecipazione nella quale i valori primari della libertà e della solidarietà affermati dalla Costituzione trovano un'espressione altamente degna di essere riconosciuta e promossa.

Art. 2.

1. In occasione del «Giorno del dono» di cui all'articolo 1, possono essere organizzati, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ceremonie, iniziative, incontri, momenti comuni di riflessione, presentazioni, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, affinché l'idea e la pratica del dono siano oggetto di attenzione in tutte le forme che possono assumere e affinché la loro importanza riceva il conforto di approfondimenti culturali e di testimonianze riguardanti le esperienze di impegno libero e gratuito che di fatto si realizzano nella società italiana.

2. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti di cui alla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 3.

1. Il «Giorno del dono» di cui all'articolo 1 non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

IL PRESIDENTE

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](#)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1176-B
XVII Legislatura

Istituzione del "Giorno del Dono"

Titolo breve: *giorno del dono*

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

Attività

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) (sui lavori della Commissione)

[N. 220 \(ant.\)](#)

25 novembre 2014

1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente

[N. 272 \(pom.\)](#)

12 maggio 2015

[N. 273 \(pom.\)](#)

13 maggio 2015

Fissato termine
per la
presentazione
degli
emendamenti: 14
maggio 2015 alle
ore 13:00

[N. 275 \(pom.\)](#)

20 maggio 2015

Esito: **concluso**
l'esame

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.3.2.1.1. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 220 (ant.) del 25/11/2014

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 25 NOVEMBRE 2014
220^a Seduta

*Presidenza della Presidente
[FINOCCHIARO](#)*

*Intervengono il ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.
Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, i professori Lorenzo Spadacini, Giuseppe Calderisi, Paolo Ridola, Massimo Villone, Francesco D'Onofrio, Antonio Agosta, Giovanni Tarli Barbieri, Fulvio Pastore, Beniamino Caravita di Toritto, Roberto Nania e Augusto Barbera.*

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La [PRESIDENTE](#) riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, appena conclusa, nella quale si è convenuto di iscrivere all'ordine del giorno della Commissione, a partire dalla prossima settimana, il disegno di legge n. [1176-B](#) (giorno del dono), nonché il disegno di legge costituzionale n. [545](#) (introduzione del principio di ammissibilità per i *referendum* abrogativi sulle leggi tributarie e di ratifica dei trattati internazionali).

Comunica, inoltre, che il Gruppo parlamentare Misto, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, ha fatto proprio il disegno di legge n. [803](#) (identificazione appartenenti forze dell'ordine).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La [PRESIDENTE](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva per l'istruttoria legislativa nell'ambito dell'esame in sede referente dei disegni di legge in materia di elezione della Camera dei deputati: seguito dell'audizione di esperti

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta del 20 novembre.

La [PRESIDENTE](#) rivolge parole di saluto ai partecipanti all'incontro e introduce i lavori.

Svolgono i loro interventi i professori Lorenzo SPADACINI, Giuseppe CALDERISI e Paolo RIDOLA.

Prendono, quindi, la parola il senatore [Mario MAURO](#) (GAL), la senatrice [DE PETRIS](#) (Misto-SEL), il senatore [MAZZONI](#) (FI-PdL XVII), la senatrice [LO MORO](#) (PD) e il senatore [ENDRIZZI](#) (M5S), nonché la [PRESIDENTE](#) per formulare osservazioni e porre quesiti, ai quali rispondono i professori CALDERISI, SPADACINI e RIDOLA.

Successivamente, intervengono i professori Massimo VILLONE, Francesco D'ONOFRIO, Antonio AGOSTA, Giovanni TARLI BARBIERI e Fulvio PASTORE.

Prendono, quindi, la parola i senatori [ENDRIZZI](#) (M5S) e [CALDEROLI](#) (LN-Aut), per formulare osservazioni e porre quesiti, ai quali risponde il professor D'ONOFRIO.

La seduta, sospesa alle ore 13,35, riprende alle ore 14,20.

La [PRESIDENTE](#) dà la parola ai professori Beniamino CARAVITA DI TORITTO, Roberto NANIA e Augusto BARBERA, che svolgono i loro interventi.

Interviene la [PRESIDENTE](#) per porre un quesito, al quale rispondono i professori BARBERA, CARAVITA DI TORITTO e NANIA.

Successivamente, prendono la parola i senatori [CALDEROLI](#) (*LN-Aut*) ed [ENDRIZZI](#) (*M5S*) per svolgere alcune considerazioni.

La [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa l'audizione e comunica che i documenti consegnati nel corso dell'audizione o fatti pervenire successivamente saranno resi disponibili per la pubblica consultazione.

Informa, infine, che la procedura informativa è conclusa.

[RESOCONTO STENOGRAFICO](#)

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1577 (RIORGANIZZAZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE)

Il relatore [PAGLIARI](#) (*PD*) presenta l'emendamento 8.0.100, pubblicato in allegato.

La [PRESIDENTE](#) propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti per le ore 13 di martedì 2 dicembre.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,35.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1577](#)
Art. 8

8.0.100

[PAGLIARI](#), relatore

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per la riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, anche mediante la modifica del decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23. Il decreto legislativo è adottato nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a)* determinazione del diritto annuale a carico delle imprese tenuto conto delle disposizioni di cui all'articolo 28 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;
- b)* ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, con riduzione del numero dalle attuali 105 a non più di 60 mediante accorpamento sulla base di una soglia dimensionale minima di 80.000 imprese e unità locali iscritte o annotate nel registro delle imprese, salvaguardando la presenza di almeno una camera di commercio in ogni regione e tenendo conto delle specificità geo-economiche dei territori, nonché definizione delle condizioni in presenza delle quali possono essere istituite le Unioni Regionali;
- c)* ridefinizione dei compiti e delle funzioni, con particolare riguardo a quelle di pubblicità legale generale e di settore, di semplificazione amministrativa, di tutela del mercato, limitando e individuando gli ambiti di attività nei quali svolgere la funzione di promozione del territorio e dell'economia locale, nonché attribuendo al sistema camerale specifiche competenze, anche delegate dallo Stato e dalle Regioni, eliminando le duplicazioni con altre amministrazioni pubbliche, limitando le partecipazioni societarie a quelle necessarie per lo svolgimento delle funzioni istituzionali, limitando lo svolgimento di attività in regime di concorrenza, eliminando progressivamente le partecipazioni societarie non essenziali e gestibili secondo criteri di efficienza da soggetti privati;
- d)* riordino delle competenze relative alla tenuta e valorizzazione del registro delle imprese presso le Camere di commercio, con particolare riguardo alle funzioni di promozione della trasparenza del mercato e di pubblicità legale delle imprese, garantendo la continuità operativa del sistema informativo nazionale e l'unitarietà di indirizzo applicativo e interpretativo attraverso il ruolo di coordinamento del Ministero dello sviluppo economico;
- e)* riduzione del numero dei componenti dei consigli e delle giunte, nonché delle unioni regionali e delle aziende speciali, riordino della disciplina dei compensi dei relativi organi, prevedendo la gratuità degli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti, definizione di limiti al trattamento economico dei vertici amministrativi delle medesime camere e delle aziende speciali;
- f)* disciplina transitoria che assicuri la sostenibilità finanziaria, anche con riguardo ai progetti in corso per la promozione dell'attività economica all'estero, il mantenimento dei livelli occupazionali e contempli poteri sostitutivi per garantire la completa attuazione del processo di riforma, anche mediante la nomina di commissari in caso di inadempienza da parte delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è adottato su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e del parere del Consiglio di Stato, che sono resi nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione dello schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Lo schema di decreto legislativo è successivamente trasmesso alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni competenti, per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato. Se il termine previsto per il parere cade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 o successivamente, la scadenza medesima è prorogata di novanta giorni.

3. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, il Governo può adottare, nel rispetto della procedura e dei principi e criteri direttivi di cui al presente articolo, un decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive».

1.3.2.1.2. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 272 (pom.) del 12/05/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 12 MAGGIO 2015
272^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
[FINOCCHIARO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(14\) MANCONI e CORSINI. - Disciplina delle unioni civili](#)

[\(197\) Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. - Modifica al codice civile in materia di disciplina del patto di convivenza](#)

[\(239\) GIOVANARDI ed altri. - Introduzione nel codice civile del contratto di convivenza e solidarietà](#)

[\(314\) BARANI e Alessandra MUSSOLINI. - Disciplina dei diritti e dei doveri di reciprocità dei conviventi](#)

[\(909\) Alessia PETRAGLIA ed altri. - Normativa sulle unioni civili e sulle unioni di mutuo aiuto](#)

[\(1211\) MARCUCCI ed altri. - Modifiche al codice civile in materia di disciplina delle unioni civili e dei patti di convivenza](#)

[\(1231\) LUMIA ed altri. - Unione civile tra persone dello stesso sesso](#)

[\(1316\) SACCONI ed altri. - Disposizioni in materia di unioni civili](#)

[\(1360\) Emma FATTORINI ed altri. - Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso](#)

(1745) SACCONI ed altri. - Testo unico dei diritti riconosciuti ai componenti di una unione di fatto

(1763) ROMANO ed altri. - Disposizioni in materia di istituzione del registro delle stabili convivenze

(Parere alla 2a Commissione su testo unificato. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 6 maggio.

La relatrice **LO MORO (PD)** precisa preliminarmente che, in considerazione della complessità della materia, appare opportuno formulare un parere argomentato.

Rileva, in primo luogo, che la proposta si compone di due parti, dirette a regolare due distinti istituti: il titolo I ha ad oggetto le unioni civili, mentre il titolo II reca la disciplina delle convivenze di fatto.

L'istituto delle unioni civili è diretto a disciplinare relazioni affettive tra persone dello stesso sesso, le quali possono certificare il loro legame attraverso l'iscrizione in un apposito registro, istituito presso gli uffici comunali. Osserva che la scelta compiuta appare compatibile con il quadro costituzionale, anche alla luce della più recente giurisprudenza di merito e di legittimità e, soprattutto, in riferimento a importanti pronunce con le quali la Corte costituzionale ha affrontato il tema della tutela giuridica delle coppie omosessuali, riconoscendo, in particolare con la sentenza n. 138 del 2010, che all'unione omosessuale, intesa come stabile convivenza tra persone dello stesso sesso, spetta il diritto fondamentale di vivere liberamente una condizione di coppia, ottenendo - nei tempi e nei modi stabiliti dalla legge - il riconoscimento giuridico, con i connessi diritti e doveri. Il fondamento della tutela è rinvenibile, secondo la Corte, nell'articolo 2 della Costituzione, in quanto anche l'unione tra persone dello stesso sesso presenta i caratteri propri di una formazione sociale, intesa come una forma di comunità, idonea a consentire e a favorire il libero sviluppo della persona nella vita di relazione. La sentenza, nel riconoscere all'unione omosessuale i caratteri propri di formazione sociale meritevole di tutela - e quindi di regolazione legislativa -, si preoccupa, contestualmente, di porre al riparo l'articolo 29 della Costituzione, esaltando della norma il suo tipico carattere di "garanzia di istituto", funzionale ad assicurare alla famiglia fondata sul matrimonio tra persone di sesso diverso e orientata alla procreazione una tutela esclusiva e differenziata, suscettibile di precludere ogni possibile omologazione ad essa di altre tipologie di vincolo affettivo.

Sottolinea, quindi, che nello stesso senso è orientata anche la giurisprudenza costituzionale successiva, con particolare riguardo alla sentenza n. 170 del 2014, che ha ad oggetto il caso del cosiddetto "divorzio imposto", a seguito di procedimento di rettificazione legale di sesso. La Corte ha affermato che la situazione di due coniugi i quali, nonostante la rettificazione dell'attribuzione di sesso ottenuta da uno di essi, non intendano interrompere il loro rapporto di coniugio, pur ponendosi fuori dal modello del matrimonio, non è equiparabile all'unione di soggetti dello stesso sesso, poiché ciò equivarrebbe a cancellare, sul piano giuridico, un pregresso vissuto, nel cui contesto quella coppia ha maturato reciproci diritti e doveri, anche di rilievo costituzionale che, seppur non declinabili all'interno del modello matrimoniale, non sono, per ciò solo, tutti necessariamente sacrificabili. La Corte ha quindi ribadito l'invito al legislatore ad individuare una forma alternativa, che consenta alla coppia di evitare il passaggio da uno stato di massima protezione giuridica ad una condizione, su tale piano, di assoluta indeterminatezza. Tale compito - si legge nella sentenza - il legislatore è chiamato ad assolvere con la massima sollecitudine, per superare la rilevata condizione di illegittimità della disciplina in esame per il profilo dell'attuale *deficit* di tutela dei diritti dei soggetti in essa coinvolti. Ribadisce, pertanto, che la regolazione dell'unione civile prevista dal testo unificato appare coerente con l'interpretazione offerta dalla Corte costituzionale, in quanto l'unione tra persone dello stesso sesso, meritevole di tutela alla luce dell'articolo 2 della Costituzione, è regolata in modo autonomo e distinto rispetto all'istituto matrimoniale. Nondimeno, non può non essere adeguatamente considerato

il carattere del tutto particolare dell'unione omosessuale, che è una formazione sociale con caratteri peculiari. Essa, seppure non omologabile al matrimonio, sul piano della regolazione del rapporto può correttamente essere accostata all'istituto matrimoniale, con richiami specifici, in quanto compatibili, alle disposizioni del codice civile in materia, come prevede il testo unificato. Al riguardo, opportunamente, all'articolo 1, comma 3, rispetto alle cause interdittive, si introduce un regime non dissimile da quello matrimoniale, mentre gli articoli 3 e 4 prevedono l'applicazione all'unione civile di alcune specifiche disposizioni del codice civile riguardanti il matrimonio e i diritti successori. Peraltro, il modello prospettato dal legislatore richama, sotto molteplici aspetti, l'istituto della *eigentragene Lebenspartnerschaft* dell'ordinamento tedesco, del quale mutua la struttura, il procedimento costitutivo e gli effetti. Il Tribunale costituzionale tedesco, chiamato ad occuparsi più volte delle problematiche connesse al rapporto tra matrimonio e unione civile, ha operato nel senso di ridurre sempre più le differenze con l'istituto del matrimonio.

Evidenzia, inoltre, che il canone interpretativo dell'articolo 29 della Costituzione, a garanzia dell'istituto familiare, predispone una speciale tutela al matrimonio come unione tra persone di sesso diverso. Ciò però non può escludere che il legislatore possa estendere alle unioni civili diritti propri dell'istituto matrimoniale, la cui istanza di particolare protezione, accolta dal Costituente, non può considerarsi frustrata da una legislazione sulle unioni omosessuali che ne regoli le forme di esistenza giuridica, modellandole sul matrimonio. D'altra parte, la stessa Corte costituzionale, proprio nella sentenza n. 138 del 2010, ha ammesso, seppure in relazione ad ipotesi particolari, un trattamento omogeneo tra le condizioni della coppia coniugata e quelle della coppia omosessuale. Analogamente, la giurisprudenza di legittimità ha ribadito questo principio in diverse pronunce. Ricorda, in particolare, la sentenza delle Sezioni unite della Cassazione n. 4184 del 2012, con la quale si riconosce che i componenti della coppia omosessuale, conviventi in stabile relazione di fatto, se, secondo la legislazione italiana, non possono far valere né il diritto a contrarre matrimonio né il diritto alla trascrizione del matrimonio contratto all'estero, tuttavia - a prescindere dall'intervento del legislatore in materia - quali titolari del diritto alla "vita familiare" e nell'esercizio del diritto inviolabile di vivere liberamente una condizione di coppia, possono adire i giudici comuni per far valere, in presenza di specifiche situazioni, il diritto ad un trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata.

Rileva, inoltre, che la stessa giurisprudenza della Corte costituzionale, in dialogo fecondo e virtuoso con il legislatore, ha spesso riconsiderato alcuni suoi canoni interpretativi. Cita, ad esempio, il radicale mutamento di indirizzo giurisprudenziale realizzato dalla sentenza n. 494 del 2002, in riferimento alla questione di legittimità costituzionale delle disposizioni codicistiche recanti il divieto di indagini sulla paternità dei figli incestuosi: la Corte, mutando completamente posizione rispetto alla sua precedente giurisprudenza, dichiarò fondata la questione, in riferimento alla violazione del diritto allo *status filiationis* e, anche in questo caso, in riferimento alla violazione del principio di uguaglianza. Ritiene, pertanto, che non possa escludersi un'evoluzione interpretativa dell'espressione "società naturale", contenuta all'articolo 29 della Costituzione. A suo avviso, in ragione della duttilità propria dei principi costituzionali, quella formula appare suscettibile di essere oggetto di un'ulteriore indagine ermeneutica, che svincoli il dato normativo dallo stretto richiamo alla *voluntas* del legislatore costituente, avvinta - per evidenti ragioni di contesto storico e culturale - al paradigma eterosessuale del vincolo affettivo, per aprire ad un'interpretazione evolutiva, che tenga conto delle profonde trasformazioni sociali palese negli ultimi decenni e delle mutate coordinate culturali alle quali il diritto non può restare insensibile. Infatti, alla luce del più avanzato costituzionalismo, i diritti fondamentali, seppure espressione di un ordinamento libero già realizzatosi ed elementi costitutivi del quadro costituzionale, devono essere garantiti anche nella loro dimensione di spazi di esperienza.

Si sofferma, quindi, sul titolo II del testo unificato, che regola la convivenza di fatto fra persone maggiorenni unite stabilmente da legami affettivi e di reciproca assistenza morale e materiale, non vincolate da rapporti di parentela, affinità o adozione, da matrimonio o da unione civile. Da tale forma di convivenza discendono automaticamente alcuni effetti giuridici, mentre altri conseguono alla

stipulazione di un contratto di convivenza, tipizzato agli articoli 8 e seguenti del testo.

Propone di esprimere, quindi, per quanto di competenza, un parere favorevole con alcune osservazioni. In riferimento all'articolo 3, comma 1, appare opportuno che, in luogo del richiamo espresso all'articolo 147 del codice civile (*Doveri verso i figli*), il legislatore elabori una norma autonoma che, pur riproducendo integralmente il contenuto dell'articolo, quanto alla *ratio* e ai suoi effetti, sia però ricostruita in modo tale da rendere l'istituto compatibile con la fattispecie alla quale si riferisce, per i profili di oggettiva specificità che essa presenta e che potrebbero rendere complessa un'applicazione immediata e diretta della disposizione codicistica. In riferimento al titolo II, riguardante la disciplina delle convivenze, occorre verificare, sul piano della tecnica normativa, se possa essere corretto il ricorso all'espressione "convivenza di fatto", nel momento in cui, in ragione dell'automatica produzione di effetti giuridici che ne discendono, la "convivenza di fatto" si risolve sempre in una "convivenza di diritto". Inoltre, con particolare riguardo agli articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15, ritiene necessario valutare se siano stati accuratamente bilanciati, da una parte, il diritto all'autodeterminazione individuale e, dall'altra, il principio solidaristico, in base al quale, come pure ha affermato la più recente giurisprudenza di legittimità e di merito, per il solo fatto della convivenza protratta per un determinato numero di anni - e pur in assenza di ulteriori manifestazioni di volontà - possono sorgere diritti e doveri reciproci. A suo avviso, nel momento in cui la legge fa discendere dalla convivenza una serie articolata di diritti e di doveri, occorre verificare lo spazio di libertà che residua a due persone che desiderino convivere senza far discendere alcuna conseguenza giuridica dalla coabitazione protratta nel tempo. Benché il testo unificato si limiti a codificare diritti già ampiamente riconosciuti in via pretoria, persistono comunque profili di criticità, che richiedono un'ulteriore riflessione, dal momento che, mentre il riconoscimento giurisdizionale vincola esclusivamente le parti del giudizio, la previsione legislativa ha invece efficacia *erga omnes*.

Il senatore [ENDRIZZI](#) (M5S) chiede alcuni chiarimenti in riferimento all'osservazione formulata nella proposta di parere circa l'estensione alle unioni civili della norma codicistica riguardanti i doveri verso i figli.

La relatrice [LO MORO](#) (PD) ribadisce che, in luogo di un espresso richiamo dell'articolo 147 del codice civile, appare necessaria l'elaborazione di una norma specifica, che precisi gli obblighi di mantenimento, istruzione ed educazione di una parte dell'unione civile nei confronti dei figli dell'altra. L'estensione automatica della norma attualmente riferita ai figli della coppia coniugata, infatti, potrebbe causare incertezze sotto il profilo interpretativo.

Il senatore [ZELLER](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), intervenendo a titolo personale, ritiene condivisibile l'impostazione dello schema di parere illustrato dalla relatrice. A tale proposito, osserva che il testo unificato proposto dalla Commissione giustizia, riguardo alle unioni civili, fa riferimento al modello dell'ordinamento tedesco, che, nel disciplinare l'istituto della *eigentragene Lebenspartnerschaft*, fa espresso rinvio alle norme vigenti per il matrimonio.

Nell'annunciare il proprio voto favorevole, sottolinea che sarebbe preferibile formulare come condizione il rilievo espresso in merito ai doveri verso i figli, trattandosi di materia molto complessa. Inoltre, appare inopportuno prevedere che dalla semplice convivenza protratta per un determinato numero di anni discenda un sistema articolato di diritti e doveri reciproci. A suo avviso, occorre rispettare anche la scelta libera e consapevole delle coppie che desiderano vivere il proprio legame affettivo senza alcuna implicazione di carattere giuridico.

Il senatore [QUAGLIARIELLO](#) (AP (NCD-UDC)) rileva che il testo unificato in esame può essere suddiviso in tre parti, ciascuna delle quali riconducibile a una *ratio* autonoma e a una diversa prospettiva culturale.

Infatti, le disposizioni del titolo I sono volte a regolare le unioni civili, sostanzialmente parificando l'istituto al matrimonio, attraverso un espresso rinvio alla disciplina codicistica relativa alla famiglia e ai diritti successori.

Il titolo II prevede, al suo interno, due distinti modelli: da una parte, sono riconosciuti diritti individuali come conseguenza automatica della convivenza. Dall'altra, nell'ambito delle convivenze di fatto, è ammessa la possibilità di regolare i rapporti di natura patrimoniale, attraverso l'individuazione di un contratto tipico.

Per quanto attiene le disposizioni che riguardano le unioni civili tra persone dello stesso sesso, osserva che proprio la giurisprudenza costituzionale richiamata dalla relatrice non lascia affatto prefigurare la soluzione ipotizzata nel testo unificato, soprattutto nella parte in cui estende alle parti delle unioni civili tutti i diritti discendenti dal vincolo matrimoniale, peraltro con un implicito riferimento anche alle adozioni e alle pensioni di reversibilità. La Corte costituzionale, in particolare con la sentenza n. 138 del 2010, ha invece affermato con estrema chiarezza che le esigenze di regolare le unioni fra persone dello stesso sesso non possono condurre a un'omologazione con la famiglia fondata sul matrimonio, oggetto di una tutela specifica, assicurata dall'articolo 29 della Costituzione.

Formula, quindi, alcune considerazioni critiche in merito all'orientamento sotteso alle pronunce degli organi di giustizia europei, che sembrano aprire a una interpretazione evolutiva dei concetti di matrimonio e di vita familiare, volta a una sostanziale omologazione con altri tipi di relazione di natura affettiva.

In conclusione, ritiene comunque impropria l'ingerenza del legislatore nella disciplina dei vincoli affettivi differenti dall'istituto matrimoniale.

A nome del suo Gruppo, annuncia, pertanto, un voto contrario.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-SEL*) ritiene condivisibili le considerazioni espresse dalla relatrice, in particolare con riferimento alla possibilità di una interpretazione più avanzata del concetto di "società naturale", in un'ottica di adeguamento alle istanze della società civile. Concorda, altresì, sulla opportunità di elaborare una norma specifica che estenda anche alle parti dell'unione civile i doveri nei confronti dei figli.

Per quanto riguarda le convivenze di fatto, osserva che le norme in esame non determinano in alcun modo una compressione della libera scelta delle coppie che optano per questa forma di rapporto: infatti, è rimessa alla loro volontà la scelta di regolare i propri rapporti patrimoniali attraverso il contratto di convivenza.

Conclude, sottolineando che sarebbe stato preferibile estendere l'istituto del matrimonio anche alle coppie omosessuali. Tuttavia, ritenendo comunque positiva l'apertura al riconoscimento delle unioni civili, dichiara - a nome del suo Gruppo - un voto favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni sul testo unificato, avanzata dalla relatrice e pubblicata in allegato.

IN SEDE REFERENTE

[\(1870\) Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina](#)

del Servizio civile universale, approvato dalla Camera dei deputati

(157) Laura BIANCONI. - Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, in materia di organizzazioni di volontariato

- e petizione [n. 849](#) ad essi attinente

(Esame congiunto e rinvio)

La [PRESIDENTE](#) comunica che, in ordine alla questione di competenza, sollevata dalla 11^a Commissione relativamente al disegno di legge n. [1870](#), il Presidente del Senato ha confermato l'assegnazione, precedentemente disposta, alla Commissione affari costituzionali.

Il relatore [LEPRI \(PD\)](#) riferisce sul disegno di legge n. [1870](#), che delega il Governo ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, decreti legislativi per la disciplina del terzo settore. Come precisato all'articolo 1, il Terzo settore è costituito dal complesso degli enti privati finalizzati al perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche e solidaristiche e alla promozione e realizzazione di attività di interesse generale, anche mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale, nonché attraverso forme di mutualità, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con le rispettive finalità statutarie. Sono quindi esclusi i sindacati, le associazioni di categoria e i partiti politici.

Sottolinea che la definizione poggia su quattro pilastri: le finalità solidaristiche e civiche, l'assenza di scopo di lucro e quindi la non distribuzione degli utili, il chiaro beneficio pubblico delle attività, l'utilità sociale indiscutibile dei settori in cui operare. Ritiene convincente tale definizione, a condizione di tener conto che, con l'espressione "finalità solidaristiche e civiche" non si intende limitare il raggio dei settori di attività di utilità sociale e che quindi anche compatti, quali ad esempio le attività sportive, culturali, di protezione civile e recupero ambientale, sono pienamente compatibili, laddove rispettose dei quattro aspetti richiamati. Tuttavia, a suo avviso, il testo complessivo presenta alcune incertezze circa l'appartenenza a pieno titolo dell'impresa sociale al terzo settore. In alcuni passaggi, infatti, sembra che si vogliano disciplinare due tipi di soggetti distinti, per quanto contigui. Ritiene opportuno chiarire, quindi, che le imprese sociali sono comprese entro il perimetro degli "enti privati" e che esse fanno indiscutibilmente parte a pieno titolo del Terzo settore. Occorre cioè fugare ogni dubbio sul fatto che le diverse previsioni che nel testo ricorrono e che sono indirizzate "agli enti di cui all'articolo 1" siano anche riferite all'impresa sociale. Ciò sembra evincersi dalla stessa definizione, in base alla quale le organizzazioni di terzo settore operano anche attraverso la produzione e lo scambio di beni e servizi. Al fine di evitare elusioni della norma, sarebbe opportuno escludere dal terzo settore anche gli enti collegati anche ai partiti politici, ai sindacati e alle associazioni di categoria, come ad esempio le fondazioni.

La delega si occupa di quattro oggetti: la revisione della disciplina in materia di associazioni, fondazioni e altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro, riconosciute come persone giuridiche o non riconosciute; la costruzione e definizione di un codice del terzo settore; la revisione della disciplina in materia di impresa sociale e di servizio civile.

L'articolo 2 individua alcuni principi e criteri di carattere generale: garantire il più ampio esercizio della libertà di associazione; riconoscere e favorire l'iniziativa economica privata svolta senza finalità lucrative, diretta a realizzare prioritariamente la produzione o lo scambio di beni o servizi di utilità sociale o d'interesse generale, anche al fine di elevare i livelli di tutela dei diritti civili e sociali; assicurare, nel rispetto delle norme vigenti, l'autonomia statutaria degli enti, al fine di consentire il pieno conseguimento delle loro finalità e la tutela degli interessi coinvolti; semplificare la normativa vigente, garantendone la coerenza giuridica, logica e sistematica. Osserva, tuttavia, che l'attuale formulazione presenta uno squilibrio tra le organizzazioni di terzo settore che promuovono solidarietà e partecipazione civica e le organizzazioni a carattere imprenditoriale. Infatti, per le seconde si usa l'espressione "riconoscere e favorire", in luogo dell'altra "riconoscere e garantire". La prima locuzione

appare più adeguata e quindi da estendere anche alle organizzazioni che non svolgono attività commerciali.

L'articolo 3 ha per oggetto la revisione della disciplina del titolo II del libro primo del codice civile in materia di associazioni, fondazioni e altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro. La delega in materia è finalizzata alla semplificazione del procedimento per il riconoscimento della personalità giuridica e all'introduzione di obblighi di trasparenza e di informazione anche verso i terzi, attraverso forme di pubblicità dei bilanci e degli altri atti fondamentali dell'ente. Ritiene utile inserire alcune previsioni relative alle fondazioni. Tale istituto ha avuto sviluppi particolarmente interessanti negli ultimi anni, soprattutto nella declinazione delle fondazioni di partecipazione e delle fondazioni di famiglia, per la protezione di soggetti deboli. A tale riguardo, precisa che nulla ostacola lo svolgimento, da parte delle fondazioni e delle associazioni, di attività stabile e prevalente d'impresa, anche senza assumere la forma dell'impresa sociale. Pertanto, correttamente, si applica la normativa dei libri V e VI del codice civile, a condizione che vi sia il divieto di distribuzione di utili. Propone, inoltre, di considerare, in una logica di semplificazione e di risparmio di costi e tempi, la possibilità di assegnare la procedura di riconoscimento della personalità giuridica delle associazioni e delle fondazioni ai notai, analogamente a quanto accade per le società di capitali.

L'articolo 4 prevede i criteri per la redazione di un codice del terzo settore. Tra questi, occorre sottolineare l'individuazione delle attività solidaristiche e di interesse generale che caratterizzano gli enti del terzo settore, il cui svolgimento costituisce requisito per l'accesso alle agevolazioni previste dalla normativa; la definizione di forme e modalità di organizzazione, amministrazione e controllo degli enti ispirate a principi di democrazia, egualianza, pari opportunità, partecipazione degli associati e dei lavoratori; la disciplina degli obblighi di controllo interno, di rendicontazione, di trasparenza e d'informazione nei confronti degli associati e dei terzi, differenziati anche in ragione della dimensione economica dell'attività svolta e dell'impiego di risorse pubbliche; la revisione del sistema di registrazione degli enti e di tutti gli atti di gestione rilevanti, secondo criteri di semplificazione, attraverso la previsione di un registro unico del Terzo settore, suddiviso in specifiche sezioni. Tale registro dovrà essere istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

A proposito del registro unico, ricorda che attualmente esiste il registro delle imprese, che non comporta costi aggiuntivi e che tra l'altro è già collegato telematicamente con gli studi notarili. È quindi opportuno valutare la possibilità di iscrivere le imprese sociali entro un'apposita sezione del registro delle imprese, insieme agli enti commerciali *no profit*, nonché di usare il registro degli enti e delle associazioni per gli enti senza personalità giuridica che non svolgono attività di impresa, con la possibilità che nel registro siano pubblicati tutti i dati salienti dell'organizzazione di terzo settore, quali le cariche sociali e i bilanci. Valuta eccessivamente prudente la formulazione di cui alla lettera *m*) del comma 1, che affronta il tema delle modalità di relazione tra enti pubblici e terzo settore. Infatti, la norma, forse a causa di recenti fatti di cronaca, risulta esclusivamente orientata a contrastare eventuali opacità o casi di impiego di fondi pubblici non sufficientemente motivati. Sebbene ciò sia pienamente condivisibile, ritiene opportuno non dimenticare il patrimonio di elaborazioni, nazionale e comunitario, ispirate al principio di cooperazione e collaborazione tra enti pubblici e del terzo settore che condividono le finalità di interesse generale.

Pertanto, ritiene che sia possibile valorizzare altri aspetti: il patrimonio giuridico che evidenzia forme di coprogettazione e la considerazione degli aspetti di qualità del servizio; le procedure sviluppate in questi anni a livello locale, che pongono in risalto il principio di cooperazione, più che quello di competizione; gli sviluppi della normativa comunitaria che, in particolare con la direttiva n. 24 del 2014, dedica un capo apposito agli affidamenti di servizi sociali. Ricorda, inoltre, che una parte significativa delle criticità che coinvolgono organizzazioni di terzo settore riguarda il trattamento riservato a chi vi lavora, soprattutto laddove ciò avviene a seguito di affidamenti pubblici, a causa di una pluralità di contratti in essere. A suo avviso, tale situazione potrebbe essere contrastata, oltre che con procedure di affidamento che valorizzino adeguatamente gli aspetti di qualità, anche prevedendo l'applicazione di contratti collettivi siglati con le organizzazioni sindacali maggiormente

rappresentative, che abbiano cioè superato una soglia minima di rappresentatività stabilita negli accordi interconfederali e differenziata a seconda che si tratti di organizzazione sindacale singola o associata con altre.

Con l'articolo 5, si delega il Governo a provvedere al riordino della disciplina vigente in materia di attività di volontariato e di promozione sociale, valorizzando i principi di gratuità, democraticità e partecipazione e riconoscendo la specificità e le tutele dello *status* di volontario all'interno degli enti del Terzo settore. Tra i principi e criteri di delega, è prevista anche la revisione del sistema dei centri di servizio per il volontariato, affinché gli stessi siano promossi da organizzazioni di volontariato per finalità di supporto tecnico, formativo e informativo degli enti del Terzo settore e per il sostegno di iniziative territoriali solidali. Il Governo è altresì delegato a prevedere un regime transitorio per la disciplina dello *status* giuridico delle società di mutuo soccorso, già esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, nell'eventualità che intendano rinunciare alla natura di società di mutuo soccorso per continuare ad operare quali associazioni senza fini di lucro, con particolare riguardo alle condizioni per mantenere il possesso del proprio patrimonio, che deve essere comunque volto al raggiungimento di finalità solidaristiche. Si sofferma, quindi, sulla lettera *e*) del comma 1 dell'articolo 5. A tale proposito, ritiene ragionevole valutare una riorganizzazione dei centri di servizio del volontariato che incida sulle attuali criticità. A tale riguardo, prefigura alcune soluzioni: si dovrebbe prevedere che tali centri assumano, come già specificato nel testo, una forma giuridica di terzo settore caratterizzata da un assetto democratico e che i criteri di accreditamento comprendano un numero minimo di soggetti associati, oltre alla possibilità di ingresso nella compagine associativa e nella *governance* delle organizzazioni che fruiscono dei servizi. Inoltre, si dovrebbero prevedere criteri democratici per la definizione della *governance*, l'impossibilità - per ciascuna organizzazione - di associarsi a più di un centro di servizio, il dimensionamento degli organi di controllo, a cui si dovrebbero attribuire le funzioni di accreditamento dei centri di servizio, nonché di concessione ai fruitori di *voucher* finalizzati al pagamento dei servizi presso i centri accreditati, sulla base della libera scelta delle organizzazioni fruitorie.

L'articolo 6 reca la delega per la revisione della disciplina in materia di impresa sociale. In particolare, alla lettera *a*) del comma 1, si qualifica l'impresa sociale quale impresa privata con finalità d'interesse generale, avente come obiettivo primario la realizzazione di impatti sociali positivi, conseguiti mediante la produzione o lo scambio di beni o servizi di utilità sociale, che destina i propri utili prevalentemente al raggiungimento di obiettivi sociali e adotta modalità di gestione responsabili, trasparenti e che favoriscono il più ampio coinvolgimento dei dipendenti, degli utenti e di tutti i soggetti interessati alle attività dell'impresa stessa. La lettera *b*) reca un ampliamento dei settori di attività di utilità sociale, mentre alla lettera *c*) si prevede l'acquisizione di diritto della qualifica di impresa sociale da parte delle cooperative sociali e dei loro consorzi. La lettera *d*) stabilisce che le forme di remunerazione del capitale sociale e di ripartizione degli utili siano assoggettate a condizioni e limiti massimi, differenziabili anche in base alla forma giuridica adottata dall'impresa, che assicurino in ogni caso la prevalente destinazione degli utili al conseguimento degli obiettivi sociali.

In riferimento ai criteri di distribuzione degli utili, pur apprezzando lo sforzo di sintesi realizzato nel testo della Camera, ritiene opportuno valutare la possibilità di inserire una formulazione più rigorosa, che eviti il rischio di interpretazioni estensive e poco rispondenti all'orientamento *no profit* del terzo settore. Propone, pertanto, di modificare il testo nel senso di prevedere forme di remunerazione del capitale sociale e di ripartizione degli utili da assoggettare alle condizioni e ai limiti massimi applicati alle cooperative a mutualità prevalente e che assicurino comunque la prevalente destinazione degli utili a una riserva indivisibile, da destinare integralmente, in caso di scioglimento, ad altre organizzazioni di terzo settore con finalità coerenti con lo scopo dell'impresa sociale. Qualora invece la Commissione intenda optare per il mantenimento dell'attuale testo, ritiene che occorrerà escludere tali soggetti da alcune forme di premialità, quali la detraibilità e deducibilità in caso di erogazioni liberali o l'accesso al cinque per mille.

L'articolo 7 attribuisce al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in collaborazione, per quanto di

competenza, con i Ministeri interessati e con l'Agenzia delle entrate, funzioni di vigilanza, monitoraggio e controllo pubblico sugli enti del Terzo settore, ivi comprese le imprese sociali, e sulle loro attività. Al comma 3, si introduce il concetto di valutazione dell'impatto sociale, intesa come valutazione qualitativa e quantitativa, nel breve, medio e lungo periodo, degli effetti delle attività svolte dagli enti del Terzo settore sulla comunità di riferimento, rispetto all'obiettivo individuato.

A tale proposito, ritiene opportuno puntualizzare due principi generali, che dovrebbero orientare i decreti legislativi in merito ai controlli. Innanzitutto, ritiene che l'equilibrio tra l'intento di introdurre controlli più efficaci, necessari per evitare opacità e abusi, e quello di semplificare l'azione di chi opera a vantaggio della comunità senza gravarlo ulteriormente di appesantimenti formali possa essere trovato solo mutando la natura dei controlli stessi, in un'ottica di semplificazione burocratica. In secondo luogo, occorre esplicitare e rendere sistematica una graduazione - a cui comunque l'attuale testo fa già riferimento - dei meccanismi di controllo sulla base dei seguenti elementi: dimensione degli enti, ricorso a forme di finanziamento pubblico, assunzione da parte degli enti di caratteristiche d'impresa.

All'articolo 8 sono elencati i principi e criteri di delega per la revisione della disciplina in materia di servizio civile nazionale, prevista all'articolo 1, comma 2, lettera *d*), del disegno di legge. In particolare, si prevede l'istituzione del servizio civile universale, di durata non inferiore a otto mesi e non superiore a un anno, al fine di consentire la realizzazione di esperienze di cittadinanza attiva, di solidarietà e di inclusione sociale a giovani di età compresa tra 18 e 28 anni. Fra lo Stato e i giovani ammessi al servizio civile universale si instaura uno specifico rapporto di servizio civile non assimilabile al rapporto di lavoro, con esclusione di ogni imposizione tributaria. A suo avviso, la definizione proposta del servizio civile universale dovrebbe essere modificata, al fine di esaltarne la finalità di difesa non armata della patria e di promozione dei valori fondativi della Repubblica.

L'articolo 9 individua i criteri di delega per la revisione delle misure fiscali e di sostegno economico in favore degli enti del Terzo settore, nell'ambito di una complessiva armonizzazione della relativa disciplina tributaria e delle diverse forme di fiscalità di vantaggio. In particolare, si prevedono la definizione di ente non commerciale, ai fini fiscali, connessa alle finalità di interesse generale perseguitate dall'ente, e l'introduzione di un regime tributario di vantaggio che tenga conto delle finalità solidaristiche e di utilità sociale dell'ente. Inoltre, alla lettera *c*) del comma 1, si attribuisce al Governo il compito di completare la riforma dell'istituto della destinazione del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, razionalizzando i criteri di accreditamento dei soggetti beneficiari e i requisiti per l'accesso al beneficio, anche al fine di semplificare e accelerare le procedure per il calcolo e l'erogazione dei contributi spettanti agli enti del terzo settore, in base alle scelte espresse dai contribuenti. In particolare, ritiene necessario introdurre la specificazione circa l'opportunità che gli importi destinati al terzo settore non siano dispersi su altre finalità, seppure altrettanto meritorie, quali la destinazione ad enti locali o servizi pubblici, che meritano risorse opportunamente dedicate, magari con meccanismi analoghi al cinque per mille, e non in competizione con gli stanziamenti assicurati al terzo settore.

Ritiene altresì necessaria una riflessione sull'opportunità di mantenere a fini fiscali il concetto di "ente non commerciale", che si sovrappone all'impianto definitorio già presente nella normativa, la quale ha invece intenti semplificatori. Propone, quindi, di non confermare le definizioni basate sullo svolgimento di attività a rilevanza economica, che appaiono incoerenti sia con l'impianto del provvedimento, sia con la realtà attuale. Cita, ad esempio, le cooperative sociali, che svolgono attività economica e sono già destinatarie delle misure riservate agli enti non commerciali. Sarebbe preferibile richiamare le definizioni già presenti nella normativa, rispetto alle organizzazioni di terzo settore, graduando i benefici che è possibile riscuotere sulla base delle scelte dell'organizzazione in materia di destinazione degli utili. Ciò porterebbe al superamento della definizione di ente non commerciale, con il passaggio ad un regime fiscale che riconosca l'esercizio dell'attività commerciale per finalità di interesse generale senza scopo di lucro, come già avviene per le cooperative sociali.

Infine, l'articolo 10 prevede la copertura finanziaria, mentre l'articolo 11 stabilisce che il Ministero del

lavoro trasmetta alle Camere, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione sulle attività di vigilanza, monitoraggio e controllo svolte sugli enti del Terzo settore e le imprese sociali. Quanto all'articolo 10, ritiene che l'attuale formulazione potrebbe essere rafforzata prevedendo, accanto alle risorse già citate, anche ulteriori fondi ministeriali, a integrazione dei fondi rotativi previsti all'articolo 9, comma 1, lettera g), destinandoli in particolare al finanziamento, in parte rotativo e in parte a fondo perduto. Propone, quindi, un'ulteriore destinazione, relativa alla ristrutturazione di beni pubblici o confiscati e dati in gestione a soggetti di terzo settore, prevedendo a tale proposito forme di premialità laddove l'organizzazione di terzo settore sia in grado di garantire investimenti comuni da parte di soggetti diversi. Infine, ritiene opportuno destinare una piccola parte della dotazione allo svolgimento delle attività di controllo e autocontrollo previste dall'articolo 7.

Riferisce, quindi, sul disegno di legge n. [157](#), d'iniziativa della senatrice Bianconi, che reca modifiche puntuali alla legge 11 agosto 1991, n. 266 in materia di organizzazioni di volontariato. Il provvedimento è volto, da un lato, a disciplinare dal punto di vista dell'ordinamento civile i rapporti delle organizzazioni di volontariato con lo Stato e, dall'altro, ad adeguare le disposizioni relative alle regioni, contenute nell'attuale legge quadro, al nuovo riparto delle competenze delineato dal vigente titolo V della parte seconda della Costituzione. In conclusione, propone che il disegno di legge n. [157](#) sia esaminato congiuntamente al disegno di legge delega d'iniziativa governativa.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1176-B) CIAMPI ed altri. - Istituzione del "Giorno del dono", approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore [MORRA](#) (M5S) illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato, che ritiene pienamente condivisibili. È stato infatti introdotto l'articolo 3, al fine di precisare che il «Giorno del dono» non determina gli effetti civili previsti dalla legge n. 260 del 1949, in materia di ricorrenze festive.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL TESTO UNIFICATO PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 14 E CONNESSI

La Commissione, esaminato il testo unificato adottato per i disegni di legge in titolo, rileva, in primo

luogo, che la proposta si compone di due parti, dirette a regolare due distinti istituti: il titolo I ha ad oggetto le unioni civili, mentre il titolo II reca la disciplina delle convivenze di fatto.

L'istituto delle unioni civili è diretto a disciplinare relazioni affettive tra persone dello stesso sesso, le quali possono certificare il loro legame attraverso l'iscrizione in un apposito registro, istituito presso gli uffici comunali.

La scelta compiuta appare compatibile con il quadro costituzionale, anche alla luce della più recente giurisprudenza di merito e di legittimità e, soprattutto, in riferimento a importanti pronunce con le quali la Corte costituzionale ha affrontato il tema della tutela giuridica delle coppie omosessuali, riconoscendo, in particolare con la sentenza n. 138 del 2010, che all'unione omosessuale, intesa come stabile convivenza tra persone dello stesso sesso, spetta il diritto fondamentale di vivere liberamente una condizione di coppia, ottenendo - nei tempi e nei modi stabiliti dalla legge - il riconoscimento giuridico, con i connessi diritti e doveri. Il fondamento della tutela è rinvenibile, secondo la Corte, nell'articolo 2 della Costituzione, in quanto anche l'unione tra persone dello stesso sesso presenta i caratteri propri di una formazione sociale, intesa come una forma di comunità, idonea a consentire e a favorire il libero sviluppo della persona nella vita di relazione. La sentenza, nel riconoscere all'unione omosessuale i caratteri propri di formazione sociale meritevole di tutela - e quindi di regolazione legislativa -, si preoccupa, contestualmente, di porre al riparo l'articolo 29 della Costituzione, esaltando della norma il suo tipico carattere di "garanzia di istituto", funzionale ad assicurare alla famiglia fondata sul matrimonio tra persone di sesso diverso e orientata alla procreazione una tutela esclusiva e differenziata, suscettibile di precludere ogni possibile omologazione ad essa di altre tipologie di vincolo affettivo. Nello stesso senso è orientata anche la giurisprudenza costituzionale successiva, con particolare riguardo alla sentenza n. 170 del 2014, che ha ad oggetto il caso del cosiddetto "divorzio imposto", a seguito di procedimento di rettificazione legale di sesso. La Corte ha affermato che la situazione di due coniugi i quali, nonostante la rettificazione dell'attribuzione di sesso ottenuta da uno di essi, non intendano interrompere il loro rapporto di coniugio, pur ponendosi fuori dal modello del matrimonio, non è equiparabile all'unione di soggetti dello stesso sesso, poiché ciò equivarrebbe a cancellare, sul piano giuridico, un pregresso vissuto, nel cui contesto quella coppia ha maturato reciproci diritti e doveri, anche di rilievo costituzionale che, seppur non declinabili all'interno del modello matrimoniale, non sono, per ciò solo, tutti necessariamente sacrificabili. La Corte ha quindi ribadito l'invito al legislatore ad individuare una forma alternativa, che consenta alla coppia di evitare il passaggio da uno stato di massima protezione giuridica ad una condizione, su tale piano, di assoluta indeterminatezza. Tale compito - si legge nella sentenza - il legislatore è chiamato ad assolvere con la massima sollecitudine, per superare la rilevata condizione di illegittimità della disciplina in esame per il profilo dell'attuale *deficit* di tutela dei diritti dei soggetti in essa coinvolti. La regolazione dell'unione civile prevista dal testo unificato appare coerente con l'interpretazione offerta dalla Corte costituzionale, in quanto l'unione tra persone dello stesso sesso, meritevole di tutela alla luce dell'articolo 2 della Costituzione, è regolata in modo autonomo e distinto rispetto all'istituto matrimoniale.

Nondimeno, non può non essere adeguatamente considerato il carattere del tutto particolare dell'unione omosessuale, che è una formazione sociale con caratteri peculiari. Essa, seppure non omologabile al matrimonio, sul piano della regolazione del rapporto può correttamente essere accostata all'istituto matrimoniale, con richiami specifici, in quanto compatibili, alle disposizioni del codice civile in materia, come prevede il testo unificato. Al riguardo, opportunamente, all'articolo 1, comma 3, rispetto alle cause interdittive, si introduce un regime non dissimile da quello matrimoniale, mentre gli articoli 3 e 4 prevedono l'applicazione all'unione civile di alcune specifiche disposizioni del codice civile riguardanti il matrimonio e i diritti successori.

Il canone interpretativo dell'articolo 29 della Costituzione, a garanzia dell'istituto familiare, predispone una speciale tutela al matrimonio come unione tra persone di sesso diverso. Ciò però non può escludere che il legislatore possa estendere alle unioni civili diritti propri dell'istituto matrimoniale, la cui istanza di particolare protezione, accolta dal Costituente, non può considerarsi

frustrata da una legislazione sulle unioni omosessuali che ne regoli le forme di esistenza giuridica, modellandole sul matrimonio. D'altra parte, la stessa Corte costituzionale, proprio nella sentenza n. 138 del 2010, ha ammesso, seppure in relazione ad ipotesi particolari, un trattamento omogeneo tra le condizioni della coppia coniugata e quelle della coppia omosessuale. Analogamente, la giurisprudenza di legittimità ha ribadito questo principio in diverse pronunce. Fra tutte, si può ricordare la sentenza delle Sezioni unite della Cassazione n. 4184 del 2012, con la quale si riconosce che i componenti della coppia omosessuale, conviventi in stabile relazione di fatto, se, secondo la legislazione italiana, non possono far valere né il diritto a contrarre matrimonio né il diritto alla trascrizione del matrimonio contratto all'estero, tuttavia - a prescindere dall'intervento del legislatore in materia - quali titolari del diritto alla "vita familiare" e nell'esercizio del diritto inviolabile di vivere liberamente una condizione di coppia, possono adire i giudici comuni per far valere, in presenza di specifiche situazioni, il diritto ad un trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata.

La stessa giurisprudenza della Corte costituzionale, in dialogo fecondo e virtuoso con il legislatore, ha spesso riconsiderato alcuni suoi canoni interpretativi. Si pensi al radicale mutamento di indirizzo giurisprudenziale realizzato dalla sentenza n. 494 del 2002, in riferimento alla questione di legittimità costituzionale delle disposizioni codistiche recanti il divieto di indagini sulla paternità dei figli incestuosi: la Corte, mutando completamente posizione rispetto alla sua precedente giurisprudenza, dichiarò fondata la questione, in riferimento alla violazione del diritto allo *status filiationis* e, anche in questo caso, in riferimento alla violazione del principio di uguaglianza. Non può escludersi, dunque, un'evoluzione interpretativa dell'espressione "società naturale", contenuta all'articolo 29 della Costituzione. In ragione della duttilità propria dei principi costituzionali, quella formula è suscettibile di essere oggetto di un'ulteriore indagine ermeneutica, che svincoli il dato normativo dallo stretto richiamo alla *voluntas* del legislatore costituente, avvinta - per evidenti ragioni di contesto storico e culturale - al paradigma eterosessuale del vincolo affettivo, per aprire ad un'interpretazione evolutiva, che tenga conto delle profonde trasformazioni sociali palese negli ultimi decenni e delle mutate coordinate culturali alle quali il diritto non può restare insensibile. Infatti, alla luce del più avanzato costituzionalismo, i diritti fondamentali, seppure espressione di un ordinamento libero già realizzatosi ed elementi costitutivi del quadro costituzionale, devono essere garantiti anche nella loro dimensione di spazi di esperienza.

Il titolo II del testo unificato regola la convivenza di fatto fra persone maggiorenni unite stabilmente da legami affettivi e di reciproca assistenza morale e materiale, non vincolate da rapporti di parentela, affinità o adozione, da matrimonio o da unione civile. Da tale forma di convivenza discendono automaticamente alcuni effetti giuridici, mentre altri conseguono alla stipulazione di un contratto di convivenza, tipizzato agli articoli 8 e seguenti del testo.

La Commissione esprime pertanto parere favorevole con le seguenti osservazioni:

- in riferimento all'articolo 3, comma 1, appare opportuno che, in luogo del richiamo espresso all'articolo 147 del codice civile (*Doveri verso i figli*), il legislatore si sforzi di elaborare una norma autonoma che, pur riproducendo integralmente il contenuto dell'articolo, quanto alla *ratio* e ai suoi effetti, sia però ricostruita in modo tale da rendere l'istituto compatibile con la fattispecie alla quale si riferisce, per i profili di oggettiva specificità che essa presenta e che potrebbero rendere complessa un'applicazione immediata e diretta della disposizione codistica;
- in riferimento al titolo II, riguardante la disciplina delle convivenze, occorre verificare, sul piano della tecnica normativa, se possa essere corretto il ricorso all'espressione "convivenza di fatto", nel momento in cui, in ragione dell'automatica produzione di effetti giuridici che ne discendono, la "convivenza di fatto" si risolve sempre in una "convivenza di diritto";
- con particolare riguardo agli articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15, occorre valutare se siano stati accuratamente bilanciati, da una parte il diritto all'autodeterminazione individuale e, dall'altra, il principio solidaristico, in base al quale, come pure ha affermato la più recente giurisprudenza di legittimità e di merito, per il solo fatto della convivenza protratta per un determinato numero di anni - e pur in assenza di ulteriori manifestazioni di volontà - possono sorgere diritti e doveri reciproci. Nel

momento in cui la legge fa discendere dalla convivenza una serie articolata di diritti e di doveri, occorre verificare lo spazio di libertà che residua a due persone che desiderino convivere senza far discendere alcuna conseguenza giuridica dalla coabitazione protratta nel tempo. Benché il testo unificato si limiti a codificare diritti già ampiamente riconosciuti in via pretoria, persistono comunque profili di criticità, che richiedono un'ulteriore riflessione, dal momento che, mentre il riconoscimento giurisdizionale vincola esclusivamente le parti del giudizio, la previsione legislativa ha invece efficacia *erga omnes*.

1.3.2.1.3. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 273 (pom.) del 13/05/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 2015
273^a Seduta

Presidenza della Presidente
[FINOCCHIARO](#)

Intervengono il vice ministro dell'interno Bubbico e il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

La seduta inizia alle ore 15,05.

SULL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1522 E CONNESSI (ATTIVITA' DI RAPPRESENTANZA INTERESSI)

La [PRESIDENTE](#) propone di prorogare il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1522, adottato quale testo base per il seguito dell'esame, alle ore 13 di mercoledì 3 giugno.

La Commissione conviene.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE 1556 (PARITÀ DI GENERE NEI CONSIGLI REGIONALI)

La [PRESIDENTE](#), su richiesta dei Gruppi Forza Italia e Partito democratico, propone di prorogare il termine per la presentazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1556, alle ore 13 di mercoledì 3 giugno.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/29/UE concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di articoli pirotecnicci ([n. 160](#))

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 ottobre 2014, n. 154. Esame. Parere favorevole)

Il relatore [TORRISI](#) (*AP (NCD-UDC)*) illustra lo schema di decreto legislativo, predisposto in base alla delega conferita al Governo dall'articolo 1 della legge n. 154 del 2014 (legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre) e volto a dare attuazione alla direttiva 2013/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 giugno 2013, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di articoli pirotecnicci. Tale direttiva dispone la rifusione della direttiva 2007/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, riguardante la medesima materia, che ha subito sostanziali modificazioni ed è stata già recepita nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo n. 58 del 2010, come modificato dal decreto legislativo n. 176 del 2012.

Pertanto, lo schema di provvedimento - anche sulla base della diversa e ben più articolata struttura della direttiva di riferimento rispetto alla precedente del 2007 - dispone l'abrogazione del decreto n. 58 del 2010, riprendendone, ove necessario, i relativi contenuti.

Precisa che, nell'Allegato B della predetta legge di delegazione europea, sono previsti due distinti termini di recepimento della direttiva, mentre per talune disposizioni non è previsto alcun termine. In particolare, il termine del 3 ottobre 2013, relativo a particolari requisiti di sicurezza, è stato rispettato con l'adozione del decreto legge n. 93 del 2013, che ha modificato il decreto legislativo n. 58 del 2010. Stante la prevista abrogazione di tale decreto, le disposizioni sono riproposte nel provvedimento in esame. Il secondo termine di recepimento indicato dalla direttiva è il 30 giugno 2015.

Lo schema di decreto si compone di 36 articoli, contenuti in sei Capi, e di quattro Allegati tecnici.

Il Capo I reca le disposizioni generali. In particolare, l'articolo 1 provvede a delimitare il campo di applicazione del provvedimento agli articoli indicati dalla direttiva comunitaria di riferimento e il successivo articolo 2 riporta le definizioni rilevanti ai fini della corretta interpretazione delle disposizioni in esame.

L'articolo 3 reca la classificazione in categorie di articoli pirotecnicci operata dal fabbricante, in relazione al tipo di utilizzazione, alla finalità e al livello di rischio potenziale.

L'articolo 4 stabilisce che le autorizzazioni all'utilizzo, a qualsiasi titolo, degli articoli pirotecnicci professionali possano essere rilasciate solo a soggetti abilitati che abbiano superato corsi di formazione

nelle materie del settore della pirotecnica.

L'articolo 5 prevede specifiche limitazioni alla vendita di articoli pirotecnicici in relazione al tipo di classificazione e all'età dell'acquirente.

Il Capo II è riferito agli obblighi degli operatori economici. Nel dettaglio, gli articoli da 6 a 9 prevedono gli obblighi e gli adempimenti che i fabbricanti di articoli pirotecnicici sono tenuti a osservare, con particolare riguardo alla etichettatura dei prodotti, mentre gli articoli da 10 a 13 prevedono gli obblighi e gli adempimenti a carico di importatori e distributori.

Gli articoli 14 e 15 confermano le disposizioni già introdotte dal decreto legislativo n. 58 del 2010 in materia di regime agevolato per le importazioni, le esportazioni e i trasferimenti di articoli marcati CE e di sistema informatico di raccolta dati.

Il Capo III, composto dagli articoli da 16 a 19, reca disposizioni relative alla conformità degli articoli pirotecnicici, con particolare riguardo alle procedure di valutazione e dichiarazione di conformità UE, nonché di marcatura CE.

Il Capo IV include gli articoli da 20 a 28, relativi alla notifica alla Commissione dell'Unione europea e alle autorità competenti degli altri Stati membri, da parte del Ministero dello sviluppo, degli organismi autorizzati a espletare le procedure di valutazione della conformità. È disciplinata, inoltre, la procedura per il rilascio dell'autorizzazione in favore dei soggetti preposti all'espletamento delle attività di certificazione ed è attribuito al Ministero dello sviluppo economico il controllo di tali organismi per il tramite dell'Ente nazionale di accreditamento, denominato ACCREDIA.

Gli articoli 26 e 27 indicano gli obblighi operativi e di informazione a carico degli organismi notificati nell'ambito della valutazione della conformità dei prodotti pirotecnicici.

Gli articoli da 29 a 32, che costituiscono il Capo V, disciplinano la sorveglianza del mercato e il controllo degli articoli pirotecnicici. In linea con il vigente ordinamento, sono assegnati al prefetto, nell'ambito del territorio di competenza, i compiti di sorveglianza e controllo del mercato di tali articoli e sono indicate le procedure da seguire nel caso di prodotti che presentino rischi per la salute o l'incolumità delle persone o per altri motivi di pubblico interesse, anche nel caso in cui risultino conformi ai requisiti previsti.

Il Capo VI, infine, reca la disciplina sanzionatoria e le disposizioni transitorie e finali, nonché la clausola di neutralità finanziaria.

Considerato che l'intervento normativo appare volto a scongiurare il rischio che siano immessi sul mercato articoli non conformi al quadro di norme europee e nazionali, in quanto pericolosi per la salute e l'incolumità degli operatori professionali e dei consumatori, propone di esprimere un parere favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

(1176-B) CIAMPI ed altri. - Istituzione del "Giorno del dono", approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 12 maggio.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, la [PRESIDENTE](#) propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 13 di domani, giovedì 14 maggio.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinvia.

[\(1870\) Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale](#), approvato dalla Camera dei deputati

[\(157\) Laura BIANCONI. - Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, in materia di organizzazioni di volontariato](#)

- e petizione [n. 849 ad essi attinente](#)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 12 maggio.

La [PRESIDENTE](#) avverte che è già pervenuta la proposta, da parte del Gruppo Lega Nord, di audire rappresentanti della Consulta nazionale dei comitati di gestione dei fondi speciali per il volontariato (Consulta Co.Ge.).

Il Gruppo Misto ha proposto invece l'audizione di Forum del terzo settore, di ARCI, della Federazione delle cooperative sociali, di CGIL, CISL e UIL, di Fair trade, di CONVOL, delle ACLI, del Settore della cooperazione sociale della Lega delle cooperative, della UISP, del MOVI, di Banca Etica, nonché del Professor Gianpaolo Barbetta, dell'Università Cattolica di Milano e del Professor Andrea Bassi, dell'Università di Bologna.

Invita, quindi, i Gruppi parlamentari a indicare, entro martedì 19 maggio, eventuali ulteriori nominativi di esperti che si intendono convocare in audizione.

Il senatore [Mario MAURO \(GAL \(GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF\)\)](#) anticipa che il proprio Gruppo presenterà quanto prima una richiesta di audizione.

La senatrice [LO MORO \(PD\)](#) precisa che, sebbene la Camera dei deputati abbia già svolto un consistente numero di audizioni in materia, appare necessario approfondire gli effetti delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento. Pertanto, anche il Gruppo PD formulerà alcune richieste di audizione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinvia.

La seduta termina alle ore 15,25.

1.3.2.1.4. 1^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 275 (pom.) del 20/05/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 2015
275^a Seduta

Presidenza della Presidente
[FINOCCHIARO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Giuseppe Falcomatà, sindaco di Reggio Calabria, e Francesco Rocca, presidente nazionale della Croce Rossa Italiana, accompagnato da Alessandra Diodati, direttore sanitario dei progetti per l'assistenza migranti

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

[\(865\) Emma FATTORINI ed altri. - Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani](#)

[\(1908\) MANCONI e MAZZONI. - Istituzione del Garante nazionale dei diritti umani](#)

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 865, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 1908 e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 22 aprile.

Il relatore [MAZZONI](#) (FI-PdL XVII) riferisce sul disegno di legge n. [1908](#), di cui è cofirmatario, insieme al senatore Manconi, che istituisce il «Garante nazionale dei diritti umani», ai sensi della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite n. 48/134 del 20 dicembre 1993.

Diversamente dal disegno di legge n. [865](#), precedentemente illustrato, il disegno di legge in titolo attribuisce la promozione e la tutela dei diritti fondamentali della persona, riconosciuti dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali a un organo monocratico. Il Garante, nominato dai Presidenti delle Camere, soddisfa i principi richiamati dalla citata risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite: indipendenza e autonomia dal Governo, sia operativa sia finanziaria, imparzialità, ampio mandato basato sugli *standard* universali dei diritti umani, adeguato potere di indagine e opportune risorse.

Tra le funzioni del Garante, indicate all'articolo 2, si segnalano, in particolare, il monitoraggio del rispetto dei diritti umani in Italia; la valutazione di eventuali segnalazioni in materia di violazioni o limitazioni dei diritti umani; la verifica del rispetto dei diritti dei detenuti, dei rifugiati e dei migranti; il riscontro sull'attuazione delle convenzioni e degli accordi internazionali ratificati dall'Italia; la collaborazione con difensori civici e garanti dei diritti dei detenuti, nonché con gli organismi internazionali preposti alla tutela dei diritti umani; la possibilità di formulare pareri, raccomandazioni e proposte, anche con riferimento a provvedimenti di natura legislativa o regolamentare, al Governo e al Parlamento su tutte le questioni concernenti il rispetto dei diritti umani, sollecitando, ove necessario, la firma o la ratifica delle convenzioni e degli accordi internazionali; la promozione della cultura e dell'insegnamento dei diritti umani. Della sua attività il Garante deve dare conto annualmente alle Camere attraverso un'apposita relazione.

L'articolo 3 dispone che il Garante si avvalga, per lo svolgimento delle proprie funzioni, dell'Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR), già istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in modo da evitare duplicazioni delle strutture e valorizzare esperienze e competenze esistenti.

Infine, gli articoli 4 e 5 provvedono circa le spese di funzionamento del Garante e la relativa copertura finanziaria.

Conclude, proponendo che il disegno di legge n. [1908](#) sia esaminato congiuntamente al disegno di legge d'iniziativa della senatrice Fattorini e altri già all'esame della Commissione, in ragione dell'analogia della materia trattata e delle identiche finalità perseguitate.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1176-B) CIAMPI ed altri. - Istituzione del "Giorno del dono", approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 13 maggio.

La presidente [FINOCCHIARO](#) (PD), facente le funzioni di relatrice in sostituzione del relatore Morra, avverte che non sono stati presentati emendamenti.

Si procede quindi alla votazione del mandato al relatore.

Il senatore [CALDEROLI](#) (*LN-Aut*) preannuncia il proprio voto contrario.

La senatrice [LO MORO](#) (*PD*), a nome del Gruppo, annuncia un voto favorevole.

La senatrice [BERNINI](#) (*FI-PdL XVII*) annuncia che si asterrà dalla votazione.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce quindi al relatore il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del disegno di legge n. [1176-B](#), e con richiesta di autorizzazione a svolgere la relazione orale.

(1870) Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale, approvato dalla Camera dei deputati

(157) Laura BIANCONI. - Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, in materia di organizzazioni di volontariato
- e petizione [n. 849](#) ad essi attinente
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 13 maggio e rinviato nella seduta del 19 maggio.

Ha inizio la discussione generale.

Il senatore [MAZZONI](#) (*FI-PdL XVII*) sottolinea, preliminarmente, l'importanza - nell'ambito del sistema sociale italiano - del ruolo degli enti del Terzo settore, che operano per finalità civiche e solidaristiche, in attuazione del principio di sussidiarietà. A tale proposito, ricorda che il Governo di centrodestra, a partire dal 2005, ha adottato diversi provvedimenti per disegnare un nuovo sistema di *welfare*, attraverso il contributo dei corpi intermedi della società.

A suo avviso, la nuova riforma dovrebbe essere ispirata ai principi di trasparenza e misurabilità dell'efficacia delle azioni delle associazioni del terzo settore. In tal modo, ritiene che si possa eliminare quella opacità di rapporti tra le cooperative e la politica, soprattutto di una parte della sinistra, che ha procurato indebiti vantaggi ad una porzione del mondo cooperativistico, finendo per danneggiare l'intero Terzo settore.

Pur riscontrando, nel disegno di legge delega in esame, alcuni aspetti positivi nella direzione auspicata, rileva alcune criticità.

In particolare, la delega al Governo risulta eccessivamente ampia e poco dettagliata. Inoltre, osserva che le risorse stanziate saranno certamente insufficienti, ad esempio per consentire al Ministero del lavoro di svolgere le funzioni di vigilanza, monitoraggio e controllo ad esso attribuite sugli enti del Terzo settore e sulle loro attività. Anche in tema di servizio civile universale, sarebbero necessari finanziamenti adeguati, per poter avviare i progetti destinati ai giovani che intendono acquisire competenze attraverso questa esperienza. Infine, critica l'applicazione solo parziale delle agevolazioni fiscali previste in favore delle *start-up* innovative.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 14,20, riprende alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La [PRESIDENTE](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui temi dell'immigrazione: audizione del Sindaco di Reggio Calabria e del Presidente Nazionale della Croce Rossa Italiana

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta antimeridiana del 12 maggio.

La [PRESIDENTE](#) rivolge parole di saluto ai partecipanti all'incontro e introduce i lavori.

Svolge il suo intervento il sindaco del comune di Reggio Calabria, Giuseppe FALCOMATÀ, il quale preannuncia che consegnerà successivamente anche una memoria scritta.

Prendono dunque la parola il senatore [Giovanni MAURO](#) (GAL (GS, LA-nS, Mpa, NPSI, PpI, IdV, VGF)), la senatrice [LO MORO](#) (PD), i senatori [MAZZONI](#) (FI-PdL XVII) e [CALDEROLI](#) (LN-Aut), nonché la [PRESIDENTE](#) e il senatore [CAMPANELLA](#) (Misto-ILC) per porre quesiti, a cui risponde il sindaco FALCOMATÀ.

Intervengono quindi il senatore [CRIMI](#) (M5S) e la [PRESIDENTE](#), per chiedere chiarimenti, nonché la senatrice [BERNINI](#) (FI-PdL XVII) e i senatori [MIGLIAVACCA](#) (PD), [CALDEROLI](#) (LN-Aut) e [MAZZONI](#) (FI-PdL XVII), per formulare quesiti, a cui risponde il sindaco FALCOMATÀ.

Svolge, successivamente, il suo intervento il presidente nazionale della Croce Rossa italiana, Francesco ROCCA.

Prendono la parola i senatori [CALDEROLI](#) (*LN-Aut*) e [MAZZONI](#) (*FI-PdL XVII*), nonché la senatrice [BERNINI](#) (*FI-PdL XVII*) per porre quesiti, a cui risponde il presidente ROCCA.

Interviene quindi il direttore sanitario progetti assistenza migranti della Croce Rossa italiana, Alessandra DIODATI, per fornire alcuni dati in merito al quesito posto dal senatore Calderoli.

Prende infine la parola il presidente ROCCA per svolgere alcune considerazioni conclusive.

La [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa l'audizione e comunica che i documenti fatti pervenire successivamente saranno resi disponibili per la pubblica consultazione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

[RESOCONTO STENOGRAFICO](#)

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](#)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1176-B
XVII Legislatura

Istituzione del "Giorno del Dono"

Titolo breve: *giorno del dono*

Trattazione in consultiva

Sedute di Commissioni consultive

Seduta

Attività

5^a Commissione permanente (Bilancio)

Esito: Non
ostativo

[N.17 \(pom\)](#)

19 maggio 2015

Sottocomm. pareri

Parere destinato
alla Commissione
**1^a (Affari
Costituzionali)**

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.1.1. 5^aCommissione permanente (Bilancio)

- Seduta n. 17 (pom., Sottocomm. pareri) del

19/05/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BILANCIO (5^a) Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 19 MAGGIO 2015
17^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
SANGALLI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 16.

(1176-B) **CIAMPI ed altri. - Istituzione del "Giorno del Dono"**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente **SANGALLI** (PD), in qualità di relatore, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che è stato modificato dalla Camera dei deputati con l'aggiunta di un nuovo articolo, ove si specifica che la ricorrenza non comporta gli effetti civili delle festività come disciplinati dalla legge n. 260 del 1949. Non vi sono, pertanto, osservazioni di competenza. Propone, quindi, l'approvazione di un parere di nulla osta.

La senatrice **COMAROLI** (LN-Aut) annuncia il voto di astensione a nome del proprio Gruppo.

La Sottocommissione approva.

La seduta termina alle ore 16,05.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](#)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1176-B
XVII Legislatura

Istituzione del "Giorno del Dono"

Titolo breve: *giorno del dono*

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta	Attività (esito)
N. 476 (pom.)	Dibattito connesso <i>Calendario dei lavori</i> Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 2 luglio 2015 alle ore 13:00
1 luglio 2015	
N. 481 (ant.)	Discussione generale Autorizzata la relazione orale. Il relatore di maggioranza svolge relazione orale. Conclusa la discussione generale.
9 luglio 2015	
	Trattazione articoli Esame art. 3.
	Voto finale Esito: approvato definitivamente Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 162, contrari 6, astenuti 8, votanti 176, presenti 178.

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 476 (pom.) del 01/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

476a SEDUTA PUBBLICA RESOCOMTO STENOGRAFICO MERCOLEDÌ 1° LUGLIO 2015 (Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PPI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCOMTO STENOGRAFICO

[Presidenza del vice presidente CALDEROLI](#)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,32).

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,35).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dell'interno e dal Ministro della difesa

«Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 2015, n. 85, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità dei dispositivi di sicurezza e di controllo del territorio» (1992).

Sui lavori del Senato Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato a maggioranza modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 16 luglio. (*Brusio*). Colleghi, qualcuno magari è disinteressato, però agli altri probabilmente il calendario dei lavori potrebbe interessare.

Nella seduta pomeridiana di oggi, per la quale non è previsto orario di chiusura, proseguirà la votazione degli emendamenti al decreto-legge sul rilancio del settore agricolo. Le dichiarazioni di voto e il voto finale si svolgeranno nella seduta di domani.

La prevista informativa sugli sviluppi della situazione del debito della Grecia avrà luogo nel corso della prossima settimana.

L'ordine del giorno della seduta di domani prevede inoltre la relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari concernente la domanda di autorizzazione a procedere per reati ministeriali nei confronti dell'ex ministro Tremonti, nonché gli altri disegni di legge già previsti dal calendario dei lavori.

Domani pomeriggio, alle ore 15, è convocato il Parlamento in seduta comune per le votazioni relative all'elezione di tre giudici della Corte costituzionale. Voteranno per primi i senatori. Pertanto, la prevista seduta di sindacato ispettivo non avrà luogo.

Il calendario della prossima settimana prevede, oltre al seguito dei disegni di legge non conclusi, il disegno di legge sull'istituzione del «Giorno del dono», la Relazione del Comitato Schengen sulla gestione dei flussi migratori, nonché le mozioni Di Biagio sulla tutela dei diritti dell'infanzia nei territori controllati dall'ISIS e Boko Haram, e Romano sulle tariffe RC auto.

Nella seduta pomeridiana di mercoledì 8 luglio avrà luogo la votazione per l'elezione di un componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti, già prevista per oggi pomeriggio. Nel pomeriggio di giovedì 9 luglio si svolgerà il *question time*.

Il calendario della prossima settimana potrà essere integrato con l'informativa del Ministro dell'interno sul CARA di Mineo e sull'immigrazione.

Nella settimana dal 14 al 16 luglio saranno discussi il decreto-legge in materia di pensioni, approvato dalla Camera dei deputati, le ratifiche di accordi internazionali e il decreto-legge recanti misure finanziarie per gli enti locali.

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di luglio, agosto e settembre 2015

- Disegno di legge n. 1259 - Delega al Governo per la riforma del sistema dei confidi (*Voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegno di legge costituzionale n. 1289 e connesso - Modifiche alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia), in materia di enti locali, di elettorato

passivo alle elezioni regionali e di iniziativa legislativa popolare (*Prima deliberazione del Senato*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)

- Disegno di legge n. 1568 e connesso - Disposizioni in materia di agricoltura sociale (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 1176-B - Istituzione del «Giorno del dono» (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)
- Documento XVI-bis, n. 3 - Relazione, ai sensi dell'articolo 37 della legge 30 luglio 2002, n. 189, sulle azioni adottate per la gestione dei flussi migratori e sull'impiego di lavoratori immigrati in Italia, nel periodo ottobre 2013-aprile 2015
- Disegno di legge n. 112 - Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimento d'ufficio
- Disegno di legge n. 803 - Disposizioni in materia di identificazione degli appartenenti alle Forze dell'ordine (*Fatto proprio dal Gruppo Misto, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento*)
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Documenti di bilancio
- Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato a maggioranza - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 16 luglio 2015:

Mercoledì	1° luglio	pom.	h. 16,30	- Seguito disegno di legge n. 1971 - Decreto-legge n. 51, rilancio settore agricolo (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 5 luglio</i>)
Giovedì	2 "	ant.	h. 9,30-14	<ul style="list-style-type: none"> - Doc. IV-bis, n. 2 - Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione a procedere per reati ministeriali nei confronti dell'ex ministro Tremonti e altri coindagati - Disegno di legge n. 1259 - Delega per la riforma dei confidi (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) - Disegno di legge costituzionale n. 1289 e connesso - Modifiche Statuto Friuli-Venezia Giulia in materia di enti locali (<i>Prima deliberazione del Senato</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) - Disegno di legge n. 1568 e connesso - Agricoltura sociale (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)

Giovedì 2 luglio, alle ore 15, è convocato il Parlamento in seduta comune per le votazioni relative all'elezione di tre giudici della Corte costituzionale.

Martedì	7 luglio	pom.	h. 16,30-20	<ul style="list-style-type: none"> - Seguito disegni di legge non conclusi - Disegno di legge n. 1176-B - Istituzione «Giorno del dono» (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) - Doc. XVI-bis, n. 3 - Relazione Comitato Schengen su gestione flussi migratori e impiego lavoratori immigrati, nel periodo ottobre 2013-aprile 2015
---------	----------	------	-------------	--

Mercoledì	8	"	ant.	h. 9,30-13	- Votazione per l'elezione di un componente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti (<i>Votazione a scrutinio segreto mediante schede</i>) (Mercoledì 8, pom.) (*) - Mozione n. 379, Di Biagio, sulla tutela dei diritti dell'infanzia nei territori controllati dall'ISIS e Boko Haram - Mozione n. 245, Romano, sulle tariffe assicurative RC auto
Mercoledì	8	"	pom.	h. 16,30-20	
Giovedì	9	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	9	luglio	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1176-B (Istituzione «Giorno del dono») dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 2 luglio.

Il calendario potrà essere integrato con l'informativa del Ministro dell'interno sul CARA di Mineo e sull'immigrazione, nonché con l'informativa del Ministro dell'economia e delle finanze sugli sviluppi della situazione del debito della Grecia.

(*) In apertura della seduta pomeridiana di mercoledì 8 luglio sarà effettuata la chiama dei senatori. Successivamente le urne rimarranno aperte fino alle ore 19.

Martedì	14	luglio	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 1993 - Decreto-legge n. 65, in materia di pensioni, ammortizzatori sociali e TFR (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Scade il 20 luglio</i>)
Mercoledì	15	"	ant.	h. 9,30-13	- Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri
Mercoledì	15	"	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 1977 - Decreto-legge n. 78, misure finanziarie enti locali (<i>Voto finale entro il 19 luglio</i>) (<i>Scade il 18 agosto</i>)
Giovedì	16	"	ant.	h. 9,30-14	
Giovedì	16	luglio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1993 (Decreto-legge n. 65, in materia di pensioni, ammortizzatori sociali e TFR) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 9 luglio.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1977 (Decreto-legge n. 78, misure finanziarie enti locali) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 9 luglio.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1971

(Decreto-legge n. 51, rilancio settore agricolo)

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	9'
FI-PdL XVII		39'
M5S		33'
AP (NCD-UDC)		33'
Misto		32'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		26'
GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)		23'
LN-Aut		23'
CRi		23'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1993

(Decreto-legge n. 65, pensioni, ammortizzatori sociali e TFR)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	9'
FI-PdL XVII		39'
M5S		33'
AP (NCD-UDC)		33'
Misto		32'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		26'
GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)		23'
LN-Aut		23'
CRi		23'
Dissenzienti		5'

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1977
(Decreto-legge n. 78, misure finanziarie enti locali)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	1 h.	
Gruppi 7 ore, di cui:		
PD	1 h.	37'
FI-PdL XVII		55'
M5S		47'
AP (NCD-UDC)		47'
Misto		43'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI-MAIE		36'
GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)		33'
LN-Aut		31'
CRi		31'
Dissenzienti		5'

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signor Presidente, ribadiamo per l'ennesima volta - sono circa tre mesi che lo facciamo - l'urgenza di portare in Aula il disegno di legge sul reddito di cittadinanza. Lo stiamo ripetendo ormai da tre mesi e sembra quasi una presa in giro, quindi chiedo che subito, ovvero martedì prossimo, venga calendarizzato il disegno di legge sul reddito di cittadinanza.

Chiedo inoltre che venga calendarizzata la mozione n. 421 sulla stabilizzazione dell'ecobonus e che si discuta immediatamente la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Alfano, che chiediamo ormai da tre mesi. Questa è la terza richiesta che non viene portata a termine, quindi chiedo con urgenza che venga calendarizzata. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE PETRIS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, lei ricorderà che io, seguita da altri Capigruppo, ieri sono intervenuta sulla vicenda sempre più drammatica della Grecia chiedendo che il Governo venisse a riferire in proposito. Quindi, poiché il ministro Padoan sta riferendo in questo momento alla Camera, oggi non posso che stigmatizzare che ancora una volta in Senato non potranno essere espresse le posizioni dei diversi Gruppi sui fatti che stanno avvenendo. La giustificazione data è che alle 17,30 avrà inizio la conferenza dell'eurogruppo. Ciononostante, è evidente a tutti che il fatto che il Senato non potrà esprimere la propria opinione è davvero un elemento assolutamente negativo. Mi chiedo, visto l'andazzo che si sta avendo anche con i decreti, se il Senato non si stia autocensurando, prima ancora di compiere altre scelte.

Signor Presidente, proprio perché la questione non può essere liquidata solo con una semplice informativa tecnico-finanziaria o sugli eventuali impatti, noi riteniamo che la prossima settimana, dopo che avrà avuto luogo il *referendum* greco, abbia luogo in Aula un'informativa del presidente del Consiglio Renzi sulla Grecia, poiché francamente non abbiamo ancora compreso quale sarebbe la posizione dell'Italia, se non quella di essersi arruolata nella campagna contro la Grecia e contro il popolo greco, nonché nella campagna di mistificazione e di bugie. Si sta infatti tentando di far apparire quel *referendum* come una scelta tra dracma ed euro, mentre sappiamo perfettamente che non è così: la scelta è tra un'Europa solidale, fondata su valori di solidarietà tra i popoli, e un'Europa della troika e delle compatibilità finanziarie e dell'*austerity* che purtroppo ci hanno portato fin qui. Chiedo pertanto ufficialmente che la prossima settimana il Presidente del Consiglio Renzi venga a riferire per una comunicazione dopo il *referendum* greco.

Chiedo anche io, inoltre, che la settimana successiva sia calendarizzato il provvedimento sul reddito di cittadinanza, il reddito minimo garantito, sperando che il comitato ristretto si insedi ed elabori un testo unificato.

Noi avevamo chiesto anche la calendarizzazione della mozione sulla Grecia, che potrebbe avere luogo nella stessa giornata in cui il presidente Renzi venga a riferire al Senato, come da noi proposto.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, gli argomenti introdotti portano la nostra attenzione anche sulla richiesta che abbiamo reiterato più volte. Mi consenta di dirlo a tutti i senatori: che fatica dover continuare a chiedere e ottenere la disponibilità da parte del Ministro dell'interno a venire a riferire in Senato. Che fatica averla quando si deve parlare del CARA di Mineo e della questione dei clandestini immigrati; che fatica averlo in Aula quando bisogna parlare di Roma Capitale e di tutto il casino legato alle ruberie attorno a Mafia Capitale. Se il Ministro dell'interno non è in grado di svolgere contemporaneamente il ruolo di capo partito e quello di Ministro, scelga se fare un danno al Paese o altro tipo di danni, ma non può danneggiare il Paese due volte. Si presenti in Aula, faccia il Ministro e non faccia il segretario di partito, oppure faccia il segretario di partito piuttosto che il Ministro dell'interno a tempo perso.

A fronte di questo, noi ribadiamo ancora una volta la richiesta che ci si calendarizzi velocemente la presenza del Ministro dell'interno affinché venga a riferire sui temi che già più volte abbiamo sollevato, perché - lo ripeto - non può danneggiare il Paese due volte contemporaneamente. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Candiani, ma non ha formulato proposte.

PAGLINI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei chiedere se sia possibile calendarizzare la prossima settimana un disegno di legge che abbiamo discusso in Commissione. Di tre disegni di legge abbiamo fatto un sunto e abbiamo elaborato un testo che riguarda la richiesta di istituire una Commissione di inchiesta sulla tragedia del Moby Prince.

Il 29 giugno ci siamo riuniti a Viareggio, purtroppo per un'altra commemorazione, quella delle vittime della strage di Viareggio; in quell'occasione ho incontrato di nuovo i familiari delle 140 vittime del

Moby Prince, che mi hanno sollecitato a calendarizzare la proposta di istituzione di questa Commissione d'inchiesta. Sono ormai passati ventiquattro anni, quindi, se possibile, sarebbe secondo noi anche ora di cominciare a metterci mano. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BLUNDO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, faccio una proposta di calendario. Visto che per discutere il reddito di cittadinanza si deve prima riunire il comitato che deve trovare un'unificazione, come ha detto la senatrice De Petris, qualora si possa rinviarne la discussione, chiedo di calendarizzare prima la mozione di sfiducia nei confronti della ministra Giannini. Stiamo continuando ad andare avanti con un disegno di legge che incontra la disapprovazione di tutti. Continuano ad esserci incontri - anche oggi - ed è stata consegnata una petizione alla presidente Boldrini da parte di Ferdinando Imposimato. Credo sia opportuno, intanto, valutare la situazione della mozione di sfiducia della ministra Giannini.

PUGLIA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, il calendario dei lavori del Senato è fondamentale per i cittadini che sono all'esterno. Ci sono dei cittadini che subiscono da anni vessazioni da parte delle assicurazioni in tema di responsabilità civile auto. È stato presentato in Senato un disegno di legge, assegnato alla Commissione industria, commercio, turismo, che riguarda proprio il tema della RC auto. Ritengo che questo tema oggi debba immediatamente essere discusso in Parlamento. Pertanto, chiedo all'Assemblea del Senato di inserire in calendario per martedì prossimo il disegno di legge n. 1597.

CROSIO (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, più che intervenire per un aggiornamento del calendario, vorrei sottolineare la nostra perplessità, il rammarico e l'amarezza nel constatare che questa sera alle ore 18 avevamo in programma un importante appuntamento con il ministro Padoan, per parlare del tema - con tutto il rispetto per le proposte che hanno avanzato i colleghi - forse più importante, non solo per il nostro Paese, ma anche per tutta l'Europa e, direi, per il globo stesso, relativo a ciò che sta succedendo in Grecia. Credo che sia molto negativo il fatto che questa sera il Senato non possa sentire dal Governo qual è la posizione del nostro Paese in Europa in questo momento delicato. Potrei ironizzare dicendo che la posizione del Paese è sicuramente una fotocopia che arriva dalla Germania - e questo ci fa anche un po' sorridere - ma devo anche constatare che il Senato della Repubblica avrà l'onore e il piacere di ascoltare il Ministro solo la settimana prossima, quando le bocce saranno ferme, quando tutto in Europa sarà già deciso, quando sapremo già come è andata a finire. Concordo, a questo punto, con la collega De Petris: che venga il Ministro e ci dica che fine abbiamo fatto.

Mi permetta però di sottolineare che, in questo momento in cui in Europa sta saltando il coperchio, ci lascia molto perplessi il fatto che il Senato venga considerato di serie B e non si possa sentire dalle parole del Governo quello che succederà o perlomeno la posizione del nostro Paese. Se il Ministro non aveva tempo alle ore 18, veniva alle ore 22; se non aveva tempo alle ore 22, veniva a mezzanotte. Non ci interessa l'orario: venisse quando vuole, quest'uomo, ma in questo momento era fondamentale capire la posizione del nostro Paese.

Come Lega Nord sottolineiamo questa nostra profonda amarezza. Questa sera ascolteremo i telegiornali, ma quelli tedeschi, e conosceremo la posizione del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Colleghi, stiamo discutendo sul calendario dei lavori; le discussioni sono altra cosa.

SCIBONA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIBONA (M5S). Signor Presidente, sulla scia delle richieste fatte dai colleghi, vorrei chiedere la calendarizzazione della mozione n. 386, che riguarda l'utilizzo della seconda canna autostradale del Frejus.

PRESIDENTE. Colleghi, darò a tutti la parola, ma poi sarò costretto ad armonizzare i tempi.

CIOFFI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIOFFI (M5S). Signor Presidente, vorrei chiedere di calendarizzare il disegno di legge n. 1724 che riguarda il dibattito pubblico e come vogliamo intervenire sulle grandi opere. Le chiedo quindi di inserire nel calendario la discussione in Aula di questo disegno di legge che stiamo esaminando in Commissione.

Vorrei però dire una sola parola, perché ho ascoltato l'intervento del senatore Crosio ed è vero quello che dice. Se il Ministro non si degna di venire in quest'Aula perché pensa (lui e tutto il Governo) che il Senato non esiste già più, pensa male, molto male. Quando i senatori dovranno affrontare il tema della riforma costituzionale voglio vedere se avranno la forza di dire a questo Governo che non è più in grado di fare le cose e pensa di averci cancellato.

Quanto sta accadendo in Grecia è veramente molto importante per tutta l'Europa. In quel Paese, infatti, c'è lo scontro tra ciò che l'Europa doveva essere e ciò che è diventata e di questo, che è il tema fondamentale di cui dobbiamo discutere, non possiamo parlare perché il Governo non si degna di venire in Senato? Penso che la Presidenza del Senato debba chiedere in maniera diretta e forte al Governo di venire a riferire in Senato, che è sempre la Camera alta del Paese: non siamo succubi dell'altro ramo del Parlamento. Venisse a dircelo qua le cose; venisse a dircelo in faccia e a parlare con noi, se ha il coraggio. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Colleghi, a onor del vero, il Ministro aveva dato la sua disponibilità, ma c'è stata una richiesta dei colleghi della Camera che egli fosse presente durante tutto il dibattito e ciò ha creato un impedimento. Vorrei quindi che da parte dei colleghi della Camera ci fosse più rispetto nei confronti del Senato.

TAVERNA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (M5S). Signor Presidente, sarò breve per assecondare le sue esigenze e quelle dell'Assemblea. Chiedo che venga inserita in calendario la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Lorenzin, specialmente per i fatti riguardanti il caso Avastin-Lucentis, che ad oggi mostrano ancora un profilo assolutamente inadeguato da parte del Ministero nel risolvere un caso che ha determinato un danno economico per il Servizio sanitario nazionale; da ciò deriva quindi la nostra considerazione di incapacità del Ministro ad assolvere correttamente al suo mandato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DONNO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). Signor Presidente, vorrei chiedere all'Assemblea di valutare la possibilità di inserire nel calendario le mozioni nn. 99, 360 e 373. Si tratta di mozioni che ho presentato molto tempo fa e che ancora non sono arrivate in Aula. Sono mozioni importanti, che sono state presentate non tanto, come fa qualcuno, per dimostrare che lavora, ma perché devono essere valutate in Aula, votate e approvate. Riguardano temi di particolare importanza, come quella sul riutilizzo delle tracce ferroviarie in disuso da occupare con piste ciclabili.

Sollecito dunque l'arrivo in Aula di queste mozioni.

AIROLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, io ero Capogruppo nel mese di novembre, quando stabilimmo, con il presidente Grasso e con la maggioranza, di rispettare il diritto delle opposizioni di presentare e discutere un disegno di legge, diritto che le opposizioni hanno, ogni due mesi. Ebbene, in questi due anni e mezzo ciò non è stato mai concesso, se non per il disegno di legge sul reato del negazionismo.

Il senatore Zanda mi domandò in Commissione perché io gridi: perché non si può parlare con voi e perché calpestate i diritti delle opposizioni!

Senatore Zanda, lei è Capogruppo ed era presente: tutti i Capigruppo sono testimoni. Il Gruppo Misto-SEL aveva chiesto di calendarizzare il disegno di legge sull'identificazione degli agenti di polizia e noi

quello sul reddito di cittadinanza.

Io chiedo, allora, che venga calendarizzata per martedì della prossima settimana la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Alfano, la 1-00414; che mercoledì prossimo si cominci a parlare di reddito di cittadinanza e magari giovedì prossimo si calendarizzi anche la mozione di sfiducia al ministro Lorenzin, così ci mettiamo un po' al passo. E poi vediamo se non è il caso di ricominciare a urlare per ottenere i diritti costituzionali che hanno le opposizioni! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

D'AMBROSIO LETTIERI (CRi). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (CRi). Signor Presidente, io le chiedo di valutare la possibilità, in tempi ragionevoli, di calendarizzare la mozione n. 5 del 21 marzo 2013, in tema di agromafie.

Signor Presidente, l'attualità del tema, che è emersa prepotentemente anche nella discussione che oggi si è sviluppata in materia di agricoltura, dovrebbe indurre la Presidenza a considerare positivamente nella Conferenza dei Capigruppo questa richiesta, che io torno a sollecitare, atteso che la mozione è stata presentata, a firma di undici senatori, all'inizio di questa legislatura. (*Applausi dal Gruppo CRi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori della settimana prossima le mozioni nn. 5, 99, 360, 373, 386 e 421.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori della settimana prossima i disegni di legge sul reddito di cittadinanza, sull'istituzione della Commissione d'inchiesta sul disastro del traghetto Moby Prince e nn. 1597 e 1724.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Alfano.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Lorenzin.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di inserire nel calendario dei lavori la mozione di sfiducia nei confronti del ministro Giannini.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1971) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1971, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo la votazione degli emendamenti riferiti agli articoli 1, 2 e 3 del decreto-legge.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DONNO (M5S). Signor Presidente, l'emendamento 4.1 è volto a ricollegare la situazione di particolare criticità dal punto di vista produttivo che caratterizza il comparto agricolo alla necessità di un suo vero

rilancio, non come quello espresso nel titolo di questo decreto. Per "rilancio" intendiamo la tutela e il sostegno al comparto, ma soprattutto agli agricoltori, che sono i soliti vessati, dai quali vengono prese tutte le risorse possibili e immaginabili, perché questo è l'unico settore che continua ad andare avanti.

Con questo emendamento chiediamo che si possa garantire un'adeguata tracciabilità degli alimenti e del prodotto, in modo che si sappia da dove arrivano gli alimenti, che il Paese di produzione venga indicato esattamente nelle etichette o comunque nei posti indicati e previsti dalla legge, che vi sia una maggiore sicurezza e che si evitino le contraffazioni.

Questo è quanto chiediamo, in modo che si possano avere un'alimentazione sana e sicuramente la tracciabilità di tutto il percorso della filiera. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

ZIZZA (CRi). Signor Presidente, abbiamo presentato una serie di emendamenti all'articolo 4, riguardanti in particolare il settore olivicolo, che la concorrenza sleale e una serie di importazioni dall'estero portano a vivere momenti di grandissima difficoltà.

Abbiamo presentato molti emendamenti riguardanti i settori della ricerca, della promozione, dell'innovazione e dell'attività di coinvolgimento della diversità, tutti recanti buona copertura finanziaria. Abbiamo poi presentato altri emendamenti, riferiti sempre all'articolo 4, che riguardano incentivazioni del settore energetico per le aziende agricole e per tutti coloro che hanno meno di quarant'anni e sono giovani imprenditori.

Chiediamo dunque che questi emendamenti siano attentamente valutati dal Governo e dal relatore.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Signor Presidente, ho presentato due emendamenti. Il 4.7, in particolare, si riferisce all'assoluta necessità di incrementare i controlli nei regimi di importazione degli oli di oliva vergini. Nel nostro Paese si verificano cose molto strane, che sono state denunciate anche da molte organizzazioni di produttori. Quando il prodotto nel nostro Paese diminuisce per effetto delle condizioni della campagna olivicola, il prezzo dell'olio - fresco, a frantoio, ma anche all'ingrosso, di produzione nazionale - tendenzialmente sale, ma improvvisamente poi subisce un crollo, perché iniziano le importazioni abusive soprattutto dai Paesi dell'area mediterranea di posizionamento africano. Queste importazioni avvengono con scarsissimo controllo sulla qualità e, soprattutto, sull'utilizzazione di questi oli, che vengono immediatamente inseriti nel circuito di confezionamento industriale e spacciati per oli nazionali, perché con gli stessi miscelati o comunque oggetto sicuramente di frode alimentare. Il controllo allora deve essere assolutamente severo, a tutela, oltre che dei produttori, anche dei consumatori. Così come credo che debba essere altrettanto severo il controllo fatto da coloro che effettuano la commercializzazione finale, siano essi i pubblici esercizi, come è detto nell'emendamento 4.7, oppure siano anche gli stessi rivenditori, com'è detto nell'emendamento 4.13. Se la tutela del consumatore e la tutela del prodotto nazionale sono di interesse pubblico generale, tutti debbono concorrere a questo tipo di tutela, non solamente i confezionatori, che dovrebbero essere oggetto di maggiori controlli, ma anche gli stessi rivenditori, che dovrebbero accertarsi che le loro forniture provengano da processi regolari di confezionamento del prodotto nazionale. Ogni qual volta si verificano queste immissioni, c'è un ulteriore deprezzamento del prodotto nazionale, ma c'è anche un inquinamento della qualità dello stesso prodotto, perché le miscelazioni naturalmente ne alterano le caratteristiche.

Penso allora che il Governo debba attivarsi, così come da me richiesto, per un'intensificazione di quei controlli, soprattutto in quelle aree portuali vicine all'area mediterranea di produzioni extracomunitarie che sappiamo essere i punti di ingresso di questi prodotti. *(Applausi del senatore Alicata).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

BERTUZZI, relatrice. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Sull'ordine del giorno G4.1 esprimo parere contrario per problemi di copertura; se il senatore Tarquinio fosse d'accordo nell'espungere la parte che si riferisce alla monetizzazione dell'impegno, il parere potrebbe essere favorevole. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G4.2. Esprimo

altresì parere favorevole sull'ordine del giorno G4.3, a condizione che all'inizio del dispositivo venga inserita la formula «a valutare la possibilità di», ed esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G4.4. I successivi ordini del giorno sono improponibili, così come l'emendamento aggiuntivo 4.0.1.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

DONNO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). Chiedo di poter apporre la mia firma agli ordini del giorno a prima firma del senatore Tarquinio.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.2 è improcedibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.3, presentato dal senatore Ruvolo e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Candiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.4, presentato dal senatore Stefano e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.100, presentato dal senatore Zizza, fino alle parole «di difesa».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 4.100 e l'emendamento 4.101.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.5, presentato dal senatore Ruvolo e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Candiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.6, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.7.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Signor Presidente, per la verità mi sarei atteso che su un argomento estremamente delicato ed avvertito dai produttori vi fosse un minimo di motivazione nel liquidarlo e non certo che esso venisse liquidato con la semplice motivazione che un decreto-legge non si può modificare.

A questo punto, vorrei chiedere alla relatrice ed al rappresentante del Governo se il contenuto del mio emendamento può essere oggetto di un ordine del giorno, data l'assoluta rilevanza dell'argomento e visto che l'intensificazione dei controlli dipende essenzialmente dall'attività che il Governo dispone sul territorio e sui punti di frontiera.

PRESIDENTE. Relatrice Bertuzzi, ha valutato l'ipotesi di trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 4.7?

BERTUZZI, relatrice. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Qual è l'orientamento del Governo?

OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Senatore D'Ali, insiste per la votazione dell'emendamento?

D'ALI' (FI-PdL XVII). Prendo atto che il Governo non è interessato ad intensificare i controlli sugli ingressi di prodotti extracomunitari che vanno poi spacciati come prodotti nazionali nell'ambito dei confezionamenti. Evidentemente, la *lobby* dei confezionatori, degli industriali e dei distributori è ancora una volta più forte di quella degli agricoltori. Insisto quindi per la votazione dell'emendamento. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e Misto e del senatore Bocchino).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.7, presentato dai senatori D'Ali e Scilipoti Isgrò.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.8.

DONNO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). Vorrei chiedere al rappresentante del Governo se è disponibile ad accogliere tale proposta come ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a esprimersi al riguardo.

BERTUZZI, relatrice. Il parere è favorevole all'accoglimento di un ordine del giorno.

OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. Il Governo è disponibile ad accogliere un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.8 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.9, presentato dai senatori Tarquinio e Longo Eva.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.10, presentato dai senatori Tarquinio e Longo Eva.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.11, presentato dai senatori Tarquinio e Longo Eva.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.12.

DONNO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). Anche per questo emendamento chiedo il parere della relatrice e del Governo in merito alla trasformazione in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ma questo è bello lungo, senatrice.

DONNO (M5S). Lo so, ma è anche più complesso e sicuramente il Vice Ministro sarà d'accordo con la trasformazione.

PRESIDENTE. Prima dobbiamo sentire il parere della relatrice.

DONNO (M5S). Chiedo dunque alla relatrice che cosa pensa della proposta di riformulazione.

PRESIDENTE. Colleghi, se faceste pervenire prima alla Presidenza le proposte di trasformazione in ordine del giorno, si potrebbe procedere prima all'esame delle stesse e non al momento.

Senatrice Bertuzzi, potrebbe dirci qual è il suo parere?

BERTUZZI, *relatrice*. Signor Presidente, avrei bisogno di qualche minuto per rileggerlo.

PRESIDENTE. Accantoniamo dunque per un attimo l'emendamento 4.12, in attesa che la relatrice valuti il testo dell'ordine del giorno in cui verrebbe trasformato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti da 4.102 a 4.105 sono improcedibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.13, presentato dai senatori D'Ali e Scilipoti Isgrò.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.106, presentato dal senatore Tarquinio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.14 è improcedibile.

L'emendamento 4.15 è improponibile.

Chiedo a questo punto alla relatrice ed al rappresentante del Governo se possono darci il loro parere sulla proposta di trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 4.12.

BERTUZZI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G4.12.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.12 non verrà posto ai voti.

Sull'ordine del giorno G4.1 è stata avanzata una proposta di riformulazione. Senatore Tarquinio, accoglie tale proposta?

TARQUINIO (CRi). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G4.1 (testo 2) e G4.2 non verranno posti ai voti.

Sull'ordine del giorno G4.3 è stata avanzata una proposta di riformulazione. Senatore Tarquinio, accoglie tale proposta?

TARQUINIO (CRi). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G4.3 (testo 2) e G4.4 non

verranno posti ai voti.

Gli ordini del giorno G4.5, G4.6 e G4.7 e l'emendamento 4.0.1 sono improponibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

DONNO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). Signor Presidente, da profana chiedo se è possibile mettere ai voti gli ordini del giorno in cui sono stati trasformati i due emendamenti da me presentati.

PRESIDENTE. A questo punto no, perché siamo passati oltre, senatrice. Doveva dirmelo prima.

DONNO (M5S). Ho fatto cenno, Presidente, ma non mi ha visto.

PRESIDENTE. Pensavo fosse un gesto di entusiasmo. (*Applausi del senatore Carraro*).

DONNO (M5S). Non esattamente; era un cenno per la richiesta della parola.

PRESIDENTE. Più avanti sicuramente, non si preoccupi.

DONNO (M5S). La ringrazio, Presidente.

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, probabilmente mi sono perso per strada, ma volevo sapere se gli ordini del giorno sono tutti improponibili.

PRESIDENTE. Sono quasi tutti improponibili o improcedibili.

CANDIANI (LN-Aut). Siamo sicuri? Il rappresentante del Governo ha valutato?

PRESIDENTE. Non lo valuta il Governo, ma la Presidenza. Rispetto a questo il Vice Ministro non conta nulla, decide la Presidenza.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

BERTUZZI, *relatrice*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Quanto agli ordini del giorno, il parere è contrario sugli ordini del giorno G5.7 e G5.8, mentre è favorevole sugli ordini del giorno G5.9, G5.10 e G5.11. Il parere è altresì favorevole sull'ordine del giorno G5.12 ove venga riformulato il dispositivo, impegnando il Governo: «a valutare la possibilità di» ed espungendo il riferimento agli importi, dalla parola «stimate» alla parola «2017».

Esprimo parere contrario sull'accoglimento dell'ordine del giorno G5.13. Esprimo invece parere favorevole sull'ordine del giorno G5.15 se riformulato con l'inserimento dell'espressione «a valutare la possibilità di». Esprimo inoltre parere favorevole sull'ordine del giorno G5.16 e sull'ordine del giorno G5.17, quest'ultimo se riformulato con l'inserimento nel dispositivo dell'espressione «a valutare la possibilità di», dopo le parole «impegna il Governo». Esprimo parere favorevole anche sugli ordini del giorno G5.18 e G5.19, quest'ultimo condizionato ad una riformulazione del dispositivo con l'aggiunta della formula «a valutare la possibilità di». Il parere è favorevole anche sull'ordine del giorno G5.100, se riformulato con l'integrazione, dopo la parola: «patologie» delle parole: «causate da organismi in quarantena». Si tratta di una specificazione che ci è stata richiesta.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Il parere del Governo è conforme se non per una piccola variazione rispetto all'ordine del giorno G5.16, che si propone di riformulare inserendo le parole: «a valutare la possibilità di» ed espungendo, nell'ultimo periodo, le parole da «di 50 milioni» a «2017».

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

D'ALI' (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Signor Presidente, mi perdoni, ma in chiusura della seduta antimeridiana la presidente Lanzillotta aveva detto - nel caso di un emendamento addirittura per sua stessa dichiarazione spontanea, e per un altro emendamento su mia richiesta - che dato l'intervallo temporale che sarebbe trascorso tra la votazione dei precedenti articoli e la votazione di questo articolo, nel quale sono concentrati molti emendamenti ritenuti improponibili che vertono sul tema dell'IMU agricola, avrebbe interpellato la Presidenza per capire se potesse esservi, naturalmente come autotutela, una procedura di revisione del giudizio di improponibilità. Debbo ritenere dalla sua conduzione dei lavori che questa opportunità è stata valutata negativamente.

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, anche sull'emendamento 5.0.35 (testo 2), oltre a quello cui faceva riferimento il senatore D'Alì, erano state richieste opportune verifiche da parte della Presidenza in merito all'improponibilità, proprio perché lo stesso era stato valutato positivamente in Commissione bilancio e, raffrontandolo con il testo di legge, non si comprendeva la ragione per la quale era stato dichiarato improponibile.

PRESIDENTE. Valutati nuovamente i profili di ammissibilità, è stata confermata la posizione assunta questa mattina. Il fatto che la Commissione bilancio li abbia valutati positivamente, come ha appena detto il senatore Candiani, non evita il controllo di ammissibilità da parte della Presidenza.

Passiamo all'emendamento 5.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONNO (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

L'emendamento 5.2 è improponibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.100, presentato dal senatore Zizza.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.3, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 5.4, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONNO (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.4, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 5.5, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONNO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatrice Donno, le avevo già ricordato prima che il tempo a disposizione del suo Gruppo è esaurito.

DONNO (M5S). Approfitto allora per fare una richiesta, Presidente. Poiché il nostro Gruppo ha sottoscritto tutti gli emendamenti del senatore Ruvolo, chiedo gentilmente al collega Ruvolo se ci concede la sua tempistica così possiamo anche illustrare i suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Questa sì che è nuova! I tempi sono attribuiti non al singolo parlamentare ma ai Gruppi.

Senatrice Donno, se lo desidera, può intervenire brevemente.

DONNO (M5S). L'emendamento 5.5 è volto a far partire il termine di sessanta giorni perché le Regioni emanino direttamente la delibera declaratoria dell'evento calamitoso. Questo per evitare che si prolunghi nel tempo il disagio che viene arrecato attraverso le lungaggini burocratiche, quindi per dare la possibilità di essere più incisivi sui territori a seguito di eventi di questo tipo, legati a condizioni atmosferiche o altro.

Chiediamo che l'emendamento venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.5, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 5.6, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALAN (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI-PdL XVII). Signor Presidente, vorrei chiedere ai colleghi Tarquinio e Longo Eva di poter sottoscrivere il loro emendamento visto che propone di erogare maggiori fondi alle aziende in difficoltà, che è l'argomento dell'intero articolo 5 (che riguarda le imprese agricole che hanno subito danni a causa di eventi alluvionali e infezioni di organismi nocivi ai vegetali). Ora, considerato che non è possibile votare l'emendamento 6-bis.0.2, che si propone di aiutare le aziende in difficoltà per i medesimi motivi con l'abolizione dell'IMU agricola - una curiosa scelta che mi sembra ideologica - e siccome, a quanto pare, non si può proporre di aumentare le tasse per aiutare le imprese per realizzare quanto contenuto nella rubrica dell'articolo 5 e nel titolo stesso del decreto-legge, poiché la Presidenza ha deciso che non è possibile, vorrei chiedere che si possa almeno votare questo emendamento per aumentare i fondi.

Ho sempre sentito dire che dovrebbe essere il Parlamento, e in questo caso il Senato, a decidere: può votare sì o no, e il Governo ha le sua ragioni per proporre di votare no, però almeno si dovrebbe poter votare. Purtroppo, qualcuno ha deciso che non si può votare: decisione che ritengo veramente grave, benché insindacabile in quanto presa dalla Presidenza, che è la sola a poterla cambiare; ma è una

decisione grave che impone una linea. Si potrebbe allora ritenere inammissibile l'intero articolo 5, ma francamente sarebbe folle perché non si può aiutare il settore agricolo in crisi se non aiutando le aziende in crisi. Tuttavia, le aziende in crisi si potrebbero aiutare - guarda un po' - anche abolendo l'IMU. Non si è voluto farlo: una decisione - ripeto - grave.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Malan, lei parla dell'emendamento 5.6, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, quindi può richiederne la votazione.

MALAN (FI-PdL XVII). Infatti il senso del mio intervento era chiederne la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.6, presentato dal senatore Tarquinio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti da 5.7 a 5.27 sono improponibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.28, presentato dal senatore Ruvolo e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Candiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.29, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti da 5.30 a 5.34 sono improcedibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.35, presentato dai senatori Tarquinio e Longo Eva.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.36, presentato dai senatori Tarquinio e Longo Eva.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 5.37 è improcedibile.

Gli ordini del giorno da G5.1 a G5.6 sono improponibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G5.7, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G5.8.

DONNO (M5S). Signor Presidente, poiché il senatore Ruvolo e il Gruppo hanno acconsentito a cedermi il tempo a loro disposizione, domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Dipende anche dalla Presidenza e non solo dalla generosità dei colleghi.

DONNO (M5S). E la Presidenza accetta ben volentieri di concederci questa possibilità, vero? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Lei inizi a parlare, poi verificheremo che non ne abusi. (*Applausi*).

Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). Signor Presidente, l'ordine del giorno G5.8 è stato così formulato perché noi chiediamo al Governo non la solita frase, ossia «di valutare», «di pensare a», ma di «porre in essere appositi interventi anche normativi, nell'ambito delle proprie competenze», - che spero possano diminuire sempre più per essere attribuite ad altri soggetti più adeguati - «al fine di dare precedenza nell'accesso alle misure compensative di cui alle disposizioni in premessa, nel caso della *xylella fastidiosa*, alle aziende che abbiano rispettato le condizionalità (buone pratiche agricole, potature, eccetera)», ossia di tutte quelle pratiche che sono state concordate a seguito dell'intervento del commissario straordinario.

Noi chiediamo che le buone pratiche «previste dalla vigente normativa nazionale e comunitaria» siano comunque sostenute dal Governo al fine di poter avere una collaborazione fattiva e vera, una presenza costante del Governo sui territori, cosa che fino ad oggi non è avvenuta. Questa è la motivazione per cui ci siamo sentiti spinti a presentare questo ed altri ordini del giorno.

PRESIDENTE. Senatrice Donno, preciso che il senatore Ferrara è stato generoso; peccato che il tempo che residuava era di cinque secondi, in quanto il senatore Ruvolo aveva già consumato tutto il tempo a disposizione. Comunque, le ho dato volentieri la parola.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G5.8, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Sull'ordine del giorno G5.9 ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo.

OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. Signor Presidente, desidero proporre una riformulazione dell'ordine del giorno G5.9. Proprio seguendo quanto poc'anzi veniva detto. Al fine di esprimere un parere favorevole proponiamo l'introduzione nel dispositivo delle parole «impegna il Governo a valutare la possibilità di» e desidero motivare tale richiesta.

Il fatto è che si sta parlando degli anni precedenti. Condivido molto la *ratio* dell'ordine del giorno a prima firma della senatrice Donno: è giusto incentivare chi si attiva in maniera propositiva in questa direzione. Non vorremmo, però, trovarci nella condizione, a causa di un sistema che risultasse dispendioso dal punto di vista burocratico, di non riuscire a compensare nell'immediato quanti si trovino nella condizione di chiedere l'incentivo. Non avendo una situazione *ex ante* chiara, ad oggi rischieremmo di bloccare i contributi. Questa è la *ratio* che ci spinge a subordinare ad una valutazione tecnica e pratica la possibilità di intervenire nel senso indicato dall'ordine del giorno.

Il Governo comunque si impegna assolutamente a valutare la possibilità nel concreto che questa misura sia effettivamente fatta con questa logica. Stiamo però attenti a non andare, per un fine buono, a danneggiare quegli agricoltori che già oggi sono in condizioni molto difficili.

PRESIDENTE. Senatrice Donno, accoglie la riformulazione?

DONNO (M5S). Signor Presidente, ad essere sincera mi sento parzialmente soddisfatta. (*Commenti. Richiami del Presidente*).

In realtà, il Governo continua a proporre di riformulare questi ordini del giorno con la classica dicitura «a valutare», mai con la dicitura «a procedere». Se è vero, come ha dichiarato, che il Vice Ministro si sente partecipe e quindi è favorevole all'accoglimento di questo ordine del giorno, dovrebbe anche essere favorevole a dare più possibilità al Governo di procedere, senza nulla togliere agli agricoltori, che comunque, nel frattempo, si sono attivati sui territori, hanno prodotto i risultati, sono andati avanti. Sappiamo benissimo da dove tirare fuori le risorse, anche spostando dei capitoli di spesa che lo Stato ha a disposizione ma che non utilizza e che noi puntualmente facciamo notare.

Ora, il comparto agricolo - lei me lo insegnava, signor Vice Ministro - è veramente sofferente. Se non diamo una mano a quelle persone che veramente lavorano dalla mattina alla sera per cercare di portare il pane a casa e che producono la maggior parte del PIL dello Stato italiano, cosa vogliamo fare per questi agricoltori? Il rilancio che voi prevedete è quello dalla finestra o quello sul mercato? Fatecelo capire, perché non è chiaro.

PRESIDENTE. Deve però rispondermi, senatrice Donno: sì o no?

DONNO (M5S). Io l'ho detto. Se riuscissimo a trovare un punto di incontro su questo ordine del giorno (colleghi, non è un emendamento, ma un ordine del giorno)...

PRESIDENTE. Vice Ministro, se la senatrice non accoglie la riformulazione il parere del Governo diventa contrario?

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Sì.

PRESIDENTE. Alla luce di questo, senatrice Donno, cosa risponde? O il testo è quello riformulato, e allora il parere è favorevole...

DONNO (M5S). Posso chiedere al Governo di ricordare qual è la riformulazione che intende apportare?

PRESIDENTE. «A valutare la possibilità di» porre in essere.

DONNO (M5S). Quindi non «porre in essere»? «A procedere e a valutare appositi interventi» andrebbe bene?

PRESIDENTE. «A valutare la possibilità di» porre in essere.

DONNO (M5S). No, io ho detto un'altra cosa.

PRESIDENTE. Le riformulazioni le propone il Governo, senatrice Donno: o le accoglie e il parere è favorevole, diversamente il parere è contrario.

DONNO (M5S). Va bene, accolgo.

PRESIDENTE. Vuole votare comunque l'ordine del giorno, senatrice Donno?

DONNO (M5S). Sì, grazie.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G5.9 (testo 2), presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G5.10 e G5.11 non verranno posto ai voti.

Senatore Tarquinio, accoglie la riformulazione proposta all'ordine del giorno G5.12?

TARQUINIO (CRi). La accolgo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.12 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G5.13, presentato dai senatori Tarquinio e Longo Eva.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'ordine del giorno G5.14 è improponibile.

Senatore Tarquinio, accoglie le riformulazioni proposte agli ordini del giorno G5.15, G5.16, G5.17, G5.18 e G5.19?

TARQUINIO (CRi). Le accolgo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G5.15 (testo 2), G5.16 (testo 2), G5.17 (testo 2), G5.18 (testo 2) e G5.19 (testo 2) non verranno posti ai voti.

L'ordine del giorno G5.20 è improponibile.

Senatore Amidei, accoglie la riformulazione proposta all'ordine del giorno G5.100?

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). La accolgo con soddisfazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Gli emendamenti 5.0.1, 5.0.2 e 5.0.3 sono improponibili.

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.0.4, 5.0.5, 5.0.6, 5.0.7 e 5.0.9 sono improcedibili.

L'emendamento 5.0.8 e gli emendamenti da 5.0.10 a 5.0.38 sono improponibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

Invito quindi la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

BERTUZZI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e favorevole sull'ordine del giorno G6.1.

Anticipando anche i pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 6-*bis* del decreto-legge, esprimo parere contrario sugli emendamenti ad esso riferiti. Il parere è favorevole sugli ordini del giorni G6-*bis*.100 e G6-*bis*.101, mentre è contrario sugli ordini del giorno G6-*bis*.102 e G6-*bis*.104. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 6-*bis*.0.4 e 6-*bis*.0.9.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, si parla degli emendamenti riferiti agli articoli 6 e 6-*bis*. Su quest'ultimo articolo mi sono già permesso di accennare al Governo e al relatore e porto a conoscenza dell'Assemblea quella che potrebbe essere una circostanza da considerare e valutare. Si parla del riordino dei mercati dei beni agricoli e legati alla contrattazione ed è chiaro che a seconda del tipo di contenuto e di oggetto, ad esempio la filiera cunicola o quella del riso, tutto cambia e può essere differente.

Io porto all'attenzione del Governo e della relatrice il fatto che in Italia oggi esistano nel settore del riso solamente quattro mercati nei quali vengono effettuate le contrattazioni: nello specifico sono quello di Novara il lunedì, quello di Vercelli il martedì, quello di Pavia il mercoledì e quello di Mortara il venerdì; in aggiunta a quello di Milano che, pur essendo il più piccolo nelle quantità, è quello che fa la quotazione generale.

Si tratta, in questo caso, di provvedimenti che il Governo dovrà adottare. Chiedo dunque la disponibilità del Governo e del relatore a considerare l'opportunità di un ordine del giorno con cui il Governo si impegni a valutare tutte le caratteristiche tipiche della filiera risicola italiana, che ha delle peculiarità tali per cui un'unica quotazione nazionale con un unico listino nazionale, un'unica valutazione nazionale eccetera, potrebbe portare addirittura a una situazione di perdita di competitività o, peggio ancora, di non capacità di stare sul mercato, andando ad agevolare chi decide il prezzo (in questo caso la grande distribuzione) piuttosto che, al contrario, a valorizzare il produttore.

Su questo tema, signor Presidente, abbiamo presentato al Governo e al relatore l'ordine del giorno G6-*bis*.103, con cui si impegna il Governo, in sede di adozione del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, delle disposizioni concernenti l'istituzione delle sedi e delle commissioni uniche nazionali per le filiere maggiormente rappresentative del sistema agricolo alimentare, a tenere conto della peculiarità del settore risicolo, preservando regole e modalità di contrattazione in grado di tutelare la produzione nazionale risicola.

PRESIDENTE. Invito il relatore a esprimere il parere sull'ordine del giorno G6-*bis*.103.

BERTUZZI, *relatrice*. Signor Presidente, la questione posta dal senatore Candiani è una questione vera. Soprattutto, è molto importante non sbagliare proprio in questa fase iniziale. Già vi è una attenzione molto importante, infatti, da parte del Governo e del Ministero, a lavorare con cura.

Laddove si interviene su strumenti nuovi, infatti, che vanno a modificare soprattutto la questione della

determinazione dei prezzi, un'attenzione è già sottintesa. Anche il Parlamento, però, può sostenere questo richiamo ad essere accorti nella istituzione di questo strumento. Pertanto, il parere sull'ordine del giorno G6-bis.103 è favorevole.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore, sia per quanto riguarda gli emendamenti che gli ordini del giorno, ivi compreso l'ordine del giorno G6-bis.103, sul quale confermo il parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.1.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.1, presentato dal senatore Ruvolo e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Candiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.2 è improcedibile.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.3, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.4, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.5, presentato dal senatore Ruvolo e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Candiani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 6.6 è improcedibile.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6.1 non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G6.2 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 6-bis del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui la relatrice ed il rappresentante del Governo si sono già pronunziati.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 6-bis.1, identico all'emendamento 6-bis.2.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Signor Presidente, intervengo in dichiarazione di voto su questo emendamento, a firma del senatore Galimberti, al quale chiedo di aggiungere la mia firma. Vedete colleghi, noi non dobbiamo affrontare con superficialità determinati dibattiti.

In questo articolo, evidentemente aggiunto alla Camera, si riscopre, sotto sotto, la tendenza dirigistica

dell'attuale maggioranza di Governo. La volontà infatti di istituire commissioni nazionali, preposte poi anche alla indicazione dei prezzi di negoziazione dei prodotti agricoli, dei prodotti agricoli trasformati e di quelli avviati poi alla grande distribuzione, è un chiaro esempio di dirigismo economico che noi non possiamo accettare.

Vorrei proprio ricordare ai colleghi che, nella storia dell'economia agricola nazionale, nei momenti in cui lo Stato - e, in alcuni casi, anche le Regioni - è intervenuto a stabilire i prezzi di riferimento dei prodotti, vi sono stati i maggiori tracolli per le economie agricole. Vuoi che questi prezzi abbiano favorito i produttori agricoli, vuoi che abbiano favorito i trasformatori e poi i distributori, è comunque pericolosissima, dal punto di vista del mercato, l'idea di commissioni nazionali che possano stabilire i prezzi di riferimento ai quali informare la base di negoziazione dei prodotti.

Capisco - come dicevo inizialmente - che alla fine, gratta gratta, emerge sempre dai partiti della sinistra la tendenza a voler condizionare e dirigere l'economia, stabilendone molti punti di attività. Non possiamo però accettare questo principio, anche perché - come ha detto anche il senatore Candiani - rischiamo di mettere nelle mani di pochi decisioni che poi incidono sull'economicità di centinaia di migliaia di operatori agricoli o anche della stessa distribuzione. Prego veramente i colleghi di prendere in considerazione la gravità e la pericolosità di questa iniziativa, certamente introdotta alla Camera dei deputati, secondo quanto il testo ci suggerisce - lo ribadisco - ma avallata dal partito di maggioranza relativa, che è quello di maggioranza assoluta nell'ambito della compagine governativa, e quindi anche dal Governo.

Vedo anche un emendamento, eguale a quello che ho sottoscritto, proposto dal senatore Galimberti e presentato anche dal senatore Marinello, che sta a indicare che vi è ancora qualche barlume di elemento liberale nell'ambito dell'attuale maggioranza di Governo. E vorrei che il senatore Marinello mi ascoltasse e non si lasciasse più di tanto distrarre o coprire (a questo punto non so se i senatori che gli fanno capannello intorno sono una distrazione o una copertura. Ripeto, perché forse, poco fa, non mi ascoltava), che c'è ancora qualche barlume di concetto liberale nell'ambito della maggioranza di Governo, che spero possa essere colto attraverso l'adesione a quest'emendamento.

Occorre abolire il pericolo gravissimo che vi siano commissioni nazionali che intervengono sui prezzi di mercato. Ripeto che nella storia dell'economia agricola di questo Paese, dal fascismo sino agli anni '70, i cosiddetti prezzi imposti dalle Regioni e soprattutto in Sicilia, per quanto riguarda il frumento o l'uva da vino, hanno prodotto tracolli successivi enormi nell'economia agricola, la quale invece dovrebbe essere impostata secondo un vero liberalismo.

Prego quindi i colleghi di accettare la mia osservazione. Capisco che molti non hanno avuto il tempo di leggere questo testo, nella fretta dettata dai pochissimi giorni concessi alla Commissione e poi all'Aula per esaminare un decreto-legge che, come sempre, arriva qui *in limine mortis* e, quindi, assolutamente blindato. Questa, però, è un'esigenza strutturale, relativa alla struttura del mercato e della libertà di cui sempre vi riempite la bocca, anche se poi, al momento opportuno, grattando grattando, la vostra impostazione dirigista del mercato compare sempre. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-bis.1, presentato dai senatori Galimberti e D'Ali, identico all'emendamento 6-bis.2, presentato dal senatore Marinello.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6-bis.3.

GAETTI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Signor Presidente, noto con piacere che, nel corso della discussione generale, sono stato uno dei pochi ad evidenziare gli elementi di criticità delle CUN. Adesso, dopo che il collega Candiani ha parlato del problema del mondo risicolo, il Governo sta cominciando a capire.

Si tratta di un argomento estremamente complesso, che fa riferimento ad una disposizione dell'*Authority* del 2011, che parlava allora di una criticità nella gestione del prezzo del coniglio e, quindi, della CUN cunicola. Allora ho pensato di presentare l'emendamento 6-bis.3, in cui chiedo che l'organizzazione del CUN sia limitata all'indicazione espressa dall'Antitrust, ovvero solamente alla filiera cunicola.

Naturalmente questa è solo una provocazione, perché in realtà ci sono altri elementi che andrò ad illustrare negli emendamenti successivi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-bis.3, presentato dal senatore Gaetti e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-bis.5, presentato dal senatore Galimberti.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 6-bis.4, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONNO (M5S). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

DONNO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). Signor Presidente, vorrei brevemente ricordare di cosa trattano gli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 6-bis.

Abbiamo chiesto che le commissioni uniche nazionali vengano trasformate in commissioni uniche regionali, in modo che si tenga conto del dato territoriale, e possano essere più incisive riguardo alle sollecitazioni degli allevatori. Inoltre, abbiamo chiesto che fossero presenti le organizzazioni degli allevatori e le associazioni professionali degli allevatori (quindi abbiamo chiesto una loro partecipazione attiva), perché solo loro possono costituire un dato certo, in base all'andamento del mercato alla realtà del territorio.

Abbiamo anche chiesto di poter stabilire i criteri di rappresentatività e di tener conto dei dati territoriali che riguardano la filiera. Inoltre, sempre riguardo alla partecipazione attiva delle organizzazioni professionali, abbiamo chiesto che queste ultime possano avere dei poteri di vigilanza, magari diminuendo il controllo da parte di alcuni enti, che fino ad oggi - come abbiamo visto con i borsini merci di Padova, Verona e Mantova - non hanno ottemperato all'effettivo loro compito.

Abbiamo chiesto anche altro, ma non voglio anticipare nulla e rinvio, quindi, alle dichiarazioni di voto sui prossimi emendamenti.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-bis.4, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-bis.6, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-bis.7, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-bis.8, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6-bis.9.

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signor Presidente, questo emendamento contiene una nota tecnica che, al limite, chiedo al Governo di poter trasformare in un ordine del giorno.

Una CUN che riguarda la filiera suinicola in cui non vengono inseriti i macellatori non può sicuramente funzionare. Si tratta, quindi, di una svista tecnica e chiedo davvero di inserire queste figure, perché una CUN del suino di questo tipo non può funzionare.

Chiedo al Governo almeno di accogliere l'ordine del giorno, valutando l'opportunità di inserire anche i macellatori nella CUN.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo ad esprimersi al riguardo.

BERTUZZI, relatrice. Il parere è favorevole.

OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6-bis.9 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-bis.10, presentato dal senatore Gaetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-bis.11, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

L'emendamento 6-bis.12 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6-bis.13.

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signor Presidente, si tratta di un altro emendamento distintivo di questo articolo.

Come ho già detto nel corso della discussione generale, la differenza tra la CUN del suino a Mantova, che ha delle grosse difficoltà a funzionare, e la Borsa merci di Modena, che invece funziona molto meglio, deriva dal fatto che i regolamenti sono diversi, ma soprattutto che a Modena c'è il collegio

arbitrale.

Molto spesso, infatti, nella contrattazione a Mantova, una delle due parti non riconosce l'altra, con la conseguenza che, se anche il pezzo viene stabilito con una forchetta, l'altra parte non lo accetta e, quindi, di fatto la cosa non funziona e viene rimandata al lunedì successivo nel mercato di Modena. E anche a Modena, a volte, non si riesce a giungere, con la contrattazione, alla definizione dei vari prezzi. Alla fine, però, il collegio arbitrale (costituito da persone referenziate, corrette ed autorevoli) riesce a determinare i prezzi, che vengono tutti accettati.

Si tratta di un elemento distintivo importante, che manca nell'articolo 6-bis e di cui chiedo l'inserimento. Ricordo che su tale argomento il Governo ha accolto un ordine del giorno.

Se non la si vuole accettare come emendamento, chiedo, quanto meno, che questa proposta venga accettata come ordine del giorno, in modo da rendere possibile la determinazione di un prezzo, per citare quello che accade a Mantova, con delle grosse criticità.

PRESIDENTE. Relatrice Bertuzzi, intende modificare il suo parere?

BERTUZZI, relatrice. No, mantengo il parere contrario.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (FI-PdL XVII). Signor Presidente, desidero intervenire in dichiarazione di voto.

Si tratta dell'ultimo emendamento riguardante questo orribile articolo che reintroduce, ancora una volta, la prassi delle commissioni e delle presenze presso gli enti dove tutte le organizzazioni professionali litigheranno per chi segnalare: una prassi che noi pensavamo fosse stata allontanata, o quanto meno bloccata dal Presidente del Consiglio semplificatore.

Vorrei sapere cosa pensa personalmente il Presidente del Consiglio di questo appesantimento non indifferente sulle dinamiche del mercato agricolo. Che cosa ne pensa l'Unione Europea, a cui facciamo sempre riferimento come punto di semplificazione e di liberalizzazione dei mercati? Vorrei capire se, su questo tema, l'Unione europea non possa e non debba sollevare la sua attenzione. Siamo tornati indietro di quaranta o cinquant'anni, quando esistevano le commissioni all'interno delle camere di commercio. Sappiamo che l'associazionismo nasce per poter poi ottenere posti nelle commissioni.

È veramente questa l'Italia del futuro, l'Italia moderna, l'Italia snella e proiettata al mercato che voi immaginate?

Credo che purtroppo abbiate ancora alle spalle un modello arcaico ed assolutamente devastante di quello che è il mercato e le sue dinamiche.

Già le osservazioni sollevate dal senatore Gaetti sull'assenza degli allevatori e adesso sulla possibilità di non raggiungere un accordo in Commissione e di dover ricorrere ad un comitato di esperti lasciano presagire quello che succederà quando, dopo i decreti del Ministro dell'agricoltura, saranno insediate queste commissioni, con tutta la litigiosità, ma, soprattutto, la strumentalità e l'opportunismo che molti utilizzeranno per poter venire a Roma ed essere in essa presenti. In questo modo si alimenterà ancora una volta lo spreco, con i rimborsi per le permanenze e via dicendo, al di là di quello che recitano le solite formulette: «senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato».

Credo che quest'ultimo capolavoro che avete introdotto con l'articolo 6-bis sia proprio lo specchio esatto della complicazione e dei meccanismi che amate introdurre e far esistere nelle dinamiche della nostra società. In questo non abbiamo proprio dove andare.

Naturalmente mi asterrò dal voto su questo emendamento del senatore Gaetti, perché ritengo tutta la materia assolutamente improponibile.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-bis.13, presentato dal senatore Gaetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G6-bis.100 e G6-bis.101 non verranno posti ai

voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G6-bis.102, presentato dal senatore Gaetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Senatore Candiani, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G6-bis.103?

CANDIANI (LN-Aut). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G6-bis.103, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti 6-bis.0.1, 6-bis.0.2 e 6-bis.0.3 sono improponibili.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6-bis.0.4, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Gli emendamenti 6-bis.0.5, 6-bis.0.6, 6-bis.0.7 e 6-bis.0.8 sono improponibili.

Passiamo all'emendamento 6-bis.0.9, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DONNO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). Signor Presidente, vorrei chiedere al Governo di poter trasformare l'emendamento 6-bis.0.9 in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi al riguardo.

BERTUZZI, relatrice. Signor Presidente, il mio parere è contrario.

OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. Signor Presidente, l'emendamento è volto essenzialmente al reperimento di risorse finanziarie, per cui la trasformazione dello stesso in un ordine del giorno mi sembra piuttosto complicata.

L'attenzione rispetto allo studio delle patologie e alle materie indicate è già presente in altri punti che sono stati già illustrati in questo provvedimento.

Pertanto, ritengo che la trasformazione in un ordine del giorno non sia necessaria al fine del raggiungimento dello scopo, in quanto si prevedrebbero semplicemente delle spese ulteriori rispetto alle quali saremmo costretti a dare indicazioni di carattere generico.

Confermo, quindi, il parere contrario.

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signor Presidente, ho visto in quest'Aula trasformare in ordine del giorno un emendamento soppressivo, per cui mi sembra strano che non venga accettata questa trasformazione in ordine del giorno.

OLIVERO, vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. Non saprei come formularlo.

PRESIDENTE. Devo manifestare anch'io una certa sorpresa nell'aver visto un ordine del giorno che sollecita la soppressione di un articolo.

DONNO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO (M5S). Signor Presidente, mi permetto di replicare e chiedo ancora una rivalutazione.

Chiedo, se possibile, alla relatrice e al Vice Ministro di poter trasformare l'emendamento in ordine del giorno con un eventuale impegno a valutare la possibilità di far rientrare un probabile stanziamento magari nella prossima legge di stabilità, nel senso di non quantificarlo ma di tenerlo in considerazione per un eventuale futuro.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo e alla relatrice di pronunziarsi al riguardo.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Anche senza questa costruzione così ampia, possiamo accogliere un ordine del giorno nel quale si indicano queste materie, dicendo che si impegna il Governo al fine di garantire un sufficiente apporto di risorse per poter procedere alla ricerca in questo ambito.

Le ribadisco, senatrice, che è nel nostro interesse. Peraltro, in questo articolo si cita un tavolo di filiera che sta operando al fine di giungere al più presto anche ad un provvedimento di legge che speriamo di portare in quest'Aula proprio per poter meglio rispondere all'istanza da lei posta. Stiamo lavorando nella direzione da lei intesa, nella logica dell'impegno del Governo nella direzione che ho detto, possiamo accoglierlo.

BERTUZZI, *relatrice*. Mi conformo all'indicazione del Governo.

PRESIDENTE. Senatrice Donno, accetta questa proposta?

DONNO (M5S). Sì, la accetto.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G6-bis.0.9 non verrà posto ai voti.

Abbiamo così concluso l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Diversi colleghi mi hanno sollecitato di concludere l'esame del provvedimento nella data odierna, ma questo non è possibile perché, essendo stato approvato oggi un calendario, non è modificabile neppure all'unanimità.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulla mancata risposta del Governo ad atti di sindacato ispettivo

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Amidei, temo di conoscere il contenuto del suo intervento. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, noto un accenno di sorriso sul suo volto, e giustamente, perché lamento e denuncio ancora una volta la mancanza di risposte alle tante interrogazioni ed interpellanze.

È una cosa vergognosa. Mi limito a dire e a denunciare che non si rispetta il Regolamento, non si rispetta il Parlamento, non si rispettano i senatori e neppure i cittadini. Nel bollettino settimanale che ora consegnerò, dichiarerò tutto questo in una sorta di similitudine: come quel marinaio di vedetta che scruta distante per avvistare la terra e terra non c'è in vista, di risposte alle interrogazioni non ce ne sono in vista. Chissà se un giorno arriverà questo momento!

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, questo mio intervento parla di immigrati, di continui arrivi dal mare, dai valichi montani, ma direi a questo punto da qualsiasi parte del mondo, tanto va bene

tutto!

Mi riferisco ai 31 immigrati che sono stati accolti nella palestra delle «Scuole Medie» di Filago. La vicenda è ormai nota a tutti. La prefettura decide cosa fare, ma in questo caso la questione è anche più singolare: l'assenso ad ospitare i 31 migranti nella palestra di Filago deriva direttamente dal commissario prefettizio, che è anche vice prefetto. Il Comune di Filago è stato commissariato, perché alle ultime elezioni non è stato raggiunto il *quorum* necessario. Quindi, non c'è un sindaco che tutela i propri cittadini, ma un commissario che dà la disponibilità all'accoglienza su sua stessa richiesta. Quindi, il vice perfetto chiede al commissario, ovvero a se stesso, di ospitare gli immigrati. Io mi chiedo, allora, signor Presidente, quale sia il ruolo dei cittadini in tutto ciò. Nessuno ha chiesto niente ai cittadini.

La questione non riguarda solamente Filago, ma si parla anche di paesi della bergamasca quali Presezzo, Romano di Lombardia, la località di Nese, frazione del Comune di Alzano Lombardo: tutte zone nel mirino della prefettura per fare arrivare immigrati o migranti o clandestini (chiamiamoli un po' come vogliamo).

La faccenda è sicuramente di grande attualità ma anche complessa, perché si rischia di minare alle fondamenta le nostre comunità locali. A volte capita, infatti che in certe frazioni di alcuni Comuni sono addirittura più gli immigrati che i residenti. Bene ha fatto l'assessore regionale alla sicurezza, protezione civile ed immigrazione, dottore Bordonali, quando ha dichiarato che la misura è colma e che la Regione Lombardia non farà calare il silenzio su detta questione.

Chiedo - e mi rivolgo a chi ci ascolta, soprattutto da casa ? che Renzi e il buon Alfano, che mandano immigrati un po' dappertutto, perché incapaci di affrontare un'invasione senza precedenti, vadano a dare spiegazioni.

La mala gestione dell'immigrazione porta a tensioni al livello sociale, soprattutto in Comuni molto piccoli, dove il radicamento culturale e sociale è particolarmente caro ai cittadini.

Chiedo per favore che ci sia la massima attenzione da parte delle prefetture nello scegliere i luoghi, ma direi che forse è il caso, una volta per tutte, di bloccare l'immigrazione sul nascere. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 2 luglio 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 2 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (*ore 18,19*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali ([1971](#))

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE

MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

- Il decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
- La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 5 MAGGIO 2015, N. 51

All'articolo 1:

al comma 1:

al primo periodo, dopo le parole: «fideiussione bancaria» sono inserite le seguenti: «o assicurativa»;
al secondo periodo, dopo le parole: «fideiussione bancaria» sono inserite le seguenti: «o assicurativa»;

al terzo periodo, dopo le parole: «fideiussione bancaria» sono inserite le seguenti: «o assicurativa»;
dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

«6-bis. Al fine di garantire l'efficiente qualità dei servizi del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN) e l'efficace gestione dei relativi servizi in relazione alla cessazione del regime europeo delle quote latte e all'attuazione della nuova politica agricola comune (PAC), alla cessazione della partecipazione del socio privato alla società di cui all'articolo 14, comma 10-bis, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, l'AGEA provvede, in coerenza con la strategia per la crescita digitale e con le linee guida per lo sviluppo del SIAN, alla gestione e allo sviluppo del SIAN direttamente, o tramite società interamente pubblica nel rispetto delle normative europee in materia di appalti, ovvero attraverso affidamento a terzi mediante l'espletamento di una procedura ad evidenza pubblica ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, anche avvalendosi a tal fine della società CONSIP Spa, attraverso modalità tali da assicurare comunque la piena operatività del sistema al momento della predetta cessazione. La procedura ad evidenza pubblica è svolta attraverso modalità tali da garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali della predetta società di cui all'articolo 14, comma 10-bis, del decreto legislativo n. 99 del 2004 esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto. L'AGEA provvede all'attuazione delle disposizioni del presente comma con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

All'articolo 2:

al comma 1, capoverso 4-ter.1:

alla lettera c), le parole: «ma meno del» sono sostituite dalle seguenti: «e fino al»;

dopo la lettera c) sono aggiunte le seguenti:

«c-bis) alle aziende che abbiano superato di oltre il 12 per cento e fino al 30 per cento il proprio quantitativo disponibile e comunque nel limite del 6 per cento del predetto quantitativo;

c-ter) alle aziende che abbiano superato di oltre il 30 per cento e fino al 50 per cento il proprio quantitativo disponibile e comunque nel limite del 6 per cento del predetto quantitativo;

c-quater) alle aziende che abbiano superato di oltre il 50 per cento il proprio quantitativo disponibile e comunque nel limite del 6 per cento del predetto quantitativo»;

al comma 3:

alla lettera a) è premessa la seguente:

«0a) al comma 3, quarto periodo, le parole: "due punti percentuali" sono sostituite dalle seguenti: "quattro punti percentuali"»;

dopo la lettera b) è inserita la seguente:

«*b-bis*) al comma 7, secondo periodo, dopo le parole: "dell'azienda" è inserita la seguente: "cessionaria"».

All'articolo 3:

al comma 1, le parole: «il 20 per cento del relativo settore» sono sostituite dalle seguenti: «il 25 per cento del relativo settore, ovvero per ciascun prodotto o gruppo di prodotti. Nel caso di organizzazioni interprofessionali operanti in una singola circoscrizione economica come definita ai sensi dell'articolo 164, paragrafo 2, del citato regolamento (UE) n. 1308/2013, la medesima condizione si intende verificata se l'organizzazione interprofessionale richiedente dimostra di rappresentare una quota delle richiamate attività economiche pari ad almeno il 51 per cento del relativo settore, ovvero per ciascun prodotto o gruppo di prodotti, nella circoscrizione economica, e comunque almeno il 15 per cento delle medesime a livello nazionale»;

al comma 2:

al primo periodo, le parole: «sentita la» sono sostituite dalle seguenti: «previa intesa in sede di» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «a livello nazionale ovvero in ciascuna circoscrizione economica»;

al quinto periodo, le parole: «, nonché degli imprenditori e dei lavoratori del settore agricolo» sono sostituite dalle seguenti: «e dei lavoratori del settore agricolo e agroalimentare»;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«*2-bis.* Le organizzazioni interprofessionali, nella redazione dei contratti-tipo per la vendita di prodotti agricoli ad acquirenti o per la fornitura di prodotti trasformati a distributori e rivenditori al minuto di cui all'articolo 157, paragrafo 1, lettera *c*), del citato regolamento (UE) n. 1308/2013, garantiscono il rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 62, commi 1 e 2, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e successive modificazioni, e delle relative norme attuative»;

al comma 3, primo periodo, le parole: «di cui all'articolo 164, paragrafo 2, del citato regolamento (UE) n. 1308/2013» sono sopprese;

al comma 4, primo periodo, le parole: «su richiesta dall'organizzazione interprofessionale» sono sostituite dalle seguenti: «su richiesta dell'organizzazione interprofessionale»;

al comma 6:

al primo periodo, dopo le parole: «gli operatori del settore» sono inserite le seguenti: «, del prodotto ovvero del gruppo di prodotti»;

al secondo periodo, le parole: «a euro 50.000 in ragione del valore dei contratti stipulati in violazione delle medesime» sono sostituite dalle seguenti: «a euro 50.000, in ragione dell'entità della violazione, ovvero, in caso di violazione di regole relative all'applicazione di contratti-tipo, fino al 10 per cento del valore dei contratti stipulati in violazione delle medesime»;

al terzo periodo, le parole: «e all'irrogazione delle sanzioni» sono sostituite dalle seguenti: «e dell'irrogazione delle sanzioni»;

al quinto periodo, le parole: «sono versate all'entrata» sono sostituite dalle seguenti: «sono versati all'entrata»;

al comma 7, secondo periodo, le parole: «il 35 per cento del relativo settore» sono sostituite dalle seguenti: «il 40 per cento del relativo settore, ovvero per ciascun prodotto o gruppo di prodotti. Nel caso di organizzazioni interprofessionali operanti in una singola circoscrizione economica, la medesima condizione si intende verificata se l'organizzazione interprofessionale richiedente dimostra di rappresentare una quota delle richiamate attività economiche pari ad almeno il 51 per cento del relativo settore, ovvero per ciascun prodotto o gruppo di prodotti, nella circoscrizione economica, e comunque almeno il 30 per cento delle medesime a livello nazionale»;

al comma 10 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «All'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, le parole: "ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173" sono sopprese.».

All'articolo 4:

al comma 1, dopo le parole: «il miglioramento della qualità del prodotto» sono inserite le seguenti: «anche ai fini della certificazione e della lotta alla contraffazione» e le parole da: «a 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «a 14 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, adottato previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono definiti i criteri e le modalità di attuazione del piano di interventi. Per le finalità di cui al presente comma, il decreto di cui al secondo periodo prevede, in particolare, il conseguimento dei seguenti obiettivi:

a) incrementare la produzione nazionale di olive e di olio extravergine di oliva, senza accrescere la pressione sulle risorse naturali, in modo particolare sulla risorsa idrica, attraverso la razionalizzazione della coltivazione degli oliveti tradizionali, il rinnovamento degli impianti e l'introduzione di nuovi sistemi culturali in grado di conciliare la sostenibilità ambientale con quella economica, anche con riferimento all'olivicoltura a valenza paesaggistica, di difesa del territorio e storica;
b) sostenere e promuovere attività di ricerca per accrescere e migliorare l'efficienza dell'olivicoltura italiana;
*c) sostenere iniziative di valorizzazione del *made in Italy* e delle classi merceologiche di qualità superiore certificate dell'olio extravergine di oliva italiano, anche attraverso l'attivazione di interventi per la promozione del prodotto sul mercato interno e su quelli internazionali;*
*d) stimolare il recupero varietale delle *cultivar* nazionali di olive da mensa in nuovi impianti olivicoli integralmente meccanizzabili;*
e) incentivare e sostenere l'aggregazione e l'organizzazione economica degli operatori della filiera olivicola, in conformità alla disciplina delle trattative contrattuali nel settore dell'olio di oliva prevista dal regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013»;
al comma 3, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 4 milioni di euro per l'anno 2015 e a 14 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017, si provvede, quanto a 4 milioni di euro per l'anno 2015 e a 12 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 214, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come modificato dall'articolo 2 del presente decreto, e, quanto a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017, mediante corrispondente riduzione del fondo di conto capitale iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettera d), del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89.».

All'articolo 5:

al comma 1:

al primo periodo, dopo le parole: «le imprese agricole» sono inserite le seguenti: «, anche se costituite in forma cooperativa,», *dopo le parole:* «danneggiate da eventi alluvionali» sono inserite le seguenti: «o da avversità atmosferiche che abbiano raggiunto almeno l'11° grado della scala Beaufort» e *dopo le parole:* «copertura dei rischi» sono inserite le seguenti: «, nonché le imprese agricole, anche se costituite in forma cooperativa, che abbiano subito, nell'ultimo triennio, danni alle scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, danneggiati o distrutti a causa di eventi eccezionali e non più utilizzabili, nell'ambito delle risorse già stanziate,»;

al secondo periodo, le parole: «nel corso degli anni 2014 e 2015» sono sostituite dalle seguenti: «, con priorità per quelli legati alla diffusione del batterio *xylella fastidiosa*, del *dryocosmus kuriphilus* (cinipide del castagno) e della flavescenza dorata, nel corso degli anni 2013, 2014 e 2015, dando la precedenza, nel caso del cinipide del castagno, alle imprese agricole che attuano metodi di lotta biologica»;

al comma 3:

dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Per gli altri interventi compensativi di sostegno in favore

delle imprese autorizzati ai sensi del medesimo comma 1, la dotazione del fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 102 del 2004 è incrementata di 10 milioni di euro per l'anno 2016.»;

al secondo periodo, le parole: «10 milioni di euro per l'anno 2016» sono sostituite dalle seguenti: «20 milioni di euro per l'anno 2016» e dopo le parole: «legge 23 dicembre 2014, n. 190,» sono inserite le seguenti: «come modificato dall'articolo 2 del presente decreto,»;
dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. La dotazione finanziaria del Fondo di solidarietà nazionale della pesca e dell'acquacoltura di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, e successive modificazioni, è incrementata, per gli interventi in conto capitale di cui al comma 2, lettera c), del medesimo articolo, di 250.000 euro per l'anno 2015 e di 2 milioni di euro per l'anno 2016. Le imprese del settore della pesca e dell'acquacoltura che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura dei rischi e che operano nei territori colpiti da avversità atmosferiche di eccezionale intensità, verificatesi nel periodo compreso tra il 1º gennaio 2012 e la data di entrata in vigore del presente decreto, individuati ai sensi del comma 4 del citato articolo 14 del decreto legislativo n. 154 del 2014, e successive modificazioni, possono presentare domanda, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, per accedere agli interventi di cui al primo periodo del presente comma. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 250.000 euro per l'anno 2015 e a 2 milioni di euro per l'anno 2016, si provvede, per l'anno 2015, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e, per l'anno 2016, mediante corrispondente riduzione del fondo di conto capitale iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettera d), del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio»;

al comma 4, dopo le parole: «si provvede» sono inserite le seguenti: «, fatto salvo quanto previsto ai sensi del comma 3,».

All'articolo 6:

al comma 1, le parole: «, in particolare nelle regioni del sud Italia colpite da eventi alluvionali» sono sostituite dalle seguenti: «nelle regioni del Mezzogiorno» e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali provvede altresì ad accettare le risorse finanziarie assegnate alla predetta gestione nonché i relativi impegni e gli eventuali residui. Le relazioni di cui al citato articolo 19, comma 5, del decreto-legge n. 32 del 1995 sono trasmesse anche alle Camere.»;

al comma 2, dopo le parole: «riassegnazione delle risorse umane» sono inserite le seguenti: «, ivi compresi i soggetti con contratti di collaborazione, sino alla scadenza dei relativi contratti, previa verifica della loro funzionalità alle attività da svolgere e senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato» e dopo le parole: «predetta gestione commissariale» sono inserite le seguenti: «, ferma restando la destinazione dei finanziamenti per gli interventi previsti nelle regioni del Mezzogiorno»;

al comma 3, dopo le parole: «le competenze» sono inserite le seguenti: «e le funzioni»;
dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

«3-bis. All'articolo 1, comma 298, primo periodo, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e successive modificazioni, le parole: "fino al 30 giugno 2015" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 31 dicembre 2015"».

Dopo l'articolo 6 è inserito il seguente:

«Art. 6-bis. - (Norme per la trasparenza nelle relazioni contrattuali nelle filiere agricole). -- 1. Al fine di garantire la trasparenza nelle relazioni contrattuali tra gli operatori di mercato e nella formazione dei

prezzi, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono adottate disposizioni concernenti l'istituzione e le sedi delle commissioni uniche nazionali per le filiere maggiormente rappresentative del sistema agricolo-alimentare, in linea con gli orientamenti dell'Unione europea in materia di organizzazione comune dei mercati.

2. Alle commissioni uniche nazionali partecipano, secondo oggettivi criteri di rappresentatività, i delegati delle organizzazioni e delle associazioni professionali dei produttori agricoli, dell'industria di trasformazione, del commercio e della distribuzione.

3. Le commissioni uniche nazionali determinano quotazioni di prezzo che gli operatori commerciali possono adottare come riferimento nei contratti di compravendita e di cessione stipulati ai sensi della normativa vigente.

4. Le commissioni uniche nazionali hanno sede presso una o più borse merci, istituite ai sensi della legge 20 marzo 1913, n. 272, individuate secondo criteri che tengano conto della rilevanza economica della specifica filiera, e operano con il supporto della società di gestione "Borsa merci telematica italiana Scpa", di cui all'articolo 8 del regolamento di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 6 aprile 2006, n. 174, e successive modificazioni.

5. In caso di istituzione delle commissioni uniche nazionali di cui al comma 1, le borse merci e le eventuali commissioni prezzi e sale contrattazioni istituite presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura sospendono l'autonoma rilevazione per le categorie merceologiche per cui le commissioni uniche nazionali sono state istituite e pubblicano le quotazioni di prezzo determinate ai sensi del comma 3 dalle commissioni uniche nazionali stesse.

6. Le autonome rilevazioni di cui al comma 5 possono riprendere la rilevazione e la pubblicazione dei relativi prezzi solo in caso di revoca delle commissioni uniche nazionali da parte del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

7. La partecipazione alle commissioni uniche nazionali di cui al presente articolo non dà in ogni caso luogo alla corresponsione di compensi, rimborsi di spese, emolumenti o gettoni di presenza comunque denominati. All'attuazione delle disposizioni del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 4.

(Disposizioni urgenti per il recupero del potenziale produttivo e competitivo del settore olivicolo-oleario)

1. Al fine di contribuire alla ristrutturazione del settore olivicolo-oleario, alla luce delle particolari criticità produttive del settore e in relazione alle crescenti necessità di recupero e rilancio della produttività e della competitività delle aziende olivicole, nonché per perseguire il miglioramento della qualità del prodotto anche ai fini della certificazione e della lotta alla contraffazione, è istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali un Fondo per sostenere la realizzazione del piano di interventi nel settore olivicolo-oleario con una dotazione iniziale pari a 4 milioni di euro per l'anno 2015 e a 14 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, adottato previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono definiti i criteri e le modalità di attuazione del piano di interventi. Per le finalità di cui al presente comma, il decreto di cui al secondo periodo prevede, in particolare, il conseguimento dei seguenti obiettivi:

a) incrementare la produzione nazionale di olive e di olio extravergine di oliva, senza accrescere la

pressione sulle risorse naturali, in modo particolare sulla risorsa idrica, attraverso la razionalizzazione della coltivazione degli oliveti tradizionali, il rinnovamento degli impianti e l'introduzione di nuovi sistemi culturali in grado di conciliare la sostenibilità ambientale con quella economica, anche con riferimento all'olivicoltura a valenza paesaggistica, di difesa del territorio e storica;

b) sostenere e promuovere attività di ricerca per accrescere e migliorare l'efficienza dell'olivicoltura italiana;

c) sostenere iniziative di valorizzazione del *made in Italy* e delle classi merceologiche di qualità superiore certificate dell'olio extravergine di oliva italiano, anche attraverso l'attivazione di interventi per la promozione del prodotto sul mercato interno e su quelli internazionali;

d) stimolare il recupero varietale delle *cultivar* nazionali di olive da mensa in nuovi impianti olivicoli integralmente meccanizzabili;

e) incentivare e sostenere l'aggregazione e l'organizzazione economica degli operatori della filiera olivicola, in conformità alla disciplina delle trattative contrattuali nel settore dell'olio di oliva prevista dal regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013.

2. Il contributo dello Stato alle azioni di cui al comma 1 soddisfa le condizioni stabilite dal regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti *«de minimis»*, dal regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti *«de minimis»* nel settore agricolo, dal regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato, e dal regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.

3. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 4 milioni di euro per l'anno 2015 e a 14 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017, si provvede, quanto a 4 milioni di euro per l'anno 2015 e a 12 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 214, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come modificato dall'articolo 2 del presente decreto, e, quanto a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017, mediante corrispondente riduzione del fondo di conto capitale iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettera *d*), del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

4.1

[DONNO, GAETTI, FATTORI](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «anche ai fini della certificazione e della lotta alla contraffazione», inserire le seguenti: «e per garantire un'adeguata tracciabilità del prodotto».

4.2

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Improcedibile

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «4 milioni di euro per l'anno 2015 e a 14 milioni», con le seguenti: «30 milioni di euro per l'anno 2015 e a 50 milioni».

Conseguentemente dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Agli ulteriori oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, si provvede mediante corrispondente rimodulazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni,

dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

4.3

[CANDIANI](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#), [DONNO](#), [AIROLA](#), [BERTOROTTA](#), [BLUNDO](#), [BOTTICI](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CAPPELLETTI](#), [CASTALDI](#), [CATALEFO](#), [CIAMPOLILLO](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [CRIMI](#), [ENDRIZZI](#), [FATTORI](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTA](#), [LEZZI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MARTELLI](#), [MARTON](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [NUGNES](#), [PAGLINI](#), [PETROCELLI](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SCIBONA](#), [SERRA](#), [TAVERNA](#), [SCILIPOTI ISGRO'](#), [Mario MAURO](#) (*)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

(*) Cfr. seduta n. 475

4.4

[STEFANO](#), [CASALETTO](#), [DE PETRIS](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «anche con riferimento», con le seguenti: «assicurando nel contempo la tutela e il sostegno».

4.100

[ZIZZA](#)

Le parole da: «Al comma» a: «di difesa» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1 sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) Sostenere e promuovere attività di ricerca per accrescere e migliorare l'efficienza dell'olivicoltura italiana e sperimentare nuove forme di difesa contro le differenti fitopatologie».

4.101

[ZIZZA](#)

Precluso

Al comma 1 sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) Sostenere e promuovere attività di ricerca per accrescere e migliorare l'efficienza dell'olivicoltura italiana e sperimentare nuove forme di difesa contro le infezioni di organismi nocivi ai vegetali».

4.5

[CANDIANI](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#), [DONNO](#), [AIROLA](#), [BERTOROTTA](#), [BLUNDO](#), [BOTTICI](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CAPPELLETTI](#), [CASTALDI](#), [CATALEFO](#), [CIAMPOLILLO](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [CRIMI](#), [ENDRIZZI](#), [FATTORI](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTA](#), [LEZZI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MARTELLI](#), [MARTON](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [NUGNES](#), [PAGLINI](#), [PETROCELLI](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SCIBONA](#), [SERRA](#), [TAVERNA](#), [SCILIPOTI ISGRO'](#), [Mario MAURO](#) (*)

Respinto

Al comma 1, lettera b), aggiungere in fine le seguenti parole: «attraverso il CRA».

(*) Cfr. seduta n. 475

4.6

[DONNO](#), [GAETTI](#), [FATTORI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «nonchè favorendo l'inserimento del prodotto stesso nei servizi di mensa per istituti scolastici, ospedali, comunità e pensionati pubblici».

4.7

[D'ALI'](#), [SCILIPOTI ISGRO'](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire le seguenti:

«*c-bis*) incrementare i controlli, dei regimi di importazione al fine di verificare la qualità merceologica degli oli di oliva vergini come previsto dalla legge 14 gennaio 2013, n. 9 e successive modificazioni;

«*c-ter*) incrementare i controlli nei pubblici esercizi che propongono gli oli di oliva vergini in confezioni, affinché vengano rispettate le condizioni di cui all'articolo 7, comma 2, della legge 14 gennaio 2013, n. 9 e successive modificazioni».

4.8

[**DONNO, GAETTI, FATTORI**](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G4.8

Al comma 1, alla lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «in particolare quelli le cui attività hanno subito danni a causa di fitopatie o infezioni di organismi nocivi ai vegetali;».

G4.8 (già em. 4.8)

[**DONNO, GAETTI, FATTORI**](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1971,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 4.8.

(*) Accolto dal Governo

4.9

[**TARQUINIO, Eva LONGO**](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*e-bis*) promuovere la formazione tecnico superiore degli operatori del settore con particolare riferimento alle produzione, trasformazione e commercializzazione del prodotto;».

4.10

[**TARQUINIO, Eva LONGO**](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*e-bis*) promuovere l'innovazione tecnologica degli impianti di produzione e di trasformazione anche mediante il coinvolgimento di Università e centri di ricerca».

4.11

[**TARQUINIO, Eva LONGO**](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera e) aggiungere la seguente:

«*e-bis*) promuovere il ricambio generazionale attraverso apposite misure di incentivazione, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria di settore;»

4.12

[**DONNO, GAETTI, FATTORI**](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G4.12

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. Nelle more della predisposizione di un piano nazionale olivicolo è dei piani olivicoli regionali, il piano degli interventi di cui al comma 1 mira all'incremento della produzione nazionale, attraverso la razionalizzazione della coltivazione degli oliveti tradizionali, il rinnovamento degli impianti, lo studio di nuovi sistemi colturali, in particolare la permacoltura, e lo sviluppo tecnologico delle filiere olivicole.

1-*ter*. Con il medesimo decreto di cui al comma 1 è previsto il finanziamento di campagne promozionali sulle proprietà salutistiche degli oli extravergini di oliva di qualità e delle olive da mensa, anche attraverso la divulgazione dei contenuti della indicazione salutistica autorizzata

dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare relativa ai polifenoli dell'olio di oliva e ai requisiti che devono possedere gli oli di oliva per poterla utilizzare anche attraverso l'introduzione di uno specifico sistema di etichettatura, fermo restando il rispetto della normativa comunitaria in materia».

G4.12 (già em. 4.12)

[DONNO, GAETTI, FATTORI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1971,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 4.12.

(*) Accolto dal Governo

4.102

[ZIZZA](#)

Improcedibile

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Tutte le aziende di produzione olivicola con decorrenza gennaio 2015 potranno usufruire di una imposta IVA per quanto concerne il consumo elettrico, pari al 10%».

Conseguentemente:

alla copertura degli oneri di cui al presente comma, valutati in 10 milioni di euro a decorrere dal 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4.103

[ZIZZA](#)

Improcedibile

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Tutte le aziende di produzione olivicola con decorrenza gennaio 2015 potranno usufruire di una imposta IVA per quanto concerne il consumo elettrico, pari al 20%».

Conseguentemente:

alla copertura degli oneri di cui al presente comma, valutati in 10 milioni di euro a decorrere dal 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4.104

[ZIZZA](#)

Improcedibile

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Le aziende di produzione olivicola possedute e condotte da giovani coltivatori diretti ed imprenditori agricoli, di età compresa tra i diciotto e i quaranta anni, anche organizzati in forma associata, potranno usufruire di una imposta IVA per quanto concerne il consumo elettrico, pari al 10%».

Conseguentemente:

alla copertura degli oneri di cui al presente comma, valutati in 10 milioni di euro a decorrere dal 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4.105

[ZIZZA](#)

Improcedibile

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Le aziende di produzione olivicola possedute e condotte da giovani coltivatori diretti ed imprenditori agricoli, di età compresa tra i diciotto e i quaranta anni, anche organizzati in forma associata, potranno usufruire di una imposta IVA per quanto concerne il consumo elettrico, pari al 20%».

Conseguentemente:

Alla copertura degli oneri di cui al presente comma, valutati in 10 milioni di euro a decorrere dal 2015, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4.13

[D'ALI', SCILIPOTI LISGRO'](#)

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 1 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Gli esercizi commerciali, prima di esporre il prodotto, hanno l'obbligo di verificare che l'indicazione d'origine riportata sul prodotto corrisponda alle indicazioni di cui al comma precedente.»

4.106

[TARQUINIO](#)

Respinto

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis Le Fondazioni comprese tra i soggetti di cui all'articolo 73 comma 1 lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917, come modificato dal decreto legislativo 12 dicembre 2003 n. 344 possono gestire le misure di finanziamento di Invitalia nell'ambito del settore agricolo, agroalimentare, agro-industriale e nello sviluppo ambientale ed ecocompatibile e di ricerca scientifica applicata al sistema agroalimentare direttamente o per il tramite di università, enti di ricerca e fondazioni che svolgono direttamente attività di ricerca scientifica, e la possibilità di realizzare progetti di sviluppo ambientale eco compatibili.

4.14

[STEFANO, CASALETTO, DE PETRIS](#)

Improcedibile

Al comma 3, sostituire le parole: «mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 214, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come modificato dall'articolo 2 del presente decreto», con le seguenti: «mediante corrispondente riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale di cui all'allegato A della nota integrativa alla Tabella 1 del bilancio dello Stato, relativa allo stato di previsione dell'entrata per gli anni 2015, 2016 e 2017, prevista ai sensi dell'articolo 21, comma 11, lettera a), della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

4.15

[STEFANO, CASALETTO, DE PETRIS](#)

Improponebile

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. A decorrere dall'anno 2016 è istituito nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali un apposito Fondo destinato all'attuazione dei piani nazionali di settore in ordine ai quali è stato raggiunto l'accordo, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. Il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali provvede, con proprio decreto, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, alla ripartizione annuale delle risorse

disponibili nel suddetto Fondo.

3-ter. Il Fondo di cui al comma 3-bis è alimentato con i proventi derivanti dall'incremento del 20 per cento, a decorrere dal 1º gennaio 2016, dell'aliquota di prodotto che i titolari delle concessioni di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, estratti in terraferma e in mare, sono tenuti a corrispondere annualmente, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625.»

Conseguentemente nella rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e per l'attuazione dei piani di settore».

G4.1

[TARQUINIO, Eva LONGO, DONNO](#) (*)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il settore olivicolo nazionale nel corso del 2014 ha subito forti danni dovuti alle condizioni climatiche avverse verificatesi;

rilevato che:

appare necessario prevedere una dotazione iniziale di 30 milioni di euro per l'anno 2015 e di 50 milioni di euro per ciascuno gli anni 2016 e 2017, del fondo di cui all'articolo 4 comma 1, al fine aumentare la dotazione di risorse in modo da allargare la platea potenziali beneficiari,

impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti al fine di integrare sino a 30 milioni di euro per l'anno 2015 e di 50 milioni di euro per ciascuno gli anni 2016 e 2017 il Fondo per sostenere la realizzazione del piano di interventi nel settore olivicolo-oleario, istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e foresta li, attraverso una rimodulazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G4.1 (testo 2)

[TARQUINIO, Eva LONGO, DONNO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il settore olivicolo nazionale nel corso del 2014 ha subito forti danni dovuti alle condizioni climatiche avverse verificatesi,

impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti al fine di integrare per l'anno 2015 e per ciascuno degli anni 2016 e 2017 il Fondo per sostenere la realizzazione del piano di interventi nel settore olivicolo-oleario, istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e foresta li, attraverso una rimodulazione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

(*) Accolto dal Governo

G4.2

[TARQUINIO, Eva LONGO, DONNO](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

premesso che appare necessario integrare gli obiettivi per l'utilizzo del Fondo per sostenere la realizzazione del piano di interventi nel settore olivicolo-oleario di cui all'articolo 4 comma 1 del provvedimento in esame, con misure volte a promuovere l'innovazione tecnologica degli impianti di produzione e di trasformazione anche mediante il coinvolgimento di Università e centri di ricerca,

impegna il Governo ad adottare provvedimenti volti a favorire l'innovazione tecnologica degli impianti di produzione e di trasformazione nel settore olivicolo-oleario, anche mediante il coinvolgimento di Università e centri di ricerca.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo

G4.3

[TARQUINIO, Eva LONGO, DONNO](#) (*)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che appare necessario integrare gli obiettivi per l'utilizzo del Fondo per sostenere la realizzazione del piano di interventi nel settore olivicolo-oleario di cui all'articolo 4 comma 1 del provvedimento in esame, con misure volte a promuovere la formazione tecnico superiore degli operatori del settore con particolare riferimento alle produzione, trasformazione e commercializzazione del prodotto,

impegna il Governo ad adottare provvedimenti volti a favorire la formazione tecnico superiore degli operatori del settore olivicolo-oleario con particolare riferimento alle produzione, trasformazione e commercializzazione del prodotto.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G4.3 (testo 2)

[TARQUINIO, Eva LONGO, DONNO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che appare necessario integrare gli obiettivi per l'utilizzo del Fondo per sostenere la realizzazione del piano di interventi nel settore olivicolo-oleario di cui all'articolo 4 comma 1 del provvedimento in esame, con misure volte a promuovere la formazione tecnico superiore degli operatori del settore con particolare riferimento alle produzione, trasformazione e commercializzazione del prodotto,

impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare provvedimenti volti a favorire la formazione tecnico superiore degli operatori del settore olivicolo-oleario con particolare riferimento alle produzione, trasformazione e commercializzazione del prodotto.

(*) Accolto dal Governo

G4.4

[TARQUINIO, Eva LONGO, DONNO](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

premesso che appare necessario integrare gli obiettivi per l'utilizzo del Fondo per sostenere la realizzazione del piano di interventi nel settore olivicolo-oleario di cui all'articolo 4 comma 1 del provvedimento in esame, con misure di incentivazione atte a promuovere il ricambio generazionale, nel rispetto della normativa nazionale e comunitaria di settore,

impegna il Governo ad adottare provvedimenti volti a favorire il ricambio generazionale nel settore olivicolo-oleario.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo

G4.5

[CANDIANI](#)

Improponebile

Il Senato,

premesso che:

esaminato il decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali;

ogni anno vengono consumati 25 chili di carta per azienda e 100 giorni di lavoro sprecati per le pratiche burocratiche. Lo snellimento delle procedure e la riduzione degli oneri burocratici rappresentano un'esigenza fondamentale per ridare slancio alle imprese, soprattutto quelle agricole. La burocrazia grava sull'agricoltura a causa dei ritardi, disservizi e inefficienze della Pubblica amministrazione. Tutto ciò si traduce in un forte ostacolo alla crescita e alla competitività delle nostre aziende agricole è necessario quindi un taglio netto alla burocrazia inutile;

finora non è stato fatto molto per quanto riguarda la semplificazione. Anche il collegato alla legge di stabilità per il 2014 in materia di agricoltura, ancora all'esame del Parlamento dopo più di un anno e mezzo dalla sua emanazione, ha previsto piccoli passi quali ad esempio la semplificazione dei procedimenti amministrativi di competenza statale, al fine di ridurre i termini e ampliare le ipotesi di silenzio assenso, in particolare per quanto concerne l'avvio dell'attività economica nel campo della pesca e dell'agricoltura;

anche il decreto legge n. 91 del 2014 cosiddetto: «competitività» ha previsto la semplificazione e coordinamento dei controlli ispettivi a carico delle aziende agricole affinché una stessa azienda non possa essere sottoposta in momenti diversi, ma con riferimento agli stessi periodi e alle stesse materie, a controlli da parte dei vari organi di vigilanza che distolgono l'imprenditore dalla sua attività economica e che talvolta si concludono addirittura con esiti difformi;

il Piano «Agricoltura 2.0» è un programma di digitalizzazione del rapporto tra Amministrazione e imprese agricole. Il Piano prevede la Domanda Pac precompilata, una Anagrafe Unica delle Aziende Agricole, un solo Fascicolo Aziendale, la Banca dati Unica dei Certificati e a partire; dal 2016 la Domanda Unificata ovvero ogni azienda potrà presentare, autonomamente o recandosi presso qualsiasi struttura di assistenza (CAA) presente sul territorio nazionale, un'unica domanda di aiuto, che accorpi, le richieste Pac, Urna, Psr, Assicurazioni, eccetera;

il piano «Agricoltura 2.0» è un programma e se realmente si realizzassero a pieno le misure in esso previste sarebbe un primo passo avanti verso una vera semplificazione, cruciale per favorire il rilancio delle aziende agricole nazionali,

impegna il Governo ad intervenire con gli appositi strumenti normativi affinché siano previste ulteriori e necessarie misure di semplificazione di norme al fine di alleggerire ulteriormente il peso della burocrazia per le nostre imprese agricole.

G4.6

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Improponebile

Il Senato,

premesso che:

occorre assicurare l'attivazione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, di cui all'articolo 11 del decreto legge decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito con modificazione dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31,

impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti legislativi al fine di individuare le necessarie risorse per gli anni 2015, 2016 e 2017 al fine di assicurare l'attivazione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, di cui all'articolo 11 del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito con modificazione dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31.

G4.7

[CANDIANI](#)

Improponebile

Il Senato,

premesso che:

l'Italia è il principale produttore di riso in Europa, grazie alla sua lunga tradizione. Ma sul mercato italiano entra il 25 per cento di riso importato dai paesi Ue. Il comparto del riso, infatti, è particolarmente danneggiato dalla concorrenza del riso proveniente dall'Estremo Oriente, in massima parte dalla Cambogia, che arriva in Italia e qui viene mischiato con quello locale e imbustato come «Carnaroli» mentre Carnaroli non è;

il riso nasce solo dopo la lavorazione che avviene nelle risiere. In questi stabilimenti il risone perde il rivestimento e si trasforma in riso, quindi il riso è il prodotto negli stabilimenti di trasformazione, mentre gli agricoltori producono il risone, la materia prima;

il risone dipende dalla varietà seminata. Se si coltiva Carnaroli, si produce risone Carnaroli.

Per contro si può ricavare riso Carnaroli raffinando anche risone di varietà Carniese o Carnise precoce, o Karnak o Poesidone;

secondo la normativa vigente il riso venduto può essere chiamato con il nome della varietà da cui deriva il risone oppure con uno dei nomi della varietà che appartengono alla stessa categoria agricola;

ogni anno con un decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali viene stabilito quali siano gli abbinamenti possibili permettendo così a chi produce riso partendo dal risone Karnak di chiamarlo Carnaroli;

la questione è che il consumatore non è a conoscenza del fatto che quello che sta acquistando è una qualità di riso diversa da quella indicata sulla confezione;

il riso Carnaroli autentico si trova, così, a dover competere sui mercati con un riso che si chiama anch'esso Carnaroli ma che in realtà deriva da una raffinazione di varietà diverse, spesse volte più facili da coltivare;

il consumatore deve essere informato in maniera chiara su cosa acquista e sulle materie prime che compongono gli alimenti che consuma,

impegna il Governo ad intervenire con gli appositi strumenti normativi affinché sulla etichetta sia specificata la provenienza della materia prima e la tipologia di riso contenuto nella confezione, così che il consumatore sia a conoscenza di ciò che sta acquistando fornendogli la massima informazione possibile.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 4

4.0.1

CANDIANI

Improprio

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

Il comma 2 dell'articolo 2 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeotermia e per il prelievo venatorio" è sostituito dal seguente:

"2. Le norme della presente legge non si applicano alle talpe, ai ratti, ai topi propriamente detti ed alle arvicole. Le norme della presente legge non si applicano, altresì, alle nutrie, fatta salva la possibilità per le Regioni di provvedere in ordine all'indennizzò dei danni ai sensi dell'articolo 26. Le Regioni possono, anche avvalendosi delle province, provvedere in ordine al controllo delle popolazioni di nutria finalizzato all'eradicazione. Il controllo può essere esercitato, anche nelle zone vietate alla caccia, mediante mezzi e soggetti di cui all'articolo 19 e operatori espressamente autorizzati"».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 5.

(Accesso al fondo di solidarietà nazionale per le imprese agricole che hanno subìto danni a causa di eventi alluvionali e di infezioni di organismi nocivi ai vegetali)

1. Nei territori colpiti dalle avversità atmosferiche di eccezionale intensità nel corso dell'anno 2014 e fino alla data di entrata in vigore del presente decreto, le imprese agricole, anche se costituite in forma cooperativa, danneggiate da eventi alluvionali o da avversità atmosferiche che abbiano raggiunto almeno l'11º grado della scala Beaufort che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura dei rischi, nonché le imprese agricole, anche se costituite in forma cooperativa, che abbiano subito, nell'ultimo triennio, danni alle scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, danneggiati o distrutti a causa di eventi eccezionali e non più utilizzabili, nell'ambito delle risorse già stanziate, possono accedere agli interventi per favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102. Nelle more dell'avvio dei nuovi strumenti per la gestione del rischio del Programma nazionale di sviluppo rurale e delle misure di ripristino del potenziale produttivo dei programmi regionali di sviluppo rurale relativi al periodo di programmazione 2014-2020, le medesime misure compensative di sostegno, nei termini previsti dal decreto legislativo n. 102 del 2004 e dall'articolo 26 del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014, possono essere concesse anche alle imprese agricole che hanno subito danni a causa di infezioni di organismi nocivi ai vegetali, con priorità per quelli legati alla diffusione del batterio *xylella fastidiosa*, del *dryocosmus kuriphilus* (cinipide del castagno) e della flavescenza dorata, nel corso degli anni 2013, 2014 e 2015, dando la precedenza, nel caso del cinipide del castagno, alle imprese agricole che attuano metodi di lotta biologica.

2. Le Regioni interessate, anche in deroga ai termini stabiliti all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 102 del 2004, possono deliberare la proposta di declaratoria di eccezionalità degli eventi di cui al comma 1, entro il termine perentorio di sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto ovvero, nel caso delle infezioni degli organismi nocivi ai vegetali verificatesi successivamente, entro sessanta giorni dall'adozione delle misure di contenimento o di eradicazione da parte delle competenti autorità nazionali ed europee.

3. Per gli interventi compensativi di sostegno in favore delle imprese danneggiate dalla diffusione del batterio *xylella fastidiosa*, autorizzati ai sensi del comma 1, la dotazione del fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 102 del 2004 è incrementata di 1 milione di euro per l'anno 2015 e di 10 milioni di euro per l'anno 2016. Per gli altri interventi compensativi di sostegno in favore delle imprese autorizzati ai sensi del medesimo comma 1, la dotazione del fondo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 102 del 2004 è incrementata di 10 milioni di euro per l'anno 2016. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 1 milione di euro per l'anno 2015 e a 20 milioni di euro per l'anno 2016, si provvede, per l'anno 2015, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 214, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come modificato dall'articolo 2 del presente decreto, e, per l'anno 2016, mediante corrispondente riduzione del fondo di conto capitale iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettera d), del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3-bis. La dotazione finanziaria del Fondo di solidarietà nazionale della pesca e dell'acquacoltura di cui all'articolo 14 del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, e successive modificazioni, è incrementata, per gli interventi in conto capitale di cui al comma 2, lettera c), del medesimo articolo, di 250.000 euro per l'anno 2015 e di 2 milioni di euro per l'anno 2016. Le imprese del settore della pesca e dell'acquacoltura che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura dei rischi e che operano nei territori colpiti da avversità atmosferiche di eccezionale intensità, verificatesi nel periodo compreso tra il 1º gennaio 2012 e la data di entrata in vigore del presente decreto, individuati ai sensi del comma 4 del citato articolo 14 del decreto legislativo n. 154 del 2014, e successive modificazioni, possono presentare domanda, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, per accedere agli interventi di cui al primo periodo del presente comma. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 250.000 euro per l'anno 2015 e a 2

milioni di euro per l'anno 2016, si provvede, per l'anno 2015, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, e, per l'anno 2016, mediante corrispondente riduzione del fondo di conto capitale iscritto nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ai sensi dell'articolo 49, comma 2, lettera *d*), del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. All'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si provvede, fatto salvo quanto previsto ai sensi del comma 3, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

5.1

[DONNO, GAETTI, FATTORI](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura dei rischi».

5.2

[CANDIANI](#)

Improponebile

Al comma 1 dopo il primo periodo inserire il seguente: «Per le stesse imprese agricole non è dovuta l'Imu per i terreni agricoli per gli anni 2015 e 2016 che risultano imponibili per effetto dell'applicazione dei criteri di cui all'articolo 1, comma 1 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2015 n. 34.»

Conseguentemente, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in 60 milioni di euro si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni finanziarie di parte corrente, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e di cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili, di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle missioni di spesa di ciascun Ministero, ad esclusione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, in misura tale da realizzare complessivamente una riduzione di 60 milioni di euro rispettivamente per gli anni 2015 e 2016».

Conseguentemente alla rubrica dopo le parole: «solidarietà nazionale» aggiungere le seguenti: «e sospensione dell'Imu agricola».

5.100

[ZIZZA](#)

Respinto

Al comma 1 secondo periodo, dopo le parole: «possono essere concesse anche alle imprese agricole» inserire le seguenti parole: «, anche se costituite in forma cooperativa,» e dopo le parole: «nel caso del cinipide del castagno, alle imprese» inserire le seguenti parole: «o alle cooperative».

5.3

[DONNO, GAETTI, FATTORI](#)

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e, nel caso della *Xylella fastidiosa*, alle imprese agricole che abbiano eseguito le condizionalità previste dalla vigente normativa nazionale e comunitaria per la manutenzione minima degli oliveti.»

5.4

[DONNO, GAETTI, FATTORI](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. In via straordinaria, in deroga alla disposizione di cui all'articolo 1, comma 65, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, ai lavoratori agricoli assunti a tempo determinato da imprese agricole danneggiate dalla diffusione del batterio *xylella fastidiosa* ricadenti nelle aree cui è riconosciuto lo stato di emergenza, che abbiano svolto la prestazione lavorativa per almeno 5 giorni, come risultante dalle iscrizioni degli elenchi anagrafici, è riconosciuto, ai fini previdenziali e assistenziali, in aggiunta alle giornate di lavoro prestate, un numero di giornate necessarie al raggiungimento di quelle lavorative effettivamente svolte alle dipendenze dei medesimi datori di lavoro nell'anno 2013.».

5.5

[DONNO, GAETTI, FATTORI](#)

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «dall'entrata in vigore del presente decreto» con le seguenti: «dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.»

5.6

[TARQUINIO, Eva LONGO, MALAN \(*\)](#)

Respinto

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «1 milione di euro per l'anno 2015 e di 10 milioni» con le seguenti: «20 milioni di euro per l'anno 2015 e di 30 milioni».

Conseguentemente, dopo il comma 3-bis, aggiungere il seguente:

«3-ter. Alla Tabella C, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, missione: L'Italia in Europa e nel mondo, programma: Cooperazione allo Sviluppo voce: Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, sono apportate le seguenti variazioni:

2015: - 19.000.000;

2016: - 20.000.000»

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

5.7

[CANDIANI](#)

Improporibile

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3.1. Per gli anni 2015 e 2016 non è dovuta l'IMU per i terreni agricoli, nonché quelli non coltivati, che risultano imponibili per effetto dell'applicazione dei criteri di cui all'articolo 1 comma 1 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito, con modificazioni, in legge 24 marzo 2015, n. 34, ricadenti nei comuni che hanno subito danni a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche e per le quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1 lettera c) dell'articolo 2 della legge n. 225 del 1992, avvenute negli anni 2014 e 2015. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in 60 milioni di euro si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni finanziarie di parte corrente, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e di cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili, di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle missioni di spesa di ciascun Ministero, ad esclusione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, in misura tale da realizzare complessivamente una riduzione di 60 milioni di euro rispettivamente per gli anni 2015 e 2016.».

5.8

[CANDIANI](#)

Improporibile

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3.1. Per gli anni 2015 e 2016 non è dovuta l'IMU per i terreni agricoli, nonché quelli non coltivati, che risultano imponibili per effetto dell'applicazione dei criteri di cui all'articolo 1 comma 1 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito, con modificazioni, in legge 24 marzo 2015, n. 34, ricadenti nei comuni che hanno subito danni a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche e

per le quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1 lettera *c*) dell'articolo 2 della legge n. 225 del 1992, avvenute negli anni 2014 e 2015. All'onere derivante dalle disposizioni di cui al presente comma, pari a euro 60 milioni si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa, riferite alle sole spese rimodulabili, di cui alla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2014, n. 190, per un importo pari a 60 milioni di euro per gli anni 2015 e 2016.»

5.9

CANDIANI

Improponebile

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3.1. Per gli anni 2015 e 2016 non è dovuta l'IMU per i terreni agricoli, nonché quelli non coltivati, che risultano imponibili per effetto dell'applicazione dei criteri di cui all'articolo 1 comma 1 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito, con modificazioni, in legge 24 marzo 2015, n. 34, ricadenti nei comuni che hanno subito danni a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche e per le quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1 lettera *c*) dell'articolo 2 della legge n. 225 del 1992, avvenute negli anni 2014 e 2015. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 60 milioni per gli anni 2015 e 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, destinato alle spese di funzionamento dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, ai sensi del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165.»

5.10

CANDIANI

Improponebile

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3.1. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito, con modificazioni, in legge 24 marzo 2015, n. 34 dopo la lettera *b*) aggiungere la seguente:

"*b-bis*) i terreni agricoli, nonché quelli non coltivati, ricadenti nei comuni che hanno subito danni a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche e per le quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1 lettera *c*) dell'articolo 2 della legge n. 225 del 1992".

All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in 60 milioni di euro si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni finanziarie di parte corrente, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e di cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili, di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle missioni di spesa di ciascun Ministero, ad esclusione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, in misura tale da realizzare complessivamente una riduzione di 60 milioni di euro a decorrere dal 2015.»

5.11

CANDIANI

Improponebile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.1. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito, con modificazioni, in legge 24 marzo 2015, n. 34 dopo la lettera *b*) aggiungere la seguente:

"*b-bis*) i terreni agricoli, nonché quelli non coltivati, ricadenti nei comuni che hanno subito danni a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche e per le quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*), dell'articolo 2 della legge n. 225 del 1992".

All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 60 milioni si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa, riferite alle sole spese rimodulabili, di cui alla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2014, n. 190, per un importo pari a 60 milioni di euro a decorrere dal 2015»

5.12

[CANDIANI](#)

Impropone

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.1. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito, con modificazioni, in legge 24 marzo 2015, n. 34 dopo la lettera *b*) aggiungere la seguente:

"*b-bis*) i terreni agricoli, nonché quelli non coltivati, ricadenti nei comuni che hanno subito danni a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche e per le quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*), dell'articolo 2 della legge n. 225 del 1992".

All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 60 milioni a decorrere dall'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, destinato alle spese di funzionamento dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, ai sensi del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165».

5.13

[CANDIANI](#)

Impropone

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.1. A fronte dei danni subiti in seguito agli eventi alluvionali nel 2014, è istituita una zona franca urbana nelle zone terremotate ed alluvionate dell'Emilia Romagna al fine di promuovere la ripresa economica di questo territorio grazie a condizioni fiscali di vantaggio. La zona franca urbana è istituita nei territori per i quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2, della legge n. 225 del 1992. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in 60 milioni di euro si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni finanziarie di parte corrente, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e di cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili, di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle missioni di spesa di ciascun Ministero, ad esclusione del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, in misura tale da realizzare complessivamente una riduzione di 60 milioni di euro per l'anno 2015».

5.14

[CANDIANI](#)

Impropone

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.1. A fronte dei danni subiti in seguito agli eventi alluvionali nel 2014, è istituita una zona franca urbana nelle zone terremotate ed alluvionate dell'Emilia Romagna al fine di promuovere la ripresa economica di questo territorio grazie a condizioni fiscali di vantaggio. La zona franca urbana è istituita nei territori per i quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2, della legge n. 225 del 1992. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 60 milioni si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa, riferite alle sole spese rimodulabili, di cui alla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2014, n. 190, per un importo pari a 60 milioni di euro per l'anno 2015».

5.15

[CANDIANI](#)

Impropone

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.1. A fronte dei danni subiti in seguito agli eventi alluvionali nel 2014, è istituita una zona franca urbana nelle zone terremotate ed alluvionate dell'Emilia Romagna al fine di promuovere la ripresa economica di questo territorio grazie a condizioni fiscali di vantaggio. La zona franca urbana è istituita nei territori per i quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello

nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2, della legge n. 225 del 1992. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 60 milioni per l'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento, iscritto, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, destinato alle spese di funzionamento dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, ai sensi del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165».

5.16

CANDIANI

Improponebile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.1. In considerazione degli eventi meteorologici e calamitosi che hanno colpito alcune province dell'Emilia Romagna nel 2012, nel 2013, nel 2014 e nel 2015, i territori di cui sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2, della legge n. 225 del 1992 sono esentati dal pagamento dell'IMU e della TASI per gli anni 2015 e 2016. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in 60 milioni di euro si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni finanziarie di parte corrente, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e di cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili, di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle missioni di spesa di ciascun Ministero, ad esclusione del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, in misura tale da realizzare complessivamente una riduzione di 60 milioni di euro a decorrere dal 2015».

5.17

CANDIANI

Improponebile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.1. In considerazione degli eventi meteorologici e calamitosi che hanno colpito alcune province dell'Emilia Romagna nel 2012, nel 2013, nel 2014 e nel 2015, i territori di cui sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2, della legge n. 225 del 1992 sono esentati dal pagamento dell'IMU e della TASI per gli anni 2015 e 2016. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 60 milioni si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa, riferite alle sole spese rimodulabili, di cui alla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2014, n. 190, per un importo pari a 60 milioni di euro a decorrere dal 2015».

5.18

CANDIANI

Improponebile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.1. In considerazione degli eventi meteorologici e calamitosi che hanno colpito alcune province dell'Emilia Romagna nel 2012, nel 2013, nel 2014 e nel 2015, i territori di cui sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2, della legge n. 225 del 1992 sono esentati dal pagamento dell'IMU e della TASI per gli anni 2015 e 2016. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 60 milioni a decorrere dall'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, destinato alle spese di funzionamento dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, ai sensi del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165».

5.19

CANDIANI

Improponebile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.1. In considerazione degli eventi meteorologici e calamitosi che hanno colpito alcune province dell'Emilia Romagna nel 2012, nel 2013, nel 2014 e nel 2015, i territori di cui sia stato dichiarato lo

stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2, della legge n. 225 del 1992 sono esentati dal pagamento dell'IMU e della TASI per l'anno 2015. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in 60 milioni di euro si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni finanziarie di parte corrente, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e di cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili, di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle missioni di spesa di ciascun Ministero, ad esclusione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, in misura tale da realizzare complessivamente una riduzione di 60 milioni di euro per l'anno 2015».

5.20

[CANDIANI](#)

Improprietabile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.1. In considerazione degli eventi meteorologici calamitosi che hanno, colpito alcune province dell'Emilia Romagna nel 2012, nel 2013, nel 2014 e nel 2015, i territori di cui sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2, della legge n. 225 del 1992 sono esentati dal pagamento dell'IMU e della TASI per l'anno 2015. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 60 milioni si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa, riferite alle sole spese rimodulabili, di cui alla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2014, n. 190, per un importo pari a 60 milioni di euro per l'anno 2015».

5.21

[CANDIANI](#)

Improprietabile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.1 In considerazione degli eventi meteorologici e calamitosi che hanno colpito alcune province dell'Emilia Romagna nel 2012, nel 2013, nel 2014 e nel 2015, i territori di cui sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2, della legge n. 225 del 1992 sono esentati dal pagamento dell'IMU e della TASI per l'anno 2015. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 60 milioni per l'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, destinato alle spese di funzionamento dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, ai sensi del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165».

5.22

[RUVOLO, COMPAGNONE, SCAVONE](#)

Improprietabile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.1. I terreni che hanno subito danni alluvionali, sono esentati dal pagamento dell'IMU per i prossimi tre anni».

Agli oneri derivanti dal presente comma, si provvede, per l'anno 2016, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto; ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e, per gli anni 2017, 2018, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del «fondo di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo utilizzando gli accantonamenti relativi al Ministero della giustizia. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5.23

[RUVOLO, COMPAGNONE, SCAVONE](#)

Improponebile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.1. A decorrere dall'anno 2015 le Regioni sono delegate a rivedere i criteri di esenzione dell'IMU sui terreni agricoli, con il compito di individuare la presenza di eventuali zone svantaggiate e di riformulare una nuova classificazione dei terreni agricoli da assoggettare al pagamento dell'imposta IMU».

5.24

[RUVOLO, COMPAGNONE, SCAVONE](#)

Improponebile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.1. A decorrere dall'anno 2015 i criteri di esenzione dall'IMU dei terreni agricoli sono rivisti dalle Regioni alle quali è delegato il compito di individuare le aree territoriali da assoggettare o meno al pagamento dell'imposta IMU, tenendo conto anche dell'eventuale esistenza di zone svantaggiate».

5.25

[RUVOLO, COMPAGNONE, SCAVONE](#)

Improponebile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.1. Sono esentati dal versamento dell'imposta i soggetti proprietari o conduttori di terreni agricoli che dichiarino a decorrere dall'anno 2015 un reddito da attività agricola inferiore a 15.000 euro annui».

Conseguentemente aggiungere il seguente comma:

«4-bis I regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, di cui all'allegato C-bis al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono ridotti con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi di pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente, in misura tale da determinare risparmi per una somma complessiva non inferiore a 300 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Con uno o più regolamenti del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità tecniche per l'attuazione del presente comma con riferimento ai singoli regimi interessati. Qualora, in ragione delle deroghe introdotte al sistema previdenziale di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 e successive modificazioni, risulti il raggiungimento del limite delle risorse per esse stanziate dalla presente e da altre leggi, per soddisfare le ulteriori domande relative ai soggetti inclusi tra i beneficiari delle deroghe si procede a riduzione ulteriori dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale ai sensi del comma 2».

5.27

[RUVOLO, COMPAGNONE, SCAVONE](#)

Improponebile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.1. Sono esentati dal versamento dell'imposta i soggetti proprietari o conduttori di terreni agricoli che dichiarino a decorrere dall'anno 2015, un reddito da attività agricola inferiore a 30.000 euro annui.

Conseguentemente aggiungere il seguente comma:

«4-bis. I regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, di cui all'allegato C-bis al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono ridotti con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi di pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente, in misura tale da determinare risparmi per una somma complessiva non inferiore a 300 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Con uno o più regolamenti del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3,

della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità tecniche per l'attuazione del presente comma con riferimento ai singoli regimi interessati. Qualora, in ragione delle deroghe introdotte ai sistema previdenziale di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 e successive modificazioni, risulti il raggiungimento del limite delle risorse per esse stanziate dalla presente e da altre leggi, per soddisfare le ulteriori domande relative ai soggetti inclusi tra i beneficiati delle deroghe si procede a riduzione ulteriori dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale ai sensi del comma 2».

5.28

[CANDIANI](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#), [DONNO](#), [AIROLA](#), [BERTOROTTA](#), [BLUNDO](#), [BOTTICI](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CAPPELLETTI](#), [CASTALDI](#), [CATALEFO](#), [CIAMPOLILLO](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [CRIMI](#), [ENDRIZZI](#), [FATTORI](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTA](#), [LEZZI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MARTELLI](#), [MARTON](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [NUGNES](#), [PAGLINI](#), [PETROCELLI](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SCIBONA](#), [SERRA](#), [TAVERNA](#), [SCILIPOTI ISGRO'](#), [Mario MAURO](#) (*)

Respinto

Al comma 3-bis, primo periodo, sostituire la parola: «250.000» con la seguente: «350.000» e le parole: «due milioni» con le seguenti: «due milioni e cinquecento».

Conseguentemente, al medesimo capoverso, sostituire il terzo periodo con il seguente: «Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 350.000 euro per l'anno 2015 e a due milioni e cinquecento per l'anno 2016, si provvede, per l'anno 2015, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma /Fondi di riserva e speciali/ della missione /Fondi da ripartire/ dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e, per l'anno 2016, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio 2015-2017, nell'ambito del programma /Fondi di riserva e speciali/ della missione /Fondi da ripartire/ dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo utilizzando gli accantonamenti relativi al Ministero della giustizia. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(*) Cfr. seduta n. 475

5.29

[DONNO](#), [GAETTI](#), [FATTORI](#)

Respinto

Al comma 3-bis, sostituire le parole: «Le imprese del settore della pesca e dell'acquacoltura» con le seguenti: «Le imprese del settore della pesca, dell'acquacoltura e della pescaturismo».

5.30

[TARQUINIO](#), [Eva LONGO](#)

Improcedibile

Dopo il comma 3-bis, aggiungere i seguenti:

«3-ter. Per il potenziamento del servizio fitosanitario nazionale, e per far fronte alle nuove fitopatologie che nell'anno 2014 hanno danneggiato le maggiori coltivazioni tipiche'nazionali', con, riferimento, in particolare, a quelle che hanno colpito le piante dell'olivo, del castagno e della vite, è autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 da ripartire con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

3-quater. Agli oneri derivanti dal comma 3-ter si provvede mediante corrispondente riduzione in termini lineari delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero

di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

Conseguentemente, alla rubrica, dopo lo parola: «vegetali» aggiungere le parole: «nonché interventi per il sostegno del servizio fitosanitario nazionale».

5.31

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Improcedibile

Dopo il comma 3-bis, inserire i seguenti:

«3-ter. In via eccezionale e in considerazione dello stato di emergenza in corso nel territorio della regione Puglia ed in particolare nella provincia di Lecce, causato dal batterio patogeno da quarantena *xylella fastidiosa* che ha colpito piante di olivo, anche monumentali, ed altre specie coltivate, ornamentali e spontanee, è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro complessivi, per il triennio 2015-2017, in favore delle imprese che hanno subito danni alle attività agricole dalla diffusione del batterio fitopatogeno.

3-quater. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 3-ter si provvede mediante corrispondente riduzione in termini lineari delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.»

5.32

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Improcedibile

Dopo il comma 3-bis, aggiungere i seguenti:

«3-ter. In via eccezionale e in considerazione dello stato di emergenza in corso nel territorio della regione Puglia ed in particolare nella provincia di Foggia, causato dagli eventi alluvionali che hanno colpito il Gargano, è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro complessivi, per il triennio 2015-2017, in favore delle imprese agricole e del comparto turistico ricettivo che hanno subito danni dagli eventi calamitosi.

3-quater. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 3-ter si provvede mediante corrispondente riduzione in termini lineari delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.»

5.33

[STEFANO, CASALETTO, DE PETRIS](#)

Improcedibile

Apportare le seguenti modifiche:

1) dopo il comma 3-bis, aggiungere il seguente:

«3-ter. In via straordinaria e in deroga alle disposizioni vigenti, i lavoratori agricoli a tempo indeterminato dipendenti delle imprese agricole danneggiate ai sensi del comma 1 dalla diffusione del batterio della *xylella fastidiosa*, ricadenti nelle aree cui è riconosciuto lo stato di emergenza, possono accedere, per gli anni 2015, 2016 e 2017, ai benefici di cui all'articolo 21, commi 3, 4 e 5, della legge 23 luglio 1991, n.223.»

2) al comma 4, sostituire le parole: «commi 1 e 2», con le seguenti: «commi 1, 2 e 3-ter».

5.34

[STEFANO, CASALETTO, DE PETRIS](#)

Improcedibile

Dopo il comma 3-bis, inserire il seguente:

«3-ter. In via straordinaria e in deroga alla disposizione di cui all'articolo 1, comma 65, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, ai lavoratori agricoli assunti a tempo determinato da imprese agricole danneggiate ai sensi del comma 1 dalla diffusione del batterio *xylella fastidiosa* ricadenti nelle aree cui è riconosciuto lo stato di emergenza, che abbiano svolto la prestazione lavorativa per almeno 3 giorni, come risultante dalle iscrizioni degli elenchi anagrafici, è riconosciuto per gli anni 2015 e 2016,

ai fini previdenziali e assistenziali, in aggiunta alle giornate di lavoro prestate, un numero di giornate necessarie al raggiungimento di quelle lavorative effettivamente svolte alle dipendenze dei medesimi datori di lavoro nell'anno 2013».

5.35

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Respinto

Dopo il comma 3-bis, inserire il seguente:

«3-ter. Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, attraverso il servizio fitosanitario centrale, quale autorità unica di coordinamento e di contatto per le materie disciplinate dal decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214, predispone una specifica documentazione, da inviare ai servizi fitosanitari regionali, sulla base dei monitoraggi effettivamente eseguiti in ogni regione, come previsto dal decreto ministeriale 26 settembre 2014, al fine di una descrizione nazionale delle aree non interessate dalla diffusione del batterio *xylella fastidiosa*».

Conseguentemente, alla rubrica, dopo la parola: «vegetali» aggiungere le seguenti: «nonché disposizioni per il servizio fitosanitario nazionale».

5.36

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Respinto

Dopo il comma 3-bis, inserire il seguente:

«3-ter. Al fine di assicurare la massima osservanza delle disposizioni relative al divieto delle movimentazioni infette dalle aree regionali interessate dalla diffusione del batterio *xylella fastidiosa*, il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, dispone interventi al fine di potenziare il sistema di controlli effettuati dalle autorità locali.»

5.37

[STEFANO, CASALETTO, DE PETRIS](#)

Improcedibile

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-bis. Al fine di consentire il cofinanziamento dei premi di assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante in attuazione dell'articolo 68, paragrafo 1, lettera d), del regolamento (CE) n. 73/2009, del Consiglio, del 19 gennaio 2009, è disposto un incremento della dotazione, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2015, dello specifico capitolo nel bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

4-ter. Agli oneri di cui al comma 4-bis si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione, per l'anno 2015, del Fondo per le missioni internazionali di cui all'articolo 1, comma 1240, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Conseguentemente nella rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «.Disposizioni per il cofinanziamento dei premi assicurativi.».

G5.1

[CANDIANI](#)

Improponebile

Il Senato,

premesso che:

esaminato il decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali;

il decreto-legge all'esame prevede misure in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi in particolare l'articolo 5 prevede che possano richiedere, contributi compensativi a carico del Fondo di

solidarietà nazionale in agricoltura le aziende agricole, non coperte da polizze assicurative agevolate colpite da eventi alluvionali e da avversità atmosferiche definite «tempesta violenta», verificati si in un arco temporale tra il 2014 e la data di emanazione del decreto in esame;

nel decreto però non ha preso in considerazione la possibilità di esentare dette aziende manche dal pagamento dell'IMU sui terreni colpiti dagli eventi di carattere eccezionale che, allo stato attuale, si trovano a dover affrontare difficoltà produttive tali da rendere particolarmente onerosa la corresponsione dell'imposta;

sappiamo tutti che quando si verifica una calamità naturale il danno spesso non riguarda un solo anno, una sola stagione o un solo raccolto, può accadere, infatti, che a seguito di quella calamità, le colture siano completamente rovinate anche per più stagioni e il terreno inutilizzabile anche per qualche anno;

il principio dettato dall'articolo 53 della Costituzione prevede che tutti siano tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva;

non prevedere esenzioni per chi ha perso il raccolto e si vede compromesso il bene strumentale per eccellenza, la terra, quindi la sua fonte primaria di guadagno è una iniquità inaccettabile e non viene assicurata la coerenza della misura dell'imposta con la capacità contributiva,

impegna il Governo: ad intervenire con appositi strumenti normativi affinché siano esentati dal pagamento dell'imposta i terreni agricoli che sono stati colpiti da calamità naturali o da avversità atmosferiche per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza e/o di calamità naturale che rischiano altrimenti di dover corrispondere l'Imu.

G5.2

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Improponebile

Il Senato,

premesso che:

il settore olivicolo-oleario rappresenta un importante pilastro dell'economia della Regione Puglia;

considerato che:

a seguito dello stato di emergenza in corso nel territorio della regione Puglia ed in particolare nella provincia di Lecce, causato dal batterio patogeno da quarantena xylella fastidiosa che ha colpito piante di olivo, anche monumentali, ed altre specie coltivate, ornamentali e spontanee, appare indispensabile sostenere le imprese che hanno subito danni alle attività agricole dalla diffusione del batterio fitopatogeno anche per scongiurare conseguenze sul piano occupazionale,

impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti per sospendere, fino al 30 giugno 2016, il pagamento dell'imposta municipale propria (IMU) prevista dall'articolo 7, comma 1, lettera *h* , del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, relativamente ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola, ubicati nei comuni dei territori della regione Puglia ed in particolare nella provincia di Lecce, nei quali è stato riscontrato il batterio patogeno da quarantena xylella fastidiosa e per i quali il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza il 10 febbraio 2015.

G5.3

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Improponebile

Il Senato,

premesso che:

il settore turistico ricettivo un importante pilastro dell'economia della Regione Puglia;

considerato che:

a seguito dello stato di emergenza in corso nel territorio della regione Puglia ed in particolare nei comuni dei territori del Gargano interessati dagli eventi alluvionali del mese di settembre 2014 e

per i quali il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza il 23 ottobre 2014, appare indispensabile sostenere le imprese che hanno subìto danni anche per scongiurare conseguenze sul piano occupazionale,

impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti per sospendere, fino al 30 giugno 2016, il pagamento dell'imposta municipale propria (IMU) prevista dall'articolo 7, comma 1, lettera *h* , del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, relativamente ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola, ubicati nei comuni dei territori del Gargano interessate dagli eventi alluvionali del mese di settembre 2014 e per i quali il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza il 23 ottobre 2014.

G5.4

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Improponebile

Il Senato,

premesso che:

occorre adottare misure effettive di rilancio del comparto agricolo,

impegna il Governo ad individuare le necessarie misure al fine di estendere, a decorrere dall'anno 2015 l'esenzione dell'imposta municipale propria (IMU) prevista dalla lettera *h* del comma 1, dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, a tutti i terreni agricoli ricadenti nel Comuni italiani di cui all'elenco allegato alla circolare n. 9 del 14 giugno 1993 del Ministero delle finanze.

G5.5

[CANDIANI](#)

Improponebile

Il Senato,

premesso che:

esaminato il decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali;

il decreto-legge all'esame prevede misure in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi;

L'IMU sui terreni agricoli è una nuova patrimoniale che si aggiunge alle odiate IMU e T ASI, alle tasse sulle case e sui capannoni. È un'imposta che mortifica e svilisce il settore agricolo, gli agricoltori e il loro lavoro, penalizzando quei territori che molto spesso partono già svantaggiati;

il decreto-legge n. 4 del 2015, convertito con modificazioni dalla legge n. 34 del 2015, prevede una rimodulazione dei criteri di esenzione, fino ad allora vigenti, dall'IMU sui terreni agricoli. I nuovi criteri presentano non pochi elementi di criticità. I criteri di esenzione creano disparità di trattamento tra territori contigui e affini per caratteristiche morfologiche ed economiche nonché discriminazione e concorrenza sleale tra possessori di terreni agricoli in quanto non tengono in considerazione le zone svantaggiate e le loro difficoltà produttive,

impegna il Governo ad intervenire con gli appositi strumenti normativi affinché sia prevista l'abolizione totale dell'IMU al fine di non gravare ulteriormente sul settore agricolo già fortemente colpito dalla crisi.

G5.6

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Improponebile

Il Senato,

premesso che:

il settore olivicolo-oleario rappresenta un importante pilastro dell'economia della Regione Puglia;

considerato che:

a seguito dello stato di emergenza in corso nel territorio della regione Puglia causato dal batterio patogeno da quarantena xylella fastidiosa che ha colpito piante di olivo, anche monumentali, ed altre specie coltivate, ornamentali e, spontanee, appare indispensabile sostenere le imprese che hanno subito danni alle attività agricole dalla diffusione del batterio fitopatogeno anche per scongiurare conseguenze sul piano occupazionale,

impegna il Governo ad adottare, nei confronti dei titolari d'imprese agricole nei territori dei comuni della regione Puglia colpiti dal batterio fitopatogeno, appositi provvedimenti per la sospensione dei termini dei versamenti e degli adempimenti tributari inclusi quelli derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, scadenti nel periodo compreso tra il 30 aprile e il 30 settembre 2015.

G5.7

[**DONNO, GAETTI, FATTORI**](#)

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali;

valutate le misure introdotte all'articolo 5 e, in particolare, la possibilità, per le imprese ubicate nei territori colpiti da avversità atmosferiche di eccezionale entità, ancorché danneggiate da rischi assicurabili, di poter accedere agli interventi compensativi a valere sul Fondo di Solidarietà nazionale di cui al decreto legislativo n. 102 del 2004;

premesso che:

tra le misure di gestione del rischio, le assicurazioni agevolate sono gli strumenti più diffusi ai quali fanno ricorso prevalentemente gli operatori del nord Italia e per colture specializzate quali mele, pere ed uva e che tuttavia, considerata la sempre più elevata esposizione degli agricoltori ai rischi economici ed ambientali, sarebbe opportuno che quante più aziende provvedano ad assicurare il raccolto, gli animali e le piante anche al fine di diluire sull'intero territorio nazionale il ricorso allo strumento, posto che nell'Italia settentrionale è in aumento la PLV protetta ma non i soggetti assicurati;

considerato che:

anche in attuazione della normativa comunitaria, è indispensabile che a livello istituzionale si adotti ogni iniziativa possibile, compreso lo strumento della riassicurazione, volta a favorire una diversificazione del mercato assicurativo agevolato, sia a livello territoriale, sia settoriale;

la misura straordinaria di cui all'articolo 5 non può in alcun modo costituire un precedente per scoraggiare il ricorso a polizze agevolate da parte degli agricoltori, anche al fine di non generare malcontento nei confronti degli operatori che hanno sottoscritto assicurazioni per i danni previsti dal piano assicurativo 2015, sarebbe opportuno che gli interventi compensativi siano accordati alle aziende che dimostrino di essersi assicurate per l'annualità successiva a quella oggetto di indennizzo,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di accordare l'accesso agli interventi compensativi di cui al fondo di solidarietà nazionale con priorità alle aziende agricole che, pur avendo subito nel corso del 2014 danni da eventi assicurabili, dimostrino tuttavia di aver sottoscritto una polizza agevolata per l'anno 2015.

G5.8

[**DONNO, GAETTI, FATTORI**](#)

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali;

premesso che:

il comma 1 dell'articolo 5 del decreto in esame dispone, tralaltro, che nelle more dell'avvio dei nuovi strumenti per la gestione del rischio del Programma nazionale di sviluppo rurale (PSRN) e delle misure di ripristino del potenziale produttivo dei programmi regionali di sviluppo rurale (PSR) relativi al periodo di programmazione 2014-2020, le medesime misure compensative di sostegno possono essere concesse anche alle imprese agricole che hanno subito danni a causa di infezioni di organismi nocivi ai vegetali nel corso degli anni 2014 e 2015, le cooperative e quelle colpite da avversità atmosferiche che abbiano raggiunto almeno l'11° grado della scala Beaufort. L'intervento potrà riguardare anche le imprese agricole che abbiano subito, nell'ultimo triennio, danni alle scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, danneggiati o distrutti a causa di eventi eccezionali e non più utilizzabili nell'ambito delle risorse già stanziate;

tra le imprese agricole colpite da infezioni di organismi nocivi ai vegetali negli anni 2013, 2014 e 2015, la Camera dei deputati ha aggiunto una priorità di concessione per quelle colpite da organismi legati alla diffusione del batterio *Xylella fastidiosa*, del Cinipide del castagno (per i quali è prevista un criterio di priorità a favore delle imprese che adottano metodi di lotta biologici) e della flavescenza dorata,

impegna il Governo a porre in essere appositi interventi anche normativi, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di dare precedenza nell'accesso alle misure compensative di cui alle disposizioni in premessa, nel caso della *Xylella fastidiosa*, alle aziende che abbiano rispettato le condizionalità (buone pratiche agricole, potature, eccetera) previste dalla vigente normativa nazionale e comunitaria per la manutenzione minima degli oliveti.

G5.9

[DONNO, GAETTI, FATTORI](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali;

premesso che:

l'articolo 5 del decreto in esame, al comma 1, dispone, tra l'altro, che nelle more dell'avvio dei nuovi strumenti per la gestione del rischio del Programma nazionale di sviluppo rurale (PSRN) e delle misure di ripristino del potenziale produttivo dei programmi regionali di sviluppo rurale (PSR) relativi al periodo di programmazione 2014-2020, le medesime misure compensative di sostegno possono essere concesse anche alle imprese agricole che hanno subito danni a causa di infezioni di organismi nocivi ai vegetali nel corso degli anni 2014 e 2015;

impegna il Governo a porre in essere appositi interventi anche normativi, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di subordinare l'accesso alle misure compensative di cui alle disposizioni in premessa al rispetto da parte delle imprese agricole delle condizionalità (buone pratiche agricole, potature, eccetera) previste dalla vigente normativa nazionale e comunitaria per la manutenzione minima degli oliveti.

G5.9 (testo 2)

[DONNO, GAETTI, FATTORI](#)

Approvato

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali;

premesso che:

l'articolo 5 del decreto in esame, al comma 1, dispone, tra l'altro, che nelle more dell'avvio dei nuovi strumenti per la gestione del rischio del Programma nazionale di sviluppo rurale (PSRN) e delle misure di ripristino del potenziale produttivo dei programmi regionali di sviluppo rurale (PSR) relativi al periodo di programmazione 2014-2020, le medesime misure compensative di sostegno possono essere concesse anche alle imprese agricole che hanno subito danni a causa di infezioni di organismi nocivi ai vegetali nel corso degli anni 2014 e 2015;

impegna il Governo a valutare la possibilità di porre in essere appositi interventi anche normativi, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di subordinare l'accesso alle misure compensative di cui alle disposizioni in premessa al rispetto da parte delle imprese agricole delle condizionalità (buone pratiche agricole, potature, eccetera) previste dalla vigente normativa nazionale e comunitaria per la manutenzione minima degli oliveti.

G5.10

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il settore olivicolo-oleario rappresenta un importante pilastro dell'economia della Regione Puglia;

considerato che:

a seguito dello stato di emergenza in corso nel territorio della regione Puglia ed in particolare nel Salento, causato dal batterio patogeno da quarantena *xylella fastidiosa* che ha colpito piante di olivo, anche monumentali, ed altre specie coltivate, ornamentali e spontanee, appare indispensabile escludere dal saldo rilevante ai fini del rispetto del patto di stabilità interno degli enti pubblici territoriali le spese a qualsiasi titolo sostenute da tali enti per:

a) la ricerca e l'approfondimento delle conoscenze scientifiche, al fine di adottare tempestive soluzioni innovative per la diagnosi precoce e il trattamento della *xylella fastidiosa* e di identificazione di altre specie di insetti che possano fungere da vettori;

b) gli interventi già avvenuti per l'eradicazione e la rimozione degli ulivi nonché gli interventi di potenziamento per i controlli effettuati dalle autorità locali;

c) la realizzazione d'interventi straordinari finalizzati al contrasto all'emergenza, anche coadiuvati da enti di ricerca e università degli studi per contrastare con efficacia eventuali ulteriori diffusioni di infezioni nel territorio,

impegna il Governo:

ad adottare gli opportuni provvedimenti per escludere dal saldo rilevante ai fini del rispetto del patto di stabilità interno degli enti pubblici territoriali le spese a qualsiasi titolo sostenute da tali enti per:

a) la ricerca e l'approfondimento delle conoscenze scientifiche, al fine di adottare tempestive soluzioni innovative per la diagnosi precoce e il trattamento della *xylella fastidiosa* e di identificazione di altre specie di insetti che possano fungere da vettori;

b) gli interventi già avvenuti per l'eradicazione e la rimozione degli ulivi nonché gli interventi di potenziamento per i controlli effettuati dalle autorità locali;

c) la realizzazione d'interventi straordinari finalizzati al contrasto all'emergenza, anche coadiuvati da enti di ricerca e università degli studi per contrastare con efficacia eventuali ulteriori diffusioni di infezioni nel territorio.

(*) Accolto dal Governo

G5.11

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il potenziamento del servizio fitosanitario nazionale è necessario e per far fronte alle nuove fitopatologie che nell'anno 2014 hanno danneggiato le maggiori coltivazioni tipiche nazionali, con riferimento, in particolare, a quelle che hanno colpito le piante dell'olivo,

impegna il Governo:

a predisporre una specifica documentazione, da inviare ai servizi fitosanitari regionali, sulla base dei monitoraggi effettivamente eseguiti in ogni regione, come previsto dal decreto ministeriale 26 settembre 2014, al fine di una descrizione nazionale delle aree non interessate dalla diffusione del batterio *xylella fastidiosa*;

ad assicurare la massima osservanza delle disposizioni relative al divieto delle movimentazioni infette, dalle aree regionali interessate dalla diffusione del batterio *xylella fastidiosa*;

a disporre interventi al fine di potenziare il sistema di controlli effettuati dalle autorità locali.

(*) Accolto dal Governo

G5.12

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

le imprese del settore olivicolo nazionale nel corso del 2014 hanno subito forti danni dalla diffusione della *xylèlla fastidiosa*;

considerato che:

appare opportuno istituire presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali un Fondo per il rafforzamento produttivo dei settori agricoli colpiti da nuove infestazioni parassitarie, fitopatie e epizoozie di difficile cura ed in particolare del batterio fitopatogeno da quarantena *xylella fastidiosa*,

impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti volti ad individuare le necessarie risorse finanziarie stimate in 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 da destinare all'istituzione di un Fondo per il rafforzamento produttivo dei settori agricoli colpiti da nuove infestazioni parassitarie, fitopatie e epizoozie di difficile cura ed in particolare del batterio fitopatogeno da quarantena *xylella fastidiosa*.

G5.12 (testo 2)

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

le imprese del settore olivicolo nazionale nel corso del 2014 hanno subito forti danni dalla diffusione della *xylèlla fastidiosa*;

considerato che:

appare opportuno istituire presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali un Fondo per il rafforzamento produttivo dei settori agricoli colpiti da nuove infestazioni parassitarie, fitopatie e epizoozie di difficile cura ed in particolare del batterio fitopatogeno da quarantena *xylella fastidiosa*,

impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare gli opportuni provvedimenti volti ad individuare le necessarie risorse finanziarie da destinare all'istituzione di un Fondo per il rafforzamento produttivo dei settori agricoli colpiti da nuove infestazioni parassitarie, fitopatie e epizoozie di difficile cura ed in particolare del batterio fitopatogeno da quarantena *xylella fastidiosa*.

(*) Accolto dal Governo

G5.13

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

le imprese del settore olivicolo nazionale nel corso del 2014 hanno subito forti danni dalla diffusione della *xylella fastidiosa*;

rilevato che:

appare necessario incrementare la dotazione finanziaria del Fondo di solidarietà nazionale per gli interventi compensativi di sostegno alle imprese danneggiate dalla diffusione della *xylella fastidiosa* sino a 20 milioni di euro per l'anno 2015 e a 30 milioni di euro per l'anno 2016,

impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti al fine di integrare sino a 20 milioni di euro per l'anno 2015 e a 30 milioni di euro per l'anno 2016 il Fondo di solidarietà nazionale per gli interventi compensativi di sostegno alle imprese danneggiate dalla diffusione della *xylella fastidiosa* nel settore olivicolo-oleario, istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

G5.14

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Improponebile

Il Senato,

premesso che:

il settore olivicolo-oleario rappresenta un importante pilastro dell'economia della Regione Puglia;

considerato che:

a seguito dello stato di emergenza in corso nel territorio della regione Puglia ed in particolare nella provincia di Lecce, causato dal batterio patogeno da quarantena *xylella fastidiosa* che ha colpito piante di olivo, anche monumentali, ed altre specie coltivate, ornamentali e spontanee, appare indispensabile sostenere le imprese che hanno subito danni alle attività agricole dalla diffusione del batterio fitopatogeno anche per scongiurare conseguenze sul piano occupazionale,

impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti di natura economica per il sostegno delle imprese della Regione Puglia che hanno subito danni alle attività agricole dalla diffusione della *xylella fastidiosa*, attraverso l'erogazione in apposito Fondo, di 50 milioni di euro complessivi per il triennio 2015-2017.

G5.15

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il potenziamento del servizio fitosanitario nazionale è necessario e per far fronte alle nuove fitopatologie che nell'anno 2014 hanno danneggiato le maggiori coltivazioni tipiche nazionali, con riferimento, in particolare, a quelle che hanno colpito le piante dell'olivo, del castagno e della vite;

considerato che:

il potenziamento del servizio fitosanitario nazionale richiede appostiti ed ulteriori stanziamenti di risorse valutate in 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 da ripartire con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali,

impegna il Governo a potenziare il servizio fitosanitario nazionale per far fronte alle nuove fitopatologie che nell'anno 2014 hanno danneggiato le maggiori coltivazioni tipiche nazionali, con riferimento, in particolare, a quelle che hanno colpito le piante dell'olivo, del castagno e della vite, attraverso gli opportuni provvedimenti di natura economica volti a garantire una dotazione di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 da ripartire con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

G5.15 (testo 2)

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il potenziamento del servizio fitosanitario nazionale è necessario e per far fronte alle nuove fitopatologie che nell'anno 2014 hanno danneggiato le maggiori coltivazioni tipiche nazionali, con riferimento, in particolare, a quelle che hanno colpito le piante dell'olivo, del castagno e della vite;

considerato che:

il potenziamento del servizio fitosanitario nazionale richiede appostiti ed ulteriori stanziamenti di risorse valutate in 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 da ripartire con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali,

impegna il Governo a valutare la possibilità di potenziare il servizio fitosanitario nazionale per far fronte alle nuove fitopatologie che nell'anno 2014 hanno danneggiato le maggiori coltivazioni tipiche nazionali, con riferimento, in particolare, a quelle che hanno colpito le piante dell'olivo, del castagno e della vite, attraverso gli opportuni provvedimenti di natura economica volti a garantire una dotazione di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 da ripartire con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

(*) Accolto dal Governo

G5.16

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il settore turistico ricettivo rappresenta un importante pilastro dell'economia della Regione Puglia;

considerato che:

a seguito dello stato di emergenza in corso nel territorio della regione Puglia ed in particolare nella provincia di Foggia, causato dagli eventi alluvionali che hanno colpito il Gargano, appare indispensabile sostenere le imprese agricole e del comparto turistico ricettivo che hanno subito danni dagli eventi calamitosi anche per scongiurare conseguenze sul piano occupazionale,

impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti di natura economica per il sostegno delle imprese agricole e del comparto turistico ricettivo della Regione Puglia che hanno subito danni dagli eventi calamitosi, attraverso l'erogazione in apposito Fondo, di 50 milioni di euro complessivi per il triennio 2015-2017.

G5.16 (testo 2)

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il settore turistico ricettivo rappresenta un importante pilastro dell'economia della Regione Puglia;

considerato che:

a seguito dello stato di emergenza in corso nel territorio della regione Puglia ed in particolare nella provincia di Foggia, causato dagli eventi alluvionali che hanno colpito il Gargano, appare indispensabile sostenere le imprese agricole e del comparto turistico ricettivo che hanno subito danni dagli eventi calamitosi anche per scongiurare conseguenze sul piano occupazionale,

impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare gli opportuni provvedimenti di natura economica per il sostegno delle imprese agricole e del comparto turistico ricettivo della Regione Puglia che hanno subito danni dagli eventi calamitosi, attraverso l'erogazione in apposito Fondo.

(*) Accolto dal Governo

G5.17

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza, in particolare per il Gargano a seguito di eventi calamitosi del 2014, per cui appare necessario sostenere i settori agricoli colpiti,

impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti volti ad individuare le necessarie risorse finanziarie stimate in 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 da destinare al rafforzamento produttivo dei settori agricoli colpiti da eventi calamitosi, per i quali il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza, e in particolare per il Gargano.

G5.17 (testo 2)

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza, in particolare per il Gargano a seguito di eventi calamitosi del 2014, per cui appare necessario sostenere i settori agricoli colpiti,

impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare gli opportuni provvedimenti volti ad individuare le necessarie risorse finanziarie stimate in 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 da destinare al rafforzamento produttivo dei settori agricoli colpiti da eventi calamitosi, per i quali il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza, e in particolare per il Gargano.

(*) Accolto dal Governo

G5.18

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il settore olivicolo-oleario rappresenta un importante pilastro dell'economia della Regione Puglia;

considerato che:

lo stato di emergenza derivante dai danni subiti alle attività produttive agricole, causate dalla diffusione del batterio della xylella fastidiosa impone la necessità di assicurare un'adeguata tutela del reddito dei lavoratori delle imprese i cui oliveti sono stati danneggiati da infezioni della fitopatia;

appare opportuno incrementare il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, nella legge 28 gennaio 2009, n. 2, di 100 milioni di euro per l'anno 2015, ai fini del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modificazioni e integrazioni,

impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti legislativi al fine di incrementare il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, nella legge 28 gennaio 2009, n. 2, di 100 milioni di euro per l'anno 2015, ai fini del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modificazioni e integrazioni da destinare alla tutela del reddito dei lavoratori delle imprese i cui oliveti sono stati danneggiati dalla diffusione del batterio della xylella fastidiosa.

G5.18 (testo 2)

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il settore olivicolo-oleario rappresenta un importante pilastro dell'economia della Regione Puglia;

considerato che:

lo stato di emergenza derivante dai danni subiti alle attività produttive agricole, causate dalla diffusione del batterio della xylella fastidiosa impone la necessità di assicurare un'adeguata tutela del reddito dei lavoratori delle imprese i cui oliveti sono stati danneggiati da infezioni della fitopatia;

appare opportuno incrementare il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, nella legge 28 gennaio 2009, n. 2, di 100 milioni di euro per l'anno 2015, ai fini del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modificazioni e integrazioni,

impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare gli opportuni provvedimenti legislativi al fine di incrementare il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, nella legge 28 gennaio 2009, n. 2, di 100 milioni di euro per l'anno 2015, ai fini del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modificazioni e integrazioni da destinare alla tutela del reddito dei lavoratori delle imprese i cui oliveti sono stati danneggiati dalla diffusione del batterio della xylella fastidiosa.

(*) Accolto dal Governo

G5.19

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

lo stato di emergenza derivante dai danni subiti alle attività produttive agricole, causate dagli eventi alluvionali che hanno colpito il Gargano nel corso del 2014 impone la necessità di assicurare un'adeguata tutela del reddito dei lavoratori delle imprese danneggiate;

appare opportuno incrementare il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, nella legge 28 gennaio 2009, n. 2, di 30 milioni di euro per l'anno 2015, ai fini del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modificazioni e integrazioni,

impegna il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti legislativi al fine di incrementare il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, nella legge 28 gennaio 2009, n. 2, di 100 milioni di euro per l'anno 2015, ai fini del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modificazioni e integrazioni da destinare alla tutela del reddito dei lavoratori delle imprese che hanno subito danni alle attività produttive agricole, causate dagli eventi alluvionali che hanno colpito i territori del Gargano.

G5.19 (testo 2)

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

lo stato di emergenza derivante dai danni subiti alle attività produttive agricole, causate dagli eventi alluvionali che hanno colpito il Gargano nel corso del 2014 impone la necessità di assicurare un'adeguata tutela del reddito dei lavoratori delle imprese danneggiate;

appare opportuno incrementare il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, nella legge 28 gennaio 2009, n. 2, di 30 milioni di euro per l'anno 2015, ai fini del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modificazioni e integrazioni,

impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare gli opportuni provvedimenti legislativi al fine di incrementare il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, nella legge 28 gennaio 2009, n. 2, di 100 milioni di euro per l'anno 2015, ai fini del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modificazioni e integrazioni da destinare alla tutela del reddito dei lavoratori delle imprese che hanno subito danni alle attività produttive agricole, causate dagli eventi alluvionali che hanno colpito i territori del Gargano.

(*) Accolto dal Governo

G5.20

CANDIANI

Improporabile

Il Senato,

premesso che:

esaminato il decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali;

sono ormai noti i problemi causati dalla proliferazione incontrollata di alcune specie animali quali la nutria, nelle aree rurali e fluviali, inoltre, le nutrie provocano danni economici localmente elevati per il prelievo operato a fini alimentari sulle coltivazioni agrarie, quali soprattutto la barbabietola da zucchero, il riso e il mais;

il comma 12-*bis* dell'articolo 11 del decreto-legge 24 giugno 2014 n. 91 convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116 prevede una modifica all'articolo 2, comma 2, della legge n. 157 del 1992, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, includendo la nutria tra le specie nei confronti delle quali non si applicano le disposizioni della suddetta legge n. 157/92, in quanto non ricompresa nell'elenco di cui all'articolo 18 della citata legge, al pari delle talpe, ratti, topi propriamente detti e delle arvicole;

inoltre, il citato decreto-legge introduce sempre all'articolo 2 della legge n. 157/92 il comma 2-*bis*, il quale stabilisce che la gestione e la tutela delle specie alloctone, come la nutria, effettuata dalle regioni o province autonome, è finalizzata sempre all'eradicazione o comunque al controllo delle popolazioni, fatta eccezione per le specie alloctone che saranno individuate con decreto del Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e sentito l'ISPRA;

conseguenza imprevista della modifica apportata alla legge n. 157/92 sembrerebbe essere quella che la nutria non sia più oggetto del controllo riduttivo da parte delle Regioni, ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 157 del 1992, e che i danni da esse causati non possano più essere indennizzati dalle stesse regioni;

il controllo previsto dal suddetto articolo 19 non può ritenersi caccia in quanto è praticato mediante l'utilizzo di metodi ecologici e qualora questi metodi risultino inefficaci può essere effettuato anche mediante piani di abbattimento autorizzati dalla regione, in giorni e orari diversi da quelli previsti dal calendario venatorio;

non solo le Regioni ad oggi sembrano impossibilitate a emanare atti sul tema, ma anche le

Amministrazioni provinciali non potranno più portare avanti alcuna politica di contenimento degli animali né tanto meno potranno indennizzare gli agricoltori per i danni subiti;

sembra che alcune province abbiano già sospeso l'attività di controllo. La loro preoccupazione è dovuta soprattutto al rischio di denuncia per l'utilizzo illegittimo di armi, che è di competenza statale e limitato alle forze armante, difesa personale, poligono di tiro e caccia,

impegna il Governo ad intervenire con appositi strumenti normativi affinché sia modificato il sopra citato comma 2 dell'articolo 2 della legge n.157 del 1992 chiarendo la situazione venutasi a creare definendo che le disposizioni della legge n. 157 non applicandosi alla nutria facciano salva, però, la possibilità per le Regioni, ai sensi dell'articolo 26 della citata legge n. 157, di provvedere in ordine all'indennizzo dei danni e che le stesse possano, anche avvalendosi delle province, provvedere in ordine al controllo delle popolazioni di nutria finalizzato all'eradicazione. Infine che il controllo possa essere esercitato anche nelle zone vietate alla caccia, mediante mezzi e soggetti di cui all'articolo 19 della suddetta legge n. 157 e operatori espressamente autorizzati. Ciò al fine di consentire agli enti locali di muoversi nella certezza e continuità del loro operato finora posto in essere ed assicurando agli agricoltori il diritto di ottenere il giusto ristoro ai danni subiti e un miglior livello di sicurezza per le comunità locali e i cittadini.

G5.100

[AMIDEI](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1971, di conversione in legge del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali;

premesso che:

l'articolo 5 del decreto legge in esame dispone che, nei territori colpiti dalle avversità atmosferiche di eccezionale intensità nel corso dell'anno 2014 e fino alla data di entrata in vigore del provvedimento, le imprese agricole, anche se costituite in forma cooperativa, danneggiate da eventi alluvionali o da avversità atmosferiche che abbiano raggiunto almeno l'11° grado della scala Beaufort - che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura dei rischi - nonché le imprese agricole, anche se costituite in forma cooperativa, che abbiano subito, nell'ultimo triennio, danni alle scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, danneggiati o distrutti a causa di eventi eccezionali e non più utilizzabili, nell'ambito delle risorse già stanziate, possano accedere agli interventi per favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva di cui al Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura;

tra le imprese agricole colpite da infezioni di organismi nocivi ai vegetali negli anni 2013, 2014 e 2015, durante l'esame del decreto legge in esame alla Camera dei deputati è stata data una priorità di concessione per quelle colpite da organismi legati alla diffusione del batterio *Xylella fastidiosa*, del Cinipide del castagno (per i quali è prevista un criterio di priorità a favore delle imprese che adottano metodi di lotta biologici) e della flavescenza dorata,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere l'accesso al Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, anche per quelle imprese agricole colpite da organismi legati alla diffusione del batterio del Kiwi (*Psa Pseudomonas syringae* pv *actinidiae*), nonché a quelle imprese che dovessero trovarsi improvvisamente di fronte a gravi problemi di patologie che potrebbero compromettere la continuità dell'impianto.

G5.100 (testo 2)

[AMIDEI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1971, di conversione in legge del decreto-legge 5 maggio

2015, n. 51, recante disposizioni in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali;

premesso che:

l'articolo 5 del decreto legge in esame dispone che, nei territori colpiti dalle avversità atmosferiche di eccezionale intensità nel corso dell'anno 2014 e fino alla data di entrata in vigore del provvedimento, le imprese agricole, anche se costituite in forma cooperativa, danneggiate da eventi alluvionali o da avversità atmosferiche che abbiano raggiunto almeno l'11° grado della scala Beaufort - che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate a copertura dei rischi - nonché le imprese agricole, anche se costituite in forma cooperativa, che abbiano subito, nell'ultimo triennio, danni alle scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, danneggiati o distrutti a causa di eventi eccezionali e non più utilizzabili, nell'ambito delle risorse già stanziate, possano accedere agli interventi per favorire la ripresa dell'attività economica e produttiva di cui al Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura;

tra le imprese agricole colpite da infezioni di organismi nocivi ai vegetali negli anni 2013, 2014 e 2015, durante l'esame del decreto legge in esame alla Camera dei deputati è stata data una priorità di concessione per quelle colpite da organismi legati alla diffusione del batterio *Xylella fastidiosa*, del Cinipide del castagno (per i quali è prevista un criterio di priorità a favore delle imprese che adottano metodi di lotta biologici) e della flavescenza dorata,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere l'accesso al Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, anche per quelle imprese agricole colpite da organismi legati alla diffusione del batterio del Kiwi (*Psa Pseudomonas syringae* pv *actinidiae*), nonché a quelle imprese che dovessero trovarsi improvvisamente di fronte a gravi problemi di patologie causate da organismi in quarantena che potrebbero compromettere la continuità dell'impianto.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.1

[DONNO, GAETTI, FATTORI](#)

Impropone

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Esenzione dall'IMU per i terreni agricoli che hanno subito danni a causa di eventi alluvionali e di infezioni di organismi nocivi ai vegetali)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2015 sono esenti dall'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 i terreni agricoli di cui al comma 5 del detto articolo 13, ubicati nei territori che nell'anno 2014 sono stati colpiti da eventi alluvionali o che hanno subito danni a causa della diffusione del batterio della *xylella fastidiosa* o del *dryocosmus kuriphilus* (cinipide del castagno) o del *matsucoccus feytaudi* (cocciniglia del pino).

2. I contribuenti che per l'anno 2014 hanno effettuato versamenti dell'IMU in relazione ai terreni considerati imponibili sulla base di quanto disposto dall'articolo 22, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, e dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno, del 28 novembre 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 284 del 6 dicembre 2014, e che per effetto delle disposizioni di cui al presente articolo sono esenti, hanno diritto al rimborso da parte del comune di quanto versato o alla compensazione qualora il medesimo comune abbia previsto tale facoltà con proprio regolamento.

3. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le modalità per la compensazione del minor gettito in favore dei comuni nei quali

ricadono i terreni di cui al comma 2. A tal fine, per l'anno 2014, è autorizzato l'utilizzo dello stanziamento previsto per la compensazione di cui all'ultimo periodo del comma 5-bis dell'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44.

4. È abrogato l'articolo 1 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2015, n. 342.

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a un totale di 1650 milioni di euro annui a decorrere dal 2015, si provvede tramite la sostituzione, all'articolo 96 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, al comma 5-bis, primo periodo, delle parole: "nei limiti del 96 per cento" con le seguenti: "nei limiti del 90,5 per cento". Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono, apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 90,5 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 90,5 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 90,5 per cento"».

6. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, le modifiche di cui al comma 1 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014.»

5.0.2

DONNO, GAETTI, FATTORI

Improporibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Esenzione dall'IMU per i terreni agricoli che hanno subito danni a causa di eventi alluvionali e di infezioni di organismi nocivi ai vegetali)

1. A decorrere dal 1º gennaio 2015 sono esenti dall'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 i terreni agricoli di cui al comma 5 del detto articolo 13, ubicati nei territori che nell'anno 2014 hanno subito danni a causa della diffusione del batterio della *xylella fastidiosa* o del *dryocosmus kuriphilus* (cinipide del castagno) o del *matsucoccus feytaudi* (cocciniglia del pino).

2. I contribuenti che per l'anno 2014 hanno effettuato versamenti dell'IMU in relazione ai terreni considerati imponibili sulla base di quanto disposto dall'articolo 22, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, e dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno, del 28 novembre 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 284 del 6 dicembre 2014, e che per effetto delle disposizioni di cui al presente articolo sono esenti, hanno diritto al rimborso da parte del comune di quanto versato o alla compensazione qualora il medesimo comune abbia previsto tale facoltà con proprio regolamento.

3. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le modalità per la compensazione del minor gettito in favore dei comuni nei quali ricadono i terreni di cui al comma 2. A tal fine, per l'anno 2014, è autorizzato l'utilizzo dello stanziamento previsto per la compensazione di cui all'ultimo periodo del comma 5-bis dell'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44.

4. È abrogato l'articolo 1 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2015, n. 342.

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a un totale di 1650 milioni di euro annui a decorrere dal 2015, si provvede tramite la sostituzione, all'articolo 96 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, al comma 5-bis, primo periodo, delle parole: "nei limiti del 96 per cento" con le seguenti: "nei limiti del 90,5 per cento". Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 90,5 per cento";
- b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 90,5 per cento";
- c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 90,5 per cento".

6. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, le modifiche di cui al comma 1 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014.».

5.0.3

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Improporabile

Dopo l'articolo 5 inserire il seguente

«Art. 5-bis.

(Sospensione termini amministrativi, contributi previdenziali ed assistenziali)

1. Nei confronti dei titolari d'impresa agricole nei territori dei comuni della regione Puglia, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono sospesi i termini dei versamenti e degli adempimenti tributari, inclusi quelli derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, scadenti nel periodo compreso tra il 30 aprile e il 30 settembre 2015. Non si fa luogo al rimborso di quanto già versato.

2. La sospensione è subordinata alla richiesta del contribuente che dichiari i danni effettivi subiti dal batterio *xylella fastidiosa*, verificata dall'autorità comunale. L'autorità comunale, previo accertamento, trasmette copia dell'atto di verificazione all'Agenzia delle entrate territorialmente competente nei successivi 20 giorni.

3. Con successivo decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono individuati, sulla base delle comunicazioni, del Dipartimento della protezione civile, i comuni colpiti dal batterio fitopatogeno, relativamente ai quali trova applicazione la sospensione dei termini disposta con il presente decreto.

4. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabilite le modalità di effettuazione degli adempimenti e dei versamenti di cui al comma 1, nonché le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del presente articolo.

5. Agli oneri derivanti dalla presente disposizione si provvede nel limite massimo di 50 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione in termini lineari delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 199».

5.0.4

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Improcedibile

Dopo l'articolo 5 inserire il seguente

«Art. 5-bis.

*(Misure urgenti in favore delle imprese danneggiate dalla diffusione del batterio, fitopatogeno *xylella fastidiosa*).*

1. È istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il Fondo per il rafforzamento produttivo dei settori agricoli colpiti da nuove infestazioni parassitarie, fitopatie e epizoozie di difficile cura ed in particolare del batterio fitopatogeno da quarantena *xylella fastidiosa*. Una quota di risorse, pari a 100 milioni di euro, del Fondo per la crescita sostenibile di cui all'articolo 23 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 e successive modificazioni, è versata all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnata, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al fondo di cui al medesimo comma. Con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze sentito il Ministro delle

politiche agricole alimentari e forestali, sono stabilite le modalità e i criteri di utilizzo per accedere alla disponibilità del predetto fondo nella misura massima ivi prevista, per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017».

5.0.5

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Improcedibile

Dopo l'articolo 5 inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Interventi in favore dei comuni della regione Puglia colpiti dal batterio della xylella fastidiosa)

1. Al fine di fronteggiare lo stato di calamità naturale nei territori della regione Puglia ed in particolare nel Salento, colpiti dalla diffusione del batterio *xylella fastidiosa*, sono escluse dal saldo rilevante ai fini del rispetto del patto di stabilità interno degli enti pubblici territoriali le spese a qualsiasi titolo sostenute da tali enti per:

a) la ricerca e l'approfondimento delle conoscenze scientifiche, al fine di adottare tempestive soluzioni innovative per la diagnosi precoce e il trattamento della *xylella fastidiosa* e di identificazione di altre specie di insetti che possano fungere da vettori;

b) gli interventi già avvenuti per l'eradicazione e la rimozione degli ulivi nonché gli interventi di potenziamento per i controlli effettuati dalle autorità locali;

c) la realizzazione d'interventi straordinari finalizzati al contrasto all'emergenza, anche coadiuvati da enti di ricerca e università degli studi per contrastare con efficacia eventuali ulteriori diffusioni di infezioni nel territorio.

2. Agli oneri derivanti dalla disposizione di cui al comma 1, nel limite massimo di 50 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione in termini lineari delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

5.0.6

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Improcedibile

Dopo l'articolo 5 inserire il seguente

«Art. 5-bis.

(Piano straordinario per le imprese danneggiate dalla diffusione del batterio della xylella fastidiosa)

1. In considerazione dello stato di emergenza derivante dai danni subiti alle attività produttive agricole, causate dalla diffusione del batterio della *xylella fastidiosa* e dalla necessità di assicurare un'adeguata tutela del reddito dei lavoratori delle imprese i cui oliveti sono stati danneggiati da infezioni della fitopatia, il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, nella legge 28 gennaio 2009, n. 2, è incrementato di 100 milioni di euro per l'anno 2015, ai fini del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modificazioni e integrazioni.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1) si provvede mediante corrispondente riduzione in termini lineari delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro del lavoro e politiche sociali e il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono determinate le modalità e i criteri di utilizzo per accedere alle disposizioni di cui al precedente comma 1».

5.0.7

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Improcedibile

Dopo l'articolo 5 inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Piano straordinario per le imprese danneggiate dall'alluvione del Gargano)

1. In considerazione dello stato di emergenza derivante dai danni subiti alle attività produttive agricole, causate dagli eventi alluvionali che hanno colpito i territori del Gargano e dalla necessità di assicurare un'adeguata tutela del reddito dei lavoratori delle imprese i cui oliveti, sono stati danneggiati da infezioni della fitopatia, il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, nella legge 28 gennaio 2009, n. 2, è incrementato di 30 milioni di euro per l'anno 2015, ai fini del finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga di cui all'articolo 2, commi 64, 65 e 66, della legge 28 giugno 2012, n. 92, e successive modificazioni e integrazioni.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione in termini lineari delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro del lavoro e politiche sociali e il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono determinate le modalità e i criteri di utilizzo per accedere alle disposizioni di cui al precedente comma 1».

5.0.8

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Improprietabile

Dopo l'articolo 5 inserire il seguente

«Art. 5-bis.

(Sospensione dell'IMU agricola per i territori della regione Puglia colpiti dal batterio della xylella fastidiosa)

1. Ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola, ubicati nei comuni dei territori della regione Puglia ed in particolare nella provincia di Lecce, nei quali è stato riscontrato il batterio patogeno da quarantena *xylella fastidiosa* e per i quali il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza il 10 febbraio 2015, è sospeso il pagamento dell'imposta municipale propria (IMU) prevista dall'articolo 7, comma 1, lettera *h*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, fino al 30 giugno 2016.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari, è disposta una riduzione delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle missioni di spesa di ciascun Ministero, ad esclusione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, tale da assicurare minori spese in termini di indebitamento netto pari a 50 milioni di euro a decorrere dal 2015. Le misure di cui al periodo precedente non sono adottate o sono adottate per importi inferiori a quelli indicati ove, entro la data ivi indicata, siano approvati provvedimenti normativi che assicurino, in tutto o in parte, i predetti importi attraverso interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica».

5.0.9

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Improcedibile

Dopo l'articolo 5 inserire il seguente

«Art. 5-bis.

(Misure urgenti in favore delle imprese danneggiate dagli eventi calamitosi)

1. È istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali il Fondo per il rafforzamento produttivo dei settori agricoli colpiti da eventi calamitosi, per i quali il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza, e in particolare per il Gargano. Una quota di risorse, pari a 10 milioni di euro, del Fondo per la crescita sostenibile di cui all'articolo 23 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 e successive modificazioni, è versata all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnata, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al fondo di cui al medesimo comma. Con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze sentito il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sono stabilite le modalità e i criteri di utilizzo per accedere alla disponibilità del predetto fondo nella misura massima ivi prevista, per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017».

5.0.10

[RUVOLO, COMPAGNONE, SCAVONE](#)

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Esenzione dall'IMU dei terreni agricoli)

1. A decorrere dall'anno 2016, l'esenzione dall'imposta municipale propria (IMU) prevista dalla lettera *h*) del comma 1, dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, si applica a tutti i terreni agricoli in qualsiasi area ubicati e a qualsiasi titolo posseduti.

2. I regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, di cui all'allegato C-bis al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito con modificazioni, dalla legge 16 luglio 2011, n. 111, sono ridotti con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi di pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente, in misura tale da determinare risparmi per una somma complessiva non inferiore a 300 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Con uno o più regolamenti del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità tecniche per l'attuazione del presente comma con riferimento ai singoli regimi interessati. Qualora, in ragione delle deroghe introdotte al sistema previdenziale di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 e successive modificazioni, risulti il raggiungimento del limite delle risorse per esse stanziate dalla presente e da altre leggi, per soddisfare le ulteriori domande relative ai soggetti inclusi tra i beneficiari delle deroghe si procede a riduzione ulteriori dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale ai sensi del comma 2.».

5.0.11

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente

«Art. 5-bis.

(Eliminazione IMU Agricola)

1. A decorrere dall'anno 2015 l'esenzione dell'imposta municipale propria (IMU) prevista dalla lettera *h*) del comma 1, dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, si applica a tutti i terreni agricoli ricadenti nei Comuni italiani di cui all'elenco allegato alla circolare n. 9 del 14 giugno 1993 del Ministero delle finanze.

2. I regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, di cui all'allegato C-bis al decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, sono ridotti, con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi di pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente, in misura tale da determinare risparmi per

una somma complessiva non inferiore a 300 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Con uno o più regolamenti del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità tecniche per l'attuazione del presente comma con riferimento ai singoli regimi interessati.».

5.0.12

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente

«Art. 5-bis.

(Eliminazione IMU Agricola)

1. A decorrere dall'anno 2015 l'esenzione dell'imposta municipale propria (IMU) prevista dalla lettera *h*) del comma 1, dell'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, si applica a tutti i terreni agricoli ricadenti nei Comuni italiani di cui all'elenco allegato alla circolare n. 9 del 14 giugno 1993 del Ministero delle finanze.

2. Agli oneri derivanti dall'articolo 1 valutati in 360 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

3. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

5.0.13

[CANDIANI](#)

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente

«Art. 5-bis.

(Esenzione dall'IMU dei terreni agricoli)

1. A decorrere dall'anno 2015 i terreni agricoli sono esentati dal pagamento dell'imposta municipale propria (IMU).

2. Agli oneri derivanti dal comma 1 valutati in 360 milioni di euro si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni finanziarie di parte corrente, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e di cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili, di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle missioni di spesa di ciascun Ministero, ad esclusione del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali relative alle autorizzazioni di spesa, riferite alle sole spese rimodulabili, in misura tale da realizzare complessivamente una riduzione di 360 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015.»

5.0.14

[CANDIANI](#)

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Esenzione dall'IMU dei terreni agricoli)

1. A decorrere dall'anno 2015 i terreni agricoli sono esentati dal pagamento dell'imposta municipale propria (IMU).

2. Agli oneri derivanti dal comma 1 valutati in 360 milioni di euro si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa, riferite alle sole spese rimodulabili, di cui alla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2014, n. 190, per un importo pari a 360 milioni a decorrere dal 2015.»

5.0.15

[MARINELLO, TORRISI](#)

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Modifiche in materia di esenzione Imu agricola)

1. L'articolo 1 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 34 del 24 marzo 2015, è sostituito con il seguente:

"Art. 1. - *(Esenzione dall'IMU dei terreni agricoli)*. - 1. A decorrere dall'anno 2015 i terreni agricoli sono esentati dal pagamento dell'imposta municipale propria (IMU).

2. L'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, è sostituito dal seguente:

"1. I canoni annui per i permessi di prospezione e di ricerca e per le concessioni di coltivazione e di stoccaggio nella terraferma, nel mare territoriale e nella piattaforma continentale italiana, sono così determinati:

h) permesso di prospezione: 2.000 euro per chilometro quadrato;

i) permesso di ricerca: 2.000 euro per chilometro quadrato;

j) permesso di ricerca in proroga: 2.000 euro per chilometro quadrato;

k) concessione di coltivazione: 20.000 euro per chilometro quadrato;

l) concessione di coltivazione in proroga: 20.000 euro per chilometro quadrato;

m) concessione di stoccaggio insistente sulla relativa concessione di coltivazione: 10.000 euro per chilometro quadrato;

n) concessione di stoccaggio in assenza di relativa concessione di coltivazione: 10.000 euro per chilometro quadrato.'

3. I superiori canoni valgono anche nel caso di rilascio del titolo concessorio unico, di cui all'articolo 38 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.".

2. L'articolo 2 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 34 del 24 marzo 2015, è abrogato.»

5.0.16

[MARINELLO, TORRISI](#)

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Modifiche in materia di esenzione Imu agricola)

1. All'articolo 1 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 34 del 24 marzo 2015, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, lettera *a-bis*) sono aggiunte in fine le seguenti parole: "nonché ai terreni dei comuni rientranti in una tolleranza dell'attitudine del centro in aumento o in diminuzione del 20 per cento rispetto ai 600 metri, che presentino un indice di spopolamento superiore del 40 per cento, quale risultate dalla differenza di popolazione tra il 9° e il 15° Censimento generale della popolazione, e contestualmente un reddito pro capite, come individuato dall'ISTAT, non superiore a 6.500 euro annui";

2) al comma 4, terzo periodo, le parole: "delle isole minori di cui all'allegato A della legge 28 dicembre 2011, n. 448," sono sostituite con le seguenti: "di cui al comma 1, lettera *a-bis*)".»

2. Alla copertura degli oneri della presente disposizione, valutati in 20 milioni di euro per il 2015 e in 10,5 milioni di euro a decorrere dal 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n.282, convertito con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004 n.307. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5.0.17

CANDIANI

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge presso la Cassa Depositi e Prestiti Spa, quale soggetto gestore, è istituito il Fondo finanziario settoriale per l'agricoltura, di seguito denominato "Fondo" al fine di realizzare interventi a favore del ricambio generazionale in agricoltura nonché di tutela del territorio finalizzati, attraverso la continuità delle attività agricole, a contenere il consumo del suolo, quale bene comune e risorsa non rinnovabile, e a preservarne la vocazione agricola.

2. Con successivo decreto del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali di concerto con Ministero dello Sviluppo economico e del Ministero dell'Economia vengono fissati i requisiti, le condizioni e le modalità di accesso al Fondo attraverso i quali la Cassa depositi e prestiti S.p.A., su apposita domanda del soggetto interessato, procede alle erogazioni.

3. La dotazione del fondo ammonta a 10 milioni di euro per l'anno 2015 e a 20 milioni di euro a decorrere dal 2016. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa, riferite alle sole spese rimodulabili, di cui alla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2014, n. 190, per un importo pari a 10 milioni di euro per l'anno 2015 e 20 milioni di euro a decorrere dal 2016».

5.0.18

CANDIANI

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge presso la Cassa Depositi e Prestiti Spa, quale soggetto gestore, è istituito il Fondo finanziario settoriale per l'agricoltura, di seguito denominato "Fondo" al fine di realizzare interventi a favore del ricambio generazionale in agricoltura nonché di tutela del territorio finalizzati, attraverso la continuità delle attività agricole, a contenere il consumo del suolo, quale bene comune e risorsa non rinnovabile, e a preservarne la vocazione agricola.

2. Con successivo decreto del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali di concerto con Ministero dello Sviluppo economico e del Ministero dell'Economia vengono fissati i requisiti, le condizioni e le modalità di accesso al Fondo attraverso i quali la Cassa depositi e prestiti S.p.A., su apposita domanda del soggetto interessato, procede alle erogazioni.

3. La dotazione del fondo ammonta a 10 milioni di euro per l'anno 2015 e a 20 milioni di euro a decorrere dal 2016. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 10 milioni di euro per il 2015 e 20 milioni di euro a decorrere dal 2016 si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni finanziarie di parte corrente, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e di cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili, di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle missioni di spesa di ciascun Ministero, ad esclusione del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali».

5.0.19

CANDIANI

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge presso la Cassa Depositi e Prestiti Spa, quale soggetto gestore, è istituito il Fondo finanziario settoriale per l'agricoltura, di seguito denominato "Fondo" al fine di realizzare interventi a favore del ricambio generazionale in agricoltura nonché di tutela del territorio finalizzati, attraverso la

continuità delle attività agricole, a contenere il consumo del suolo, quale bene comune e risorsa non rinnovabile, e a preservarne la vocazione agricola.

2. Con successivo decreto del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali di concerto con Ministero dello Sviluppo economico e del Ministero dell'Economia vengono fissati i requisiti, le condizioni e le modalità di accesso al Fondo attraverso i quali la Cassa depositi e prestiti S.p.A., su apposita domanda del soggetto interessato, procede alle erogazioni.

3. La dotazione del fondo ammonta a 10 milioni di euro per l'anno 2015 e a 20 milioni di euro a decorrere dal 2016. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 10 milioni per l'anno 2015 e a 20 milioni a decorrere dal 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, destinato alle spese di funzionamento dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, ai sensi del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165».

5.0.20

CANDIANI

Impropribile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Esenzione IMU terreni agricoli per le imprese agricole che hanno subito danni a causa di eventi atmosferici eccezionali)

1. Per gli anni 2015 e 2016 non è dovuta l'IMU per i terreni agricoli, nonché quelli non coltivati, che risultano imponibili per effetto dell'applicazione dei criteri di cui al comma 1 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito, con modificazioni, in legge 24 marzo 2015, n. 34, ricadenti nei comuni che hanno subito danni a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche e per le quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera c) dell'articolo 2 della legge n. 225 del 1992, avvenute negli anni 2014 e 2015.

2. All'onere derivante dalle disposizioni di cui al presente comma, pari a euro 60 milioni si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa, riferite alle sole spese rimodulabili, di cui alla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2014, n. 190, per un importo pari a 60 milioni di euro per gli anni 2015 e 2016».

5.0.21

CANDIANI

Impropribile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Esenzione IMU terreni agricoli per le imprese agricole che hanno subito danni a causa di eventi atmosferici eccezionali)

1. Per gli anni 2015 e 2016 non è dovuta l'IMU per i terreni agricoli, nonché quelli non coltivati, che risultano imponibili per effetto dell'applicazione dei criteri di cui al comma 1 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito, con modificazioni, in legge 24 marzo 2015, n. 34, ricadenti nei comuni che hanno subito danni a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche e per le quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera c) dell'articolo 2 della legge n. 225 del 1992, avvenute negli anni 2014 e 2015.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in 60 milioni di euro si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni finanziarie di parte corrente, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e di cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili, di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle missioni di spesa di ciascun Ministero, ad esclusione del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, in misura tale da realizzare complessivamente una riduzione di 60 milioni di euro rispettivamente per gli anni 2015 e 2016».

5.0.22

CANDIANI

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Esenzione IMU terreni agricoli per le imprese agricole che hanno subito danni a causa di eventi atmosferici eccezionali)

1. Per gli anni 2015 e 2016 non è dovuta l'IMU per i terreni agricoli, nonché quelli non coltivati, che risultano imponibili per effetto dell'applicazione dei criteri di cui al comma 1 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito, con modificazioni, in legge 24 marzo 2015, n. 34, ricadenti nei comuni che hanno subito danni a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche e per le quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2 della legge n. 225 del 1992, avvenute negli anni 2014 e 2015.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 60 milioni per gli anni 2015 e 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, destinato alle spese di funzionamento dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, ai sensi del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165».

5.0.23

CANDIANI

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Esenzione IMU terreni agricoli per le imprese agricole che hanno subito danni a causa di eventi atmosferici eccezionali)

1. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito, con modificazioni, in legge 24 marzo 2015, n. 34 dopo la lettera *b*) aggiungere la seguente:

"*b-bis*) i terreni agricoli, nonché quelli non coltivati, ricadenti nei comuni che hanno subito danni a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche e per le quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2 della legge n. 225 del 1992".

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 60 milioni a decorrere dall'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, destinato alle spese di funzionamento dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, ai sensi del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165».

5.0.24

CANDIANI

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Esenzione Imu terreni agricoli per le imprese agricole che hanno subito danni a causa di eventi atmosferici eccezionali)

1. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito, con modificazioni, in legge 24 marzo 2015, n. 34 dopo la lettera *b*) aggiungere la seguente:

"*b-bis*) i terreni agricoli, nonché quelli non coltivati, ricadenti nei comuni che hanno subito danni a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche e per le quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1 lettera *c*) dell'articolo 2 della legge n. 225 del 1992".

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in 60 milioni di euro si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni finanziarie di parte corrente, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e di cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili, di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle missioni di spesa di ciascun

Ministero, ad esclusione del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, in misura tale da realizzare complessivamente una riduzione di 60 milioni di euro a decorrere dal 2015.»

5.0.25

CANDIANI

Improporibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Esenzione Imu terreni agricoli per le imprese agricole che hanno subito danni a causa di eventi atmosferici eccezionali)

1. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito, con modificazioni, in legge 24 marzo 2015, n. 34 dopo la lettera *b*) aggiungere la seguente:

"*b-bis*) i terreni agricoli, nonché quelli non coltivati, ricadenti nei comuni che hanno subito danni a seguito di calamità naturali o avversità atmosferiche e per le quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1 lettera *c*) dell'articolo 2 della legge n. 225 del 1992".

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 60 milioni si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa, riferite alle sole spese rimodulabili, di cui, alla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2014, n. 190, per un importo pari a 60 milioni di euro a decorrere dal 2015.»

5.0.26

CANDIANI

Improporibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Esenzione pagamento IMU e TASI per gli anni 2015 e 2016 provincie della Regione Emilia Romagna colpite da eventi eccezionali negli anni 2012-2015)

1. In considerazione degli eventi meteorologici e calamitosi che hanno colpito alcune province dell'Emilia Romagna nel 2012, nel 2013, nel 2014 e nel 2015, i territori di cui sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2, della legge n. 225 del 1992 sono esentati dal pagamento dell'IMU e della TASI per gli anni 2015 e 2016.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 60 milioni a decorrere dall'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, destinato alle spese di funzionamento dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, ai sensi del decreto 'legislativo 27 maggio 1999, n. 165.»

5.0.27

CANDIANI

Improporibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Esenzione pagamento IMU e TASI per gli anni 2015 e 2016 provincie della Regione Emilia Romagna colpite da eventi eccezionali negli anni 2012-2015)

1. In considerazione degli eventi meteorologici e calamitosi che hanno colpito alcune province dell'Emilia Romagna nel 2012, nel 2013, nel 2014 e nel 2015, i territori di cui sia stato dichiarato, lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2, della legge n. 225 del 1992 sono esentati dal pagamento dell'IMU e della TASI per gli anni 2015 e 2016.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in 60 milioni di euro si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni finanziarie di parte corrente, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e di cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili, di cui all'articolo 21,

comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle missioni di spesa di ciascun Ministero, ad esclusione del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, in misura tale da realizzare complessivamente una riduzione di 60 milioni di euro a decorrere dal 2015.»

5.0.28

CANDIANI

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Esenzione pagamento IMU e TASI per gli anni 2015 e 2016 provincie della Regione Emilia Romagna colpite da eventi eccezionali negli anni 2012-2015)

1. In considerazione degli eventi meteorologici e calamitosi che hanno colpito alcune province dell'Emilia Romagna nel 2012, nel 2013, nel 2014 e nel 2015, i territori di cui sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2, della legge n. 225 del 1992 sono esentati dal pagamento dell'IMU e della TASI per gli anni 2015 e 2016.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 60 milioni si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa, riferite alle sole spese rimodulabili, di cui alla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2014, n. 190, per un importo pari a 60 milioni di euro a decorrere dal 2015.»

5.0.29

CANDIANI

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Esenzione pagamento IMU e TASI per l'anno 2015 per le provincie della Regione Emilia Romagna colpite da eventi eccezionali negli anni 2012-2015)

1. In considerazione degli eventi meteorologici e calamitosi che hanno colpito alcune province dell'Emilia Romagna nel 2012, nel 2013, nel 2014 e nel 2015, i territori di cui sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2, della legge n. 225 del 1992 sono esentati dal pagamento dell'IMU e della TASI per l'anno 2015.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 60 milioni si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa, riferite alle sole spese rimodulabili, di cui alla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2014, n. 190, per un importo pari a 60 milioni di euro per l'anno 2015.»

5.0.30

CANDIANI

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Esenzione pagamento IMU e TASI per l'anno 2015 per le provincie della Regione Emilia Romagna colpite da eventi eccezionali negli anni 2012-2015)

1. In considerazione degli eventi meteorologici e calamitosi che hanno colpito alcune province dell'Emilia Romagna nel 2012, nel 2013, nel 2014 e nel 2015, i territori di cui sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2, della legge n. 225 del 1992 sono esentati dal pagamento dell'IMU e della TASI per l'anno 2015.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in 60 milioni di euro si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni finanziarie di parte corrente, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e di cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili, di cui all'articolo 21,

comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle missioni di spesa di ciascun Ministero, ad esclusione del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, in misura tale da realizzare complessivamente una riduzione di 60 milioni di euro per l'anno 2015.»

5.0.31

CANDIANI

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Esenzione pagamento IMU e TASI per l'anno 2015 per le provincie della Regione Emilia Romagna colpite da eventi eccezionali, negli anni 2012-2015)

1. In considerazione degli eventi meteorologici e calamitosi che hanno colpito alcune province dell'Emilia Romagna nel 2012, nel 2013, nel 2014 e nel 2015, i territori di cui sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2, della legge n. 225 del 1992 sono esentati dal pagamento dell'IMU e della TASI per l'anno 2015.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 60 milioni per l'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, destinato alle spese di funzionamento dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, ai sensi del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165.»

5.0.32

CANDIANI

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Istituzione di una zona franca urbana nei territori dell'Emilia Romagna colpiti dagli eventi calamitosi del 2012 e 2014)

1. A fronte dei danni subiti in seguito agli eventi alluvionali nel 2014, è istituita una zona franca urbana nelle zone terremotate ed alluvionate dell'Emilia Romagna al fine di promuovere la ripresa economica di questo territorio grazie a condizioni fiscali di vantaggio. La zona franca urbana è istituita nei territori per i quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2, della legge n. 225 del 1992.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 60 milioni si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni 'relative alle autorizzazioni di spesa, riferite alle sole spese rimodulabili, di cui alla Tabella C allegata alla legge 23 dicembre 2014, n. 190, per un importo pari a 60 milioni di euro per l'anno 2015.»

5.0.33

CANDIANI

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Istituzione di una zona franca urbana nei territori dell'Emilia Romagna colpiti dagli eventi calamitosi del 2012 e 2014)

1. A fronte dei danni subiti in seguito agli eventi alluvionali nel 2014, è istituita una zona franca urbana nelle zone terremotate ed alluvionate dell'Emilia Romagna al fine di promuovere la ripresa economica di questo territorio grazie a condizioni fiscali di vantaggio. La zona franca urbana è istituita nei territori per i quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2, della legge n. 225 del 1992.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a euro 60 milioni per l'anno 2015 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, destinato alle spese di funzionamento dell'Agenzia per le

erogazioni in agricoltura, ai sensi del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165.»

5.0.34

CANDIANI

Improporibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Istituzione di una zona franca urbana nei territori dell'Emilia Romagna colpiti dagli eventi calamitosi del 2012 e 2014)

1. A fronte dei danni subiti in seguito agli eventi alluvionali nel 2014, è istituita una zona franca urbana nelle zone terremotate ed alluvionate dell'Emilia Romagna al fine di promuovere la ripresa economica di questo territorio grazie a condizioni fiscali di vantaggio. La zona franca urbana è istituita nei territori per i quali è stato dichiarato lo stato di calamità naturale o di emergenza a livello nazionale ai sensi del comma 1, lettera c) dell'articolo 2, della legge n. 225 del 1992.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, valutato in 60 milioni di euro si provvede mediante riduzione lineare delle dotazioni finanziarie di parte corrente, iscritte a legislazione vigente in termini di competenza e di cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili, di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle missioni di spesa di ciascun Ministero, ad esclusione del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali, in misura tale da realizzare complessivamente una riduzione di 60 milioni di euro per l'anno 2015.»

5.0.35

CANDIANI

V. testo 2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Risarcimento danni provocati dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 ai prodotti in corso di maturazione ovvero di stoccaggio ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006)

1 All'articolo 3-bis, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo le parole: "lettere a), b)" e prima delle parole: "ed f)" sono aggiunte le parole: "b-bis";

b) le parole: "nonché al risarcimento dei danni subiti dai beni mobili strumentali all'attività ed alla ricostituzione delle scorte danneggiate e alla delocalizzazione temporanea delle attività danneggiate dal sisma al fine di garantire la continuità produttiva," sono sostituite dalle seguenti: "nonché al risarcimento dei danni subiti dai beni mobili strumentali all'attività, alla ricostituzione delle scorte danneggiate, alla delocalizzazione temporanea delle attività danneggiate dal sisma al fine di garantire la continuità produttiva e al risarcimento dei danni economici subiti da prodotti in corso di maturazione ovvero di stoccaggio ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari".

5.0.35 (testo 2)

CANDIANI

Improporibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Risarcimento dei danni provocati dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 ai prodotti in corso di maturazione ovvero di stoccaggio ai sensi del Regolamento (CE) n. 510/2006)

1. All'articolo 3-bis, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono apportate le seguenti modifiche: dopo le parole: "la continuità produttiva," sono inserite le seguenti: "e dei danni subiti da prodotti in corso di maturazione ovvero di stoccaggio ai sensi del Regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio, del 20 marzo 2006, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli e alimentari".

5.0.37

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente

«Art. 5-bis.

(Sospensione dell'IMU agricola per i territori del Gargano)

1. Ai terreni agricoli, nonché a quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, iscritti nella previdenza agricola, ubicati nei comuni dei territori del Gargano interessate dagli eventi alluvionali del mese di settembre 2014 e per i quali il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza il 23 ottobre 2014, è sospeso il pagamento dell'imposta municipale propria (IMU) prevista dall'articolo 7, comma 1, lettera *h*), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, fino al 30 giugno 2016.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari, è disposta una riduzione delle dotazioni finanziarie, iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, delle missioni di spesa di ciascun Ministero, ad esclusione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, tale da assicurare minori spese in termini di indebito netto pari a 50 milioni di euro a decorrere dal 2015. Le misure di cui al periodo precedente non sono adottate o, sono adottate per importi inferiori a quelli indicati ove, entro la data ivi indicata, siano approvati provvedimenti normativi che assicurino, in tutto o in parte, i predetti importi attraverso interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica».

5.0.38

[TARQUINIO, Eva LONGO](#)

Improponebile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare)

1. Per assicurare l'attivazione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, di cui all'articolo 11 del decreto legge decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito con modificazioni dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, è autorizzato un contributo di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 a valere sulle risorse di cui al successivo comma 20. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Salute, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sono stabilite, entro il 31 luglio 2015 le norme per l'organizzazione, il funzionamento l'amministrazione e il finanziamento dell'Agenzia.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione in termini lineari delle dotazioni finanziarie disponibili, iscritte legislazione vigente in termini di competenza e cassa, nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sono stabilite, entro il 31 luglio 2015 le norme per l'organizzazione, il funzionamento l'amministrazione e il finanziamento dell'Agenzia.»

**ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Articolo 6.

(Razionalizzazione di strutture del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali)

1. Al fine di razionalizzare e garantire la realizzazione delle strutture irrigue nelle regioni del Mezzogiorno, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la gestione commissariale di cui all'articolo 19, comma 5, del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, e successive modificazioni, è soppressa e le relative funzioni sono trasferite ai competenti dipartimenti e direzioni del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali provvede altresì ad accettare le risorse finanziarie assegnate alla predetta gestione nonché i relativi impegni e gli eventuali residui. Le relazioni di cui al citato articolo 19, comma 5, del decreto-legge n. 32 del 1995 sono trasmesse anche alle Camere.

2. Al trasferimento delle funzioni di cui al comma 1 si provvede, sulla base di quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2013, n. 105, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, che dispone anche in ordine alla riassegnazione delle risorse umane, ivi compresi i soggetti con contratti di collaborazione, sino alla scadenza dei relativi contratti, previa verifica della loro funzionalità alle attività da svolgere e senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, strumentali e finanziarie in dotazione alla predetta gestione commissariale, ferma restando la destinazione dei finanziamenti per gli interventi previsti nelle regioni del Mezzogiorno, ivi incluso quanto previsto dall'articolo 19, comma 5, del citato decreto-legge n. 32 del 1995, necessarie per lo svolgimento delle funzioni stesse, nonché in ordine agli ulteriori adempimenti riguardanti l'adozione del bilancio di chiusura della gestione e la definizione delle residue fasi liquidatorie, compresa la definizione del contenzioso della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

3. Dall'entrata in vigore del presente decreto, le competenze e le funzioni attribuite da norme di legge al commissario *ad acta* di cui all'articolo 19, comma 5, del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, si intendono riferite agli uffici del Ministero di cui al comma 1.

3-bis. All'articolo 1, comma 298, primo periodo, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e successive modificazioni, le parole: «fino al 30 giugno 2015» sono sostituite dalle seguenti: «fino al 31 dicembre 2015».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

6.1

[CANDIANI](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#), [DONNO](#), [AIROLA](#), [BERTOROTTA](#), [BLUNDO](#), [BOTTICI](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CAPPELLETTI](#), [CASTALDI](#), [CATALEO](#), [CIAMPOLILLO](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [CRIMI](#), [ENDRIZZI](#), [FATTORI](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTA](#), [LEZZI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MARTELLI](#), [MARTON](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [NUGNES](#), [PAGLINI](#), [PETROCELLI](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SCIBONA](#), [SERRA](#), [TAVERNA](#), [SCILIPOTI ISGRO'](#), [Mario MAURO](#) (*)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

(*) Cfr. seduta n. 475

6.2

[MARINELLO](#)

Improcedibile

Al comma 1 sostituire le parole: «di entrata in vigore del presente decreto» con le seguenti: «del 1º gennaio 2017».

Conseguentemente:

a) al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Dalla data di entrata in vigore del presente decreto i consulenti giuridici di cui all'art. 19, comma 5, del decreto legge 8 febbraio 1995 n. 32, convertito con modificazioni dalla legge 7 aprile 1995, n.104, e successive modificazioni, sono

soppressi, e il compenso del commissario ad acta di cui allo stesso articolo, è ridotto del 10 per cento.»;

b) al comma 3 sostituire le parole: «Dall'entrata in vigore del presente decreto» *con le seguenti:* «Dalla data del 1º gennaio 2017».

6.3

CANDIANI

Respinto

Al comma 1 sopprimere le parole: «del mezzogiorno».

Conseguentemente al comma 2 sopprimere le parole: «del mezzogiorno».

6.4

DONNO, GAETTI, FATTORI

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Dalle disposizioni del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di cui al presente comma non devono derivare obblighi assunzionali per le amministrazioni interessate.»

6.5

CANDIANI, ARRIGONI, CALDEROLI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI, DONNO, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALEO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTA, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA, SCILIPOTI ISGRO', Mario MAURO (*)

Respinto

Sopprimere il comma 3-bis.

(*) Cfr. seduta n. 475

6.6

CANDIANI, ARRIGONI, CALDEROLI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI, DONNO, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALEO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTA, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA, SCILIPOTI ISGRO', Mario MAURO (*)

Improcedibile

Al comma 3-bis, ultimo rigo, sostituire la parola: «2015» con la seguente: «2016».

(*) Cfr. seduta n. 475

G6.1

AMIDEI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 3104, di conversione in legge del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali;

considerato che:

l'articolo 6 del decreto-legge n. 51 del 2015 prevede il trasferimento delle competenze e delle funzioni della gestione commissariale ex Agensud alle strutture ordinarie del Ministero delle Politiche

Agricole alimentari e forestali;

il comma 2 del citato articolo 6 stabilisce che il trasferimento delle funzioni venga effettuato con decreto del Ministro delle Politiche Agricole alimentari e forestali «che dispone anche in ordine alla riassegnazione delle risorse umane, ivi compresi i soggetti con contratti di collaborazione, sino alla scadenza dei relativi contratti, previa verifica della loro funzionalità alle attività da svolgere e senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato»;

la gestione commissariale, si è avvalsa di una serie di figure professionali composte da personale di ruolo al Ministero e da soggetti, con contratto di collaborazione, caratterizzati da qualificati ed idonei profili tecnici e professionali, necessari allo svolgimento dell'attività;

risulta opportuno salvaguardare la professionalità e le competenze acquisite dalla struttura operativa dell'x gestione commissariale al fine di meglio incardinare la futura attività dei competenti Dipartimenti del Miistero;

la scadenza dei contratti di collaborazione risulta prevista al 30 giugno 2015;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere che nel trasferimento delle risorse umane della ex Gestione commissariale, si tenga conto dei soggetti già distaccati presso la struttura commissariale, salvaguardando le competenze tecniche e professionali utili al più efficiente prosieguo dell'attività trasferita al Ministero delle Politiche Agricole alimentari e forestali,

a valutare l'opportunità, per i soggetti con contratti di collaborazione, di un prosieguo del rapporto oltre l'imminente scadenza dei relativi contratti.

(*) Accolto dal Governo

G6.2

[CANDIANI](#)

Improponebile

Il Senato,

premesso che:

esaminato il decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali;

ogni anno vengono consumati 25 chili di carta per azienda e 100 giorni di lavoro sprecati per le pratiche burocratiche. Lo snellimento delle procedure e la riduzione degli oneri burocratici rappresentano un'esigenza fondamentale per ridare slancio alle imprese, soprattutto quelle agricole. La burocrazia grava sull'agricoltura a causa dei ritardi, disservizi e inefficienze della Pubblica amministrazione. Tutto ciò si traduce in un forte ostacolo alla crescita e alla competitività delle nostre aziende agricole è necessario quindi un taglio netto alla burocrazia inutile;

finora non è stato fatto molto per quanto riguarda la semplificazione. Anche il collegato alla legge di stabilità per il 2014 in materia di agricoltura, ancora all'esame del Parlamento dopo più di un anno e mezzo dalla sua emanazione, ha previsto piccoli passi quali ad esempio la semplificazione dei procedimenti amministrativi di competenza statale, al fine di ridurre i termini e ampliare le ipotesi di silenzio assenso, in particolare per quanto concerne l'avvio dell'attività economica nel campo della pesca e dell'agricoltura;

anche il decreto legge n. 91 del 2014 cosiddetto: «competitività» ha previsto la semplificazione e coordinamento dei controlli ispettivi a carico delle aziende agricole affinché una stessa azienda non possa essere sottoposta in momenti diversi, ma con riferimento agli stessi periodi e alle stesse materie, a controlli da parte dei vari organi di vigilanza che distolgono l'imprenditore dalla sua attività economica e che talvolta si concludono addirittura con esiti difformi;

il Piano «Agricoltura 2.0» è un programma di digitalizzazione del rapporto tra Amministrazione e imprese agricole. Il Piano prevede la Domanda Pac precompilata, una Anagrafe Unica delle Aziende Agricole, un solo Fascicolo Aziendale, la Banca dati Unica dei Certificati e a

partire; dal 2016 la Domanda Unificata ovvero ogni azienda potrà presentare, autonomamente o recandosi presso qualsiasi struttura di assistenza (CAA) presente sul territorio nazionale, un'unica domanda di aiuto, che accorpi, le richieste Pac, Urna, Psr, Assicurazioni, eccetera;

il piano «Agricoltura 2.0» è un programma e se realmente si realizzassero a pieno le misure in esso previste sarebbe un primo passo avanti verso una vera semplificazione, cruciale per favorire il rilancio delle aziende agricole nazionali,

impegna il Governo:

ad intervenire con gli appositi strumenti normativi affinché siano previste ulteriori e necessarie misure di semplificazione di norme al fine di alleggerire ulteriormente il peso della burocrazia per le nostre imprese agricole.

ARTICOLO 6-BIS INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 6-bis.

(Norme per la trasparenza nelle relazioni contrattuali nelle filiere agricole)

1. Al fine di garantire la trasparenza nelle relazioni contrattuali tra gli operatori di mercato e nella formazione dei prezzi, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono adottate disposizioni concernenti l'istituzione e le sedi delle commissioni uniche nazionali per le filiere maggiormente rappresentative del sistema agricolo-alimentare, in linea con gli orientamenti dell'Unione europea in materia di organizzazione comune dei mercati.

2. Alle commissioni uniche nazionali partecipano, secondo oggettivi criteri di rappresentatività, i delegati delle organizzazioni e delle associazioni professionali dei produttori agricoli, dell'industria di trasformazione, del commercio e della distribuzione.

3. Le commissioni uniche nazionali determinano quotazioni di prezzo che gli operatori commerciali possono adottare come riferimento nei contratti di compravendita e di cessione stipulati ai sensi della normativa vigente.

4. Le commissioni uniche nazionali hanno sede presso una o più borse merci, istituite ai sensi della legge 20 marzo 1913, n. 272, individuate secondo criteri che tengano conto della rilevanza economica della specifica filiera, e operano con il supporto della società di gestione «Borsa merci telematica italiana Scpa», di cui all'articolo 8 del regolamento di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 6 aprile 2006, n. 174, e successive modificazioni.

5. In caso di istituzione delle commissioni uniche nazionali di cui al comma 1, le borse merci ed eventuali commissioni prezzi e sale contrattazioni istituite presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura sospendono l'autonoma rilevazione per le categorie merceologiche per cui le commissioni uniche nazionali sono state istituite e pubblicano le quotazioni di prezzo determinate ai sensi del comma 3 dalle commissioni uniche nazionali stesse.

6. Le autonome rilevazioni cui al comma 5 possono riprendere la rilevazione e la pubblicazione dei relativi prezzi solo in caso di revoca delle commissioni uniche nazionali da parte del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

7. La partecipazione alle commissioni uniche nazionali di cui al presente articolo non dà in ogni caso luogo alla corresponsione di compensi, rimborsi di spese, emolumenti o gettoni di presenza comunque denominati. All'attuazione delle disposizioni del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

6-bis.1

[GALIMBERTI, D'ALI' \(*\)](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

6-bis.2

MARINELLO

Id. em. 6-bis.1

Sopprimere l'articolo.

6-bis.3

GAETTI, FATTORI, PUGLIA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6-bis. - (*Norme per la trasparenza nelle relazioni contrattuali nella filiera cunicola*). - I.

Al fine di garantire la trasparenza nelle relazioni contrattuali tra gli operatori di mercato e nella formazione dei prezzi, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono adottate disposizioni concernenti l'istituzione e la sede della commissione unica nazionale per la filiera cunicola, in linea con gli orientamenti dell'Unione europea in materia di organizzazione comune dei mercati.

2. Alla commissione unica nazionale partecipano, secondo oggettivi criteri di rappresentatività, i delegati delle organizzazioni e delle associazioni professionali dei produttori agricoli, dell'industria di trasformazione, dei macellatori, del commercio e della distribuzione.

3. La commissione unica nazionale determina quotazioni di prezzo che gli operatori commerciali possono adottare come riferimento nei contratti di compravendita e di cessione stipulati ai sensi della normativa vigente.

4. La commissione unica nazionale ha sede presso una borsa merci, istituita ai sensi della legge 20 marzo 1913, n. 272, individuata secondo criteri che tengano conto della rilevanza economica della specifica filiera, e opera con il supporto della società di gestione «Borsa merci telematica italiana Scpa», di cui all'articolo 8 del regolamento di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali 6 aprile 2006, n. 174, e successive modificazioni.

5. In caso di istituzione della commissione unica nazionale di cui al comma 1, le borse merci ed eventuali commissioni prezzi e sale contrattazioni istituite presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura sospendono l'autonoma rilevazione per le categoria merceologica cunicola e pubblicano le quotazioni di prezzo determinate ai sensi del comma 3 dalla commissione unica nazionale stessa.

6. Le autonome rilevazioni cui al comma 5 possono riprendere la rilevazione e la pubblicazione dei relativi prezzi solo in caso di revoca della commissione unica nazionale da parte del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

7. La partecipazione alla commissione unica nazionale di cui al presente articolo non dà in ogni caso luogo alla corresponsione di compensi, rimborsi di spese, emolumenti o gettoni di presenza comunque denominati. All'attuazione delle disposizioni del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

6-bis.5

GALIMBERTI

Respinto

Sostituire, al comma 1 e ovunque ricorrono nell'articolo, le parole: «commissioni uniche nazionali», con le seguenti: «commissioni uniche regionali, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

6-bis.4

DONNO, GAETTI, FATTORI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «commissioni uniche nazionali» con le seguenti: «commissioni uniche regionali».

Conseguentemente, sostituire, ovunque ricorrono, le parole: «commissioni uniche nazionali» con le seguenti: «commissioni uniche regionali».

6-bis.6

[DONNO, GAETTI, FATTORI](#)

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Alle commissioni uniche nazionali partecipano, secondo oggettivi criteri di rappresentatività, i delegati delle organizzazioni e delle associazioni professionali dei produttori agricoli, dell'industria di trasformazione, del commercio, della distribuzione e della vendita».

6-bis.7

[DONNO, GAETTI, FATTORI](#)

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «secondo oggettivi criteri di rappresentatività» aggiungere le seguenti: «anche territoriale».

6-bis.8

[DONNO, GAETTI, FATTORI](#)

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «delle associazioni professionali dei produttori agricoli,» inserire le seguenti: «degli allevatori,».

6-bis.9

[GAETTI, FATTORI, PUGLIA](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G6-bis.9

Al comma 2, dopo la parola: «trasformazione,» inserire le seguenti: «dei macellatori,».

G6-bis.9 (già em. 6-bis.9)

[GAETTI, FATTORI, PUGLIA](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1971,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 6-bis.9.

(*) Accolto dal Governo

6-bis.10

[GAETTI, FATTORI, PUGLIA](#)

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Le commissioni uniche nazionali hanno sede presso una borsa merci, istituita ai sensi della legge 20 marzo 1913, n. 272, individuata secondo criteri che tengano conto della rilevanza economica della specifica filiera, e operano con il supporto della società di gestione «Borsa merci telematica italiana Scpa», di cui all'articolo 8 del regolamento di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, 6 aprile 2006, n. 174, e successive modificazioni».

6-bis.11

[DONNO, GAETTI, FATTORI](#)

Respinto

Al comma 6, aggiungere, infine, le seguenti parole: «che esercita poteri di vigilanza in tale ambito».

6-bis.12

[STEFANO, CASALETTO, DE PETRIS](#)

Improponebile

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. All'articolo 4, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, dopo le parole: "nell'ambito dell'azienda agricola", sono aggiunte le seguenti: "o altre aree private di cui gli imprenditori agricoli abbiano la disponibilità"».

Conseguentemente nella rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e per la semplificazione della filiera corta».

6-bis.13

[GAETTI, FATTORI, PUGLIA](#)

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«7-bis. Qualora la Cun non addivene alla formazione del prezzo per mancanza di accordo tra le parti, il prezzo viene fissato da un collegio arbitrale nominato dalla CCIA, composto da esperti non direttamente coinvolti nelle transazioni commerciali e che deve comprendere rappresentati di tutti i macelli siano essi privati, cooperativi o di filiera».

G6-bis.100

[CASALETTO, BIGNAMI, CAMPANELLA, BOCCHINO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 1971, al fine di salvaguardare il *Made in Italy*, individuare e combattere lo sfruttamento del lavoro, nonché evitare la delocalizzazione delle aziende;

impegna il Governo a:

garantire la trasparenza della filiera agricola tramite misure legislative, adottate dal Ministro delle politiche agricole e forestali, che forniscano:

a) l'obbligo di tracciabilità di tutti i fornitori e delle aziende della filiera tramite un elenco consultabile pubblicamente.

b) l'obbligo di dotarsi di un'etichetta «narrante» che fornisca indicazioni sull'origine del prodotto, sui singoli produttori e sullo stabilimento produttivo.

(*) Accolto dal Governo

G6-bis.101

[BERGER](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato

in sede di discussione della Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali;

premesso che:

l'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, ha introdotto nell'ordinamento una disciplina generale delle relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli e agro alimentari, ad eccezione di quelli conclusi con il consumatore finale;

in particolare, il comma 1 del predetto articolo impone per tali contratti l'obbligo, della forma scritta; l'indicazione nell'atto della durata, della quantità e delle caratteristiche del prodotto venduto, il prezzo, le modalità di consegna e di pagamento;

il comma 2 del medesimo articolo fa divieto di qualsiasi comportamento del contraente che, abusando della propria maggior forza commerciale, imponga condizioni contrattuali ingiustificatamente gravose, indicando alcune fattispecie «tipiche» di pratiche, abusive, che rientrano di diritto nella definizione di «condotta commerciale sleale»;

i commi 5 e 6 definiscono il quadro sanzionatori o da applicare al mancato rispetto di quanto statuito rispettivamente con i commi 1 e 2;

in attuazione del predetto articolo, è stato emanato il decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 19 ottobre 2012, n. 199, che disciplina le modalità applicative delle disposizioni di cui all'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1;

che la *ratio* ispiratrice dell'impianto normativo citato è la tutela della parte generalmente più debole nelle relazioni commerciali in materia di cessione di prodotti agricoli e agroalimentari, e cioè i produttori agricoli;

che nonostante tale *ratio*, assolutamente condivisibile, la norma ricordata, e, in particolare, il comma 5 dell'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, sanziona anche il produttore agricolo in caso di mancata stipulazione in forma scritta di un contratto avente ad oggetto la cessione dei prodotti agricoli e alimentari;

che nei rapporti quotidiani, ad esclusione della GDO, spesso appare impossibile addivenire ad un contratto scritto;

che per tale motivo decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali del 19 ottobre 2012, n. 199, prevede all'articolo 3 forme particolari di contratti di cessione dei prodotti agricoli e alimentari, quali i documenti di trasporto o di consegna nonché le fatture, integrati con tutti gli elementi richiesti dall'articolo 62, comma 1;

che nonostante queste semplificazioni l'osservanza delle norme ricordate appare I comunque spesso impossibile o non efficace, soprattutto per forniture uniche o di modesta entità, in riferimento alle quali non possono indicarsi ragionevolmente tutti gli elementi essenziali di cui all'articolo 62, comma 1 (come la durata);

che in alcuni casi parrebbe irragionevole comminare sanzioni a carico del soggetto che la disciplina normativa intende tutelare in quanto parte contrattuale più debole;

che altri ordinamenti, come ad esempio quello spagnolo, prevedono l'applicazione delle disposizioni relative ai contratti nel settore alimentare unicamente alle transazioni commerciali superiori ai 2.500,00 Euro, a condizione che i produttori oggetto di tutela si trovino in una delle situazioni di disequilibrio tipizzate dalla norma stessa,

impegna il Governo ad assumere, anche in forma di norme attuative, ulteriori iniziative di semplificazione delle procedure burocratiche a carico delle aziende agro alimentari, rivedendo il sistema sanzionatorio di cui all'articolo 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, anche valutando la possibilità di rivedere le sanzioni a carico dei produttori agricoli, alla cui tutela la disciplina è preordinata.

(*) Accolto dal Governo

G6-bis.102

[**GAETTI, DONNO, FATTORI**](#)

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 maggio 2015, n. 51, recante disposizioni urgenti in materia di rilancio dei settori agricoli in crisi, di sostegno alle imprese agricole colpite da eventi di carattere eccezionale e di razionalizzazione delle strutture ministeriali;

premesso che:

l'articolo 6-bis del decreto in esame reca norme per la trasparenza nelle relazioni contrattuali nelle filiere agricole: a tal fine con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome adotteranno disposizioni concernenti l'istituzione e le sedi delle commissioni uniche nazionali per le filiere maggiormente rappresentative del sistema agricolo-alimentare, in linea con gli orientamenti dell'Unione europea in materia di organizzazione comune dei mercati (comma 1);

alle commissioni uniche nazionali parteciperanno, secondo oggettivi criteri di rappresentatività,

i delegati delle organizzazioni e delle associazioni professionali dei produttori agricoli, dell'industria di trasformazione, del commercio e della distribuzione (comma 2);

le commissioni uniche nazionali - ai sensi del comma 3 - saranno chiamate a determinare quotazioni di prezzo, che gli operatori commerciali possono adottare come riferimento nei contratti di compravendita e di cessione stipulati ai sensi della normativa vigente;

per il comma 4 le commissioni uniche nazionali hanno sede presso una o più borse merci, istituite ai sensi della legge 20 marzo 1913, n. 272, individuate secondo criteri che tengano conto della rilevanza economica della specifica filiera, ed operano con il supporto della società di gestione Borsa merci telematica italiana. In caso di istituzione delle commissioni uniche nazionali, le borse merci ed eventuali commissioni prezzi e sale contrattazioni - istituite presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura - sosponderanno l'autonoma rilevazione, per le categorie merceologiche per cui le commissioni uniche nazionali sono state istituite (comma 5): esse si limiteranno a pubblicare i prezzi rilevati dalle commissioni uniche nazionali, salvo il caso di revoca delle stesse da parte del Ministro (comma 6, che contempla in tale solo eventualità la ripresa della rilevazione e della pubblicazione dei relativi prezzi),

impegna il Governo a prevedere, attraverso appositi atti di carattere normativo, l'istituzione di un collegio arbitrale nominato dalla CCIA, composto da esperti non direttamente coinvolti nelle transazioni commerciali e che deve comprendere i rappresentati di tutti i macelli siano essi privati, cooperativi o di filiera, incaricato di fissare il prezzo, qualora la Cun non addivenga alla formazione del prezzo per mancanza di accordo tra le parti.

G6-bis.103

CANDIANI

Approvato

Il Senato,

premesso che:

la produzione italiana di risone, che negli ultimi due anni ha superato 1.400.000 tonnellate, viene venduta nell'arco dell'anno ad una media di 32.000 tonnellate settimanali, a seguito di contrattazioni che avvengono nelle sale di varie borse merci;

i mercati su cui si effettuano le contrattazioni, e che si sono contratti in numero già da alcuni anni, sono solo quattro: quello di Novara il lunedì, quello di Vercelli il martedì, quello di Pavia il mercoledì e quello di Mortara il venerdì;

il mercato di Milano per quanto attiene alle contrattazioni di risone, pur restando il riferimento che dà agli operatori del comparto riso le quotazioni di riso confezionato, è quello che movimenta meno volumi rispetto a Vercelli e Mortara;

si calcola quindi che si vengono così a trattare in ogni mercato e quindi sulle quattro piazze circa 8.000 mt. a mercato;

i produttori prediligono vendere con contratti che prevedono pagamenti a 60 giorni dalla data della stipula del contratto, con ritiri della merce che avvengono mediamente nei 30 giorni. Il produttore, quando intende porre in vendita un grosso quantitativo di risone, quasi sempre dà mandato al mediatore di frazionarne la vendita a più aziende, allo scopo di ridurre il rischio di perdita dell'intero ammontare del valore della partita, in caso di insolvenza del compratore alla scadenza del termine previsto per il pagamento. Può capitare inoltre che il frazionamento delle vendite sia dovuto al fatto che le varietà offerte sul mercato, essendo destinate a diversi canali di commercializzazione (mercato interno, parboilizzazione ed *export*), possano non trovare collocamento presso una stessa azienda;

in Italia sono state coltivate nella scorsa annata di commercializzazione più di 120 diverse varietà di risone, che vengono raggruppate per tipologia «qualitativa e di dimensione», come previsto dalla legge sul mercato interno (legge n. 325 del 18 marzo 1958 attualmente in modifica dal MIPAAF e MISE);

questi «gruppi» vengono quotati nei listini. Va però evidenziato che il prezzo delle singole varietà poste in vendita non dipende solo dall'appartenenza ad un gruppo varietale, ma da una serie

molto ampia di parametri la cui valutazione complessiva determina il prezzo finale di vendita. Per ogni lotto di risone posto in vendita occorre prelevare dal magazzino di stoccaggio un campione rappresentativo della merce in modo da poterne determinare la «resa» a riso bianco, che è la principale e prima variabile nel concorrere alla definizione del prezzo di vendita. Mediamente la resa a riso bianco da risone è del 60 per cento, ma ogni lotto ha rese diverse;

le altre variabili che concorrono alla definizione del prezzo sono:

- la percentuale di rotture che accompagnano la lavorazione del riso (che viene chiamato "globale");

- le percentuali di difettosità più diverse, delle quali le più comuni vanno dalla «grana rossa» al «macchiato e vaiolato», al «gessato», alle «impurità varietali», alle «disformità naturali», all'«umidità relativa» e alla percentuale di «grana ambrata» e «grana gialla» che, se riscontrate, determinano grosse riduzioni del valore della partita;

la formulazione dei listini delle varie borse merci non avviene quindi mai all'inizio delle contrattazioni e tantomeno durante il suo svolgimento, ma sempre alla fine delle sedute, raccogliendo le indicazioni dei prezzi registrati dai componenti della commissione, tra cui figurano le varie categorie coinvolte (agricoltori, mediatori e compratori);

da tutto ciò si può ben capire che gli scambi avvengono per un prodotto (il riso) che presenta tante e tali differenze da non poterlo considerare un unico prodotto. Le diverse varietà sono le peculiarità del *made in Italy* senza le quali il nostro prodotto non esisterebbe neanche sul panorama mondiale, mentre la filiera italiana è in grado di rifornire i mercati esteri anche di quei prodotti tipici di altre culture, utilizzando varietà italiane diverse a secondo dell'utilizzo finale: per esempio la varietà Selenio per il sushi e la varietà Centauro utilizzata dalla Kellogg per i suoi prodotti, pur essendo entrambi classificati come riso tondo, sono valorizzate diversamente dal mercato;

quindi pensare a un mercato appiattito su *standard* internazionali è impensabile e improponibile. Soprattutto per le vendite di risone pregiato non potrà mai essere fatto un listino prezzi sulla scorta del rilevamento del prezzo di vendita delle partite trattate, perché qualsiasi sistema matematico, pur ben impostato, non sarà mai in grado di fare valutazioni oggettive, ma dovrà applicare sempre la media dei prezzi segnalati senza poter entrare nel merito. Molte merci, soprattutto quelle oggetto di forti riduzioni, vengono contrattate senza definizione esatta delle difettosità, ma con la dicitura «su campione reale». Può capitare infatti che nella stessa seduta di borsa vengano vendute due partite della stessa varietà, una ad un prezzo del 50 per cento più basso dell'altra, oppure solo partite con difettosità a prezzi più bassi. Se applicato il sistema informatico a questi casi si genererebbe solo confusione e panico;

occorre a questo punto precisare anche l'importanza della figura del mediatore, che operando in una posizione intermedia tra venditore e compratore, sia per deontologia professionale sia per continuo confronto con la realtà di mercato, non può favorire gli interessi di alcuna delle parti che concorrono alla chiusura dell'affare;

riteniamo che non è con l'abolizione delle borse merci esistenti che si otterrà nel settore risicolo una maggiore trasparenza dei listini;

anzi il rischio reale, senza alcun beneficio di risparmio per il consumatore finale, è l'instaurarsi di un sistema di contrattazione a vantaggio della grande distribuzione con danno irreparabile per i produttori, tale da mettere a repentaglio la stessa sopravvivenza del settore risicolo nazionale;

tutto ciò valutato e premesso,

impegna il Governo, in sede di adozione del decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali delle disposizioni concernenti l'istituzione delle sedi e delle commissioni uniche nazionali per le filiere maggiormente rappresentative del sistema agricolo alimentare, a tenere conto della peculiarità del settore risicolo, preservando regole e modalità di contrattazione in grado di tutelare la produzione nazionale risicola.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 6-BIS

6-bis.0.1

[D'ALI'](#), [GIBIINO](#), [ALICATA](#), [SCOMA](#), [MINZOLINI](#), [PICCOLI](#), [AMIDEI](#), [GIRO](#), [MAZZONI](#), [MARIN](#), [Giovanni MAURO](#)

Improprio

Dopo l'articolo 6-bis, inserire il seguente:

«Art. 6-ter.

(Esenzione dall'IMU dei terreni agricoli)

1. A decorrere dall'anno 2015 i terreni agricoli sono esentati dal pagamento dell'imposta municipale propria (IMU).

2. L'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, è sostituito dal seguente:

"1. I canoni annui per i permessi di prospezione e di ricerca e per le concessioni di coltivazione e di stoccaggio nella terraferma, nel mare territoriale e nella piattaforma continentale italiana, sono così determinati:

h) permesso di prospezione: 2.000 euro per chilometro quadrato;

i) permesso di ricerca: 2.000 euro per chilometro quadrato;

j) permesso di ricerca in proroga: 2.000 euro per chilometro quadrato;

k) concessione di coltivazione: 20.000 euro per chilometro quadrato;

l) concessione di coltivazione in proroga: 20.000 euro per chilometro quadrato;

m) concessione di stoccaggio insistente sulla relativa concessione di coltivazione: 10.000 euro per chilometro quadrato;

n) concessione di stoccaggio in assenza di relativa concessione di coltivazione: 10.000 euro per chilometro quadrato".

3. I superiori canoni valgono anche nel caso di rilascio del titolo concessorio unico, di cui all'articolo 38 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164».

6-bis.0.2

[DONNO](#), [GAETTI](#), [FATTORI](#)

Improprio

Dopo l'articolo 6-bis, inserire il seguente:

«Art. 6-ter.

(Esenzione dall'IMU per i terreni agricoli colpiti da eventi alluvionali o fitopatie)

1. A decorrere dal 1º gennaio 2015 sono esenti dall'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 i terreni agricoli di cui al comma 5 del detto articolo 13, indipendentemente dalla loro ubicazione territoriale.

2. Per l'anno 2014 non è dovuta l'IMU per i terreni considerati imponibili sulla base di quanto disposto dall'articolo 4, comma 5-bis, del decreto-legge 2 marzo 2017, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, e dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno, del 28 novembre 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 284 del 6 dicembre 2014. Per il medesimo anno 2014, resta ferma l'esenzione per i terreni a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile che, in base al predetto decreto, non ricadano in zone montane o di collina.

3. I contribuenti che per l'anno 2014 hanno effettuato versamenti dell'IMU in relazione ai terreni considerati imponibili sulla base di quanto disposto dall'articolo 22, comma 2, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, e dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'interno, del 28 novembre 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 284 del 6 dicembre 2014, e che per effetto delle disposizioni di cui al presente articolo sono esenti, hanno diritto

al rimborso da parte del comune di quanto versato o alla compensazione qualora il medesimo comune abbia previsto tale facoltà con proprio regolamento.

4. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le modalità per la compensazione del minor gettito in favore dei comuni nei quali ricadono i terreni di cui al comma 3. A tal fine, per l'anno 2014, è autorizzato l'utilizzo dello stanziamento previsto per la compensazione di cui all'ultimo periodo del comma 5-bis dell'articolo 4 del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44.

5. È abrogato l'articolo 1 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 4, convertito con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2015, n. 342.

6. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 1 e 2, pari a un totale di 1650 milioni di euro annui a decorrere dal 2015, si provvede tramite la sostituzione, all'articolo 96 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, al comma 5-bis, primo periodo, delle parole: "nei limiti del 96 per cento" con le seguenti: "nei limiti del 90,5 per cento". Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 6, comma 8, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 90,5 per cento";

b) all'articolo 6, comma 9, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 90,5 per cento";

c) all'articolo 7, comma 2, le parole: "nella misura del 96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella misura del 90,5 per cento".

7. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, le modifiche di cui al comma 1 si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014».

6-bis.0.3

[**DONNO, GAETTI, FATTORI**](#)

Improporabile

Dopo l'articolo 6-bis, inserire il seguente:

«Art. 6-ter.

(Fondo per il sostegno delle imprese agricole che fanno uso di prodotti fitosanitari consentiti in agricoltura biologica)

1. È istituito, nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con una dotazione di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, un Fondo per il sostegno delle imprese agricole che fanno uso di prodotti fitosanitari consentiti in agricoltura biologica, di cui all'articolo 5, Regolamento (CE) 5 settembre 2008 n. 889/2008, della Commissione recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, per quanto riguarda la produzione biologica, l'etichettatura e i controlli.

2. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro della salute, sono definiti i criteri e le modalità di accesso al Fondo di cui al comma 1.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutata nel limite massimo di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, si provvede mediante riduzione dello 0,3 per cento, a decorrere dall'anno 2015, di tutte le dotazioni finanziarie di parte corrente del bilancio dello Stato iscritte nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ad eccezione delle spese relative alle missioni: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia; Politiche per il lavoro, Tutela della salute».

6-bis.0.4

[**DONNO, GAETTI, FATTORI**](#)

Respinto

Dopo l'articolo 6-bis, inserire il seguente:

«Art. 6-ter.

1. All'articolo 8 del decreto-legge 13 settembre 2012 n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, dopo il comma 9, sono aggiunti i seguenti:

"9-bis. L'operatore commerciale che vende direttamente il latte crudo nell'ambito dei circuiti di fili era corta, può procedere al confezionamento dello stesso utilizzando contenitori sterili idonei al trasporto. Le confezioni di latte crudo, etichettate conformemente alle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 del decreto del Ministero della salute 12 dicembre 2012 devono essere ritirate dal punto vendita entro e non oltre 48 ore successive alla consegna.

"9-ter. Ai fini del comma 9-bis, per filiera corta si intende una filiera produttiva caratterizzata dalla assenza di intermediari commerciali e nella quale l'area di produzione è posta ad una distanza non superiore a 50 chilometri di raggio dal luogo di vendita e comunque ricompresa nell'ambito della Azienda sanitaria locale alla quale appartiene l'allevamento.

"9-quater. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i requisiti igienico sanitari e le attrezzature che devono possedere gli stabilimenti di produzione che procedono al confezionamento di latte crudo, le modalità di confezionamento, di trasporto e di ritiro dai punti vendita delle confezioni di latte crudo"».

6-bis.0.5

[FATTORI, DONNO, GAETTI](#)

Improponebile

Dopo l'articolo 6-bis, inserire il seguente:

«Art. 6-ter.

(Modifica alla legge 24 dicembre 2004, n. 313)

1. All'articolo 4 della legge 24 dicembre 2004, n. 313, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, dopo la parola: "fioritura" sono aggiunte le seguenti: "e di melata";
- b) dopo il comma 1, sono aggiunti i seguenti:

"1-bis. Sono vietati, in qualunque periodo dell'anno, i trattamenti antiparassitari condotti con l'utilizzo di prodotti fitosanitari ed erbicidi a base di neonicotinoidi, ovvero di pesticidi sistematici in grado di persistere nell'apparato vascolare della pianta.

"1-ter. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano provvedono, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della disposizione di cui al comma 1-bis, ad adeguare la propria normativa a quanto disposto dal comma 1-bis"».

6-bis.0.6

[FATTORI, DONNO, GAETTI](#)

Improponebile

Dopo l'articolo 6-bis, inserire il seguente:

«Art. 6-ter.

(Modifica alla legge 24 dicembre 2004, n. 313)

1. Dopo l'articolo 7 della legge 24 dicembre 2004, n. 313, è aggiunto il seguente:

"Art. 7-bis.

1. Le attività di vendita diretta, di smielatura e di confezionamento del miele svolte dagli apicoltori che posseggono un numero massimo di alveari pari a 50 sono realizzate nei locali presenti nell'azienda agricola ancorché nel rispetto delle vigenti norme in materia di sicurezza sanitaria.

2. Le attività svolte ai sensi del presente articolo non comportano cambio di destinazione d'uso dei locali a prescindere dalla, destinazione urbanistica della zona in cui sono ubicati i locali a ciò destinati"».

6-bis.0.7

[FATTORI, DONNO, GAETTI](#)

Improponebile

Dopo l'articolo 6-bis, inserire il seguente:

«Art. 6-ter.

(Riduzione dell'aliquota IVA sulla pappa reale)

1. Alla Tabella A, parte I, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, il numero 12) è sostituito dal seguente:

"12) miele naturale, pappa reale".

2. Alla Tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, il numero 16) è sostituito dal seguente:

"16) miele naturale, pappa reale".

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 8 milioni di euro, a decorrere dal 2015, si provvede mediante riduzione dello 0,6 per cento di tutte le dotazioni finanziarie di parte corrente del bilancio dello Stato iscritte nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ad eccezione delle spese relative alle missioni: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia; Politiche per il lavoro, Tutela della salute».

6-bis.0.8

[FATTORI, DONNO, GAETTI](#)

Improponebile

Dopo l'articolo 6-bis, inserire il seguente:

«Art. 6-ter.

(Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917)

1. Al comma 2, lettera c) dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la parola: "animali", sono aggiunte le seguenti: "compresi la lavorazione e il confezionamento dei prodotti dell'apicoltura di cui all'articolo 2, comma 2, della legge 24 dicembre 2004, n. 313,"».

6-bis.0.9

[DONNO, GAETTI, FATTORI](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G6-bis.0.9

Dopo l'articolo 6-bis, inserire il seguente:

«Art. 6-ter.

1. Al fine di poter attuare le linee di ricerca per lo studio e il contenimento delle patologie e degli artropodi dannosi alla castanicoltura, è concesso in contributo straordinario, nel limite complessivo di 5.000.000 di euro per ciascun anno del triennio 2015-2017, destinato al finanziamento del progetto di ricerca «CASTANEA» già proposto e valutato nell'ambito del Tavolo di filiera frutta in guscio sezione castagne, istituito presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in 5 milioni di euro, per ciascun anno del triennio 2015-2017, si provvede mediante riduzione dello 0,3 per cento di tutte le dotazioni finanziarie di parte corrente del bilancio dello Stato iscritte nell'ambito delle spese rimodulabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ad eccezione delle spese relative alle missioni: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia; Politiche per il lavoro, Tutela della salute».

G6-bis.0.9 (già em. 6-bis.0.9)

[DONNO, GAETTI, FATTORI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1971,

impegna il Governo a valutare la possibilità di garantire un sufficiente apporto di risorse finanziarie per le iniziative di ricerca previste dal tavolo di filiera frutta in guscio.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella

Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1971:

sull'ordine del giorno G5.9 (testo 2), il senatore Pagliari avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Anitori, Bertacco, Bubbico, Caleo, Cappelletti, Cassano, Casson, Cattaneo, Ciampi, Compagna, Davico, Della Vedova, De Pietro, De Poli, D'Onghia, Endrizzi, Esposito Giuseppe, Fazzone, Formigoni, Gentile, Granaiola, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Nencini, Nugnes, Olivero, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Serra, Sibilia, Stucchi, Vaccari e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mucchetti, per attività della 10^a Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12^a Commissione permanente.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia - Il Popolo della Libertà XVII Legislatura ha comunicato che il senatore D'Alì ha assunto la carica di Vicepresidente del Gruppo stesso, in sostituzione del senatore Giro, dimissionario.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro economia e finanze

Ministro lavoro

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Renzi-I)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2015, n. 65, recante disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR (1993) (presentato in data 01/7/2015);

C.3134 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro difesa

Ministro interno

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Renzi-I)

Conversione in legge del decreto legge 1° luglio 2015, n. 85, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità dei dispositivi di sicurezza e di controllo del territorio (1992) (presentato in data 01/7/2015).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

11^a Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2015, n. 65, recante disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR (1993) previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; E' stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.3134 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 01/07/2015);

Commissioni 1° e 4° riunite

Conversione in legge del decreto legge 1° luglio 2015, n. 85, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità dei dispositivi di sicurezza e di controllo del territorio (1992) previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio); E' stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. (assegnato in data 01/07/2015).

Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea, deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, è stata deferita alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª, la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla mobilitazione dello strumento di flessibilità per le misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia (COM (2015) 238 definitivo) (atto comunitario n. 70), unitamente alla relazione trasmessa dal Governo, ai sensi dell'articolo 6, commi 4 e 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, avente ad oggetto il predetto atto COM (2015) 238 definitivo.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 22 giugno 2015, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2015 (n. 186).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 31 luglio 2015.

Interpellanze

[SANTANGELO](#), [DONNO](#), [BERTOROTTA](#), [CAPPELLETTI](#), [PUGLIA](#), [CATALEO](#), [NUGNES](#), [BLUNDO](#), [AIROLA](#), [PAGLINI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

in data 10 aprile 2015, sull'autostrada A19 Catania-Palermo, all'altezza del viadotto Himera, chilometro 61 tra gli svincoli di Scillato e Tremonzelli, direzione del capoluogo etneo, hanno ceduto 2 piloni a causa di un movimento franoso che ha interessato la strada provinciale 24 Scillato-Caltavuturo;

ad oggi, dopo più di 2 mesi dal verificarsi del fenomeno di dissesto, il viadotto Himera risulta ancora chiuso ed impraticabile e l'autostrada A19, unica infrastruttura di collegamento tra la parte occidentale e quella orientale dell'isola, appare completamente paralizzata; permane, pertanto, una grave situazione di emergenza che sta causando enormi difficoltà nei trasporti ed ingenti perdite economiche per tutta la popolazione;

la Procura della Repubblica di Termini Imerese ha aperto un'inchiesta per disastro colposo per far luce sulla vicenda e per accertare eventuali responsabilità in capo alla protezione civile regionale e ad ANAS (quale gestore della rete stradale ed autostradale italiana di interesse nazionale) in ordine al mancato intervento di monitoraggio sul viadotto Himera;

a giudizio degli interpellanti l'Assessorato regionale per il territorio e l'ambiente, nell'elaborazione del piano di assetto idrogeologico (PAI), quale strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano, non avrebbe esaminato con la dovuta attenzione le criticità di carattere geologico dell'area su cui insiste il viadotto, area alla quale è stato assegnato, sulla base delle regole per l'attribuzione dei livelli di rischio previsti dall'allegato tecnico al decreto-legge n. 180 del 1998, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 267 del 1998, un indice di rischio di classe "R3" (rischio elevato) anziché di classe "R4" (rischio molto elevato) data l'assenza, nella zona interessata dai fenomeni di dissesto, di nuclei abitativi;

con deliberazione del Consiglio dei ministri del 18 maggio 2015 viene dichiarato lo stato di emergenza per il maltempo dal 16 febbraio al 10 aprile 2015 nelle province di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina e Trapani e vengono messe a disposizione, per l'attuazione dei primi interventi, nelle

more della ricognizione in ordine agli effettivi ed indispensabili fabbisogni, risorse economiche nel limite di 27.250.000 euro a valere sul Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-*quinquies*, della legge n. 225 del 1992;

successivamente, con le ordinanze n. 257 e n. 258 del 30 maggio 2015 del capo del Dipartimento della protezione civile, si dispone la nomina dei 2 commissari delegati per la realizzazione dei primi interventi urgenti di protezione civile finalizzati alla più celere attuazione delle misure volte a rimuovere le situazioni di rischio, a garantire l'assistenza ed il ricovero delle popolazioni colpite e ad assicurare la messa in sicurezza dell'area interessata dal tratto del viadotto dissestato;

considerato che:

risulta agli interpellanti che delle relazioni elaborate dagli ispettori del Ministero delle infrastrutture emergerebbero precisi ed inequivocabili profili di responsabilità in capo alla protezione civile regionale e, in particolar modo, ai vertici di ANAS per una vicenda già nota agli addetti ai lavori non soltanto dal 2005 bensì, addirittura, dal 1971;

si apprende infatti dalla lettura di un articolo de "il Fatto Quotidiano" del 19 giugno 2015 che dall'analisi di progetti, documenti, lettere e note, infatti, risulterebbe evidente che "L'ANAS era in possesso degli elementi atti ad avere la consapevolezza della esistenza, entità e gravità dei fenomeni di dissesto e delle criticità geologiche, sin dalla definizione delle scelte del progetto, ed era a conoscenza dell'aggravio della situazione che nel 2005 ha portato, tra l'altro, alla necessità di realizzare una variante alla strada provinciale" e che, pertanto, "ANAS aveva l'onere d'intervenire, in quanto soggetto cui spetta la gestione e la manutenzione delle infrastrutture autostradali in gestione diretta e, di conseguenza, aveva l'obbligo di vigilare sulla efficienza e salvaguardia di tali opere";

gli ispettori del Ministero farebbero anche cenno ad una relazione geologica, risalente addirittura al 10 maggio 1971, nella quale già si evidenziavano le criticità inerenti alla "delicatezza ed alla fragilità del complesso geologico" ed alla necessità di emanare provvedimenti di difesa dell'autostrada che avessero carattere di definitività e permanenza. Tali interventi, consistenti nella realizzazione di muri ed opere flessibili in gabbionate da collocare al piede del versante, per un costo pari a 6 milioni di lire, non furono mai realizzati;

inoltre, secondo la protezione civile regionale il verificarsi dell'evento calamitoso non sarebbe da ricollegare ad una gestione dissennata delle manutenzioni ed alla mancanza di adeguati controlli finalizzati alla prevenzione del tratto interessato ma, piuttosto, ad eventi meteorologici avversi ed alle continue precipitazioni nel periodo dal 17 febbraio al 9 marzo 2015. Eppure, in una lettera dell'ex prefetto di Palermo, Giosuè Marino, inviata in data 23 aprile 2005 alla Protezione civile regionale, nella quale si faceva riferimento ad una nota dell'ANAS, già si evidenziavano le criticità relative alla frana di Caltavuturo ed ai rischi per la A19; la stessa ANAS, in data 14 aprile 2005, aveva, peraltro, segnalato al prefetto un vasto movimento franoso lato Caltavuturo che avrebbe potuto interessare la A19;

lo stesso ex presidente di ANAS, Pietro Ciucci (invitato dal Governo a dimettersi, a metà maggio 2015, a parere degli interpellanti proprio a seguito dell'evento calamitoso avvenuto sul viadotto Himera), all'indomani del crollo aveva dichiarato che ANAS non aveva ricevuto nessuna segnalazione al riguardo e che l'azienda non aveva nessuna competenza sul monitoraggio delle frane;

considerato inoltre che, a giudizio degli interpellanti:

a nulla varrebbe la nomina del nuovo presidente ANAS, Gianni Vittorio Armani, che attraverso un comunicato si è impegnato a verificare mediante l'istituzione di una commissione interna aziendale che cosa non ha funzionato e le responsabilità di quello che è accaduto sulla A19, se non si procederà, in tempi brevi, a mutare radicalmente l'assetto organizzativo di vertice di ANAS che vede al suo interno ancora molti dirigenti, tecnici e collaboratori dell'ex presidente coinvolti nella vicenda del crollo del viadotto Himera;

appare chiaro che sia la protezione civile regionale che ANAS erano perfettamente a conoscenza, fin dagli inizi degli anni '70, dei gravi movimenti franosi e dei dissesti in atto nell'area; pertanto, durante questo lasso di tempo, avrebbero potuto, o, meglio, dovuto, provvedere alla realizzazione degli

interventi necessari per tentare di risolvere o, perlomeno, di arginare e limitare il più possibile il verificarsi di conseguenze dannose alle infrastrutture; considerato altresì che:

il Movimento 5 Stelle, al fine di assicurare una rapida risoluzione della situazione di emergenza propone un'idea, progettuale, protocollata presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con n. 22779 del 12 giugno 2015, aggiuntiva a quella sulla scorciatoia di Caltavuturo, che prevede la realizzazione di una bretella che potrebbe vedere la luce in meno di un mese e a costi notevolmente contenuti, grazie al coinvolgimento del Genio militare;

la proposta prevede, nello specifico, la realizzazione di un "bypass" sulla sponda sinistra del fiume Imera, meno interessata dai movimenti franosi che hanno provocato il dissesto dell'autostrada A19, utilizzando la vecchia strada di servizio denominata "Lodigiani", che fu utilizzata dall'omonima impresa per realizzare il viadotto interessato dal dissesto. Per il collegamento tra l'autostrada e la "bretella", è prevista la realizzazione di un ponte "Bailey" (tipologia di ponte di origine militare che consente un ripristino provvisorio del collegamento stradale) a doppia campata, idoneo al transito dei mezzi pesanti;

a giudizio degli interpellanti, si tratta di una valida soluzione progettuale che presenta evidenti ed innegabili vantaggi sia in termini di tempo che di costi. Le opere, che prevedono il ripristino e la messa in sicurezza della strada "Lodigiani" già esistente e la costruzione di ponti "Bailey", sarebbero direttamente realizzate dallo Stato attraverso il reparto di riferimento del reggimento Genio guastatori per un importo complessivo dei lavori pari circa ad 1,5 milioni di euro rispetto ai circa 9 milioni di euro previsti per la realizzazione dell'opera progettuale ideata dal Ministero, senza contare la reversibilità delle opere e l'assoluta mancanza di punti di interferenza tra il bypass e il nuovo intervento per la realizzazione dell'infrastruttura principale,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga opportuno, al fine di addivenire ad una celere e tempestiva risoluzione dello stato di emergenza, provvedere ad un'immediata attuazione della soluzione progettuale citata in ragione dei brevissimi tempi per l'esecuzione delle opere di ripristino e di messa in sicurezza e del considerevole contenimento dei costi di realizzazione;

se non consideri opportuna la sostituzione del commissario delegato per il superamento dell'emergenza nel territorio delle province di Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina e Trapani, dottor Calogero Foti, in quanto, nonostante fosse ampiamente e da molto tempo informato sullo stato di dissesto dei territori coinvolti, in qualità di dirigente generale della Protezione civile in Sicilia da oltre 9 anni non abbia mai provveduto a mettere in atto le opportune misure di manutenzione.

(2-00287)

PICCOLI, AMIDEI, MARIN - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

il Veneto da anni è sul podio quale prima regione turistica d'Italia. Un particolare apprezzamento è riservato alle città d'arte che si dimostrano forti poli attrattori e accolgono poco più della metà dei turisti che arrivano in regione. Il numero di arrivi e presenze nel corso degli anni si è dimostrato in costante crescita: per l'anno 2014 si sono registrati 8,6 milioni di arrivi e 18,8 milioni di presenze;

non tutte le città d'arte, però, godono di collegamenti ferroviari diretti con la capitale d'Italia e con le più importanti città d'arte del Centro-Nord quali Bologna e Firenze;

con precedente atto di sindacato ispettivo 3-01466, presentato in data 26 novembre 2014, gli interpellanti avevano già denunciato la mancanza dei collegamenti diretti per le città di Vicenza e Belluno;

durante il dibattito in aula, svoltosi nella seduta pomeridiana del 5 marzo 2015, alla presenza del sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, on. Del Basso De Caro, è emerso che, per quanto riguarda i collegamenti diretti tra Vicenza e Roma, gli stessi sono stati soppressi fin dagli orari di dicembre 2004 e dicembre 2005 (rispettivamente, da Vicenza a Roma e da Roma a Vicenza) a causa degli scarsi indici di frequentazione registrati. Bassa frequentazione che rappresenta la motivazione

anche della mancanza di un collegamento diretto per la tratta Roma-Belluno e viceversa; da notizie in possesso degli interpellanti, la risposta fornita dal sottosegretario non sarebbe frutto di un'attenta analisi derivante dalla situazione economica attuale, bensì ripresa da una risposta del Ministro per i rapporti con il Parlamento *pro tempore*, fornita all'interrogazione 3-02931 con risposta immediata alla Camera del 14 gennaio 2004;

in detta occasione l'allora Ministro affermò che: «Gli Eurostar 9478 e 9460 avevano una redditività in continuo calo. Il collegamento di queste due tratte presentava un deficit annuo di 2 miliardi di lire - cioè, nel 2001 e nel 2002 questa tratta ha perso 2 miliardi di lire - perché c'è una continua erosione della domanda registrata nell'ultimo triennio. Il carico medio relativo alla tratta Vicenza-Roma è stato di 243 passeggeri, con un valore medio rilevato nello stesso periodo sui treni della linea dorsale pari a 370 passeggeri. Mentre c'è stato un aumento, nel 2003 rispetto al 2002, del 5,6 per cento di viaggiatori trasportati, in quella tratta, si è registrato un continuo calo, ancora maggiore sulla tratta Modena-Vicenza. Il dato di carico medio segna circa 120 passeggeri, con un trend anche in questo caso assolutamente negativo»;

dal 2004 ad oggi, la rete ferroviaria italiana ha subito numerose trasformazioni quali il raddoppio della linea fra Verona e Bologna a partire dal 1° ottobre 2009, l'affiancamento alla linea direttissima fra Bologna-Prato-Firenze della linea alta velocità/alta capacità diretta Bologna-Firenze a decorrere dal 4 dicembre del medesimo anno, nonché l'acquisto di nuovi convogli ferroviari all'avanguardia in grado di coprire le medesime distanze in tempi decisamente inferiori;

dal 28 agosto 2011 sono stati altresì soppressi i treni diretti EXP 1606-1607 Roma-Belluno-Calalzo di Cadore e viceversa che collegavano direttamente Cortina d'Ampezzo (Belluno), Regina delle Dolomiti e Belluno, capoluogo dell'omonima provincia, alla capitale d'Italia;

considerato che:

Vicenza, come si può evincere da linee programmatiche (2013-2018) dell'attuale amministrazione, grazie alla valorizzazione del patrimonio artistico ed in particolare grazie a 3 grandi eventi organizzati di recente nella restaurata basilica Palladiana, dichiarata monumento nazionale con la legge 14 aprile 2014, n. 64, è entrata a far parte dei circuiti turistici nazionali ed internazionali come non era mai accaduto in passato;

nei prossimi anni l'obiettivo è quello di continuare a promuovere Vicenza come capitale dell'arte, della cultura e della bellezza, attraverso l'organizzazione di grandi eventi in basilica, nei vari monumenti storico-architettonici nonché nel nuovo padiglione della fiera, con lo scopo di mettere in luce le eccellenze locali e incentivare lo stesso circuito virtuoso, capace di attirare investimenti e spettatori da fuori città;

il quotidiano inglese "The Sun", in data 2 aprile 2015, ha pubblicato un articolo dal titolo: "Venice is very nice but check out Vicenza", a cura di Matthew Hampton, responsabile del settore viaggi del giornale britannico, a dimostrazione del fatto che la città palladiana gode di fama internazionale ed è apprezzata a tutti i livelli;

a partire dal 14 giugno, con l'entrata in vigore dell'orario estivo di Trenitalia, è possibile usufruire ogni giorno di 48 collegamenti da Roma per il Veneto di cui 34 treni tra Roma, Padova e Venezia (4 fermano anche a Rovigo e 2 a Treviso) e di 14 tra Roma e Verona;

dal nuovo orario si può evincere che sono stati inseriti 4 nuovi collegamenti alta velocità da Roma per Padova e Venezia e viceversa, 2 nuovi collegamenti alta velocità da Roma per Verona e viceversa, mentre per quanto riguarda la città di Vicenza, sebbene il sottosegretario Del Basso De Caro dichiarasse che al vaglio di Trenitalia vi fosse l'ipotesi di prevedere l'instradamento via Vicenza della coppia Intercity Notte 763-764 (Roma-Bolzano), con l'inserimento della fermata di Vicenza, Rovigo e Ferrara per offrire un collegamento diretto con Roma, non vi è stata alcuna novità;

in data 16 giugno, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo primo viaggio istituzionale in Veneto, si è recato proprio a Vicenza ed ivi ha dichiarato, conversando con il sindaco, dottor Achille Variati, di conoscere le eccellenze architettoniche del Palladio e della città nonché il ruolo chiave di quest'ultima quale capoluogo d'arte conosciuta a livello internazionale;

per parte sua il sindaco ha ribadito che: "Con il presidente ho parlato a lungo non solo delle bellezze architettoniche di Vicenza, facendogli presente i tanti investimenti in cultura e turismo realizzati negli ultimi anni per promuovere Vicenza come città d'arte, ma anche delle infrastrutture necessarie per la città e il territorio provinciale e regionale, per cui c'è bisogno della determinazione del Governo per poter procedere senza rallentamenti";

in data 29 giugno, il governatore del Veneto, dottor Luca Zaia, durante l'esposizione delle linee programmatiche per il quinquennio 2015-2020 ha posto come caposaldo l'obiettivo di consolidare la *leadership* nazionale del turismo veneto, considerata la più grande industria della regione; a giudizio degli interpellanti è di vitale importanza che il Ministro in indirizzo si attivi presso Trenitalia al fine di prevedere la predisposizioni di un collegamento diretto alta velocità tra Vicenza e Roma e viceversa, magari instradando sino a Vicenza un collegamento già esistente tra Roma e Verona, che attualmente termina la propria corsa nella città scaligera,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi presso Trenitalia affinché venga previsto l'instradamento di un convoglio alta velocità diretto a Verona porta Nuova e ivi terminante la sua corsa, sino alla città di Vicenza;

in virtù di quali parametri economici si possa parlare di regime di fallimento di mercato il collegamento Roma-Vicenza, visto che, alla luce dei collegamenti odierni già esistenti con la città di Verona, prevedrebbe il solo prolungamento della tratta Verona porta Nuova-Vicenza distanti tra loro meno di 50 chilometri e della durata di soli 25 minuti;

se intenda attivarsi presso Trenitalia affinché, nel caso quest'ultima non intenda attivare un collegamento "Frecciargento" via Verona, sia attivato un collegamento tra Vicenza, Rovigo o Ferrara, Bologna, Firenze, Roma e viceversa, ad esempio prevedendo la deviazione di uno dei 18 collegamenti già esistenti con Padova e Venezia;

se sia ancora al vaglio di Trenitalia l'instradamento verso Vicenza, Rovigo e Ferrara della coppia di Intercity Notte 763-764 (Roma-Bolzano) e entro quando saranno operativi;

se non ritenga di voler ripristinare celermente, vista l'imminente apertura della stagione turistica estiva, il collegamento diretto tra Roma, Belluno e Calalzo di Cadore.

(2-00288)

Interrogazioni

BERGER - *Al Ministro dell'economia e delle finanze -*

(3-02027)

(Già 4-03485)

GIARRUSSO, AIROLA, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTA, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTON, MORRA, NUGNES, PUGLIA, SANTANGELO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze -* Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

la banca Popolare di Vicenza (BPVI) è tra gli istituti di credito italiani che non hanno superato il Comprehensive assessment della Banca centrale europea. La banca vicentina è riuscita a salvarsi dalla bocciatura, come annunciato dalla Banca d'Italia, grazie ad un'operazione di aumento di capitale effettuata *in extremis* e comunque dopo il termine del 30 settembre 2014 previsto dalla Bce per il suo esercizio contabile;

come si apprende dall'articolo "Il faro Bce e le mosse in extremis", a firma Claudio Gatti, pubblicato da "Il Sole-24 ore" del 27 ottobre 2014, tale operazione, decisa nella riunione del consiglio di amministrazione straordinario, convocato sabato 25 ottobre 2014, che ha deliberato l'irrevocabile conversione del prestito obbligazionario ammontante a 253 milioni di euro sottoscritto nel 2013, cioè il giorno prima della comunicazione ufficiale dei risultati dell'esercizio europeo, ha fatto sì che Banca d'Italia si esprimesse positivamente sulla possibilità che l'istituto vicentino superasse il 5,5 per cento di rapporto tra capitale utile e attività ponderate per il rischio, percentuale che la Bce aveva stabilito come soglia minima in condizioni di *stress*;

la Bce ha formalmente respinto i dati relativi al suddetto aumento di capitale contestando

specificatamente il computo di un fondo destinato al riacquisto di azioni proprie collocate presso la clientela;

inoltre, poiché il riscatto del *bond*, che ha permesso all'istituto vicentino di superare di pochissimo la percentuale prevista da Bce, sarà regolato esclusivamente mediante la consegna di azioni, risulta fondamentale la definizione del prezzo di conversione dei titoli il cui valore viene deciso unilateralmente dallo stesso consiglio di amministrazione che ha deliberato l'operazione di conversione;

nella lettera agli azionisti del 9 settembre 2014, il presidente dell'istituto Gianni Zonin aveva proclamato il grande successo dell'iniziativa di rafforzamento patrimoniale che aveva portato alla sottoscrizione di 608 milioni di euro, con una domanda ampiamente superiore all'offerta;

un'analisi comparata dei numeri della semestrale elaborata da esperti consultati da "Il Sole 24 Ore" attesta che alcuni parametri fondamentali della banca vicentina sono peggiori di quelli di quasi tutte le altre maggiori banche italiane; la copertura delle sofferenze della BPVI è del 44 per cento contro una media del 58 per cento, mentre quella degli incagli è del 15 per cento contro una media del 26; i livelli di copertura dei crediti del gruppo BPVI si attestano su valori inferiori a quelli medi di sistema; nel bilancio consolidato 2013 sono iscritti avviamenti per 927,5 milioni di euro principalmente riconducibili agli sportelli bancari acquisiti dal gruppo Ubi nel 2007. Agli addetti ai lavori risulterebbe evidente che avviamenti di quella portata, rimasti in bilancio al prezzo iniziale senza significativi ammortamenti, siano eccessivi per i piccoli sportelli di provincia acquisiti dal gruppo Ubi a Brescia e Bergamo;

il prezzo delle azioni determinato in data 15 aprile 2014 dal consiglio di amministrazione, pari a 62,50 euro per ciascuna azione, evidenzia un disallineamento rispetto ai multipli di mercato di un campione di banche con azioni quotate, in ragione del fatto che il valore delle azioni dell'emittente viene determinato annualmente dall'assemblea dei soci e non in un mercato regolamentato; in 3 volte superiore e quasi il triplo degli sportelli, sul mercato valeva solo il 17 per cento in più della BPVI; considerato che:

"Il Sole-24 ore" del 4 novembre 2014, nell'articolo "Lettera di Bankitalia alla Popolare Vicenza" di Claudio Gatti, riporta che «Il 23 ottobre scorso Francoforte ha comunicato confidencialmente a Vicenza il risultato del Comprehensive Assessment, l'esercizio contabile a cui sono state sottoposte tutte le banche europee. E in quella data l'istituto risultava avere un buco, o shortfall, di 223 milioni di euro. Due giorni dopo, alla vigilia dell'annuncio ufficiale al mercato, la Bpvi ha convocato un Cda d'emergenza che ha deliberato "l'irrevocabile conversione del prestito obbligazionario di 253 milioni sottoscritto nel 2013". Con questa conversione, la banca ha tappato il buco, che la Bce aveva notato essere stato creato da una campagna di riacquisto, o buyback, di azioni proprie. Quella campagna si era esaurita il 30 settembre 2014 con il conseguente abbattimento del capitale della banca di 194,90 milioni, cifra che aveva portato la banca sotto la soglia minima prevista del 5,5 per cento. A Il Sole 24 Ore risulta che lunedì scorso, Banca d'Italia abbia inviato a Vicenza una lettera in cui chiede informazioni sull'aumento capitale, il successivo buyback e la loro contabilizzazione»;

inoltre, nello stesso articolo si legge che «Consob ha avviato verifiche volte ad accertare la correttezza dei comportamenti dell'intermediario. Sotto esame, in particolare, c'è l'adeguatezza delle procedure interne alla Popolare di Vicenza in materia di collocamento di strumenti finanziari presso la clientela.

(...) La questione dello smobilizzo dei titoli Bpvi non interessa ovviamente solo alla Consob, ma anche ai sottoscrittori. Essendo la Vicenza una banca non-quotata, i suoi titoli possono essere infatti ceduti solo se c'è un compratore. Che nel caso dell'operazione di buyback sopra citata è stata la banca stessa. Quando abbiamo chiesto alla Bpvi un commento sulle voci circolanti a Vicenza che i titoli non si riescono a vendere, ci è stato risposto che "storicamente il socio della BPVI è sempre riuscito a liquidare il proprio investimento nel corso dell'anno al prezzo determinato dall'ultima Assemblea". L'istituto vicentino ha però anche precisato che "negli ultimi due anni sono stati effettuati due importanti aumenti di capitale che hanno probabilmente influito sulla tempistica del processo di evasione delle richieste". Uno dei sottoscrittori che da mesi sta pagando le conseguenze di questa

nuova tempistica è Giuseppe Serafini, un pensionato vicentino con quasi tremila titoli. Serafini è il classico socio di una banca popolare: cittadino locale che investe i propri risparmi in una banca che a sua volta investe nel territorio. Senza ambizioni speculative o aspettative smisurate. Dividendi ragionevoli, è tutto ciò che si è sempre aspettato. E che per lungo tempo ha avuto. Ma non più. "Sono anni che non riceviamo più dividendi. E adesso non riesco più a vendere. Sono cinque mesi che ho dato mandato di vendere titoli per 100mila euro. Ma non sono mai riusciti a venderle. E per i titoli di mia moglie è lo stesso. Avevano sempre detto che nel giro di due o tre mesi quei titoli si sarebbero venduti... invece niente. Adesso aspetto, anche perché non posso fare altro"»;

inoltre, la banca vicentina avrebbe sempre fatto il possibile per mantenere ottimi rapporti con i suoi controllanti. Non è passato inosservato, infatti, l'acquisto del prestigioso palazzo Repeta, storica sede di Banca d'Italia rimasto chiuso per 5 anni, poiché la banca centrale non era riuscita a collocarlo sul mercato, sino alla primavera 2014, quando si è fatta avanti la Banca Popolare per comprarlo al probabile prezzo richiesto di 9 milioni. Oltre ad avere come vicepresidente l'ex ragioniere dello Stato, la BPVI, nella primavera del 2014, avrebbe fatto un ulteriore "acquisto" assumendo Giannandrea Falchi, capo della segreteria particolare di Mario Draghi quando questi era Governatore della Banca d'Italia;

considerato infine che:

a parere degli interroganti, sarebbe opportuno verificare: a) se vi siano stati collegamenti tra l'assunzione di Giannandrea Falchi, la comunicazione anticipata dell'esame Bce, la convocazione straordinaria del consiglio di amministrazione per deliberare la conversione di un tranquillo prestito obbligazionario di 253 milioni di euro in più rischiose azioni BPVI dal valore autoreferenziale fissato al prezzo convenzionale di 62,50 euro codauna, l'acquisto del prestigioso palazzo Repeta, storica sede di Banca d'Italia chiusa per 5 anni perché non aveva acquirenti, andato alla BPVI al prezzo richiesto di 9 milioni di euro nella scorsa primavera; b) se la conversione di obbligazioni in azioni BPVI abbia penalizzato i piccoli risparmiatori che fanno fatica a venderle quando hanno bisogno di liquidità, eventualità che l'Adusbef (Associazione difesa utenti servizi bancari e finanziari) ha chiesto di accettare presentando esposti-denunce in varie Procure della Repubblica, tra le quali la Procura di Vicenza; c) se i suddetti esposti non abbiano indotto la stessa Procura di Vicenza ad aprire un fascicolo anche in considerazione del fatto che le condotte denunciate dall'articolo di Gatti del 27 ottobre 2014 avrebbero meritato l'apertura di un procedimento penale d'ufficio da parte della Procura della Repubblica di Vicenza, volto ad accettare l'operato dei funzionari anche in relazione alla regolarità delle operazioni che hanno costretto investitori in *bond* a diventare soci forzati come confermato anche da alcune testimonianze raccolte nel corso della suddetta inchiesta; d) se sia corretto che il valore delle azioni BPVI sia fornito da consulenti retribuiti dalla banca stessa e se questo non configuri grave conflitto di interessi assegnando un valore gonfiato ed arbitrario rispetto a quello di mercato;

a giudizio degli interroganti la Banca d'Italia potrebbe essere collusa con gli istituti bancari e non si sarebbe avvalsa degli strumenti più validi ed idonei per garantire le necessarie regole di trasparenza da parte di BPVI nei confronti dei risparmiatori;

a giudizio degli interroganti si dovrebbero adottare misure al fine di evitare che in futuro funzionari della Banca d'Italia possano continuare a svolgere mansioni in contrasto con codice etico ed ordinaria diligenza, gettando discredito, anche a livello internazionale, sul buon nome dell'istituto di vigilanza e soprattutto arrecando danni ingenti ai risparmiatori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto, quali siano le proprie valutazioni in merito e se non ritenga opportuno attivarsi, entro i limiti di propria competenza, perché sia fatta chiarezza sulla vicenda.

(3-02028)

DE PIN, PEPE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

ad oggi la riserva di Cantero e quella di Fregellae non esistono più: la legge regionale n. 10 del 2014, oltre a confermare l'abolizione delle riserve di Cantero e di Fregellae, abolisce anche la nomina del

liquidatore (con incarico *ex legge* nel luglio 2014) e riconsegna la gestione alla Provincia di Frosinone; a giudizio degli interroganti l'abolizione delle due riserve è una macchia indelebile sulla gestione ambientale regionale fatta di parole e di proclami; tuttavia è singolare che, dopo oltre un anno, il liquidatore non sia stato ancora nominato; considerato che:

con la modifica alla legge regionale n. 29 del 1997, "Norme in materia di aree naturali protette", effettuata dalla Regione attraverso la legge regionale n. 7 del 2014, vengono di fatto abrogate le riserve naturali regionali del lago di Canterno e di Fregellae;

il comma 146 dell'art. 2 della suddetta legge prevede: «In considerazione del rilevante valore naturalistico ed ambientale, meritevole di tutela, le competenze in merito alla conservazione e valorizzazione della riserva naturale "Antiche città di Fregellae e Fabrateria Nova e del Lago di San Giovanni Incarico" sono attribuite all'ente regionale di diritto pubblico "Parco naturale regionale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi"»;

il comma 147 prescrive: «Per le finalità di cui al comma 146, il Presidente della Regione, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto nomina liquidatore della riserva naturale "Antiche città di Fregellae e Fabrateria Nova e del Lago di San Giovanni Incarico" il commissario dell'ente regionale di diritto pubblico "Parco naturale regionale dei Monti Ausoni e Lago di Fondi"»;

al comma 148 si legge: «In considerazione del rilevante valore naturalistico ed ambientale, meritevole di tutela, le competenze in merito alla conservazione e valorizzazione della riserva naturale del "lago di Canterno" sono attribuite all'ente regionale di diritto pubblico "Parco naturale regionale dei Monti Simbruini"»;

al comma 149 si determina: «Per le finalità di cui al comma 148, il Presidente della Regione entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto nomina liquidatore della riserva naturale del "lago di Canterno" il commissario dell'ente regionale di diritto pubblico "Parco naturale regionale dei Monti Simbruini"»;

si chiede di sapere se il Governo ritenga opportuno accertare per quali motivi sino ad oggi la Regione non ha provveduto a nominare gli enti di gestione creando un danno all'ambiente e all'erario, e quali azioni di competenza intenda intraprendere.

(3-02029)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[LAI](#), [ANGIONI](#), [BROGLIA](#), [CUCCA](#), [DIRINDIN](#), [GATTI](#), [FORNARO](#), [PEGORER](#), [SONEGO](#) - Ai Ministri per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze - Premesso che:

il 31 dicembre 2014, 3 civili italiani dipendenti delle forze armate tedesche che lavoravano nella base Nato di Decimomannu (Cagliari) sono stati licenziati per motivi di riorganizzazione;

in data 12 gennaio 2015 gli stessi ex dipendenti hanno inoltrato la domanda al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione per essere reintegrati nella pubblica amministrazione, secondo quanto previsto dalla legge 9 marzo 1971, n. 98;

l'art. 1 prevede l'assunzione a tempo indeterminato dei cittadini italiani che abbiano prestato servizio continuativo per almeno un anno alle dipendenze di organismi militari della Nato o di quelli di singoli Stati esteri che ne fanno parte, operanti nel territorio nazionale, che siano stati licenziati in conseguenza di provvedimenti di soppressione o riorganizzazione delle basi militari, adottati entro il 31 marzo 2011;

la normativa vigente prevede, inoltre, che le assunzioni avvengano nei limiti delle dotazioni organiche delle amministrazioni riceventi, con le modalità previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 gennaio 2009, adottato in attuazione dell'articolo 2, comma 101, della legge del 24 dicembre 2007, n. 244, collocati nel territorio provinciale o regionale dell'organismo militare;

le assunzioni sono finanziate con le risorse del fondo di cui all'articolo 2, comma 100, della legge n. 244 del 2007;

tenuto conto che:

la situazione nella quale si son venuti a trovare i 3 ex dipendenti della base di Decimomannu è comune a numerosi altri lavoratori civili italiani che sono stati licenziati per motivi di riorganizzazione delle basi in data successiva al 31 marzo 2011;

il fondo di cui all'articolo 2, comma 100, della legge n. 244 del 2007 con il quale devono essere finanziate le assunzioni di cui alle legge n. 98 del 1971 risulta privo di risorse e dunque non utilizzabile,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione in cui si trovano gli ex dipendenti civili italiani che lavoravano nelle basi Nato e che dopo il licenziamento attendono di essere reintegrati nella pubblica amministrazione, come previsto dalla legge n. 98 del 1971;

quali iniziative intendano porre in essere a tutela di civili italiani dipendenti dall'amministrazione tedesca e licenziati, privi di qualunque protezione o possibilità di reintegro;

se, vista la grave situazione di precarietà nella quale si sono trovati e con la prospettiva di poter usufruire degli ammortizzatori sociali ancora per un breve periodo, non ritengano opportuno che sia adottato un intervento normativo che proroghi al 31 dicembre 2015 il termine entro il quale debbano essere adottati i provvedimenti di riorganizzazione delle basi militari all'origine del licenziamento dei dipendenti;

se non ritengano di dover adottare ogni possibile atto mirato al rifinanziamento del fondo previsto dall'articolo 2, comma 100, della legge n. 244 del 2007, in modo da consentire di dare attuazione concreta a quanto previsto dalle normative vigenti ma, soprattutto, di dare la giusta risposta ed il giusto riconoscimento dei diritti maturati dagli ex dipendenti civili italiani delle basi militari.

(3-02024)

BISINELLA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

Coldiretti riferisce in un comunicato stampa del 30 giugno 2015 che «La Commissione dell'Unione Europea ha inviato una diffida all'Italia per chiedere la fine del divieto di detenzione e utilizzo di latte in polvere, latte concentrato e latte ricostituito per la fabbricazione di prodotti lattiero caseari previsto storicamente dalla legge nazionale. In pratica l'Unione Europea vuole imporre all'Italia di produrre "formaggi senza latte" ottenuti con la polvere. È il contenuto di una lettera di costituzione in mora appena inviata dal Segretariato generale della Commissione Europea alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione Europea sull'infrazione n. 4170»;

Antonio Maria Ciri, direttore di Coldiretti Treviso, sottolinea sempre nella stessa nota quanto segue: «Dal 11 aprile del 1974 con la legge n. 138, l'Italia ha deciso di vietare l'utilizzo di polvere di latte per produrre formaggi, yogurt e latte alimentare ai caseifici situati sul territorio nazionale. Questa misura - precisa la Coldiretti - ha lo scopo di tener alta la qualità delle produzioni casearie italiane salvaguardando le aspettative dei consumatori per quanto concerne l'autenticità e la qualità dei prodotti italiani mediante la qualità delle materie prime. Una scelta che ha garantito fino ad ora il primato della produzione lattiero casearia italiana che riscuote un apprezzamento crescente in tutto il mondo dove le esportazioni di formaggi e latticini sono aumentate in quantità del 9,3 per cento nel primo trimestre del 2015»;

Coldiretti, infine, dà la seguente lettura della situazione: «La Commissione Ue con l'avvio della procedura di infrazione ritiene invece che la legge italiana a tutela della qualità della produzioni rappresenti una restrizione alla "libera circolazione delle merci", essendo la polvere di latte e il latte concentrato prodotti utilizzati in tutta Europa. In altre parole impone un adeguamento al ribasso con una diffida che, se accolta, comporterà uno scadimento della qualità dei formaggi e degli yogurt italiani che metterà a repentaglio la "reputazione" del Made in Italy, ma anche una maggior importazione di polvere di latte e latte concentrato che arriverà da tutto il mondo a costi bassissimi, con conseguenze pesanti sulla tenuta degli allevamenti italiani»;

Terenzio Borga, presidente di A.Pro.La.V. (associazione regionale produttori latte del Veneto),

riferisce tramite un comunicato stampa che «l'Unione Europea chiede all'Italia di abrogare una legge, la n. 138 del 1974, che vieta l'uso si latte in polvere e concentrato per la produzione di formaggi e latticini»;

la stessa notizia viene commentata dallo stesso Borga come segue: «I produttori di latte, già in forte sofferenza economica, a causa del prezzo del latte alla stalla che va, in Veneto, dai 32 ai 38 centesimi/litro, e che non copre neppure i costi di produzione, stimati per il 2015 sui 45 centesimi/litro con questa richiesta di adeguamento della normativa italiana ad un regolamento europeo ben più permissivo, si vedranno restringere ancora di più le speranze per una ripresa economica del settore lattiero caseario. Dobbiamo amaramente constatare che non sempre l'Europa legifera per la salvaguardia delle produzioni locali e caratterizzanti ma, il più delle volte, per agevolare i contesti maggiormente produttivi del Nord Europa. Infatti a tutt'oggi l'Italia è costretta, a causa del passato regime delle quote latte che ci ha contingentato la produzione, ad importare quote rilevanti di materia prima, per il proprio fabbisogno interno. Consapevoli che tale normativa non va ad intaccare l'economia dei formaggi DOP, in quanto i disciplinari di produzioni sono ben chiari su origine e qualità del latte, esprimiamo però forte preoccupazione per le rimanenti produzioni che rappresentano il 50% del fatturato del lattiero caseario italiano. Potrebbe essere questo il "colpo" decisivo che mette a repentaglio il lavoro dei nostri allevatori»;

le notizie diffuse dai rappresentati delle categorie interessate prospettano una situazione molto grave, non solo per le aziende del settore ed i loro lavoratori, ma anche per i consumatori, che rischiano di doversi confrontare con una qualità media dei prodotti probabilmente più bassa. Si tratta di una situazione che sta destando molta preoccupazione e che non può passare inosservata, senza che ci sia un interessamento da parte della politica e dell'opinione pubblica italiane,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di doversi impegnare a fondo, anche attraverso la presentazione di un ricorso motivato avverso il provvedimento di costituzione in mora della Commissione UE, che colpisce significativamente un importantissimo settore dell'agroalimentare italiano, che basa le sue produzioni sulla qualità e sulla difesa della salute dei consumatori, ingaggiando una battaglia politica in Europa per ribaltare le motivazioni sottese alla messa in mora in oggetto e affermare il principio secondo il quale la tutela della salute, la qualità degli alimenti e la sicurezza alimentare sono prevalenti in rapporto a qualsiasi altro aspetto di carattere economico e finanziario;

se il Ministro in indirizzo abbia avuto un adeguato confronto con le associazioni di categoria rappresentanti delle aziende interessate e con le associazioni dei consumatori e quali misure, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare per evitare il concretizzarsi della diffusione di prodotti alimentari con le caratteristiche descritte.

(3-02025)

ALBANO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno* - Premesso che:

l'inarrestabile *escalation* di atti di vandalismo e di aggressioni al personale ferroviario registrato negli ultimi anni su gran parte dei treni sulla rete ferroviaria nazionale sta destando grande preoccupazione nell'opinione pubblica, tra il personale delle imprese di trasporto pubblico e tra i cittadini;

secondo i dati forniti da Ferrovie dello Stato SpA e Trenitalia SpA solo nei primi 5 mesi dell'anno sarebbero 140 le aggressioni verificatesi a bordo dei treni del gruppo FS e di queste circa il 10 per cento sui convogli che attraversano la Liguria;

l'ultimo caso ligure ha coinvolto un capotreno che, dopo essere stato picchiato, è stato ricoverato e dimesso con una prognosi di 7 giorni;

inoltre, ammonterebbero a circa 160.000 euro i danni provocati dai numerosi atti di vandalismo registrati sulle carrozze dei treni che attraversano la Liguria, danneggiate e rovinate soprattutto da *murales* e graffiti;

considerato che:

a seguito dei gravi episodi di aggressione subite a maggio 2015 da due controllori sulla tratta Genova-Ventimiglia si è svolto un incontro tra il prefetto di Imperia e i rappresentanti sindacali di Ggil, Uil, e

Or.s.a. che, in particolare, hanno richiesto una maggiore presenza delle forze dell'ordine e del personale di Trenitalia sui 9 treni che percorrono la tratta da e per Ventimiglia, soprattutto nelle ore notturne o di prima mattina;

nel corso dell'incontro tra il gruppo Ferrovie dello Stato e i sindacati, finalizzato ad analizzare il fenomeno delle violenze ai danni del personale dei treni, sono stati individuati i treni liguri maggiormente pericolosi: il regionale delle ore 04.32 da Sestri Levante a Milano centrale; il regionale delle ore 20.00 da Ventimiglia a Brignole; il primo intercity delle ore 04.40 da Ventimiglia a Milano centrale;

si tratta di treni che rischiano la soppressione, qualora verrà garantita la presenza a bordo di forze dell'ordine;

considerato che a parere dell'interrogante:

per tutelare su tali tratte il personale ferroviario viaggiante e i cittadini utenti si rende necessario ed improcrastinabile potenziare la presenza del personale in servizio, ovvero assicurare una scorta sistematica della polizia ferroviaria;

l'eventuale soppressione dei treni in questione rappresenterebbe un danno gravissimo non solo per i cittadini utenti a cui è necessario garantire la presenza di un servizio di siffatta importanza, ma anche un danno pesante all'economia ligure, in particolar modo al turismo che è la linfa della stessa economia regionale,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo ritengano di dover adottare per garantire maggiore sicurezza sui convogli liguri a tutela dei cittadini e del personale di servizio, anche al fine di evitare la soppressione delle suddette tratte ferroviarie.

(3-02026)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ARRIGONI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 maggio 2014 è stata costituita la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche;

l'intento del Governo è stato quello di creare una cabina di regia per riavviare opere ferme dal 2009 grazie al recupero di residui di spesa. Si tratta di circa 1.500 opere ferme per una spesa di circa 1.700 milioni di euro, già disponibili e non spesi;

lo scopo della struttura è quello di garantire il coordinamento degli interventi urgenti in materia di dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo, di sviluppo delle infrastrutture idriche, in modo da assicurare l'integrazione delle fasi relative alla programmazione e alla realizzazione concreta degli interventi in tali materie attribuite ai diversi livelli di governo, centrale, periferico, territoriale e locale, agli enti pubblici nazionali e territoriali e ad ogni altro soggetto pubblico e privato competente che opera sul territorio nazionale, ed il razionale ed efficace utilizzo delle risorse disponibili;

alla struttura, inoltre, sono demandati, anche in raccordo per quanto di spettanza con l'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico, compiti di impulso, coordinamento, monitoraggio e controllo in ordine alle funzioni di programmazione, progettazione e realizzazione degli interventi stessi, siano essi di prevenzione o di messa in sicurezza *post* eventi, con particolare riferimento a quelli previsti negli accordi di programma Stato-Regioni;

si tratta di funzioni importanti, anche in considerazione che l'80 per cento dei comuni italiani ricade in aree classificate a potenziale a rischio idrogeologico;

annualmente, ed anche il recente passato ne è stato testimone, si verificano disastri ambientali, frane, smottamenti, esondazioni, con perdite di vite umane e ingenti oneri sociali ed economici, che hanno portato alla consapevolezza di quanto sia importante privilegiare la logica della prevenzione rispetto a quella della gestione dell'emergenza;

in relazione alla gestione del servizio idrico l'Italia è oggetto di diverse procedure di infrazione europee per quanto riguarda l'inesistenza o l'inefficienza di reti e impianti di fognatura e depurazione; il Governo ha assegnato il delicato compito del coordinamento della struttura al dottor Erasmo

D'Angelis;

si legge nel sito della Presidenza del Consiglio dei ministri che i compiti del coordinatore sono: organizzazione, monitoraggio e controllo sulla programmazione, progettazione e realizzazione degli interventi di prevenzione o di messa in sicurezza *post* eventi con particolare riferimento a quelli previsti negli accordi di programma Stato-Regioni;

il 30 giugno 2015 il quotidiano "l'Unità", dopo quasi un anno di sospensione delle pubblicazioni, è tornato in edicola il dottor Erasmo d'Angelis ne è il nuovo direttore, che lancia "grandi orizzonti e progetti" per il quotidiano,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga sconveniente che il nuovo direttore de "l'Unità" continui a svolgere anche il ruolo di coordinatore della struttura di missione contro il dissesto idrogeologico, oltre che per l'inopportunità politica del contesto anche per il carico di lavoro e la delicatezza dei compiti che comportano i due incarichi.

(4-04213)

STEFANO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

la Commissione europea ha inviato una diffida all'Italia per chiedere la fine del divieto di detenzione e utilizzo di latte in polvere, latte concentrato e latte ricostituito per la fabbricazione di prodotti lattiero-caseari; nella sostanza si vuole imporre al nostro Paese, per mere logiche dettate dalle *lobby* delle multinazionali e non dal diritto alla salute e alla conoscenza del prodotto, di produrre formaggi senza latte;

la diffida (del 29 maggio 2015, procedura d'infrazione n. 2014/4170) è stata inviata perché il nostro ordinamento prevede il divieto di utilizzare polvere di latte per produrre formaggi, yogurt e latte alimentare ai caseifici situati sul territorio nazionale (legge n. 138 del 1974, recante "Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana");

la motivazione giuridica posta a base della diffida sarebbe la violazione dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

la Commissione europea ritiene che la legge italiana in materia della tutela della qualità delle produzioni rappresenti una restrizione alla "libera circolazione delle merci", dato che la polvere di latte e il latte concentrato sono di utilizzo comune in Europa per la produzione di formaggi a giudizio dell'interrogante di dubbia se non di pessima qualità. Altri elementi critici sono la mancata conoscenza della filiera di produzione, gli *standard* igienico-sanitari, la quantità ormonale contenuta, la tracciabilità del prodotto di tali surrogati e le conseguenze a medio-lungo termine sulla salute umana; l'adeguamento normativo che l'Europa chiede è, di fatto, una vera e propria deregolamentazione dei sistemi dei controlli di cui il nostro Paese è *leader* nel mondo, e la diretta conseguenza sarà un mancato contrasto alle pratiche di sofisticazione e adulterazione, e l'aumento di tali reati che non verranno più perseguiti qualora il nostro ordinamento recepisce tale indicazione, oltre alla perdita della cultura che la produzione lattiero-casearia narra dei territori con la notevole qualità, diversità, sicurezza e quantità delle produzioni;

è evidente che alla base di questa scelta non vi è né l'applicazione del principio di precauzione e né tanto meno la tutela delle produzioni e delle certificazioni di qualità, anzi vi è la messa a repentaglio del *made in Italy*, per poi addivenire ad adeguamenti ordinamentali che di fatto disperderanno l'evocazione di garanzia che il *made in Italy* ha nel mondo;

è indubbio che ci sono i grandi proventi delle multinazionali del settore le quali hanno tutti gli interessi per creare le precondizioni per il Transatlantic trade and investment partnership, che si rivelerà "la tomba" delle produzioni alimentari di qualità e certificate;

il 31 marzo 2015 è terminato il regime delle "quote latte" e l'Italia dovrà pagare una multa, circa 41 milioni di euro, per aver superato il *plafond* nelle quantità delle quote assegnate nell'ultima campagna lattiero-casearia. Quindi, se passasse questo pericolosissimo adeguamento normativo sul nostro territorio arriverà latte in polvere, latte concentrato e latte ricostituito a costi bassissimi, di pessima qualità con conseguenze socio-economiche pesantissime per la tenuta degli allevamenti italiani;

è opportuno ricordare tutti i processi di deregolamentazione nel settore della trasformazione del prodotto primario operati finora dalla Commissione europea: ad esempio, il vino senza uva (*wine kit* che promettono di ottenere in pochi giorni le etichette più prestigiose con la semplice aggiunta di acqua), il cioccolato senza cacao, la possibilità di aumentare la gradazione del vino attraverso l'aggiunta di zucchero nei Paesi del nord Europa (lo zuccheraggio è sempre stato vietato nei Paesi del Mediterraneo), la possibilità per alcuni tipi di carne di non indicare l'aggiunta di acqua fino al 5 per cento, ma per alcuni prodotti (*wurstel*, mortadella) tale indicazione può essere elusa, la circolazione libera di imitazioni del parmigiano reggiano e del grana padano (cosiddetti *similgrana*) in tutta Europa o le mozzarelle, che, una su 4, non sono prodotte in Italia ma ottenute con semilavorati industriali (cagliate) che provengono dall'estero senza alcuna indicazione in etichetta per effetto della normativa europea. A ciò bisogna aggiungere la mancanza di informazioni chiare e definite per l'olio extravergine di oliva ottenuto da olive straniere dove, nella stragrande maggioranza dei casi, è quasi impossibile leggere in etichetta nei supermercati scritte come "miscele di oli di oliva comunitari", "miscele di oli di oliva non comunitari" o "miscele di oli di oliva comunitari e non comunitari", questo tutto a scapito dei consumatori e della sicurezza alimentare;

è fuor di dubbio che la normativa comunitaria sull'etichettatura va radicalmente rivista e adeguata ai migliori *standard* qualitativi esistenti nei Paesi virtuosi, come l'Italia, perché è ambigua e contraddittoria come nel caso dell'obbligo di indicare la provenienza in etichetta della carne bovina, ma non per i prosciutti, per l'ortofrutta fresca, ma non per quella trasformata, per le uova, ma non per i formaggi, per il miele, ma non per il latte. Tutte queste antinomie giuridiche non fanno altro che impedire al consumatore di conoscere quello che realmente sta consumando visto che, a mo' d'esempio, 2 prosciutti su 3 venduti come italiani in realtà non lo sono perché provenienti da maiali allevati all'estero, come del resto anche per il latte a lunga conservazione dove 3 cartoni su 4 sono stranieri e senza indicazione di provenienza,

si chiede di sapere:

quali interventi o azioni il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per evitare che il nostro ordinamento venga deregolamentato, adeguandolo a quello comunitario, a scapito delle produzioni lattiero-casearie di qualità, per l'utilizzo di latte e non latte in polvere, latte concentrato e latte ricostituito per la produzione di formaggi;

se non ritenga necessario invocare il principio di sovranità alimentare, sicurezza alimentare e il principio di precauzione al fine di scongiurare che questa "alchimia" giuridica e lobbistica si traduca in realtà ordinamentale;

se non si valuti opportuno confutare, in punto di diritto e nelle sedi opportune, la base giuridica posta a fondamento da parte della Commissione europea, che ha prodotto quale conseguenza la diffida nei confronti del nostro Paese, visto che l'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea afferma che "La Commissione, quando reputi che uno Stato membro abbia mancato a uno degli obblighi a lui incombenti in virtù dei trattati, emette un parere motivato al riguardo, dopo aver posto lo Stato in condizioni di presentare le sue osservazioni". È evidente la forte componente normativa su base "discrezionale" ("quando reputi");

quali interventi o azioni intenda porre in essere per difendere il *made in Italy* nel settore agroalimentare dalla crescente pressione internazionale e comunitaria che mira alla deregolamentazione e all'abbassamento degli alti *standard* qualitativi che sono alla base e a garanzia delle produzioni di qualità del nostro sistema Paese.

(4-04214)

RUVOLO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

al mondo esistono oltre 100.000 varietà di riso. L'Italia vanta più di 100 specie di riso iscritte nel registro nazionale ed è, con successo, la maggiore produttrice in Europa;

le varietà italiane più richieste sul mercato sono: Arborio con chicchi rossi e lunghi, Baldo con chicchi grandi traslucidi e consistenti, Carnaroli ottenuto da un incrocio tra il Vialone e Leoncino con chicchi grossi e consistenti, Roma-Elba con chicchi lunghi grossi e tondegianti, Sant'Andrea fine a chicchi e

compatti, Vialone nano con chicchi medi semilunghi e tondeggianti, Balilla-Originario che deriva per selezione dalla prima varietà di riso italiana e fino ad un secolo fa, l'unica. Ha chicchi piccoli e tondeggianti, forte crescita in cottura;

nei campi non nasce il riso, ma il risone, ovvero il cereale che quando viene trebbiato presenta i chicchi avvolti nella lolla. Nelle risiere, stabilimenti di trasformazione, il risone perde il rivestimento e si trasforma in riso;

il risone dipende dalla varietà seminata. Chi coltiva Carnaroli, produce risone Carnaroli, anche se lo stesso può essere ottenuto, legalmente, raffinando anche risone di varietà Carnise, o Karnak o Poseidone;

il riso venduto, per legge, può essere chiamato con il nome della varietà da cui deriva il risone, oppure con uno dei nomi delle varietà che appartengono alla stessa categoria agricola, e nella categoria dei Carnaroli ci sono appunto gli altri nomi di varietà;

quali siano gli abbinamenti possibili lo stabilisce, ormai da tantissimo tempo, ogni anno un decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

la legge permette a chi produce riso partendo dal risone Karnak di chiamarlo Carnaroli. Tutto questo è legale, ma il consumatore non sa che sta comprando una varietà di riso (Karnak) diversa da quella indicata sulla confezione (Carnaroli);

gli agricoltori, coltivatori delle varietà rinomate autentiche si trovano di fatto a competere, ingiustamente, con riso che si chiama nello stesso modo, ma che invece deriva dalla raffinazione di varietà diverse e per certi versi molto più facili da coltivare,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che grazie alla "sinonimia legale" si avvantaggino i coltivatori delle varietà ignote, che, seppure non abbiano nulla che non va, semplicemente non sono quello che dicono di essere;

se non ritenga di dover intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, affinché vengano modificate le norme previste nel disegno di legge che dovrà essere a breve approvato che, se possibile, peggiora le cose per gli agricoltori; infatti se oggi un produttore di riso serio e attento può decidere di chiamare il proprio prodotto Karnak o Poseidone, quando derivi da queste varietà di risone, la nuova legge vorrebbe addirittura imporre la sinonimia: se il risone viene dal gruppo cui appartiene anche il Carnaroli non potrà che chiamarsi Carnaroli;

se non ritenga che per evitare confusione soprattutto per i consumatori, che hanno il diritto di sapere che cosa stanno acquistando, riportare sulle confezioni di riso, quello prodotto con qualità pregiate, la dicitura "superiore" così come già previsto per il vino o per l'aceto balsamico.

(4-04215)

PICCOLI, MARIN, AMIDEI, PELINO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (AEEGSI) ha avviato nel maggio 2013 un procedimento per la formazione di provvedimenti in materia di riforma delle tariffe elettriche dei servizi di rete (trasmissione, distribuzione e misura dell'energia) per le utenze domestiche in bassa tensione e per la revisione delle componenti tariffarie a copertura degli oneri generali del sistema elettrico;

tal procedimento, in virtù del decreto legislativo del 4 luglio 2014, n. 102, di recepimento della direttiva 2012/27/CE sull'efficienza energetica, ha inoltre ricompreso la formulazione di provvedimenti per conseguire obiettivi di efficienza energetica;

in particolare, l'articolo 11, al comma 3, prevede che le componenti della tariffa elettrica dei clienti domestici definite dall'AEEGSI debbano essere adeguate per "superare la struttura progressiva rispetto ai consumi e adeguare le componenti della tariffa elettrica ai costi del relativo servizio, secondo criteri di gradualità. L'adeguamento della struttura tariffaria deve essere tale da stimolare comportamenti virtuosi da parte dei cittadini, favorire il conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica e non determina impatti sulle categorie di utenti con struttura tariffaria non progressiva";

considerato che:

nel quadro di questo procedimento, ad un primo documento di consultazione del 5 febbraio 2015 (n. 34/2015/R/eel) ha fatto seguito un secondo documento in data 18 giugno 2015 (n. 293/2015/R/eel), attraverso il quale l'AEEGSI, dopo aver raccolto ed analizzato i pareri, le segnalazioni e le critiche degli *stakeholder* relativamente al primo *report*, propone gli orientamenti finali per il processo di riforma delle tariffe elettriche per i clienti domestici;

l'Autorità ha programmato l'approvazione della deliberazione finale sulla riforma delle tariffe per il mese di novembre 2015, con l'applicazione delle nuove regole prevista dal 1° gennaio 2016; tenuto conto che, a giudizio degli interroganti:

gli obiettivi dell'eliminazione del carattere progressivo delle tariffe e della maggiore corrispondenza di queste ultime al costo del servizio vengono perseguiti dall'AEEGSI attraverso uno spostamento di una parte significativa delle tariffe per i servizi di rete e degli oneri generali di sistema dalle componenti variabili a quelle fisse della bolletta elettrica;

tal aumento delle componenti fisse potrebbe avere l'effetto di ridurre la premialità per il risparmio di energia degli utenti ordinari e di quelli che dispongono di impianti per la generazione diffusa di energia elettrica, penalizzando chi consuma di meno e chi incide di meno sulla rete elettrica e avvantaggiando invece chi consuma di più;

si creerebbe una paradossale situazione in cui si disincentivano le buone pratiche di risparmio dell'energia e si penalizzano le esperienze virtuose degli impianti di autoproduzione e autoconsumo, correndo verso la direzione opposta rispetto al perseguitamento degli obiettivi di efficienza energetica; al disincentivo comportamentale si aggiungerebbe anche la penalizzazione economica degli investimenti già compiuti per implementare soluzioni di maggiore efficienza energetica;

inoltre, le direttive di riforma del sistema tariffario finora immaginate dall'AEEGSI, che dovrebbero essere implementate gradualmente nel triennio 2016-2018, comporterebbero un aggravio annuale costante dei costi della bolletta per i piccoli consumatori, pari a 71 euro per consumatori fino a 1.500 chilowattora all'anno, 50 euro per consumatori fino a 2.200, 19 euro per consumatori fino a 2.700 chilowattora all'anno. Complessivamente, queste categorie di piccoli consumatori potrebbero subire rincari annui per oltre un miliardo di euro, mentre variazioni annuali positive si registrerebbero solo per i clienti con consumi oltre i 3.200 chilowattora all'anno;

ai maggiori costi per l'energia elettrica derivanti dalla riforma delle tariffe potrebbero aggiungersi ulteriori costi per gli utenti a seguito del superamento dal 1° gennaio 2018 del regime di maggior tutela, previsto dal disegno di legge sulla concorrenza del Governo attualmente all'esame della Camera dei deputati;

in particolare, l'AEEGSI segnala che una "rottamazione" a data fissa della tutela di prezzo potrebbe favorire processi affrettati che sposterebbero inopinatamente ricchezza dai consumatori agli operatori dei servizi;

infine, la Commissione europea ha recentemente dato avvio alla nuova strategia comune per la formazione di un'unione dell'energia, che mira a realizzare alcuni macro obiettivi di settore, tra cui quelli di assicurare la sicurezza energetica, creare un unico mercato europeo dell'energia, aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas serra,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno promuovere nelle sedi competenti un processo di revisione e riduzione della componente fiscale della bolletta (accisa sul consumo ed IVA), che pesa attualmente per quasi il 15 per cento dell'importo totale mensile, in modo tale da compensare l'eventuale aggravio dei costi per le famiglie derivante dalla riforma delle tariffe elettriche;

se non ritengano opportuno vigilare affinché nella fase transitoria verso il completamento della riforma possa essere adottata l'opzione di gradualità che comporta gli aumenti più contenuti delle tariffe e quindi più favorevole per i consumatori;

se non ritengano, quindi, che l'azione di revisione delle tariffe, così come immaginata dall'AEEGSI, non si traduca in una sostanziale contraddizione degli obiettivi di efficientamento energetico così come

emergono dal citato decreto legislativo del 4 luglio 2014, n. 102, che recepisce la direttiva europea sull'efficienza energetica e dalla nuova strategia comunitaria per la creazione di un'unione europea per l'energia;

a tale ultimo riguardo, se non ritengano opportuno garantire, con gli strumenti più appropriati e nel rispetto della piena indipendenza dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico e di tutti gli attori coinvolti, che l'applicazione delle nuove tariffe elettriche non comporti penalizzazioni economiche anche indirette degli investimenti in efficienza energetica;

se non ritengano opportuno, sulla scorta del monito e dei suggerimenti dell'*authority* dell'energia, ripensare ad un meccanismo di superamento graduale del mercato tutelato, in cui l'attuale regime non venga sostituito d'un colpo al 1° gennaio 2018, ma venga trasformato in forme di protezione che non ostacolino il pieno sviluppo della concorrenza e allo stesso tempo assicurino adeguate garanzie per i piccoli consumatori e gli utenti domestici.

(4-04216)

ARRIGONI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

nella serata del 30 giugno 2015 sono giunti a Maggianico, frazione della città di Lecco, 15 presunti profughi;

i 15 richiedenti asilo sono stati alloggiati nella palestra della locale scuola media statale, cioè in un immobile datato e molto presumibilmente non dotato di servizi igienici adeguati alle necessità di un consistente numero di adulti;

secondo voci diffuse nel territorio, ulteriori sedicenti profughi sarebbero in procinto di essere trasferiti presso la scuola media statale di Maggianico;

non è chiaro se la Prefettura abbia o meno concertato con l'autorità locale territorialmente competente il trasferimento dei profughi appena perfezionato e quello che potrebbe seguire;

il tutto si verifica mentre nell'area lecchese la presenza degli aspiranti rifugiati ha già raggiunto il livello di guardia,

si chiede di sapere:

in quali condizioni si trovi la scuola media statale di Maggianico, e se la sua palestra sia effettivamente in grado di ospitare 15 o più aspiranti rifugiati;

come si voglia alloggiare i predetti 15 richiedenti asilo e per quanto tempo;

se i locali della scuola media statale di Maggianico saranno ancora occupati all'inizio del prossimo anno scolastico;

se siano o meno in arrivo a Maggianico altri sedicenti profughi, e quanti;

se la Prefettura territorialmente competente abbia in qualche modo concertato con le autorità locali il trasferimento dei profughi appena concluso e quello che si ipotizza che possa essere disposto a breve.

(4-04217)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

6a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02027, del senatore Berger, sull'attuazione degli impegni assunti dal Governo in tema di sistemi elettronici di pagamento;

3-02028, del senatore Giarrusso ed altri, sul salvataggio della banca Popolare di Vicenza.

1.5.2.2. Seduta n. 481 (ant.) del 09/07/2015

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

481a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO GIOVEDÌ 9 LUGLIO 2015 (Antimeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO,
indi del vice presidente CALDEROLI

N.B. Ssigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PPI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del presidente GRASSO](#)

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta (ore 9,34).

Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

[SCILIPOTI ISGRO'](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRO' (FI-PdL XVII). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Colleghi, per consentire la richiesta predisposizione tecnica della trasmissione diretta televisiva RAI sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,39, è ripresa alle ore 9,44).

Informativa del Ministro dell'economia e delle finanze sulla crisi greca e conseguente discussione (ore 9,44)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro dell'economia e delle finanze sulla crisi greca».

È in corso la diretta televisiva con la RAI.

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo, ciascun Gruppo avrà a disposizione cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il ministro dell'economia e delle finanze, professor Padoan.

PADOAN, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, la crisi greca nasce nel momento in cui si è constatato che lo stato delle finanze pubbliche era molto diverso dalla rappresentazione fino a quel momento disponibile. Gli interessi sul debito pubblico greco si sono impennati e lo Stato sarebbe entrato rapidamente in un circolo vizioso se avesse dovuto continuare a finanziarsi sui mercati in un contesto di crisi finanziaria generalizzata.

Come altri Stati membri dell'Unione, la Grecia ha chiesto assistenza all'Unione europea e al Fondo monetario internazionale. Sono stati concessi al Paese aiuti finanziari nell'ordine di 260 miliardi di euro a partire dal 2010, subordinati ad una politica economica orientata a correggere i difetti strutturali dell'economia nazionale, come accaduto in altri Paesi, per ripristinare le condizioni di accesso ai mercati.

I programmi di aiuto realizzati in altri Paesi si sono conclusi: Spagna, Portogallo e Irlanda hanno ripreso a crescere, emettere i titoli di Stato e rifinanziare sul mercato il proprio debito; Cipro sta per concludere con successo il suo programma. In Grecia la situazione è rimasta assai critica: ci sono stati due programmi di aiuto, il secondo dei quali è terminato il 30 giugno, senza che la Grecia potesse utilizzare risorse ancora disponibili. L'Italia, da sola, ha contribuito con 35,9 miliardi di euro, che pesano sul nostro debito in termini di 2,3 punti di PIL, peraltro già contabilizzati.

Veniamo ad oggi: nell'ambito del Consiglio dei ministri delle finanze dei Paesi della zona euro, all'Eurogruppo, è stato svolto un lavoro di cinque mesi con il nuovo Governo greco per completare il

secondo programma, il cui completamento avrebbe consentito alla Grecia di ricevere l'ultima *tranche* di prestiti e ulteriori fondi dal Fondo monetario internazionale. Con tali risorse, avrebbe potuto far fronte alle scadenze di debito concentrate nell'estate di quest'anno e continuare il cammino verso il recupero dell'autonomia finanziaria.

Gli aiuti finanziari, com'è noto, creano le condizioni perché uno Stato possa realizzare i cambiamenti necessari a rimettere le istituzioni, la società e l'economia su un sentiero di crescita sostenibile nel lungo termine. Questi cambiamenti si realizzano con misure economiche, giuridiche e istituzionali, con riforme strutturali. Queste azioni, nel loro insieme, costituiscono quelle che vengono definite le condizionalità del programma: in altre parole, le istituzioni forniscono risorse finanziarie; il beneficiario del prestito si impegna a ripristinare le condizioni di crescita e di accesso al mercato, nel proprio interesse e in quello dei creditori, cui potrà restituire il prestito.

Nei mesi passati, nell'ambito dell'Eurogruppo ci siamo riuniti molte volte e l'Italia ha sempre lavorato per favorire il raggiungimento di un accordo: sul lato dei creditori ci sono stati irrigidimenti crescenti da parte della maggioranza dei Paesi, ma sul fronte greco si è mantenuto un comportamento spesso sconfortante. Un negoziato fra diciannove Paesi membri, con la partecipazione di istituzioni come il Fondo monetario internazionale, la Banca centrale europea, la Commissione o lo European stability mechanism è necessariamente complesso, va condotto secondo regole d'ingaggio condivise, con contributi puntuali, concreti, fattuali. L'assenza di questa concretezza ed il reiterarsi di riunioni inconcludenti, perché prive di un oggetto da esaminare, e l'incertezza sugli obiettivi delle autorità greche hanno fatto perdere molto tempo fino al 30 giugno, data in cui è terminato il secondo programma e in cui scadevano i termini per il pagamento di rimborsi al Fondo monetario internazionale.

Oggi siamo in una situazione nuova: aiutare la Grecia richiede l'attivazione di un nuovo programma di aiuti che comprenda prestiti a lungo termine e la modernizzazione del Paese. Nella giornata di ieri, 8 luglio, le autorità elleniche hanno trasmesso al presidente dell'Eurogruppo una richiesta di sostegno alla stabilità finanziaria, ai sensi del trattato dello European stability mechanism. La richiesta è di un prestito triennale associato ad un programma di riforme nel campo della sostenibilità di bilancio, della stabilità finanziaria e della crescita a lungo termine. In particolare, la lettera contiene l'impegno a presentare immediatamente un pacchetto di misure nel campo delle tasse e delle pensioni.

Ieri stesso il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem ha incaricato la Commissione europea, la Banca centrale europea e il Fondo monetario internazionale di valutare rapidamente se sussistano le condizioni per procedere con il prestito.

L'Eurogruppo si riunisce sabato 11 luglio. Si apre un nuovo cantiere per la Grecia, al quale l'Italia partecipa in modo molto costruttivo e cooperativo per una soluzione condivisa.

La vicenda greca impone però di aprire un altro cantiere sulla politica e sull'istituzione dell'Europa, cantiere che peraltro l'Italia ha già aperto durante il semestre di Presidenza dell'Unione.

Ho già detto molte volte - e ripeto qui - che l'austerità è un falso problema. La domanda non è austerità sì o austerità no; la domanda alla quale dobbiamo dare una risposta è come tradurre in pratica gli obiettivi della crescita e della creazione di occupazione, in un contesto in cui si apre una finestra di opportunità che rischia di essere più piccola e più breve di quanto ci si possa attendere.

Il *policy-mix* oggi in Europa comprende tre leve.

La leva degli investimenti, innanzitutto, da realizzare attraverso il Fondo europeo per gli investimenti strategici, noto come Piano Juncker ed affidato operativamente alla Banca europea per gli investimenti. Risorse pubbliche vi sono e possono attivare risorse private. Non dimentichiamo che il bilancio europeo mette a disposizione risorse specifiche per investimenti in grande quantità. Occorre usare bene queste risorse, che per la Grecia valgono 35 miliardi di euro da impegnare entro il 2020.

La seconda leva serve a rilanciare una crescita sostenibile nel lungo periodo: le riforme strutturali, realizzate in molti Paesi e che l'Italia sta portando avanti con grande determinazione. Le riforme impongono cambiamenti, anche radicali, nei comportamenti e nei rapporti tra soggetti economici. I

benefici delle riforme sono crescenti nel tempo e rafforzano la stabilità dell'Unione monetaria. Riforme nazionali e riforme europee, come il completamento del mercato interno, si rafforzano a vicenda.

Infine, la politica monetaria. Il *quantitative easing*, cioè l'immissione di liquidità nel sistema, che crea condizioni per tassi di interesse contenuti, di cui beneficiano le finanze pubbliche e i privati che effettuano investimenti, sia imprese che famiglie. Da solo il *quantitative easing* è comunque insufficiente; la sua efficacia dipende in misura cruciale dal miglioramento strutturale dell'economia.

In questo quadro un Paese con elevato debito deve gestire la finanza pubblica nella consapevolezza che un avanzo primario di bilancio è necessario per permettere la riduzione del debito. La politica di bilancio non si concentra però esclusivamente sui saldi; essa deve prestare grande attenzione alla composizione, tanto della spesa che delle entrate. La composizione di spesa ed entrate, a parità di saldo, può essere più o meno favorevole alla crescita e al lavoro, anche in funzione dell'azione sul piano delle riforme strutturali.

In questo *mix* si innesca la comunicazione sulla flessibilità diffusa il 13 gennaio dalla Commissione europea, linee guida sull'applicazione della regola di bilancio che consentano di adeguare l'aggiustamento fiscale al ciclo economico per evitare effetti prociclici delle politiche di aggiustamento, a condizione che il programma di riforme strutturali continui senza interruzione.

Fin qui il *policy-mix* attuale. Occorre però andare oltre; occorre rafforzare le istituzioni dell'Unione monetaria e dell'Europa, a partire dall'unione bancaria, nonché le istituzioni reali, quelle dell'economia reale, quelle fiscali e quelle di bilancio. Una discussione efficace di questi temi richiede la disponibilità della risorsa più scarsa oggi in Europa, che non è né la finanza, né lo spazio fiscale, bensì la fiducia. Senza la fiducia cadono gli investimenti privati e cadono i consumi; cade la domanda interna. Scarseggia, come dicevo, la fiducia: è diminuita la fiducia tra i cittadini e le istituzioni; è diminuita la fiducia tra gli Stati. Senza fiducia il comportamento privilegia il breve periodo e le scelte individuali rispetto a quelle cooperative e condivise. La via maestra per ricostruire la fiducia è procedere verso una maggiore integrazione e, al tempo stesso, l'integrazione si avvia se sussiste un grado di fiducia sufficiente.

Davanti alla crisi greca dobbiamo accelerare il processo di integrazione, subito e con coraggio, pensando al futuro, piuttosto che a calcoli opportunistici sul consenso a breve termine. L'integrazione richiede simmetria nei comportamenti e nelle politiche: si ha simmetria quando l'aggiustamento coinvolge ed è egualmente diviso tra Paesi in *deficit* e Paesi in *surplus*. Più integrazione richiede più condivisione dei rischi. Dobbiamo condividere i rischi mettendo insieme le risorse, come è indispensabile in un'unione monetaria compiuta. Il *risk sharing* e la mutualizzazione delle risorse sta già avvenendo nell'unione bancaria, che deve comunque essere completata, ma il *risk sharing* deve coinvolgere altri campi: la politica per l'occupazione e la politica di bilancio. Su questi temi e non sull'austerità si deve concentrare il dibattito in Europa. L'Eurogruppo inizierà a discutere di questi temi a partire dalla sua prossima riunione ordinaria, la prossima settimana.

Onorevoli senatrici e senatori, tre punti per concludere.

Primo punto: non siamo nel 2012, cioè nel momento più acuto della crisi dell'euro. L'euro, l'unione monetaria, è più forte perché ha introdotto grandi progressi nell'integrazione e nella costruzione delle istituzioni. L'Italia è più forte e resistente, perché fa le riforme e ritorna a crescere.

Secondo punto: è in corso un negoziato. Occorre lavorare per una soluzione condivisa basata sulla fiducia reciproca, e in ciò occorre ricordare che il confronto non è solo tra un Paese in difficoltà e un gruppo di creditori, è anche un confronto tra Governi e Parlamenti che, come per il caso greco, in alcuni casi sono richiesti a dare approvazione formale ai programmi di assistenza, anzi, allo stesso avvio del processo di negoziato.

Terzo punto: occorre accrescere il capitale di fiducia, non solo per consolidare la Grecia ma soprattutto per consolidare l'Europa, per riconquistare il consenso con risultati concreti in termini di crescita, occupazione e benessere. Occorre quindi - lo ripeto - orientare il dibattito su temi di lungo termine, non rimanere intrappolati in una visione unilaterale e di scarso respiro. (*Applausi dai Gruppi PD, AP*

(NCD-UDC) e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sull'informativa del Ministro dell'economia e delle finanze.

È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (CRi). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ringrazio il Ministro per aver accolto la richiesta del Senato, in particolar modo delle opposizioni, che hanno chiesto fortemente al presidente Grasso la presenza del Governo nei giorni frenetici e drammatici della trattativa con la Grecia.

Di certo, signor Ministro, nonostante la precisione della sua informativa, la relazione non basterà. A noi occorrerà un confronto serio, sincero, anche se aspro, con un Presidente del Consiglio che deve rispondere a queste Aule dell'atteggiamento e del comportamento del nostro Paese in questa vicenda. Lei lo ha ampiamente illustrato, ma il limite politico mi pare sia evidente, com'è evidente quanto le ultime vicende dimostrino quanto sia fallace l'illusione, che una sinistra internazionale ha sempre accarezzato, costruendo appunto un *monstrum* economico fondato su un'illusione: fatta una moneta, le economie reali dei Paesi della zona euro avrebbero imboccato automaticamente un sentiero di convergenza. Ma così non è stato.

Oggi, alla luce della crisi greca, è possibile un'operazione verità sulla moneta unica, sui danni prodotti dalla fretta di introdurla, con parametri a volte stupidi - e non l'ho detto io - e con una blindatura che di fatto impedisce ripensamenti e doverosi aggiustamenti che lei oggi anche richiama. Dopo la Grecia lo scetticismo, l'euroscetticismo di chi ama davvero l'Europa come noi, non è più una bestemmia contro la Patria, ma un dato assodato che ci accomuna tutti e dal quale ripartire per riformare a fondo l'Europa e così salvarla.

L'unico modo di rendere l'Europa irreversibile, e l'euro irreversibile, è fare in modo che quell'euro non sia nocivo; diversamente, alla Grecia si aggiungeranno altri e altri ancora (il caso dell'Austria di ieri ne è solo l'ultimo esempio).

Un dato è chiaro, signor Ministro. I protagonisti di questa vicenda, le presunte cicale o le presunte formiche, si sono ormai incartati: da un lato, la furbizia a spese altrui di Tsipras, che pretende di continuare su una linea economica che noi definiamo sbagliata; dall'altro, un'Europa di contabili senz'anima. La triste realtà è che né Tsipras, né la Merkel hanno ricette convincenti, mentre a noi servono ricette oltremodo convincenti, visto che gli italiani 50 miliardi al Fondo salva-Stati sono il frutto di convincenti sacrifici fatti dagli italiani.

Rilevo, poi, che alla terza esposizione creditoria nei confronti della Grecia (cioè la nostra, visto che siamo il terzo Paese creditore nei confronti della Grecia) non corrisponde un atteggiamento adeguato da parte dei nostri *partner* europei. Anzi, a fronte della terza esposizione creditoria, non vediamo segni di rappresentazione corretta e di rispetto verso l'impegno degli italiani, bensì l'irrilevanza politica del suo Governo, signor Ministro, e del nostro Presidente del Consiglio. Temo, infatti, che l'asse franco-tedesco, che non si è degnato neanche di una telefonata al nostro Governo, prosegua con una politica che noi consideriamo sbagliata - altri prestiti, altre tasse ed altro debito - e noi ci ritroveremo qua tra qualche mese punto e a capo.

Quanto all'Italia - lo ribadisco ancora una volta - diciamo no ad una nuova definitiva gabbia nella quale rinchiuderci ed impoverirci. Quel piano di riforma dell'Eurozona, che lei, signor Ministro, ha citato e di cui si parla, cancellerebbe di fatto anche gli ultimi pezzi di sovranità economica, fiscale e nazionale.

Al di là di come evolverà la crisi, noi diciamo che all'asse cieco Berlino-Bruxelles non è più dovuta alcuna obbedienza. Diciamo no a questa prospettiva, essendo invece necessario seguire, secondo noi, la prospettiva indicata da Cameron sulla linea di una rinegoziazione complessiva con Bruxelles, per riscrivere regole che oggi appaiono a tutti inaccettabili.

È per questo motivo che condividiamo la linea di Cameron e dei conservatori europei: la loro proposta di rinegoziazione complessiva con Bruxelles offre, oltre ad una comprensibile difesa degli interessi

nazionali, una grande opportunità a tutti noi e a tutti coloro che vogliono riscrivere le regole di questa Europa, che si è auto-impiccata all'austerità e alla non crescita. Questo è ciò di cui l'Italia ha bisogno, altrimenti nemmeno il piano Juncker basterà - e lei lo sa - a restituire quella fiducia che tanto invoca, ma che va costruita con pazienza e serietà. (*Applausi dal Gruppo CRi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Volpi. Ne ha facoltà.

VOLPI (LN-Aut). Signor Ministro, lei è in ritardo di una settimana, perché i contabili avremmo voluto sentirli la scorsa settimana e oggi avremmo voluto qui presente il Presidente del Consiglio.

Lei è troppo intelligente per non sapere quello che non ha detto. Ha infatti detto cose che abbiamo già letto sui giornali e, quindi, la sua relazione è assolutamente irrilevante per questo Parlamento.

D'altra parte, anche i tempi della discussione sono quelli della paura: si concedono ai Gruppi cinque minuti per intervenire in un momento come questo. Forse lei ha fretta di tornare al suo Ministero, aspettando la telefonata della Merkel che le dice cosa dovrà fare quando si recherà alla prossima riunione dell'Eurogruppo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Questa è la verità.

La sua relazione dimostra che non avete capito. Non avete capito, ma non solo come Governo. Purtroppo, quando ieri in Aula si è detto che si poteva iniziare una discussione sul tema europeo, l'Assemblea, da sinistra a destra, ha detto di no. Dal *referendum* greco in poi c'è stata una ridda di voci inutile e continuativa (è stato detto che bisogna cambiare i trattati e ridiscutere tutto), ma poi, nel momento in cui c'è l'opportunità di parlare di questi argomenti, la risposta è no. Decidetevi tutti su cosa volete fare, dal Governo ai partiti che siedono in Parlamento, perché così non funziona.

Questa ridda di voci dimostra che non avete capito, perché poi non fate, in quanto, caro Ministro, avete paura della democrazia e anche del vicino di casa che voi non conoscete, mentre noi sì. Conosciamo il pensionato che abita vicino a noi, conosciamo il disoccupato, conosciamo chi non ha più un posto di lavoro, conosciamo l'esodato, conosciamo anche quel muratore che il suo Governo ha deciso di far rimanere sui ponteggi fino a sessantasette anni.

Signor Ministro, non si tratta di mancanza di fiducia, ma dei dati ISTAT, che lei legge tutti i giorni, che dicono che ci sono milioni di italiani in povertà e italiani che stanno diminuendo la spesa per comprarsi da mangiare. Forse lei vive nei palazzi da troppo tempo per rendersene conto. (Renzi non lo so). Abbiamo un Presidente del Consiglio che ha ridotto in questa situazione drammatica un Paese fondatore dell'Europa; lo ha ridotto ad un Paese che bacia la pantofola della Merkel. Abbiamo un Presidente del Consiglio che fa smorfie, fischiando ai vertici europei. Questa è la sua Italia, ma non è la nostra, caro signor Ministro, non è la nostra! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Qui si nega la necessità della democrazia. Lei oggi l'ha fatto in maniera più diplomatica, ma qualche esponente di questo Parlamento ha detto che per avere democrazia bisogna cedere sovranità. Ciò vuol dire ancora una volta che non avete capito che questa Europa grigia di burocrati, che non sa cos'è un operaio, non sa cos'è un pescatore e non sa cos'è un tornio, non può reggere la sfida. Qui non c'è sviluppo, qui non c'è programma; qua c'è la vessazione di una Germania che ha un disegno economico egemone su questa Europa e voi siete i loro servi! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Giarrusso*). Non avete nemmeno la dignità di rappresentarci in maniera degna davanti a questo contesto economico drammatico!

Ma lei pensa di riuscire davvero, dicendo quelle poche cose inutili che ci ha detto, di poter andare a rappresentare le famiglie dei 133 che si sono suicidati quest'anno, raccontando favole sulla fiducia? Lei pensa di poter rappresentare davanti alla padrona Merkel il problema dei nostri esodati, dei nostri commercianti, dei nostri artigiani? (*Richiami del Presidente*). Signor Presidente, avrei mille cose da dire.

Signor Ministro, difenda meno le grandi banche e difenda le nostre BCC. Glielo dico in tedesco (non è un ordine, è un invito): se questa è la sua Europa, *komm raus*, caro Ministro, *komm raus*, andiamocene! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Simeoni. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara Mario. Ne ha facoltà. (*Il microfono del senatore Ferrara non funziona*).

Si sposti al microfono accanto, senatore Ferrara; c'è un inconveniente tecnico non previsto e non prevedibile.

FERRARA Mario (*GAL (GS, MpA, NPSI, PPI, IdV, VGF, FV)*). Poi credo che il Presidente vorrà intervenire per chiedere scusa dell'inconveniente.

PRESIDENTE. Già chiesto.

FERRARA Mario (*GAL (GS, MpA, NPSI, PPI, IdV, VGF, FV)*). I fondi forse troppo contenuti messi a disposizione dell'Aula generano questi problemi tecnici.

Signor Ministro, nel 1955 Camus, ad un convegno sull'Europa, conveniva che il problema di allora per l'Europa non fosse quello dell'acquisizione di un sufficiente spirito critico ma quello di un riconoscimento della dignità della persona. Oggi ho l'impressione che il problema sia il contrario, non quello della dignità della persona, visto l'atteggiamento che tutti i popoli d'Europa stanno avendo in questo momento nei confronti dell'immigrazione ma quello dello spirito critico. Il problema è costituito dallo spirito critico perché, se la politica (cioè noi), se la politica economica (che è responsabilità del Governo), se la finanza (visto lo scarno dibattito tenuto ieri sull'argomento di che trattasi all'assemblea dell'ABI) ci portano a dibattere del problema Grecia, è probabile che non abbiamo un sufficiente spirito critico.

Sarebbe allora meglio che dicesimo a tutti noi che tutto ciò che è avvenuto nel 2000 e poi, con l'entrata della Grecia nell'euro, nel 2001 nasce - come ormai converrà il vice ministro Morando, perché ciò è patentemente acclarato - dall'aver imbrogliato sui conti. Questo noi non vogliamo riconoscerlo a noi stessi, nel senso che accomuna la nostra responsabilità di delega al Governo; ma oggi credo che maggiore responsabilità in seno all'Europa sia di codesto Governo. Quindi non siamo dei critici attenti e neanche dei critici onesti.

È vero, sembrava allora, nel 2000 e nel 2001, che il semplice allargamento fosse taumaturgico, la soluzione di tutti i problemi e, come ha ammesso il presidente Ciampi, poiché non è possibile che ci sia una moneta senza Governo, si sperava che fosse la stessa moneta a determinare la nascita di un Governo. Così non è stato e, non essendo stato così, bisognerebbe oggi ammettere che queste operazioni - ricorso ad un eufemismo - di elusione finanziaria siano state un maledetto imbroglio.

Visto però che è in corso la diretta televisiva, vorrei ricorrere ad un paragone che tanti avvocati fanno quando difendono un truffatore, attingendo dalla letteratura psicoanalitica e dicendo che in definitiva il truffatore non ha commesso un così grave delitto, visto che il truffato voleva anch'egli approfittare dell'occasione e quindi anche il truffato è un po' truffatore. Questa è la tesi più probabile, cioè bisognerebbe che tutti noi che ci lamentiamo che la Grecia non ha tenuto fede agli impegni, per cui bisogna ogni settimana discuterne ed ogni settimana sentire in televisione che è la settimana decisiva e sentire degli *ultimatum* che finiscono per non essere che dei *"penultimatum"*, fossimo più critici e riconoscessimo che quello cui siamo di fronte è un rapporto tra truffato e truffatore. Non c'è però un giudice cui rivolgersi e non ci sono attenuanti generiche da poter invocare, anche se queste potrebbero essere ravvisate nell'allargamento, nella globalizzazione, nella crisi.

A questo punto però bisognerebbe anche ricorrere alla storia, perché il Governo precedente - visto che tendete sempre a dare la colpa ai Governi precedenti - aveva impedito di fare ciò che ha fatto la Grecia con il *referendum*. L'aveva impedito perché - la storia è sempre una buona maestra, ma tanti volte gli uomini sono dei cattivi scolari - ci si era ricordati di Temistocle, che nel 483 a. C. aveva indetto quello che fu definito il primo *referendum* della storia, ma secondo Plutarco quel *referendum* si basava su un imbroglio, perché vi si affermava che il nemico non era Sparta ma era Egina - e in questo trovo una strana assonanza - e che la vena dalla quale si doveva estrarre l'argento aveva una portata ben inferiore rispetto a quella che invece poi si accertò avere. Non ho sentito il Governo italiano dire alcunché, ma se si fosse letta la storia avrebbe dovuto impedire questo *referendum*.

Questo *referendum*, tra l'altro, ha allungato i tempi della trattativa e quindi adesso sentir dire che bisogna fare presto non è la migliore affermazione che né noi né il popolo vorremmo sentire in quest'Aula.

Non credo che esistano diritti senza doveri ed il nostro diritto impone il dovere di cercare l'unica soluzione possibile, quella di riconoscere i propri errori e batterci, presto e subito, perché una soluzione venga trovata: una soluzione veloce, immediata, che tenga conto delle nostre responsabilità e che possa essere credibile, non soltanto nel contesto internazionale, ma anche nel contesto nazionale, perché in questo momento la vostra credibilità all'interno del nostro Paese, nei confronti di questo Parlamento e del popolo che ci ascolta, è molto bassa e quello che mi preoccupa è che questo trascini in basso anche la nostra credibilità.

La prego quindi, signor Ministro, di non venire a raccontare - mi permetta l'abuso - frottole in quest'Aula e prego lei e il Governo di cercare di fare il vostro dovere che sin qui non è stato certamente fatto fino in fondo. (*Applausi dal Gruppo GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV) e del senatore Di Maggio.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fravezzi. Ne ha facoltà.

FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, signor Ministro, rappresentanti del Governo, intervengo innanzitutto apprezzando le parole di grande equilibrio e calibrate da parte del Ministro, perché la situazione è effettivamente molto delicata e, a nostro parere, meriterebbe probabilmente da parte di ciascuno di noi una maggior capacità di analisi. Questo lo dico perché si citano dei passaggi, scelte che sono state compiute anche da questo Parlamento in un momento di difficoltà, nel 2011. Si tratta di impegni che si sono assunti con l'adesione alla comune casa europea, che tutti abbiamo condiviso, e a cui - come auspichiamo faccia anche la Grecia - ogni Paese deve adempiere in virtù dell'appartenenza a tale casa comune. Come diceva prima il Ministro, ciò comporta una solidarietà di fondo ma anche un grande senso di responsabilità nazionale.

Mi pare che la strada intrapresa dall'Eurogruppo - e mi auguro che sabato giungano buone notizie dall'incontro - è quello di proseguire sulle tre strade che anche il nostro Governo ha perseguito quando ha avuto la Presidenza di turno del Consiglio europeo: quella degli investimenti, di una maggiore flessibilità e di chiedere a ciascun Paese di dare vita ad una crescita sostenibile in termini di riforme (anche dure, radicali, probabilmente impopolari nel breve periodo), con una politica monetaria che, in maniera egregia, accompagni questo tipo di riforme. A tale proposito va riconosciuto a Draghi il merito di aver svolto un grande ruolo.

Lo dico perché ormai nasce addirittura il dubbio sull'euro e su scelte fatte all'inizio del 2000, che erano un po' il compimento di scelte compiute dai Governi precedenti e degli obiettivi dei padri fondatori. Forse non ci rendiamo conto, quando andiamo a minare determinate cose, che c'è chi fatica ad arrivare alla fine del mese. Oggi un'Europa senza euro vorrebbe dire aggravare ancora di più la situazione sociale; un'Europa che non sappia essere inclusiva anche rispetto ai Paesi che hanno maggiore difficoltà (pur chiedendo responsabilità), vorrebbe dire creare ancora più instabilità tra Nord e Sud del mondo. Forse di questo non ce ne stiamo assolutamente rendendo conto. Oggi non avere l'euro vorrebbe dire essere ancora più in difficoltà rispetto a quello che sta succedendo in Asia: quanto sta accadendo in quel continente in queste ore rischia di travolgere determinati equilibri a livello globale.

Penso, come ha detto anche il ministro Padoan, che oggi siamo più forti, ma dobbiamo recuperare le ragioni della coesione, il senso di appartenenza ad un comune continente e la fiducia. Una cosa che probabilmente Tsipras ha fatto per ragioni di politica interna, per riuscire forse - almeno questo è il mio auspicio - a far metabolizzare a un Paese delle riforme difficili dopo che i primi piani di aiuti non hanno funzionato, è stato di creare un maggiore consenso anche con le forze dell'opposizione, che può essere utile. Mi auguro che le intese che si troveranno nel fine settimana possano ottenere l'approvazione del Governo greco, perché il destino della Grecia è anche il nostro.

Dentro questo quadro, anch'io auspico che si recupera fiducia, che è stata in parte minata in questi due mesi di trattative. Mi associo nel pensare che la vera grande partita che tutti dobbiamo aprire è quella di creare un nuovo, vero cantiere che vada a ridisegnare anche ciò che finora non ha funzionato, in un contesto peraltro di politiche forse improntate ad un eccesso di austerità. L'auspicio è che si possa tornare a riscoprire i valori di una solidarietà europea di fondo, che l'Europa sappia tornare ad essere inclusiva, ma anche che chi fa parte dell'Europa abbia un grande senso di responsabilità nazionale.

Come Governo e Parlamento noi stiamo cercando di farlo e mi auguro che questo avvenga anche da parte del Governo greco. Auspichiamo che l'Eurogruppo di sabato possa portare notizie positive, perché in effetti non è in ballo solo il destino dei greci, ma quello dell'Europa e di un intero continente. Le auguro pertanto buon lavoro, signor Ministro, e spero che l'Eurogruppo vada nel migliore dei modi questo fino settimana. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) e PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, mi rivolgo al ministro Padoan perché, mi spiace dirlo, ma la sua burocratica comunicazione dimostra ancora una volta che, ahimè, l'Italia non svolge alcun ruolo e sembra quasi si sia autodenunciata all'irrilevanza.

Al suo posto oggi, perché noi lo abbiamo chiesto varie volte, doveva esserci il Presidente del Consiglio. Non per scortesia nei suoi confronti, ma perché riteniamo di non trovarci di fronte a un problema economico e ancor meno tecnico: siamo di fronte a un nodo politico, dal quale dipende la sorte di milioni di persone e il futuro, o l'assenza di futuro, dell'Unione europea.

Nelle ultime due settimane il nostro Presidente del Consiglio ha attaccato il Governo greco, senza una sola parola di critica per quelle politiche dell'Europa che appena pochi mesi fa denunciava appassionatamente. Ha deciso di schierare l'Italia a fianco dei falchi del rigore, senza nessun distinguo. È arrivato ad affermare quel che pochissimi altri in Europa avevano detto, e che è oltretutto una clamorosa bugia, definendo il *referendum* greco «un *derby* tra euro e dracma».

È grave che il Presidente del Consiglio abbia deciso una linea così estrema e così asservita alle posizioni della cancelliera tedesca senza avvertire la necessità democratica di confrontarsi con il Parlamento italiano. È volato a Berlino, unico *leader* europeo, nel giorno precedente al *referendum*, nell'idea di costruire forse un asse Roma-Berlino di triste memoria, puntando sulla vittoria dei sì. E si è arruolato alla campagna di bugie e calunnie contro il popolo greco e il Governo Tsipras.

Tra l'altro, il racconto del funzionario greco che ha partecipato ai negoziati, apparso su «la Repubblica», ci dà un quadro inquietante, fatto di ricatti, e ci dice anche che non si è mai voluto, da parte dell'Europa, iniziare una vera trattativa.

Ma in quest'Aula dobbiamo dire la verità che è ben diversa da quella che il Governo e la grande maggioranza dei *media* hanno raccontato e raccontano. La verità è che accettare il *memorandum* europeo avrebbe determinato ulteriori e pesantissimi effetti recessivi, avrebbe aumentato ulteriormente il debito pubblico greco, avrebbe dato alla Grecia, già ridotta allo stremo da cinque anni di *Diktat* della *troika*, il colpo di grazia.

La verità è quella che il primo ministro Tsipras ha illustrato ieri di fronte al Parlamento europeo. E voglio ricordarla, con le sue stesse parole: «La situazione greca non dipende dagli ultimi cinque mesi di Governo, ma dagli ultimi cinque anni, durante i quali gli aiuti non sono stati efficaci. Da nessuna parte l'*austerity* è stata così dura e lunga. La mia patria è stata trasformata in un laboratorio di austerità, ma l'esperimento è fallito. I soldi degli aiuti non sono mai arrivati ai cittadini, ma solo alle banche».

Vorrei qui ricordare, infatti, che più dell'80 per cento degli "aiuti" della *troika* sono andati a beneficio diretto o indiretto del settore finanziario, in particolare quello tedesco, che è riuscito a ridurre la propria esposizione nei confronti della Grecia dell'80 per cento solo nel periodo tra il 2010 e il 2012. Questa la verità dei fatti.

L'esperimento è fallito, e a pagare il fallimento, non solo in Grecia, sono stati e sono milioni di cittadini europei. La politica dell'*austerity* ha procurato disoccupazione, crescita della povertà e della disgregazione sociale. Quei Paesi che lei afferma siano in ripresa sono Paesi in cui il numero dei disoccupati e dei poveri è cresciuto in modo esponenziale. Questa è la ricetta dell'*austerity*.

La Germania, pur di preservare la propria stabilità, ha esportato l'instabilità nel resto d'Europa, imponendo la propria ricetta rigorista agli altri, a prescindere dalle condizioni particolari degli altri Paesi.

Probabilmente «senza le pressioni americane e il pragmatismo di Mario Draghi l'eurozona», a prescindere dalla Grecia, come sostiene Lucio Caracciolo, «sarebbe già saltata da tempo». Per questo

oggi non stiamo parlando solo della Grecia ma di tutta l'Europa e, in primo luogo, del nostro Paese. Il Governo italiano, dunque, dovrebbe cogliere l'occasione del voto greco e della crisi greca per discutere finalmente in Europa della necessità innanzitutto di una svolta politica. Perché una cosa è certa: l'Europa potrà avere un futuro solo se si libera dell'ossessione del *deficit* e del pareggio di bilancio e della cieca obbedienza ai precetti tedeschi. È del tutto inutile riempirsi la bocca di belle parole sulla necessità di cambiare verso all'Europa se poi, nella pratica, non si ha il coraggio di muoversi in questa direzione.

Quello che il Governo italiano deve fare è sostenere le ragioni della Grecia, a partire dalla richiesta di ristrutturare un debito che tutti, a partire dal Fondo monetario internazionale, sanno che non è sostenibile e non potrà in alcun caso essere pagato. Il tema, ormai non più rinviabile, della rinegoziazione del debito per i Paesi più esposti deve essere messo sul tavolo senza giri di parole: questo riteniamo che l'Italia debba fare. Il Governo italiano non deve continuare a macinare propaganda facile sulla virtuosità delle proprie riforme, ma proporre e sostenere con forza la necessità di una conferenza sul debito, con l'esplicito obiettivo di rivedere tutti i trattati e i parametri rigidi del *fiscal compact*.

Quella che si sta giocando in queste ore in Europa è una partita tutta politica, che ha per posta in gioco la sorte non solo della Grecia, ma anche di tutte le popolazioni europee. In questo scontro tra due concezioni opposte dell'Europa e della democrazia, Renzi ha scelto di schierarsi con zelo, persino esagerato, a sostegno del rigore e del Governo tedesco: vorremmo dirgli che per questa via non si fanno gli interessi dell'Italia, né dell'Europa.

Se l'Europa non cambia le sue politiche fallimentari dell'*austerity*, se non mette in discussione i rigidi precetti tedeschi, se espelle la Grecia, il processo di disgregazione sarà inevitabile e inarrestabile. Salvare la Grecia oggi, con uno sforzo solidale, significa salvare la stessa idea d'Europa, garantendole un nuovo inizio. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e delle senatrici Mussini e Simeoni. I senatori del Gruppo Misto-SEL espongono cartelli raffiguranti la bandiera greca.*)

PRESIDENTE. Per favore, togliamo quei cartelli.

È iscritto a parlare il senatore Marino Luigi. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, le dichiarazioni che il Ministro ha reso oggi in questa sede sono significative del difficilissimo momento che sta vivendo l'Europa. Lei, ministro Padoan, è una persona competente, di buonsenso, prudente. A me piace ricordare un detto, che forse non piacerà a Tsipras: se sei santo, parlaci della sacralità, se sei dotto, insegnaci la sapienza, se sei prudente, guidaci.

L'alternativa a un'intesa è l'uscita della Grecia dall'euro. È un dovere, quindi, cercare di fermarsi a un passo dall'irreparabile. Come era in uso dire tempo fa, dirò allora anche io un'ovvietà alla Catalano: meglio un accordo che una rottura, meglio un buon accordo che un cattivo accordo; un accordo che sia utile all'Europa e all'euro, poi alla Grecia e poi all'Italia.

Ci sarebbe stato bisogno, in questi mesi e in queste settimane, di prudenza e di responsabilità e invece il Governo greco sembra animato da un obiettivo: quello di far impazzire la maionese. Lei stesso lo ha definito «sconfortante». Il Governo greco definisce gli Stati europei creditori «terroristi», ma agli stessi «terroristi» ha chiesto sempre soldi: dal 2009 i «terroristi» hanno compiuto cinque salvataggi e due allungamenti del debito.

Tsipras ripete il ritornello che i soldi sono andati alle banche che, essendo ritenute (come abbiamo sentito anche poc'anzi) il male assoluto, possono affondare tranquillamente, trascinando con loro milioni di risparmiatori. Sono frasi ad effetto, ma aver sostituito gli Stati sovrani agli intermediari finanziari è stata la salvezza, fino ad oggi, della Grecia, che altrimenti sarebbe fallita. Alla sostituzione del debito bancario con il debito degli Stati sovrani si è accompagnata la ristrutturazione di questo debito, tant'è che i greci pagano oggi un tasso di interesse reale dell'1,4 per cento su un debito pubblico che vale il 180 per cento del loro PIL, mentre l'Italia paga il 4,7 per cento sul suo debito pubblico, che vale il 133 per cento del PIL.

La Grecia lo fa, comunque, con grandi sacrifici, di cui diamo atto, con un'austerità reale, superiore certamente a quella italiana. I greci hanno aperto 99 cancelli, ma al centesimo cancello hanno deciso di tornare indietro, di bruciare sacrifici e sofferenze, di buttare nel cestino programmi che stavano producendo dei risultati. Qui non si ricorda che a metà del 2014 gli indici di crescita greci erano superiori a quelli italiani e vi erano persino lievi aumenti dell'occupazione e degli investimenti.

Quella di Tsipras si è quindi configurata come una gestione restauratrice e conseguentemente è tornato il *deficit* primario di bilancio, il che significa che ogni anno qualcuno dall'esterno deve aggiungere cospicue risorse: finanziamenti esterni che dovrebbero essere gestiti da un Governo che in qualsiasi altro Paese democratico farebbe accapponare la pelle, perché mette insieme l'estrema destra e l'estrema sinistra. (*Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e PD*). Tale Governo ritiene sempre che la responsabilità della crisi greca sia del mondo esterno, del mondo bieco e cattivo che circonda la Grecia, delle forze plutocratiche della grande finanza e dell'economia; che siano sempre del nazismo economico che ha sostituito il nazismo militare e che l'Unione europea voglia assolutamente spezzare le reni alla Grecia.

Il *referendum* ha invece marcato la fuga dalle responsabilità di un Governo che, anziché guidare i processi e accompagnare il Paese verso la stabilità, ha preferito la strada delle lusinghe, di una menzogna demagogica, di un'utopia a portata di mano, sostenendo che c'è una via d'uscita dalla crisi poco onerosa, sempre agevole e comunque orgogliosa e i greci hanno detto un "no" chiaro e forte e hanno festeggiato. Tuttavia qui non c'è nulla da festeggiare. Le medicine somministrate in dosi eccessive sicuramente fanno male e ammazzano il paziente, ma quando si sta male le medicine comunque, come ha fatto l'Italia, occorre assumerle, perché bisogna sempre trovare il difficile equilibrio tra la disciplina di bilancio e la crescita.

Mi avvio a concludere, signor Presidente. Tutte le mancanze che ho imputato e che imputiamo alla Grecia non assolvono l'Unione europea, che appare come una balena spiaggiata e la nostra posizione è chiara: questa balena deve tornare a nuotare in acque calme e sicure; ma noi vogliamo più Europa e non meno Europa. Noi vogliamo un'Europa federata, non l'Europa dei nazionalismi e delle patrie; noi lavoriamo per gli Stati uniti d'Europa, non per il metodo intergovernativo che porta a pensare a un'Europa tedesca più che a una Germania europea. Abbiamo lavorato e lavoreremo alla creazione di un'Europa per unire i popoli, non per dividerli, per dare una speranza alle nuove generazioni e non per mortificarle: un'Europa che torni a essere il forte faro della civiltà, della libertà, dell'uguaglianza. (*Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lezzi. Ne ha facoltà.

LEZZI (M5S). Signor Presidente, ministro Padoan, proprio ieri ho letto un'intervista di un medico che fa parte della rete di assistenza sanitaria gratuita ai greci, perché adesso la parte pulsante, la classe media della Grecia non esiste più, ormai è morta, ormai è povera. Egli raccontava in questa intervista che quando deve somministrare la cardioaspirina a un cardiopatico, deve prima assicurarsi che abbia lo stomaco pieno, perché non è molto usuale che ciò accada. Dico questo per rispondere al fatto che l'austerità è un falso problema.

Evidentemente lei, signor Ministro, non è altro che un curatore fallimentare (questo lo abbiamo capito) ed è per questo che preferisco parlare con lei anziché con Renzi, perché Renzi lei lo manda, con il guinzaglio un po' più largo, a parlare con la Merkel per strappare quel poco di flessibilità (2-3 miliardi) che vi servirà per tappare qualche buco in quella legge di stabilità che ci aspetta per questo autunno, per la quale voi non sapete assolutamente cosa fare. Voi non sapete da dove prendere i dieci miliardi per non far scattare la clausola di salvaguardia; voi non sapete da dove prendere tutti quei soldi che nel frattempo si sono spesi come la *Robin tax*, che comunque avete speso, o il meccanismo del *reverse charge*, che avete messo a copertura, o quella fantomatica grande riforma del TFR, che sappiamo non ha portato gli effetti dovuti. Pertanto voi siete alla canna del gas e quindi lei chiaramente si preoccupa di altro, cioè di andare e venire dalla Commissione europea per lanciare la grande riforma, quella della *bad bank*.

Sarebbe interessante capire questo, però, caro Ministro: lei, adesso, sta cercando di impacchettare

questi crediti deteriorati delle banche per venderli a chi, di grazia? Sarebbe importante saperlo, come pure sapere perché siete così ostili al diritto di cittadinanza, quindi alla redistribuzione della ricchezza, e a diminuire finalmente le tasse ai piccoli e medi imprenditori che non ce la fanno più. Molti, purtroppo, si sono suicidati, anzi, troppi nel cuore dell'Europa: voi non dovreste permettere una cosa del genere (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*), ma per seguire i dettami dell'Europa si fa subito l'agevolazione fiscale della disciplina delle perdite e svalutazioni sui crediti delle banche, che nel 2013 sono passati da diciotto a cinque anni e ora da cinque a uno, subito, così. Sarebbe allora il caso di seguire l'esempio di Tsipras, che dice: va bene l'Europa, va bene il federalismo; ogni Governo, però, deve scegliere le sue priorità. Le priorità del nostro Paese non sono le banche, in questo momento, ministro Padoan (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*): dovremmo allora guardare altrove.

Un'altra cosa: da bravo curatore fallimentare, mi chiedo perché continui a dire che l'Italia si è esposta per 35 miliardi. Vorrei sapere come ha fatto questa somma algebrica, perché a me risulta altro: ad esempio, ci sono i 10 miliardi di prestiti bilaterali, i 23 del vecchio fondo salva Stati, i 6,6 del Securities market programme, i 14 dell'ESM, la quota dell'ELA di circa 11 miliardi, cosicché si arriva a 65 miliardi. Per non parlare poi del rischio contagio. Sa benissimo, infatti, che saremmo noi i primi a subire l'avversione al rischio: se i nostri rendimenti saliranno solo di due punti, questo ci costerà 3, 4 o 5 miliardi all'anno. Noi, però, abbiamo le clausole di salvaguardia: è con questo che facciamo finta di non truccare i conti? La Grecia, infatti, ha truccato i conti, quando voi, grandi professoroni del Fondo monetario internazionale non ve ne siete accorti. Questo è strano: ma nessuno si chiede come mai i grandi professoroni dell'Europa non se ne siano accorti? (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*). Ma cosa stavate a fare lì?

Quelle che facciamo noi, allora, sono le grandi riforme, i pannicelli caldi della corruzione, mentre qua si dividono sempre le marchette fino al 2013 nella legge di stabilità, superando le leggi di contabilità. Questo stesso Parlamento, dà soldi anche alle fondazioni Marx, alle fondazioni Craxi e alle multinazionali, insomma, fa quello che gli pare, tanto poi ci sono le clausole di salvaguardia per tappare i buchi: pensate che anche la Lega ieri ha chiesto la clausola di salvaguardia sul pagamento delle pensioni. Io sono rimasta inorridita. È sempre meglio non fare tagli, perché nei tagli ci rimettete tutti: vi voglio vedere a settembre-ottobre, PD, Lega, GAL, Forza Italia; come fate a fare quei tagli, dove voi in realtà avete mangiato quei 10 miliardi? Non avete un Governo per fare tagli, ma per imporre nuove tasse: tutto questo Parlamento non farà altro che aumentare sempre le tasse per accontentare l'Europa.

Ministro Padoan, le faccio una domanda che le ho già posto un paio di volte, in occasione di un *question time* e di una sua audizione: ritiene veramente che nel solco e nei tracciati del *fiscal compact* e del conseguimento dell'obiettivo di medio termine o in un piano Juncker - che sappiamo benissimo non essere federale, perché hanno fatto le piattaforme a parte, proprio per seguire i nazionalismi - il nostro Paese possa crescere e rendere finalmente sostenibile il proprio debito? Lei lo crede veramente? (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romani Paolo. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (FI-PdL XVII). Signor Ministro, devo confessare di essere profondamente deluso dall'informativa di oggi. L'irrilevanza del Governo italiano è quasi pari all'inesistenza della relazione che ha svolto oggi in quest'Aula: non ha citato un numero, non ha parlato di costi, né ha ricordato cosa sia effettivamente accaduto in Grecia in questi anni; non ha ricordato che un suo collega di partito, Papandreu, nel 2009, dichiarò al mondo che la Grecia aveva falsificato i conti per entrare nell'euro e che il *deficit* reale di quel Paese era del 12, non del 5 per cento.

Si è dimenticato di dire che in questi anni abbiamo dato 240 miliardi complessivamente, tra fondo salva-Stati, BCE e FMI. Si è dimenticato di dire quale sia il costo del *welfare* greco: il 57 per cento di esso è pagato dai contributi, il che vuol dire che il 43 per cento è pagato dalla fiscalità generale. In Grecia si va in pensione ad un'età media di cinquantasei anni, in Germania di sessantadue anni e noi stiamo salendo da sessantadue anni ad una cifra ancora più alta.

Si è dimenticato di dire che in Grecia, rispetto alla prospettiva di andare in pensione più tardi, ci sono esclusioni per 580 categorie professionali.

Si è dimenticato di dire che nel 2012 è stato fatto un *haircut* sui debiti della Grecia, un *haircut* di 110 miliardi, 30 dei quali sono stati pagati dal nostro Paese. Chi a quell'epoca aveva titoli greci, per ogni 100 euro di vecchio debito si è trovato a dover accettare 46,5 euro di nuovi titoli. Parliamo di 110 miliardi, che si sommano ai 240 che abbiamo prestato in due *tranche* e che continuiamo a prestare come sistema Europa nel suo complesso.

Si è dimenticato di dire che le spese militari in Grecia sono pari al 2,7 per cento del bilancio dello Stato, per comprare le Fremm francesi e i Leopard tedeschi: le ricordo che in Italia queste spese ammontano all'1,5 del bilancio dello Stato, mentre le stesse Francia e Germania, che pure hanno spese militari più alte delle nostre, non arrivano al 2,7 per cento.

Le richieste della Grecia parlano di ristrutturazione del debito, dimenticando che il debito è già stato ristrutturato: non si capisce quale sia la posizione del Governo italiano su questa richiesta di ristrutturazione.

Inoltre, il Governo continua a dire che per l'Italia il costo della crisi greca fino ad oggi o in caso di Grexit sarebbe di 31,7 miliardi. Ci sono però autorevoli osservatori internazionali e nazionali che sostengono che il costo in caso di Grexit sarebbe invece di 61 miliardi. Qual è la cifra giusta?

Ministro, lei questa mattina si è limitato a parlare di fiducia. Ha concluso il suo intervento ricordando che non siamo nel 2012, quando c'è stato il momento più critico. Ci ha poi detto che è in corso un negoziato: accidenti, dovevamo saperlo dal ministro Padoan che è in corso un negoziato, un confronto tra Governo e Parlamenti? Forse lei ha fatto questo accenno perché non ha voluto ricordare esplicitamente che quando si fa riferimento al Parlamento, mentre il Parlamento tedesco si pronuncerà sull'esito del negoziato così non farà invece il Parlamento italiano. Lei questa mattina in quest'Aula si è rifiutato di indicare quali saranno i percorsi, quale sarà l'esito e quale sarà l'atteggiamento del Governo italiano rispetto a questo negoziato.

Noi l'abbiamo chiamata qui chiedendole quale fosse la posizione del Governo italiano, ma al riguardo questa mattina non abbiamo saputo nulla. Ha concluso il suo intervento dicendo che bisogna accrescere la fiducia. Noi non abbiamo fiducia in lei, se è questa la posizione del Governo italiano. Ministro, l'irrilevanza del Governo italiano in Europa - ribadisco - è pari alla totale insussistenza ed inconsistenza delle cose che ci ha detto questa mattina.

Penso che i cittadini italiani debbano sapere che cosa li aspetta. Mi pare che si dovrebbe decidere a giorni.

Un altro esempio: il Governo greco chiede uno sconto del 30 per cento sull'IVA per le isole greche. Mi spiega per quale motivo le isole italiane, che dovrebbero essere concorrenti con le isole greche nel settore del turismo, non chiedono e non possono chiedere lo stesso tipo di trattamento? Perché dobbiamo concedere questo privilegio? (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e CRi*).

Sono richieste in fila l'una all'altra. Ricordo che in maniera provocatoria il 28 giugno l'Unione europea, pochi minuti prima che Tsipras annunciasse il *referendum*, ha pubblicato sul proprio sito - il testo è in inglese, ma per chi non conosce l'inglese è tradotto in italiano nei miei uffici - quale fosse effettivamente la posizione della Commissione europea e dei Governi europei sulle richieste del Governo greco, ma anche su questo non abbiamo avuto risposta. (*Richiami del Presidente*).

Concludo, Presidente.

Signor Ministro, lei ha parlato di un secondo cantiere, il cantiere Europa, evidenziando la necessità di accelerare il processo di integrazione, ma con una simmetria fra i comportamenti politici del Nord Europa e del Sud Europa. Accidenti, questa è l'unica modifica che noi chiediamo rispetto al Piano dei cinque Presidenti, che senza alcun tasso di democrazia in più rischia di portare l'Europa e tutti i Paesi europei in mano all'eurocrazia di Bruxelles?

Ministro, non so perché lei sia venuto qui questa mattina, non riesco a capacitarmene. Immaginavo che questa mattina ci dicesse quale fossero il percorso, l'atteggiamento, la posizione e le intenzioni del

Governo italiano rispetto ad una difficilissima e complicatissima negoziazione, ma su questo non abbiamo avuto alcuna risposta.

A fronte, dunque, della fiducia che lei dice essere il parametro al quale dobbiamo far riferimento, io le dico che ho profonda sfiducia nei confronti di quello che farà il Governo italiano. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e CRi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Guerrieri Paleotti. Ne ha facoltà.

GUERRIERI PALEOTTI (PD). Signor Ministro, la ringrazio per la sua relazione, che è stata documentata e articolata ed è una rappresentazione accurata delle lunghe e travagliate trattative di questi mesi e di queste ultime settimane tra la Grecia e l'Eurogruppo. È una fotografia per certi versi drammatica, che ci fa capire come la Grecia sia ormai sull'orlo del precipizio e come siano rimasti pochi giorni, forse poche ore, per cercare di arrivare ad un accordo sostenibile.

Sì, è necessario arrivare ad un accordo per una serie di buoni motivi che riguardano interessi e convenienze molto concreti di natura economica, geopolitica e politica allo stesso tempo, che vorrei qui ricordare parlando quindi di contenuti e non rispondendo agli insulti e ad affermazioni in libertà che ho sentito usare da alcuni in questo dibattito. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Mi dispiace che il senatore Romani non abbia capito come la linea del Governo sia la necessità di un accordo. Glielo spiegheremo meglio, visto che questo è quello che il nostro Governo ha fatto fin dall'inizio ed è questa la direzione lungo la quale si sta muovendo. Un fallimento del negoziato a questo punto, va ricordato, avrebbe ovviamente costi e ricadute drammatiche per la Grecia ma, è inutile illudersi del contrario, avrebbe costi molto elevati anche per il resto dell'Europa. Ovviamente un'uscita della Grecia dall'euro rappresenterebbe una vera e propria catastrofe per quel Paese, una catastrofe finanziaria, economica, sociale e potenzialmente anche politica, che sarebbe aggravata dalle modalità caotiche con cui verrebbe necessariamente introdotta una nuova moneta.

Ma l'impatto di un'uscita della Grecia anche sul resto dell'Europa, e quindi sul nostro Paese, avrebbe effetti che non vanno sottostimati. Ho sentito parlare, per chi è a favore della Grexit, della possibilità che l'effetto contagio possa essere facilmente fronteggiato dal punto di vista economico. È vero, abbiamo strumenti di intervento rafforzati, in parte nuovi, proprio grazie alle modifiche introdotte in questi ultimi due anni. Ma questo è vero per il breve periodo. I rischi e i pericoli maggiori riguardano in realtà il medio termine. Se la Grecia abbandonerà l'euro sarà poi impossibile affermare che l'unificazione monetaria è irreversibile e quindi l'uscita di un Paese membro impossibile. I mercati cominceranno a dare un prezzo al rischio di uscita di un Paese e i costi di finanziamento dei Paesi periferici più esposti cresceranno inevitabilmente.

C'è uno scenario anche peggiore che si può profilare: un ritorno all'*escalation* di speculazioni sugli *spread*, che abbiamo vissuto già in passato. È un rischio tanto più reale quanto più si profila all'orizzonte la minaccia dell'esplosione di una bolla speculativa in Asia, in particolare in Cina, come stiamo vedendo in questi giorni.

Ma poi vanno considerati i rischi geopolitici, derivanti dalla collocazione della Grecia in una regione ad alta vulnerabilità e con un Mediterraneo in fiamme. Le ricadute di un'economia in una società greca allo sbando finirebbero per ridurre drammaticamente la nostra sicurezza collettiva.

E poi, infine, vi sono considerazioni politiche. Con l'uscita della Grecia verrebbe drammaticamente minata la stessa idea fondante dell'integrazione europea, aumentando la frattura fra Paesi del Nord e del Sud d'Europa, che è forse l'eredità più dura e grave di questa crisi. L'Europa, infatti, non può essere solo l'Europa dei forti, un'Europa darwiniana, ma deve riuscire ad integrare le economie periferiche a rischio, perché solo così si può tornare ad assicurare quella prosperità e stabilità che l'appartenenza all'Europa ha sempre garantito in passato. Vanno dunque fatti tutti gli sforzi. Certo, spetta alla Grecia mostrare oggi la volontà di rimanere nell'euro impegnandosi a riforme credibili, così da rispettare le regole alla base del Patto europeo d'integrazione.

Come lei, signor Ministro, ha ricordato, è importante trovare una soluzione economica e politica per la Grecia, ma è altrettanto importante trovarne una per l'Europa. Infatti, l'Europa, così com'è, non va.

La crisi greca deve pertanto offrire l'occasione per una riforma più generale della *governance* dell'unione monetaria che ci possa assicurare che crisi di questo genere non si debbano più affrontare in futuro. Certo, la soluzione non può essere rappresentata dall'uscita di un Paese dalla zona dell'euro o dallo smantellamento della moneta unica, come si sente affermare agevolmente in questo dibattito. Anche se molti non se ne rendono conto, il processo di integrazione europea è troppo avanzato per consentire oggi simili ritirate, se non a costi che diverrebbero proibitivi per tutti. Tornare indietro è una ricetta sbagliata e costosissima, così come il ritorno alla liretta e all'Italietta, che, come abbiamo sentito oggi, è invece nel sogno di tanti. Si tratta di piani che, in realtà, condannerebbero l'Europa e l'Italia alla sicura marginalità nel nuovo mondo dominato dai grandi poli.

L'opzione migliore tra le diverse strade percorribili è quella di andare avanti e cercare di uscire, non dall'euro, ma dalle politiche, anche sbagliate, condotte finora. Come lei ha ricordato, vanno rinnovate profondamente anche le nostre istituzioni, spostando luoghi di decisione dal Consiglio europeo e dal metodo intergovernativo alle istituzioni comunitarie. Occorre andare avanti ed accelerare nel processo di integrazione, perché l'Europa ha bisogno del nostro Paese, ma il nostro Paese ha bisogno dell'Europa e, così, il nuovo mondo multipolare e i suoi equilibri. È molto difficile, certo, ma, sentito il dibattito e le proposte alternative di oggi, è sicuramente l'opzione da preferire a tutte le altre. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro dell'economia e delle finanze, che ringrazio per la disponibilità.

Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine al disegno di legge costituzionale:

(545) INIZIATIVA POPOLARE. - *Introduzione del principio di ammissibilità per i referendum abrogativi sulle leggi tributarie e di ratifica dei trattati internazionali* (ore 10,52)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine al disegno di legge costituzionale d'iniziativa popolare n. 545.

Ricordo che su tale richiesta ha luogo una discussione nella quale potrà prendere la parola non più di un oratore per ciascun Gruppo parlamentare e per non più di dieci minuti.

Ha la parola il senatore Candiani per illustrare la richiesta.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, già ieri avevamo posto la richiesta all'attenzione dell'Assemblea, lo rifacciamo oggi e lo rifaremo continuamente fino a quando questo tema non entrerà realmente nel dibattito del Senato. Mi riferisco alla necessità di riequilibrare i poteri che la Costituzione lascia al popolo rispetto ad una realtà che, invece, pare voler ammutolire e togliere la voce ai cittadini e al popolo.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,53)

(Segue CANDIANI). Signor Presidente, parliamo della richiesta di dichiarazione di urgenza in merito al disegno di legge di iniziativa popolare n. 545. Si tratta di un disegno di legge di rango costituzionale sottoscritto da decine di migliaia di nostri concittadini, che chiedevano e chiedono (aspettando risposta dal 2012) che la Costituzione repubblicana sia modificata, inserendo la possibilità che siano sottoposte a *referendum* anche le leggi tributarie e di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali.

Signor Presidente, ci troviamo all'alba di una nuova ripresa all'interno di quest'Aula e della trattativa sulle riforme costituzionali. Già dalla prima lettura sappiamo che, se quel disegno di legge dovesse essere perfezionato, ci avvieremmo ad una modifica degli assetti costituzionali in forza della quale la futura Camera dei deputati sarà sostanzialmente composta, nella sua stragrande maggioranza, da membri non eletti, ma scelti dalle segreterie di partito. E il futuro Senato, se si confermerà la proposta del Governo, non sarà più elettivo, ma sarà composto di cento componenti scelti dai consiglieri regionali tra i consiglieri regionali, a loro volta scelti dalle segreterie di partito. Si tratta, quindi, di un

allontanarsi dall'esercizio democratico e diretto dei cittadini di espressione democratica.

Noi riteniamo che, proprio alla luce di questa situazione, signor Presidente, sia necessario dare un forte impulso ad uno strumento democratico come il *referendum*, perché il popolo possa intervenire direttamente, esprimendosi laddove le materie della Costituzione lo consentono. E chiediamo che siano ammesse, tra le materie oggetto *direferendum*, anche le leggi tributarie e di autorizzazione a ratificare i trattati internazionali.

Bene, signor Presidente, ci sono scelte che appartengono all'epoca in cui la Costituzione fu scritta che sono lontanissime dalla situazione attuale. Penso alla ratifica dei trattati internazionali, come nel caso del TTIP, che arriverà in quest'Aula e anche alla Camera. Si tratta di materie che attualmente la Costituzione impedisce che siano sottoposte a *referendum* e che noi invece riteniamo debbano esserlo, anche per una maturità democratica che non può essere negata al popolo. E - vivaddio! - nessuno continui a dire o osi più dire che il popolo non è maturo per esprimersi su queste cose, perché una vera democrazia lascia l'ultima parola ai propri cittadini, e non alle oligarchie, non a chi difende interessi, per quanto possano essere anche legittimi.

Signor Presidente, ci sono dei Paesi in questa Europa - e penso alla Svizzera, un Paese che non è all'interno dell'Unione europea, ma si trova nel cuore dell'Europa - nei quali i cittadini vengono chiamati ad esprimersi anche sulle più piccole cose che appartengono alla vita quotidiana, come sulle più grandi cose che appartengono ai trattati internazionali. Bene, questa forma di democrazia deve entrare a pieno titolo anche nella nostra Costituzione.

Signor Presidente, con questa richiesta di urgenza chiediamo che si inizi un percorso parallelo a quello della riforma costituzionale in essere, perché sia possibile per il popolo, anche nel nostro Paese, esprimersi con il *referendum* sulle materie inerenti ai trattati internazionali e alle leggi tributarie. È un esercizio di democrazia di cui dobbiamo essere orgogliosi e non avere paura. Guai a quella democrazia che ha paura del popolo. Non è amica del popolo quella democrazia che cerca invece di togliergli la voce. (*Applausi del senatore Arrigoni*).

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, stiamo parlando di una modifica costituzionale. Ebbene, su questi temi siamo abituati a vedere spesso voti obliqui: non si vota sul merito delle cose, pensando al Paese, ma in base all'utilità spiccia per le forze politiche e ai vantaggi elettorali. Vediamo riforme costituzionali protese a bloccare i rinnovamenti, le voci terze, e a forzare il sistema politico verso un bipolarismo coatto che poi, più che un'alternanza, vorrebbe garantire la dominanza di un cartello tra due oligopolisti, e non per una finalità ampia, dunque, ma per interessi particolari. La prova è la riforma costituzionale oggi utilizzata come sanatoria per una legge elettorale inapplicabile ed incostituzionale. Lo scopo di questa riforma è, dunque, alterare la rappresentanza elettorale in Parlamento. Bene, vediamo di non compiere, ora, un analogo errore. Oggi non si sta votando il provvedimento, ma la sua urgenza.

Dobbiamo allora fare chiarezza. Chi pensiamo di essere noi, ciascuno di noi, in questa Assemblea? Chi pensiamo siano i nostri interlocutori? Che rapporti pensiamo debbano instaurarsi tra maggioranza ed opposizione, ma anche tra Governo e Parlamento? E infine, sopra ogni altra cosa, a chi dobbiamo rispondere del nostro operato? Allora l'urgenza di una legge si valuta - sì - nel merito, ma anche in base ad altri aspetti, che personalmente ritengo sovraordinati.

Parliamo, infatti, di una legge di iniziativa popolare, una delle massime espressioni della democrazia, un istituto inserito nella nostra Costituzione all'articolo 71, che recita: «Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli». Questo articolo declina un cardine della nostra democrazia, inserito nella prima parte della Costituzione, addirittura all'articolo 1: «La sovranità appartiene al popolo».

Quando è stata l'ultima volta che in quest'Aula è stato discusso un disegno di legge di iniziativa popolare? Quante volte è avvenuto nel dopoguerra? Non è forse urgente, allora, anche solo

interrompere l'autoreferenzialità di un Parlamento eletto, solo nella facciata dai cittadini, ma in realtà grazie a una legge incostituzionale, che ha di fatto messo il potere di nomina nelle mani di pochi segretari di partito? Un senatore decaduto ebbe a dire che potremmo ridurre il Parlamento ai soli Capigruppo. Se questa è la legge elettorale, se la futura legge elettorale sarà ancora questa, allora sì. Ma allora diciamolo al popolo che l'articolo 1 della Costituzione è poesia. Dite anche a Roberto Benigni di lasciar perdere la Costituzione e, se vuole parlare di politica, di dedicarsi all'Inferno dantesco, che è più appropriato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Veniamo poi alle dinamiche di quest'Aula, alla dittatura della maggioranza perpetuata in quest'Aula, dove si vota solo quando la maggioranza è al sicuro e, quando non c'è, si ricorre al voto di fiducia, con la minaccia di andare a casa, alle urne, senza aver magari maturato la pensione.

Alcuni partiti hanno scimmriottato le nostre primarie e si sono vantati di aver introdotto tanti nuovi parlamentari. Ebbene, oggi li tengono sotto ricatto. Allora si abbia almeno il coraggio di riconoscere alle minoranze il diritto di proporre. Le nostre proposte ci sono: l'anticorruzione e la fiscalità per le aziende, per le famiglie e per una TV pubblica intesa davvero come servizio, come il reddito di cittadinanza, una misura che in Europa manca solo in Italia, perché perfino Grecia e Ungheria - e ho detto tutto - sono più avanti. È una proposta avversata dalle mafie, dai caporali, da chi specula sulla conflittualità sociale, sulla crisi, e da questo Governo. Con quali risultati, poi?

Vedete, allora non è nemmeno una questione di dialettica tra maggioranza e opposizione: stiamo assistendo ad un'occupazione del Parlamento e delle prerogative legislative di quest'Aula che, dal punto di vista pragmatico dei risultati per il Paese, porta solo pannicelli caldi e camuffamenti. Oggi, allora, discutere di una legge d'iniziativa popolare ha anche il significato di correggere l'occupazione della cosa pubblica da parte di un Governo che è di parte per definizione, che non è stato scelto dai cittadini, ma è stato votato da parlamentari nominati e, in ultima istanza, addirittura imposto da logiche e pressioni della *troika*.

Concludo, infine, sul merito del provvedimento, che chiede che le leggi fiscali siano soggette a *referendum* abrogativi. Oggi la Costituzione lo vieta, ma forse i tempi sono maturi per avere un allargamento del potere dei cittadini di intervenire direttamente anche su questa materia. La Costituzione intendeva probabilmente tutelare le tasse, la certezza di introiti fiscali per il funzionamento della cosa pubblica, che è cosa buona. Addirittura un Ministro ha detto che le tasse sono una cosa bellissima, perché pongono tutti nelle condizioni di contribuire alla cosa pubblica in misura proporzionale al proprio reddito. Allora mi viene spontaneo pensare che le tasse siano una cosa bellissima e da non toccare solo nella misura in cui siano davvero proporzionali, eque, legittime. Se invece un Governo ci impone tasse sulla casa, una politica di rigore insensata, dai risvolti drammatici, sbagliata per ammissione stessa del Fondo monetario internazionale, che ha detto «sull'austerità ci siamo sbagliati»; se di fronte a ciò - e ne abbiamo appena parlato con il ministro Padoan, abbiamo invece la dimostrazione che il Governo pervicacemente va contro le evidenze e l'interesse di un popolo, allora lo strumento va restituito al popolo.

Di che cosa si ha paura? Si ha paura che vengano abrogate *tout court* le tasse? Ma non sarebbe ammissibile un *referendum* di questo tipo, perché determinerebbe un vuoto legislativo che la Corte non accetterebbe. O piuttosto si ha forse paura che i cittadini intervengano per dire che la casa non si può tassare, nella misura in cui questo non risponde ad un altro principio costituzionale, cioè che le tasse devono essere proporzionate al reddito? E la casa non è uno strumento di reddito; la si tassi quando è strumento speculativo, ma non la casa di abitazione.

E poi di che cosa si ha paura? Si ha paura che i cittadini abroghino le norme che hanno consentito la diffusione del gioco d'azzardo in maniera indiscriminata, alterando l'immaginario collettivo di un popolo, l'economia, i bilanci delle famiglie, e determinando una situazione in cui centinaia di migliaia di persone si sono ammalate e soffrono? Di questo si ha paura? Abbiamo appena visto che il riordino dei giochi d'azzardo è stato affidato ad una legge fiscale. È lì che si ha paura che i cittadini abbiano voce in capitolo?

Al di là del contenuto del disegno di legge oggi in discussione, che potrebbe anche essere emendato,

migliorato, precisato grazie al vostro contributo, non facciamo oggi l'errore di considerarlo differibile e di pensare che sia possibile metterlo ancora in un cassetto, tenendo un popolo intero schiacciato da una casta politica che pensa solo ai propri interessi. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Candiani*).

BONFRISCO (CRi). Domando di parlare.

PRESENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (CRi). Signor Presidente, colleghi, come tutti sappiamo e condividiamo, il *referendum* è il più importante istituto di democrazia diretta previsto dalla nostra Costituzione. Nel nostro Paese, a differenza di molti altri Stati appartenenti all'Unione europea, l'istituto referendario non solo è stato ampiamente utilizzato, ma talvolta - come ricordiamo e abbiamo già visto verificarsi nel passato - anche abusato.

Il *referendum* abrogativo è a tutti gli effetti un atto avente forza di legge posto tra le fonti del diritto primarie. Oggetto del *referendum* possono essere leggi o atti aventi forza di legge, e non quindi fonti di rango costituzionale. Questi limiti nel tempo sono stati via via sempre più estensivi, a seguito dei numerosi pronunciamenti proprio della Corte costituzionale. Basti pensare che ben 20 Paesi su 27 hanno tenuto almeno un *referendum* su tematiche come i trattati europei, l'entrata nella Comunità europea o l'adesione all'euro. La realtà quotidiana insegna, quindi, che l'Unione europea scandisce la nostra vita, regola il nostro operare.

Di fronte ad atti così importanti e fondamentali, il voto all'esercizio della partecipazione diretta dei cittadini sui trattati dell'Unione europea appare - a nostro avviso - non solo anacronistico, ma anche una vera e propria violazione del principio democratico che si fonda sulla sovranità popolare. Se l'Unione europea si fonda sul principio dello Stato di diritto, questo è possibile solo attraverso l'approvazione libera e democratica delle regole di quello Stato di diritto. Ciò significa che tutte le azioni intraprese dall'Unione europea si fondano su trattati approvati liberamente e democraticamente da tutti i Paesi membri dell'Unione europea.

Appare banale ricordarlo, ma in questo momento drammatico che sta attraversando l'Europa, colpita da una grave crisi economica e finanziaria, vi è stato un aumento esponenziale dell'attività programmatica e politica dell'Unione europea, che ha inciso pesantemente sulle libere scelte dei Paesi membri. E il caso della Grecia ne è solo l'ultimo esempio.

La politica economica europea, soprattutto in termini economici, ha tracciato una *road map* che, nei fatti, ha condizionato pesantemente gli interventi dei Governi nazionali, incidendo in modo rilevante anche in materia tributaria.

I trattati, ovviamente, incideranno pesantemente anche sulla politica tributaria del nostro Paese, e questo va da sé. Il Governo si vedrà costretto, se vuole adempiere agli obblighi comunitari, a vessare i cittadini con un'imposizione fiscale spregiudicata. Questa non è una descrizione solo fantascientifica, ma è esattamente ciò che è avvenuto, e gli effetti sono già ampiamente visibili e concreti, soprattutto negli ultimi anni, dal 2011 ad oggi. E in più aggiungo una nota che a lei non sfuggirà, signor Presidente: ciò è avvenuto proprio ad opera di Governi che, con la verifica democratica delle elezioni, non hanno nulla a che fare.

Per trovare un riscontro diretto, voglio solo ricordare la mistificazione operata dal Governo Monti nel reintrodurre l'odiosa tassa sulla casa, utilizzando impropriamente lo stesso nome di IMU, quella imposta municipale unica, prevista dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 23 del 2011, che rimandava alla grande materia del federalismo fiscale municipale il riordino di quella tassazione.

Tassare l'abitazione principale è - secondo noi - profondamente ingiusto, e non lo condividiamo di certo, perché significa colpire un bene primario incidendo paradossalmente due volte, come tutte le persone sane di mente sanno, sul frutto del lavoro e del risparmio - ripeto due volte - in netta violazione del principio costituzionale di cui all'articolo 53, che sancisce che tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva, secondo il criterio della progressività.

Una patrimoniale orizzontale, come quella costituita dalla reintroduzione dell'IMU - in quel modo e

con tutte le articolazioni cervellotiche che abbiamo visto produrre in questi ultimi anni, tra sigle che cambiavano il nome ma non la sostanza - ha danneggiato pesantemente l'economia italiana e i proprietari italiani di casa, i quali - grazie a Dio - erano moltissimi, ma non ne vedremo più così tanti, visto che quella tassazione impedirà a molte famiglie italiane di acquistare la casa.

Alla luce di quanto detto, è improcrastinabile una modifica costituzionale dell'articolo 75, quello che regola l'istituto referendario, eliminando quei limiti per i quali il popolo non può essere direttamente coinvolto in materia tributaria e sui trattati internazionali. Se questo non avvenisse e, soprattutto, se si tentasse di fermare questa riforma, adducendo motivazioni che fondano la loro ragione d'essere sulla incapacità del popolo di decidere per il meglio, ci troveremmo dinanzi ad una palese violazione del principio democratico sul quale si fonda la nostra stessa Costituzione.

Con questo disegno di legge, che noi sosteniamo, si vuole in sostanza riaffermare che non vi può essere una vera democrazia senza che il popolo sia effettivamente partecipe delle sorti del proprio Paese.

Erich Fromm scriveva: «La democrazia può resistere alla minaccia autoritaria soltanto a patto che si trasformi, da "democrazia di spettatori passivi", in "democrazia di partecipanti attivi", nella quale cioè i problemi della comunità siano familiari al singolo e per lui importanti quanto le sue faccende private».

Gli italiani hanno già dimostrato in passato saggezza e maturità, esprimendosi su grandi questioni. Voglio citarne solo alcune: dal divorzio a quella del finanziamento ai partiti, e a molte altre. E allora mi domando perché non dovrebbero farlo, e farlo bene, sulle loro tasse e sui trattati dai quali originano le leggi fiscali, quelle della grande Europa, che hanno fatto negli ultimi anni della pressione fiscale una delle più alte del mondo.

Ecco perché noi sosteniamo la proposta, che questa mattina è all'attenzione dell'Assemblea, di modificare l'articolo 75 della Costituzione e restituire forza e credibilità al nostro Paese, anche nelle sue scelte dolorose e difficili, ma - vivaddio! - fatte dagli italiani e non dalle burocrazie. (*Applausi dal Gruppo CRi e del senatore Candiani*).

URAS (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (Misto-SEL). Signor Presidente, intervengo per dire che, rispetto ai temi che sono stati posti ieri, oggi noi avremo una posizione diversa e, quindi, sosterremo la procedibilità della proposta di revisione costituzionale che è stata avanzata, con una precisazione che ci pare doverosa, e che riguarda il tema della assoggettabilità a *referendum* abrogativo delle leggi tributarie.

Noi siamo totalmente convinti che la fiscalità non possa essere aggredita soprattutto nei suoi principi di proporzionalità e di partecipazione obbligatoria all'organizzazione e, quindi, alle spese per l'organizzazione del sistema istituzionale democratico nazionale. Può essere aggredita su singoli tributi, particolarmente iniqui, non sopportabili e comunque ingiustificati. Su questi aspetti il *referendum* è assolutamente utilizzabile.

È di queste settimane e degli ultimi mesi la discussione - ad esempio - sull'IMU e, in particolare, su quella agricola, e cioè sulla possibilità di sanzionare - perché di una sanzione si tratta - un settore produttivo vitale per la nostra economia, come quello agricolo, di penalizzarlo e colpirlo, a differenza di altri settori dell'attività economica, attraverso l'imposizione di un balzello particolarmente inquo, insopportabile ed intollerabile.

Siamo ancora più convinti della necessità, oggi, di assoggettare a *referendum* abrogativo la ratifica dei trattati internazionali. Questi, oggi, incidono direttamente sulle condizioni di vita dei singoli cittadini. E lo fanno in modo articolato e non sempre omogeneo nell'ambito del territorio nazionale. Lo fanno, in qualche misura, assoggettando parti importanti della nostra economia e società ad una prepotenza che viene accolta in sede internazionale da parte di altri Stati.

Per rimanere nell'ambito del tema che prima citavo, l'organizzazione dell'attività del settore economico agricolo, cito il latte in polvere per fare i formaggi. Quando noi facciamo derivare da un trattato

internazionale condizioni che aggrediscono non solo la nostra capacità produttiva, ma anche la diversità produttiva, la qualità dei cibi e la salute delle persone (condizioni che si impongono sull'altare di un profitto spesso organizzato in modo iniquo da centrali finanziarie e di potere economico inequivocabilmente influenti sul piano dell'organizzazione politica dei sistemi sovranazionali), ed incidono in modo severo sulla vita umana, abbiamo il dovere di chiedere alle persone se sono d'accordo o meno che esse vengano imposte.

Siamo convinti che sia un dovere del nostro Paese capire, conoscere quali sono le conseguenze che si determinano in un particolare territorio e settore economico per l'accoglimento di alcune nuove regole che si impongono sul piano internazionale. E lo dobbiamo fare soprattutto perché queste regole incidono sulla condizione di vita e sulla salute delle persone, e non ci può essere nessuno che su detta tematica non possa e non debba essere consultato per esprimere la propria opinione e il proprio parere.

Vi è poi bisogno di più democrazia, signor Presidente. Siccome i Parlamenti vengono un po' bypassati - ad esempio noi esaminiamo le ratifiche dei trattati internazionali come un secondo punto all'ordine del giorno, come un qualcosa che in molti casi non vale neanche la pena di leggere - allora bisogna tornare al cittadino, perché vive le leggi sulla propria pelle. Vi sono passaggi gestiti in modo burocratico e non democratico anche dal Parlamento. Ed è per questa ragione che noi sul disegno di legge in esame, solo ai fini della procedibilità, daremo il nostro voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

[MALAN \(FI-PdL XVII\)](#). Domando di parlare.

PRESENTE. Ne ha facoltà.

[MALAN \(FI-PdL XVII\)](#). Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia voterà a favore di questa proposta di deliberazione, che noi riteniamo coerente con il voto che abbiamo espresso ieri a favore di una rinegoziazione dei trattati europei per un'Unione europea più democratica, con istituzioni direttamente espresse dai cittadini e davvero rappresentative, che i cittadini sentano non come un nemico esterno o un'entità astratta, ma come espressione democratica. L'Europa o è democratica o non si vede bene che senso possa avere. Di conseguenza, se è democratica, si devono poter sottoporre a *referendum* gli ulteriori trattati che possono essere stipulati.

Noi sappiamo bene qual è l'origine storica dell'esclusione dei trattati internazionali dall'ambito delle leggi sottoponibili a *referendum* che i Padri costituenti vollero. La ragione era l'appartenenza alla NATO che, sebbene non ancora formalmente fondata, di fatto già funzionava come un'alleanza militare tra i Paesi democratici dell'Europa occidentale, tra i quali naturalmente c'erano l'Italia e gli Stati Uniti d'America. Ricordo che il principale partito d'opposizione dell'epoca, il Partito Comunista, i cui eredi sono in quest'Aula, era contro la NATO, essendo a favore del blocco dei Paesi comunisti guidati all'epoca da Stalin. Il timore, da una parte, dei filo-occidentali di perdere un *referendum* di questo genere e, forse dall'altra, del Partito Comunista di vincerlo, spinse a introdurre questo divieto che evidentemente, visti i tempi cambiati, non ha più ragione di essere. Allo stesso modo credo che siamo in un momento tale per cui si possano sottoporre a *referendum* anche leggi di carattere tributario. Basta ricordare che gli italiani sono abbastanza maturi e responsabili da non dire sì a qualunque cosa abbia l'apparenza di creare un vantaggio.

Ricordo il *referendum* che si tenne nel 1992 sulla cosiddetta scala mobile e l'indennità di contingenza: gli italiani, con una maggioranza tale da includere per forza anche un gran numero di dipendenti che ne beneficiavano, ritennero comunque - certamente anche l'altra scelta era rispettabile - che, anche se nell'immediato poteva avere l'apparenza di portare un beneficio, per quell'epoca, secondo le scelte fatte, era più conveniente non avvalersene. Ebbene, al di là del fatto che quella scelta fosse giusta o meno - e io ritengo che lo fosse - gli italiani hanno dimostrato anche in quell'occasione di non essere irresponsabili. E se qualcuno proponesse un *referendum* per abolire una tassa importante, credo davvero che non si farebbero mosse avventate.

Pertanto, coerentemente con il nostro programma, che chiede un rinnovamento profondo dell'Unione europea, ivi inclusa l'elezione diretta del Presidente della Commissione, peraltro voluta da ordini del giorno presentati anche con il voto del PD, siamo d'accordo su questa proposta. Mi sorprende che

coloro che votarono a favore degli ordini del giorno che chiedevano una maggiore democratizzazione degli organismi europei, e in particolare l'elezione diretta del Presidente della Commissione europea, ieri abbiamo votato contro il *referendum* sulla revisione dell'Unione europea e oggi contro la possibilità di sottoporre i trattati internazionali a *referendum*. Direi che dal 1947 dovrebbe essere cambiato qualcosa, ma forse per qualcuno non è cambiato molto. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

***PAGLIARI (PD)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI (PD). Signor Presidente, il Gruppo del Partito Democratico voterà contro la richiesta di urgenza.

Di tale richiesta d'urgenza non è stata indicata alcuna ragione e di quest'attenzione all'iniziativa popolare - quindi alla richiesta d'inserimento anticipato nell'ordine del giorno - non è stata data alcuna motivazione. Vorrei aggiungere una domanda: perché non dovrebbero avere urgenza tutte le altre leggi di iniziativa popolare? Il motivo è emerso chiaramente da questo dibattito, in cui si è evidenziato che, la ragione della richiesta, è l'utilizzo della discussione di questo disegno di legge in chiave elettorale.

Da questo punto di vista, credo che l'osservazione mossa dal senatore Endrizzi abbia bisogno di risposta: secondo lui, chi si fosse opposto alla richiesta di urgenza sarebbe stato espressione della casta. Proprio nelle parole di chi ha sostenuto questa posizione è l'espressione della casta, cioè di quella casta politica che non ha attenzione al merito dei problemi, ma gioca tutto in modo tattico rispetto a deteriori e biechi interessi di parte.

Sotto questo profilo vorrei si facesse una riflessione seria sul tema, non per *spot* o per partito preso: siamo di fronte ad una questione che ci richiama alla differenza tra la democrazia diretta e quella rappresentativa. La nostra è una democrazia rappresentativa, in cui, secondo quanto disposto dall'articolo 1 della Costituzione, la distribuzione dei poteri è molto chiara e precisa e ha un equilibrio. Ciascuno ha un proprio ruolo e anche il popolo ha lo spazio che deve avere in una democrazia rappresentativa. Ciascuno ha il suo ruolo: in una democrazia è sempre necessario che vi sia uno spazio di Governo che rimane pienamente nella disponibilità di chi è stato eletto per governare, perché se è democrazia rappresentativa e governo della rappresentanza non può esserci un meccanismo per il quale la volontà del popolo su certi temi si sostituisce alle decisioni del Governo.

A quel punto la volontà del popolo entrerà in gioco al momento delle elezioni, condividendo o meno le posizioni politiche. E ciò è massimamente evidente di fronte al tentativo di introdurre il *referendum* abrogativo sulle leggi tributarie e di ratifica dei trattati internazionali.

Davvero crediamo che in una democrazia vi sia lo spazio reale per un *referendum* abrogativo sulla politica tributaria, sulle tasse? Davvero crediamo che regga una democrazia di questo tipo? Davvero ci siamo posti il problema di quale sarebbe l'effetto del *referendum* abrogativo di una legge tributaria? Sarebbe il vuoto della normazione, non ci sarebbero elementi propositivi: fosse un *referendum* che mira ad introdurre nell'ordinamento una diversa legge tributaria, una diversa previsione tributaria, allora avrebbe il senso anche di una sorta di governo diretto, che si concretizza però con una proposta in positivo, non in negativo.

Questo è il senso vero della questione e del diniego assoluto rispetto a questa posizione e a queste affermazioni.

Davvero si pensa che la democrazia diretta si realizzi attraverso *referendum* anche sui temi dell'Europa? Da questo punto di vista c'è la legittima posizione di chi vuole cambiare lo stesso trattato di base dell'Unione europea: bene, questo può essere messo certamente in discussione, ma cerchiamo le strade giuste per fare dibattiti di questo tipo. Se abbiamo cura ed attenzione al sistema democratico, alla sua difesa, pur con tutti i limiti che il sistema democratico ha, dobbiamo fermarci di fronte a queste spinte demagogiche e populiste, perché per questa strada non prevarrà assolutamente la democrazia, ma solo una distruzione del senso democratico e della democrazia rappresentativa che non servirà a nessuno.

La battaglia politica ha dei limiti. La battaglia politica ha il limite chiaro, per chi è nel recinto

consapevole della democrazia, di non distruggere la democrazia stessa. L'interesse di parte non può arrivare fino a questo punto.

C'è una responsabilità della politica e del politico, richiamata dalla nostra Costituzione. Proviamo allora, per una volta, a testimoniare la nostra Costituzione e a non invocarla semplicemente sul piano retorico per giustificare battaglie che non hanno davvero senso e che, anziché regalare al popolo una prospettiva, gliela negano. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FALANGA (CRi). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (CRi). Signor Presidente intervengo molto brevemente per dire che avrei avuto intendimento di votare differentemente rispetto al mio Gruppo sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza in esame e fare una dichiarazione di voto al riguardo. Lei, tuttavia, mi ha fatto giustamente notare che non è possibile fare questo tipo di intervento in dissenso.

Per questo motivo chiedo che questa regola, che peraltro va a limitare la possibilità di espressione del singolo senatore, venga posta all'attenzione del competente organo del Senato per una sua eventuale modifica. Questa mattina, a causa sua, non ho la possibilità di illustrare le ragioni per le quali voterò contro la richiesta di dichiarazione d'urgenza in ordine al disegno di legge costituzionale d'iniziativa popolare n. 545.

PRESIDENTE. Senatore Falanga, presenti una proposta di modifica del Regolamento, che verrà trattata in tempi brevissimi.

Metto ai voti la richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine al disegno di legge costituzionale n. 545, avanzata dal senatore Candiani.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1176-B) CIAMPI ed altri - Istituzione del «Giorno del dono» (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 11,35)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1176-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Morra, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MORRA, relatore. Signor Presidente, il disegno di legge in esame, approvato dal Senato nella seduta del 28 maggio 2014, n. 249, istituiva il Giorno del dono, da celebrare il 4 ottobre di ogni anno, al fine di diffondere la consapevolezza del contributo che le scelte e le attività donative possono recare alla crescita della società italiana. (*Brusio*). Presidente, mi scusi, mi prendo una trentina di secondi per rendere l'ambiente un pochino più tranquillo.

Il disegno di legge è composto di tre articoli. L'articolo 1 riconosce nel 4 ottobre di ogni anno un giorno dedicato al dono. La giornata intende offrire ai cittadini l'opportunità di acquisire una maggiore consapevolezza del contributo che le scelte e le attività di donative possono recare alla crescita della società italiana, ravvisando in esse una forma di impegno e di partecipazione in cui i valori primari della libertà e della solidarietà, affermati dalla Costituzione, trovano un'espressione particolarmente

degna di essere riconosciuta e promossa.

In occasione del Giorno del dono, per come stabilisce l'articolo 2, si dà facoltà di organizzare, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, ceremonie, iniziative, incontri, momenti comuni di riflessione, presentazioni affinché l'idea è la pratica del dono siano oggetto di attenzione in tutte le forme che possono assumere e affinché la loro importanza riceva il conforto di approfondimenti culturali e di testimonianze riguardanti le esperienze di impegno libero e gratuito che di fatto si realizzano nella società italiana.

Le iniziative non debbono comportare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti derivanti dal disegno di legge in esame con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Infine, all'articolo 3, unica modifica apportata dalla Camera, è stato precisato che il Giorno del dono non determina effetti civili per le ricorrenze festive in base ad un disposto normativo. Null'altro ho da dire, per cui mi rassegno all'Aula. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Falanga. Ne ha facoltà.

FALANGA (CRi). Signor Presidente, credo di essere l'unico senatore che interviene in discussione generale in questo disegno di legge e probabilmente la ragione è che nessuno di voi ha trovato interessante il tema di questa mattina relativo all'istituzione del Giorno del dono.

Ho letto la relazione di presentazione del primo firmatario del provvedimento, senatore Ciampi, dove è scritto - o, per lo meno, lo dice il senatore Ciampi - che sulla tematica del Giorno del dono si sono impegnati comitati di intellettuali e si sono tenuti dibattiti culturali. Io, per la verità, non credo che la stimolazione ad emozioni e sentimenti (perché di ciò si tratta) possa avvenire attraverso l'approvazione di una legge dello Stato che riconosce il 4 ottobre di ogni anno come Giorno del dono.

Questo provvedimento ha percorso una strada di andata e ritorno, essendo stato esaminato prima al Senato e, poi, alla Camera, dove peraltro è stato modificato con l'aggiunta dell'articolo 3, che recita testualmente: «Il Giorno del dono di cui all'articolo 1 non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, 260». Approfondirò e vorrò capire chi è l'ideatore di questa modifica che, a un disegno di legge inutile, ha aggiunto un articolo ancora più inutile, facendo fare la spola ad un provvedimento, con costi determinati dal prolungamento della seduta dell'Assemblea di cui mi parlava poc'anzi qualcuno e che sono rilevanti. Qui stiamo spendendo denaro pubblico perché un deputato ha deciso di introdurre questo articolo 3. Per chiarezza, specifico che la Commissione bilancio ha detto che il provvedimento non produce oneri, mentre l'articolo 3 specifica che il Giorno del dono non determina gli effetti civili di cui alla legge del 1949, n. 260.

Quest'ultima dichiara festività nazionali le giornate del 1° luglio, del 4 agosto e del 25 settembre e così via. Non è quindi compresa questa del 4 ottobre. Qual è allora la necessità di specificare che il Giorno del dono non produce gli effetti di cui alla legge n. 260 del 1949 se la data del 4 ottobre non è annoverata tra le festività nazionali indicate dalla stessa? Si poteva allora anche dire che il Giorno del dono non produce gli effetti di cui alla legge n. 40 del 1954 o n. 25 del 1966! Si poteva dire di tutto! E dunque questa modifica inutile ha comportato la necessità di un'altro esame da parte del Senato.

Io personalmente non sono appassionato di questo tema. Quando stamattina mi è stato detto che oggi era prevista la votazione del disegno di legge per l'istituzione della Giornata del dono, mi sono chiesto cosa fosse. L'ho anche chiesto a dei colleghi e nessuno di voi lo sapeva; non sapete che cosa stiamo votando questa mattina.

Mi sono allora permesso di fare questo breve e modesto intervento per dirvi che stiamo approvando un provvedimento inutile in un momento in cui il nostro Paese avrebbe invece bisogno di vedere impegnate le nostre - le vostre, più che le mie - intelligenze e le nostre - le vostre, più che le mie - capacità di approfondire problemi e temi utili ai cittadini e al Paese.

E noi ci troviamo qui, con l'autorevole presidente Calderoli, ad istituire la Giornata del dono senza che ciò produca effetti giuridici di qualsivoglia natura. Io personalmente rimango qui a votare per non

perdere la presenza, ma solo per fini squisitamente economici, in quanto - altrimenti - sarei già fuori dall'Aula (è notoria la mia attenzione al profilo economico delle mie finanze). Rimango qui in sede di votazione, ma mi asterrò. La verità, infatti, è che nella vita voi - e neanche l'autorevolezza del presidente Ciampi - non potete costringermi a fare una cosa decisamente inutile. Se voi la fate soltanto perché ve lo chiede Ciampi, complimenti e tanti auguri.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Puglia. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, oggi ci troviamo a parlare di un provvedimento che sembra essere molto interessante, perché in realtà con esso si vuole offrire l'opportunità alle persone di riflettere un po' su sé stesse. Difatti all'articolo 1 si va a leggere la *ratio* insita nella norma. Il legislatore ci dice che questo giorno lo si vuole istituire «al fine di offrire ai cittadini l'opportunità di acquisire una maggiore consapevolezza del contributo che le scelte e le attività donative possono recare alla crescita della società italiana, ravvisando in esse» - quindi in queste attività donative - «una forma di impegno e di partecipazione nella quale i valori primari della libertà e della solidarietà affermati dalla Costituzione trovano un'espressione altamente degna di essere riconosciuta e promossa».

Il giorno che si vuole stabilire come Giorno del dono è il 4 ottobre. Il 4 ottobre è il giorno di San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia. L'unico dubbio che in verità mi viene su questo provvedimento è che non si dimentichi però che il 4 ottobre è il giorno di San Francesco d'Assisi, nel quale dobbiamo ricordare il santo che è riconosciuto, anche per chi non è cattolico cristiano, come una persona molto, molto vicina anche al pensiero che papa Francesco ultimamente ha inserito all'interno del dono che ci ha fatto con l'enciclica, "Laudato si!".

Ebbene, quindi la natura di San Francesco d'Assisi è riconosciuta come quella di una persona con una forte vocazione all'ecologia e all'ambiente. E il provvedimento giustissimo che stiamo esaminando ha in sé in realtà qualcosa di importante, perché riesce a far fermare le persone per ragionare sul gesto del dono: donare, dare a qualcuno senza nulla volere in cambio.

Il 4 ottobre è in realtà, almeno per me, un'altra data importante, un altro dono che è stato fatto - credo - alla società italiana: Beppe Grillo istituì il Movimento 5 Stelle. (*Commenti dal Gruppo PD*). Il 4 ottobre è quel giorno lì, è il giorno in cui è nato questo movimento di cittadini, libero, di speranza; si tratta di persone libere da partitocrazie (*Applausi dal Gruppo M5S*), che in realtà sono qui semplicemente per portare la voce dei cittadini. Quindi cosa c'è di più bello che inserire questo concetto del dono il 4 ottobre? Questo dono che qualcuno definisce comico, ma va bene, perché il termine "comico" non deve essere inteso in un'accezione negativa, visto che molto spesso nella storia sono stati i comici che, con la loro intelligenza e con il loro *savoir-faire* sono riusciti a dire la verità.

Ebbene, in questo disposto legislativo si dà la possibilità agli istituti di ogni ordine e grado di organizzare delle specifiche giornate in cui poter riflettere sul dono. Siccome però il 4 ottobre è il giorno in cui l'Italia ricorda San Francesco d'Assisi, ahimè anch'io faccio un passo indietro e mi cospargo veramente il capo di cenere per non aver proposto, all'interno dell'articolo 2, di ricordare non dico il Movimento 5 Stelle (anche se sarebbe importante), ma quantomeno che il 4 ottobre è il giorno dedicato a San Francesco d'Assisi. Molto spesso, signor Presidente, in realtà ci si dimentica il motivo per cui si fanno gli auguri ad una persona il giorno del suo onomastico: lo si fa perché si augura a quella persona di essere come quel santo, come quella persona che la Chiesa ha ritenuto di tenere in giusta considerazione per diventare persone migliori. Io credo, signor Presidente, che San Francesco d'Assisi si inserisca a pieno titolo all'interno del concetto insito in questo disegno di legge, cioè il dono. San Francesco d'Assisi in realtà, se si ripercorre la sua storia, è un personaggio particolare, perché non proviene da scuole religiose o da esperienze che ci possono far pensare ad un soggetto che sarebbe poi diventato il patrono d'Italia, quindi una persona da tenere in alta considerazione a livello morale.

Mi piacerebbe quindi proporre un emendamento, ma non posso perché i termini per la presentazione sono scaduti; forse potrei presentare un ordine del giorno per tentare di inserire all'articolo 2 il ricordo nelle scuole anche del patrono d'Italia. Tutto ciò prescinde dal fatto che una persona sia laica o cattolica, anche perché il concetto di laicità a volte si trasforma e si stravolge. Io stesso sono un laico,

perché ovviamente non sono un religioso, ma questo non vuol dire che tantissime cose della religione (qui in Italia il cattolicesimo è quella più studiata) non siano molto interessanti. San Francesco d'Assisi, appunto, è riconosciuto a prescindere dall'appartenenza religiosa, quindi sarebbe opportuno inserire un ordine del giorno con questa finalità.

Il Giorno del dono in realtà dovrebbe partire da un concetto che è quello del dare senza pensare a un tornaconto personale, quindi è certamente importante parlarne nelle scuole. Però c'è un'altra particolarità nel disegno di legge: effettivamente, come è giusto anche che sia, esso lascia ampio margine di interpretazione su cosa esso sia, effettivamente! Mi riferisco a chi magari deve organizzare ceremonie, iniziative, incontri e momenti comuni di riflessione per sottolineare e ricordare il Giorno del dono.

Ma ripeto, non si può prescindere dal ricordare in questa giornata San Francesco d'Assisi, perché tra le tante lezioni che ci ha dato c'è quella della gratuità e della gratitudine. San Francesco d'Assisi non era un uomo di chiesa; non si può dire che lui sia cresciuto in una determinata maniera e che gli abbiano fatto il lavaggio del cervello: no, no, no. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD*). Lui ha condotto una vita normale, anzi forse anormale, cioè contraria a quello che potrebbe essere considerato il canone. Qualcuno potrebbe dire che San Francesco d'Assisi si è goduto la vita da giovane. Ma no! Più che altro, ha avuto un percorso spirituale personale. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Puglia, stiamo parlando del Giorno del dono. La vita di San Francesco la discuteremo in un altro provvedimento. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII e delle senatrici Mussini e Simeoni*).

PUGLIA (M5S). Grazie, signor Presidente, per averlo ricordato, ma mi sembra strano che ci sia un applauso, perché San Francesco d'Assisi è direttamente collegato a questo disegno di legge: il Giorno del dono sarà il 4 ottobre, e tale giorno è anche quello di San Francesco d'Assisi. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Se si parla di dono, non si può prescindere dal ricordare San Francesco d'Assisi.

Siccome probabilmente a qualche orecchio dà fastidio sentir parlare di San Francesco d'Assisi...

CARDINALI (PD). A te dà fastidio.

PUGLIA (M5S). ...a tal punto che avete sollecitato il Presidente a ricordarmi che in realtà si sta parlando di tutt'altro, io continuo ad insistere sul fatto che questa giornata deve assolutamente non essere scollegata dal Patrono d'Italia.

Detto questo, è importante assolutamente far fermare le persone a riflettere, anche perché ormai, in questa società che in un certo senso possiamo definire egocentrica, quindi basata molto sull'io, potrebbe essere certamente un toccasana ricordare che chi fa da sé non fa un granché. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Questa è una frase che ricordo veramente con gioia e che mi è stata trasferita da un'altra persona, la quale tra l'altro non mi ha chiesto nulla in cambio: me l'ha donata. Quindi è opportuno certamente che nelle nostre scuole si ricordi la pratica del dono.

CARDINALI (PD). Signor Presidente, ci prende in giro!

PUGLIA (M5S). E ci si ricordi che se andiamo ad approfondire anche la storia umana, c'è anche un trattato sulla teoria del dono, che fu scritto da un francese. Questa teoria del dono, in realtà, signor Presidente, è molto conosciuta e importante per la storia dell'antropologia. Essa si basa, ovviamente, sullo scambio dei beni, anche se di valore intrinseco non fondamentale. È uno dei modi più comuni e universali per creare relazioni umane. Infatti, se ci pensiamo, essendo il dono un gesto che dietro di sé non ha un tornaconto, chi lo riceve a cuore libero effettivamente capisce che dall'altra parte vi è una persona che non ha assolutamente doppi fini.

Anche la politica, in realtà, potrebbe essere un dono, se fosse esplicata senza un tornaconto personale. Infatti, molto spesso qualcuno ci ricorda, soprattutto con gesti, parole e azioni, che in realtà la politica è un servizio reso agli altri; ossia, è quel momento in cui, sia la famiglia di quel politico e sia se stesso, sospendono qualcosa di proprio e sottraggono qualcosa di proprio per donarlo alla comunità.

Quindi, anche la politica è dono, ed effettivamente questa giornata e questo provvedimento potrebbero certamente offrire uno spunto di riflessione e far crescere intellettualmente (non dico spiritualmente,

altrimenti sempre il PD potrebbe arrabbiarsi). Intellettualmente, vi è una crescita della persona. (*Brusio*).

Signor Presidente, mi perdoni ma sento un brusio esagerato.

PRESIDENTE. È l'entusiasmo che suscita il suo intervento, senatore Puglia.

PUGLIA (*M5S*). In realtà, basandoci sempre sulla teoria del dono, questo pensatore francese suppone nel dono dei meccanismi. Come è bello, a volte, il pensiero umano che, anche attraverso le cose che non si vedono, riesce a riflettere e far toccare, almeno intellettualmente, ciò che normalmente non si vede.

Questo pensatore divide il dono in tre momenti, basati sul principio della reciprocità.

VOCI DAL GRUPPO PD. Basta!

D'ANNA (*GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)*). Fatelo parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate proseguire il senatore Puglia, che sta per concludere il suo tempo.

PUGLIA (*M5S*). Colleghi, ci sono dei tempi stabiliti. Quindi, abbiate un po' di pazienza.

Normalmente quest'Aula è deserta. Perciò, se casomai volette fare ciò che fate ogni giorno, *jatevenne a' casa*. Andatevene a casa! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Questa teoria è basata su tre momenti fondamentali e sul principio di reciprocità. Il primo è il momento del dare. Il secondo è il momento di ricevere l'oggetto o, magari, il non oggetto, quindi l'azione. E poi, sempre questo pensatore, a differenza di quello che normalmente siamo abituati a pensare, inserisce il terzo momento, che è quello del ricambio. Egli afferma che il dono implica una forte dose di libertà, ma la cosa bella è proprio l'inserimento di questo terzo punto.

Signor Presidente, mi avvio a concludere perché ho terminato il mio tempo, che legittimamente è stato chiesto e legalmente è stato inserito all'interno del calendario.

Signor Presidente, la cosa particolare è questo terzo punto: il ricambio. Ricambiare, ovviamente anche con un sorriso, rende le persone migliori.

Signor Presidente, personalmente questo disegno di legge a me piace, quindi voterò certamente a favore. Tuttavia, ho un'unica riserva: ahimè, bisognava inserire all'articolo 2 qualcosa che collegasse questo disegno di legge a san Francesco d'Assisi. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut*).

VOCI DAL GRUPPO LN-AUT. *Bis, bis!*

PRESIDENTE. Mi spiace, ma i *bis* non sono consentiti dal nostro Regolamento. (*Ilarità*).

Dichiaro chiusa la discussione generale. (*Il senatore Giovanardi fa cenno di voler intervenire*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

MORRA, *relatore*. No, non intendo replicare, Presidente: mi sembra che sia doveroso rinunciare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BIONDELLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Procediamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che gli articoli 1 e 2 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3, introdotto dalla Camera dei deputati. (*Commenti del senatore Giovanardi*).

Senatore Giovanardi, in discussione generale si interviene iscrivendosi. Diversamente si può intervenire in dichiarazione di voto.

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). Ma io mi sono iscritto.

PRESIDENTE. Qui il suo nome non c'è. A chi l'ha chiesto e quando? Si chiede ventiquattr'ore prima, senatore Giovanardi. (*Commenti del senatore Giovanardi*).

SANTANGELO (M5S). Chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(*Segue la votazione*). (*Alcuni senatori del Gruppo M5S cercano di richiamare l'attenzione della Presidenza*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

GIOVANARDI (AP (NCD-UDC)). Mi ero iscritto.

PRESIDENTE. La farò intervenire in sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge.

Passiamo alla votazione finale.

LIUZZI (CRi). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIUZZI (CRi). Signor Presidente, signora sottosegretario Biondelli, devo confessare a quest'Aula di aver marcato con non poco scetticismo l'approccio alla tematica all'ordine del giorno, ossia l'idea di stabilire per legge, sebbene nella forma celebrativa di una giornata dedicata, ciò che attiene a categorie umane quali la disponibilità all'altro, l'alterità, la disponibilità d'animo, la solidarietà individuale, quasi fissando un obbligo legislativo di quello che è consuetudine, stile di vita, civiltà, convivenza civile, sussidiarietà. Invece, ad una riflessione più approfondita e più ponderata, appare di grande evidenza il valore paradigmatico e pedagogico di una festa dedicata alla donazione e all'arricchimento vicendevole del donatore e del ricevente, allo scopo di sancire un atteggiamento comunitario e nazionale di una tradizione e di una cifra di civiltà.

Forse, negli interventi che sono fin qui stati svolti, si è cercato anche di banalizzare l'idea stessa del dono, ma ritengo che attenga alla nostra tradizione, tutta italiana, avere una disponibilità verso il terzo, il prossimo.

Si tratta di risorse personali: di solito mettiamo a disposizione tempo, energie, competenze, ma anche mezzi finanziari, patrimoni materiali. Tuttavia, nella grande tradizione della sussidiarietà esistono, ad esempio, fenomeni emblematici quali - appunto - il volontariato nel settore del sistema sanitario nazionale, come la banca del sangue, la banca degli organi, la banca del tempo.

Mi sembra importante ricordare in questa sede, a pochi giorni dall'approvazione in quest'Aula del disegno di legge sulla riforma della scuola, che l'insegnamento può far parte di quelle categorie del dono. In questo caso non mi fa specie citare un filosofo della decrescita felice quale Marcel Henaff, è importante la sua riflessione a proposito dell'insegnamento quando dice che fa parte di quelle professioni del dono in cui chi lo fa semina per il futuro e la sua semina non è stimabile all'insegna della quantificazione del prodotto interno lordo, ma sussidiarietà e solidarietà sicuramente contribuiscono in maniera notevole a dare al Paese, in termini di PIL, sicuramente qualcosa di inestimabile e altrettanto importante.

Io ritengo che il Giorno del dono sia il benvenuto, sia una di quelle occasioni in cui lo spirito nazionale possa trovare un senso di confluenza, ovvero di coesistenza. Penso inoltre che il valore pedagogico del Giorno del dono sia rivolto prevalentemente alle giovani generazioni, cioè alla consapevolezza di offrire alle giovani generazioni condizioni di maggiore serenità nelle quali anche le scelte donative possano esprimere una ritrovata fiducia nel futuro. Penso che questo sia veramente il valore del Giorno del dono.

Pertanto, anche alla stregua di quanto contenuto nella riforma del Titolo V della Costituzione, in cui viene elevato a fattore determinante della Carta costituzionale il principio della sussidiarietà fra

pubblico e privato e fra i vari livelli organizzativi dello Stato, da quello centrale a quello periferico, il voto del Gruppo dei Conservatori e riformisti italiani sarà favorevole anche per le ultime considerazioni che mi appresto a fare. Ragionare del dono significa infatti contribuire al conseguimento di un più elevato grado di coesione del Paese e all'opera mai conclusa di formare un'identità nazionale sempre più matura. (*Applausi dal Gruppo CRi e della senatrice Lo Moro*).

STEFANI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (LN-Aut). Signor Presidente, questa è l'occasione di ricordare quanto sia importante per la nostra società la componente della gratuità in ciò che si fa, come hanno ricordato prima alcuni colleghi che parlavano del fatto che il dono in sé non è solo il regalo, ma può essere la donazione di sangue, di organi; possono essere dono le risorse personali, come tempo, energie, competenze. Forse questo è il momento per fare una riflessione sulla possibilità di scoprire o quantomeno di riscoprire il valore della gratuità come una linfa vitale della nostra comunità.

Questo è sicuramente il momento di ricordare tutto il valore che ha nella nostra società il volontariato, questa grandissima componente di molte persone che dedicano il loro tempo, con grande passione, alla comunità in cui vivono. I volontari diventano, per certi versi, anche un modo per riempire i vuoti lasciati dalle istituzioni, dalla stessa mancanza di servizi. Purtroppo lo vediamo quotidianamente quando troviamo quelle persone che la domenica seguono i disabili, quelli che si dedicano alla protezione civile, gli alpini che nella mia zona hanno svolto tantissima attività in modo del tutto gratuito dedicandosi così ai loro paesi, alla loro gente, ai loro vicini, a volte senza pretendere nemmeno un ringraziamento.

Parliamo quindi di questo Giorno del dono e non mettiamoci troppa sterile enfasi per farne una giornata di cui in realtà nessuno si accorgerà. Forse è un po' generico come tema, quando invece, con riguardo agli effetti, se vogliamo parlare soprattutto del volontariato, a nostro avviso un momento di attenzione lo si può anche dare.

Pertanto, sotto questo profilo, tutto il Gruppo della Lega Nord dichiara il proprio voto favorevole a questo provvedimento. (*Applausi del senatore Arrigoni*).

***ROMANO** (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signor Presidente, signora Sottosegretario, colleghi senatrici, colleghi senatori, in termini di argomentazione sul Giorno del dono, eviterei qualsiasi valutazione di ordine clericale o religioso, preferendo svolgere un'argomentazione in punto di filosofia politica, per dare fondamento all'istituzione del Giorno del dono il 4 ottobre.

Il donare, che vale molto più del dono in quanto tale, è prerogativa certamente del foro interiore, nonché qualità ontologica da riconoscere e attualizzare nell'agire morale. Si dona nella discrezione del nascondimento, che spegne sul nascere l'enfasi, l'ostentazione, l'ammirazione altrui: una riservatezza che non umilia. Potrebbe sembrare improprio, appunto perché intrinsecamente connesso alle opzioni della soggettività umana, istituire per legge il Giorno del dono, o, su altro e opposto versante, addirittura tautologico, proprio perché il donare è scritto nella natura dell'essere uomo. Eppure istituire il 4 ottobre il Giorno del dono non si riduce ad una spontanea iniziativa, né ad una ridondante sovrastruttura normativa. Ci sono buone ragioni, non solo morali o etiche, che, come ben sappiamo, non possono ridursi o esaurirsi in un articolato di legge, bensì possono essere e sono di orientamento etico-sociale e pertanto politico.

Potremmo dire che vi sono buone ragioni di etica politica perché si istituiscia il Giorno del dono, e infatti, non a caso, nell'articolato del disegno di legge, all'articolo 1, si dice appunto che i valori primari della libertà e della solidarietà affermati dalla Costituzione trovano un'espressione altamente degna di essere riconosciuta e promossa. Potremmo quindi parlare anche di un portato pedagogico della norma, una pedagogia che può essere contagiosa sotto il profilo sociale.

Il donare, come abbiamo detto, è un atto intrinsecamente personale e oblativo, è un'apertura all'altro,

secondo alcuni principi richiamabili a quelli di reciprocità e libertà. Quando parlo di principio di reciprocità, evidentemente, no lo confondo né lo vado a sovrapporre con l'altro, che è il mero principio di intersoggettività.

Perché il principio di reciprocità fonda il donare? Nella reciprocità, ogni individuo umano, in quanto soggetto costitutivamente relazionale, si pone nella disposizione di un essere per un altro, riconoscendo ogni oltre e ogni altro nell'uguaglianza. Nell'intersoggettività, invece, l'individuo umano è nella posizione di essere semplicemente con un altro, vale a dire in un ordinamento contrattualistico, regolato prevalentemente da rispetto di regole e norme, pertanto in una posizione antropologica e politicamente fredda. Nell'intersoggettività può risultare problematico il salto di qualità relazionale. Nella reciprocità la qualità relazionale è già di per sé, è in sé.

Ma il donare può essere considerato una categoria politica? Credo che questo sia l'interrogativo che dobbiamo porci oggi. La risposta è affermativa perché questo è il portato della legge che oggi andiamo ad approvare. Non è un semplice enunciato, non è una generica dichiarazione, ma una significativa testimonianza di un'auspicata pedagogia sociale, vissuta effettivamente come resilienza ad un diffuso sentire speculativo ed utilitaristico, nonché indifferentista verso i valori.

Nella dimensione sociale, ovvero politica, il donare si ordina come un agire virtuoso per la realizzazione di una condivisibile etica comunitaria, solidale e, pertanto, anche sussidiaria. Si fonda sulla «*filia*», l'amore di amicizia e presuppone il paradigma della libertà.

A questo punto potremmo chiederci, ma quale libertà? Volendo già dare una risposta ad un interrogativo di tale peso e così gravoso potremmo richiamare la classica distinzione di Isaiah Berlin che, in «Due concetti di libertà», distingue tra una libertà positiva, una «libertà di» (come diceva l'autore «*freedom to*»), intesa come capacità di agire in conformità ai propri desideri e scopi, altresì chiamata autodeterminazione o, ancor più appropriatamente, autonomia, e una libertà negativa, una «libertà da» (come diceva Isaiah Berlin «*freedom from*»), come assenza di impedimenti e di costrizione.

Potremmo allora dire che il donare presuppone entrambe le libertà, quella positiva e quella negativa. Eppure questa considerazione non ci appaga. Ci lascia comunque un margine di indecifrabilità valoriale e argomentativa. Infatti, pur nella pienezza di una libertà positiva, «libertà di», sembra non riconoscersi appieno l'alleanza sociale basata sulla costitutiva relazionalità umana. È quest'ultima che abbisogna di una libertà ancor più significativa, direi eticamente giustificabile per l'istituto del donare. È quella libertà che è stata definita non come «libertà di» o «libertà da», ma come «libertà per», dove non c'è separazione tra libertà interiore ed esteriore: la seconda amplia la prima.

Chi vuole declinare il donare nell'accezione di una «libertà di» sarà padrone incontrastato, *dominus* assoluto, imperatore intangibile ed inavvicinabile, ma in realtà sarà un soggetto irrelato, vivrà nella sua dimensione, non del donare, ma semplicemente del regalare, perché sono concetti completamente distinti l'uno dall'altro. Chi declina la libertà solamente come «libertà di e libertà da» è nella certezza di voler donare per ricevere qualcosa; chi invece declina la libertà nella relazione costitutiva propria dell'essere uomo, come «libertà per», sa benissimo che, nel momento in cui dona, riceve in sé. Questa è la libertà che coniuga gratuità, reciprocità e solidarietà: ci si apre all'altro e lo si riconosce degno di sé. Insomma, nell'aprirsi all'altro, nel donare, già si riceve e a me sembra che questo possa rientrare perfettamente in una categoria politica.

Nei pochi secondi che ho ancora a disposizione vorrei richiamare una testimonianza di come il donare diventi pedagogia sociale. In un Comune della Regione Campania, nel periodo in cui c'era il problema dei rifiuti, in un istituto scolastico dismesso alcuni volontari cominciarono a raccogliere un po' di indifferenziata. Trovando dei libri, cominciarono a raccoglierli e questa è stata una pedagogia civica contagiosa. Da quel momento, dal 2008, con i volumi raccolti si è creata una libreria, che non a caso è chiamata «Il dono». Circa 2.000 volumi sono stati donati ai bisognosi nella realtà di Scampia o ai bambini presso gli ospedali. In sette anni 30.000 testi scolastici sono stati donati a studenti bisognosi, perché ognuno va lì e dona dei libri. Attualmente ci sono 6.000 volumi tra saggi e romanzi, 50 encyclopedie e 1.500 testi antichi. È una testimonianza tangibile di come il donare, nella dimensione

più semplice ed immediata, senza fare alcuna riflessione di ordine teologico, che mi verrebbe molto cara, diventa veramente pedagogia sociale.

Finisco qui, ricordando una citazione, non a caso, di Lucio Anneo Seneca, che nel VII libro de «I Dialoghi» dedica queste poche parole, nell'ambito di un contesto molto più ampio, ad un personaggio politico dalla brillante carriera, nonché fratello, Novato Gallione: «Sbaglia chi pensa che donare sia facile. La natura mi impone di fare del bene agli uomini, schiavi o liberi che siano, nati liberi o no. Che differenza fa se è una libertà legale o concessa per amicizia? Dove c'è un uomo c'è anche la possibilità di fare del bene». (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, PD e AP (NCD-UDC)*).

BENCINI (Misto). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI (Misto). Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto ricordo al senatore Falanga che questo disegno di legge era passato in questa sede un anno fa e se anche oggi in discussione si sono iscritte poche persone, in realtà un'ampia discussione fu fatta la scorsa volta. La correzione poi era necessaria. Siamo stati mancanti noi al Senato a non averla introdotta perché si potevano creare contenziosi tra lavoratori e parte datoriale, quindi era necessario che vi fosse.

Inoltre, il senatore ha detto che sarebbe rimasto in Aula soprattutto per fini economici. Quindi gli farà onore il fatto di esserci, non gli verrà decurtata la diaria e magari quella parte la devolverà ad una associazione finalizzata a fare del bene alle persone bisognose. (*Commenti dal Gruppo CRi*). Farà ciò che crede sia la cosa migliore, ma sono sicura che la donerà anche lui.

Altra questione. Fare della demagogia o *spot* elettorali in questa situazione è veramente un opportunismo che non condivido. Fare anche un parallelo tra San Francesco e Grillo per la nascita di un Movimento libero, anche questo mi fa davvero scappare da ridere, anche perché piangere ci ho pianto abbastanza quando ero dentro il Movimento e ho pianto quando "San Grillo" mi ha divelta fuori dal Movimento per mano di Santangelo. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE e PD e del senatore Campanella. Applausi ironici e commenti dal Gruppo M5S*).

Questo «movimento di corpo» ha fatto bene, infatti, perché al suo interno c'era un tale movimento che mi ha fatto venire una peristalsi allucinante. Torniamo al discorso serio ora. Mi dispiace e scusatemi lo sfogo...

SANTANGELO (M5S). Brava! (*Applausi ironici dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatrice Bencini, le ricordo l'oggetto di cui stiamo discutendo, vale a dire il Giorno del dono.

BENCINI (Misto). Esatto, a me hanno donato quello: sono uscita dal Movimento con una bella colite! Comunque, tornando ad oggi e all'importanza di questo giorno, rileggendo gli interventi di allora sono stata colta da due sensazioni differenti. Da una parte, l'apprezzamento per le belle parole e le profonde considerazioni, pressoché tutte condivisibili, espresse sull'importanza del dono inteso come gesto gratuito, compiuto senza la pretesa di nulla in cambio. Toccanti anche le tante citazioni, i tanti aforismi riguardanti la valenza del donare e delle sue implicazioni etiche. Sicuramente tanti spunti di riflessione che mi hanno ulteriormente convinta dell'importanza di istituire una giornata di approfondimento, anche culturale e filosofico, su un così importante ma anche articolato e complesso tema. Dall'altra parte, invece, nel rileggere alcuni passaggi e alcuni commenti, non solo quei pochi pareri contrari all'approvazione del provvedimento, ho avuto la sensazione che si uscisse un po' dal significato che la legge prevede di dare a questa giornata.

Come recita l'articolo 1, infatti, la Giornata intende «offrire ai cittadini l'opportunità di acquisire una maggiore consapevolezza del contributo che le scelte e le attività donative possono recare alla crescita della società italiana, ravvisando in esse una forma di impegno e di partecipazione nella quale i valori primari della libertà e della solidarietà affermati dalla Costituzione trovano un'espressione altamente degna di essere riconosciuta e promossa». È un ulteriore riconoscimento, quindi, del valore sociale e costituzionale delle scelte donative, quali esse siano e quali siano le motivazioni individuali che

portano a praticarle, con l'istituzione di un momento di riflessione che possa accrescere e rafforzare - penso sia l'auspicio di tutti - la cultura della donazione e della solidarietà nel nostro Paese. Non si tratta quindi del tentativo di creare una costrizione, almeno per un giorno, verso atti che per loro natura sono spontanei e liberi. Non significa istituzionalizzare la generosità spontanea e non è neanche un mero elogio di un sentimento di altruismo che riguardi solo la sfera personale e intima delle persone; ed è bene che non sia un mero elogio, altrimenti le accuse rivolte al disegno di legge di ipocrisia e di inutilità parrebbero giustificabili.

Infatti, se il numero totale delle associazioni nel terzo settore è aumentato del 28 per cento e gli addetti del 39,4 per cento, con 4,7 milioni di volontari nell'ultimo decennio, parallelamente, nella gestione dello Stato sociale, si sta invece verificando un progressivo e sempre più netto disimpegno da parte delle istituzioni pubbliche a livello sia centrale, che periferico.

L'attenzione e gli elogi al dono e alla generosità degli italiani non devono quindi tramutarsi nel tentativo e nel desiderio di scaricare ulteriormente sulla disponibilità della brava gente le inefficienze dello Stato sociale e il peso di nuovi tagli. Non è però ovviamente questa l'intenzione del disegno di legge in oggetto. Come ha sottolineato il presidente dell'Istituto italiano della donazione, portare all'attenzione dell'opinione pubblica il tema del dono permette di riscoprire il valore della gratuità: un valore che porta linfa vitale alla società, che si batte contro indifferenza ed egoismo e che, per quanto possibile, ricostruisce relazioni di fiducia e reciprocità.

Infatti, se per crisi non ci limitiamo a considerare la sola congiuntura economica, ma teniamo conto di tutti i segnali sociali e culturali che vengono indicati per giungere alla conclusione (pessimistica e speriamo smentibile) che la nostra è una Nazione in pieno declino, allora valorizzare e coltivare la solidarietà degli italiani rappresenta una battaglia fondamentale, non solo per contribuire alla fine della crisi economica, ma anche e soprattutto per rigenerare e preservare lo spirito di comunità nazionale contro la facile tentazione di chiudersi nel proprio interesse personale e nell'indifferenza verso gli altri. Donarsi agli altri alimenta in chi dà e in chi riceve il senso civico e la spirito di fratellanza. Solidarietà, senso civico, attenzione alla *res publica*, sviluppo economico ed efficienza dei servizi sono anelli della stessa catena.

Bene, quindi, istituire la Giornata del dono, consapevoli che per la politica un tale atto significa anche prendersi l'impegno di agire quotidianamente per facilitare ed incentivare la cultura della solidarietà e le politiche sociali. È anche bene che tale giornata cada lo stesso giorno - il 4 ottobre - già dedicato alla pace e alla fraternità tra i popoli. Oltre l'Italia e la nostra comunità nazionale, c'è infatti da guardare ad un'Europa e ad un mondo con occhi e parametri diversi (oggi ce l'hanno fatto capire anche il ministro Padoan e tutti coloro che hanno partecipato alla discussione sulla Grecia e sull'Europa).

Dichiaro, quindi, che il Gruppo Misto, insieme alla componente SEL, voterà a favore di questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e dei senatori Orellana, Romani Maurizio, Molinari e Mussini*).

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, il tema della gratuità è quanto mai centrale oggi nella nostra società, dove la scarsità di risorse ci attanaglia e ci spinge istintivamente a cercare di difendere le nostre. In questo momento dobbiamo fare un salto oltre l'ostacolo e pensare che, forse, proprio in questo momento, i principi di solidarietà, equità e collaborazione tra cittadini, ma anche tra Stati, possono essere la soluzione del problema. Ricordo una frase raccolta ad un banchetto tra i cittadini, che dicevano che le cose che hanno maggior valore nella vita non hanno un controvalore economico.

Vorrei che di questo principio, non soltanto noi potessimo portare una testimonianza simbolica con un una giornata, ma anche che fossimo portavoce e testimoni nella prassi quotidiana. Per questa ragione, ho molto apprezzato che sia stato accolto un nostro ordine del giorno con cui si chiede questo, cioè che, oltre all'individuazione simbolica, opportuna ed importante, di una giornata in cui concentrare l'attenzione, all'interno degli istituti scolastici, attraverso interventi sulle indicazioni generali che

ricadono poi sui programmi e sulla programmazione scolastica, si ponga l'attenzione, a cura del Governo, a trasmettere agli studenti, nel quotidiano, i valori della cooperazione, della collaborazione e della gratuità dell'impegno reso semplicemente per il piacere e anche - se posso dire - il vantaggio in termini di qualità dell'esperienza umana che ne deriva.

Noi come politici siamo chiamati poi a dare continuità a queste affermazioni, alle affermazioni che oggi utilizziamo per argomentare il nostro voto, anche negli atti formali legislativi. In Commissione affari costituzionali abbiamo un provvedimento fondamentale, quello sul terzo settore, che contiene degli elementi cruciali su questo tema: ad esempio, il servizio civile come dovere di solidarietà verso la propria Nazione o il volontariato. Ecco, io vorrei che in questa normativa noi traducessimo i principi che affermiamo, evitando il rischio che in qualche maniera questo valore aggiunto, questa grande qualità del popolo italiano, questa propensione verso l'altro siano visti semplicemente come un'occasione di costruire mercato, di costruire impresa, di costruire occupazione, perché non è questo lo spirito. Ce lo dicono le associazioni e le grandi organizzazioni di volontariato che operano nel campo della donazione di sangue, ma anche quelle che nelle piccole realtà cittadine si battono per migliorare, attraverso l'attivazione dal basso, la qualità delle relazioni sociali e della vita, anche in condizioni estreme e di frontiera.

Vorrei che tenessimo conto di questo anche nel ripensare ad un'Europa dove non si tratta - come alcuni vorrebbero far passare - di una concessione della formica verso la cicala, ma forse di un'idea più ampia, più alta e più lungimirante, quella che oggi dobbiamo costruire, cioè l'idea della libertà e dell'autonomia di ogni Paese, in un contesto che lasci ad ognuno lo spazio vitale per poter mantenere la propria identità. Questo non riguarda solo l'Europa, ma riguarda anche il contesto internazionale. Oggi ci troviamo ad affrontare una crisi umanitaria, un'emergenza pesantissima, perché nei confronti del mondo, del terzo mondo, come viene chiamato, ma dell'unico mondo, come dobbiamo imparare a pensare, rispetto a questo nostro unico mondo noi dobbiamo cominciare ad applicare principi di equità e rinunciare alla pretesa di isolarci in una torre d'avorio. Questo non vuol dire perdere le nostre radici e la nostra identità, ma anzi realizzare le condizioni perché altre persone possano vivere nel proprio Paese, con la loro identità e in uno spirito di pace e di collaborazione tra i popoli. Rispetto a questo scenario forse l'istituzione di un Giorno del dono può sembrare poca cosa; se però questo ci richiama ai nostri doveri, sanciti nell'articolo 2 della Costituzione, ad avere una visione ad ampia rispetto all'altro, io credo che questo sarà produttivo. Perciò il Movimento 5 Stelle voterà a favore. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BIANCONI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCONI (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, Area Popolare voterà a favore di questo disegno di legge e le chiedo di poter consegnare il testo scritto del mio breve intervento, affinché sia allegato ai Resoconti della seduta.

Mi lasci concludere con questa considerazione. Rispetto alle esternazioni che ho sentito in quest'Aula, in un intervento in modo particolare, mi sono ritornate alla mente le parole di Cicerone: l'essenza della parola è nobile, infatti possiamo imparare e insegnare con la parola, con la parola esistiamo, ma la parola deve essere sempre proba e misurata. (*Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e PD e del senatore Romano*).

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza a consegnare il testo scritto del suo intervento, senatrice Bianconi.

GIOVANARDI (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GIOVANARDI (AP (NCD-UDC)). Signor Presidente, intervengo formalmente in dissenso dal mio Gruppo ed anche dalla Presidenza, perché se sull'articolo 3 mi avesse consentito di svolgere la dichiarazione di voto, sarei stato ancora in tempo per avere una risposta da parte del Governo e dei

proponenti rispetto al fatto che il giorno del 4 ottobre - non so perché abbia suscitato ilarità l'intervento del collega Puglia - è già dedicato ad una solennità civile, ai sensi della legge n. 260 del 27 maggio 1949, infatti è una giornata nella quale gli uffici pubblici osservano orari ridotti e nella quale su tutti gli edifici pubblici devono essere esposte le bandiere, perché quella di San Francesco e di Santa Caterina è una solennità riconosciuta dallo Stato italiano, quindi una solennità civile. Vorrei che mi si spiegasse, allora, perché al 4 ottobre, nel giorno di una solennità civile nella quale sono previsti tutta una serie di obblighi anche per il Governo, ad esempio partecipare a manifestazioni, o per le Regioni portare ad Assisi l'olio santo, si sovrappone un'altra giornata che non è neanche solennità civile. Su trecentosessantacinque giorni bisognava andare a scegliere come giornata proprio quella che è già impegnata da una solennità civile? Non credete che fuori di qui penseranno che quando facciamo le cose non sappiamo come funzionano le leggi italiane e cosa sono le solennità civili?

Avrei voluto porre questo problema perché il Governo o qualche collega mi spiegasse perché è stata scelta proprio quella giornata, che è già dedicata ad una solennità diversa. Avrei voluto dire questo e non ho potuto farlo, quindi lo dico adesso e naturalmente non voterò a favore di questo provvedimento. (*Applausi del senatore Pagnoncelli*).

PRESIDENTE. Colleghi, noi stiamo parlando di un provvedimento che ha già avuto una lettura alla Camera e al Senato, in cui gli articoli 1 e 2, che fissano il 4 di ottobre, sono già definiti e immodificabili e nessuno ha presentato emendamenti a suo tempo perché la data fosse fatta coincidere con un altro giorno. (*Commenti del senatore Giovanardi*). Peccato che fosse quello della volta precedente, non quello in esame oggi, perché oggi è in discussione solo l'articolo 3 che non parla del giorno 4 ottobre. Poi ciascuno voterà come vuole.

MAZZONI (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (FI-PdL XVII). Signor Presidente, le chiedo di poter consegnare il testo del mio intervento affinché sia allegato al Resoconto della seduta e mi limito a svolgere due considerazioni. Istituire il Giorno del dono può essere una piccola opportunità per rafforzare la coesione sociale nel nostro Paese, ma può anche diventare uno dei tanti rituali inutili destinati a sbiadire col tempo e a risvegliare i buoni sentimenti solo in quella data. Credo quindi che questa sia un'occasione che non deve andare persa.

Credo, in conclusione, che il Giorno del dono dovrebbe soprattutto contribuire a raccontare la buona Italia, quella impegnata nella cittadinanza attiva, quei milioni di cittadini che in silenzio lavorano tutti i giorni per il bene comune. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e della senatrice Granaiola*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo scritto del suo intervento, senatore Mazzoni.

LO MORO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MORO (PD). Signor Presidente, il Partito Democratico - è scontato - ribadirà il proprio voto favorevole. Sono state svolte delle ottime dichiarazioni di voto già nel corso della prima lettura, pertanto a quelle mi rifaccio e da parte mia vorrei aggiungere solo alcune considerazioni. La prima è che quello che ci ha fatto molto riflettere, nell'approccio a questo disegno di legge, è innanzitutto il fatto che la prima firma è quella di un ex governatore della Banca d'Italia, quindi di una persona dotata di una sensibilità particolare e di una logica che non è quella - almeno sul piano professionale - del dono, ma quella del mercato. Eppure, proprio da una figura come questa viene una lezione di vita, perché pur conoscendo bene la logica del mercato ha cercato di deviare la nostra attenzione su quella della gratuità e del dono. Vista la prima firma così importante, seguono le firme dei Capigruppo.

L'altro aspetto che mi ha fatto molto riflettere e sul quale volevo richiamare la vostra attenzione è che in un'epoca in cui si parla di diritti ed in un Paese come l'Italia, che è una Repubblica in cui la discussione politica e parlamentare molto spesso è incentrata, giustamente e correttamente, sui diritti, che peraltro non sono sempre garantiti - quindi facciamo bene a continuare a parlarne - si parla molto poco, invece, di doveri, quasi che nella Costituzione non fossero sanciti anche i doveri del cittadino

italiano, e si parla ancora di meno dei comportamenti. Ci sono quindi tre categorie - diritti, doveri e comportamenti - che stanno insieme nella nostra Costituzione.

Ebbene, l'articolo 1 di questo disegno di legge, che ripercorro perché avrei poco da dire sull'articolo 3 su cui verte la modifica apportata dalla Camera, sintetizza i principi di cui ho parlato, là dove si prevede che i valori primari della libertà - che è un diritto - e della solidarietà - che è un dovere - affermati dalla Costituzione trovano un'espressione altamente degna di essere riconosciuta e promossa attraverso questa sintesi del dono.

Non avrei nessuna tentazione di parlare del dono in termini caritatevoli o che riecheggino dottrine religiose; io vorrei invece richiamare questa parola in termini fortemente civili. Del resto, la legge che stiamo discutendo ci impone questo. Non è vero che il dono sia nella natura umana, come qualcuno ha detto; forse è nella natura umana del singolo, ma il dono come virtù civile, come dovere di solidarietà politica, economica e sociale va coltivato, perché molto spesso nella nostra società ci sono invece gli egoismi e non il dono.

Come testimonianza personale vorrei dire che, coniugandolo con l'attività amministrativa, legislativa e a tutti i livelli, questo segnale che ci manda il disegno di legge diventa molto significativo. La collega De Biasi, nella precedente fase, ha richiamato l'attenzione non solo sul volontariato, ma su tutto quello che può dare e fare il dono nella sanità. Ad esempio, a proposito della donazione del sangue, guai se non ci fosse gratuità nella donazione del sangue, e lo stesso vale per la donazione degli organi. Il mondo della sanità, che è così debole dal punto di vista economico e così carico di problematiche, ha bisogno di gratuità e forse è il luogo dove questo concetto si esplica nella maniera più alta.

Il collega Liuzzi, che ringrazio, ha fatto una bellissima dichiarazione di voto. Io credo che dobbiamo approcciare questo disegno di legge non come una banalità. È facile pensarlo come primo approccio, diciamo la verità, perché ci sono giornate dedicate a tantissime cose. Un collega prima diceva che c'è una coincidenza, ma diciamoci la verità, negli ultimi anni non si è fatto altro che istituire giornate per qualcosa, quindi il legislatore e il cittadino da questo punto di vista hanno un po' fatto fatica. Visto che facciamo questa legge, diamole allora un senso e un significato. Per fare questo, concludo il mio intervento dicendo che il provvedimento che ci accingiamo a votare non fa altro che riportare a sistema e coniugare valori che sono fortemente significativi rispetto alla nostra Costituzione, che sono gli unici che possono rafforzare nel nostro Stato quell'elemento, rispetto al quale c'è molta disattenzione, che è la coesione sociale. Quel valore della solidarietà che poi diventa coesione sociale è un valore importante che tiene in piedi una Nazione.

Vi ringrazio e buon voto a tutti. (*Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC)*).

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

BLUNDO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola, ma molto rapidamente perché siamo già in fase di voto, senatrice Blundo. Va richiesto...

BLUNDO (M5S). Come, Presidente?

PRESIDENTE. Le cose bisogna richiederle prima, non...

BLUNDO (M5S). L'abbiamo chiesto da prima, è lei che non ci fa parlare.

PRESIDENTE. Allora non c'è stata la richiesta e quindi passiamo alla votazione.

BLUNDO (M5S). Allora, io...

PRESIDENTE. No, basta, senatrice Blundo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Colleghi, alle cortesie non si può rispondere con le non cortesie. O ci si inscrive nei termini regolamentari e si accoglie il fatto che viene concessa la parola, o altrimenti ci si comporta in maniera diversa. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII. Alcuni senatori segnalano al Presidente di non essere riusciti a votare*).

Invito i senatori che non sono riusciti a votare a segnalarlo ai senatori Segretari. (*La senatrice Blundo fa ripetutamente cenno di voler intervenire*)

Senatrice Blundo, faccia prima parlare me. Dopo parlerà lei. Adesso è necessario organizzare i nostri lavori.

Poiché sono già le ore 12,50, vi sono cinque senatori iscritti per interventi su argomenti non all'ordine del giorno, e a seguire abbiamo anche la riunione del Consiglio di Presidenza, apprezzate le circostanze, rinvio la discussione del documento XVI-bis, n. 3, ad altra seduta.

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sì, senatrice Blundo, ora ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signor Presidente, io ho assistito prima a un comportamento non regolare. Io mi sono alzata, e con me anche il mio Gruppo, e ho fatto cenno di voler chiedere la parola già al momento della votazione dell'articolo 1. Lei, signor Presidente, ci ha tranquillamente ignorati.

Dopodiché, mi sono alzata nuovamente prima che avvenisse la votazione. Lei ha accelerato la votazione e di nuovo ha ignorato la nostra richiesta, per poi affermare che dovevamo chiederlo prima.

Questo comportamento noi non lo riconosciamo come rispettoso delle regole ma, soprattutto, non riconosciamo il rispetto verso le minoranze e verso chi chiede la parola per fare una dichiarazione di voto in dissenso.

Io intendeva dichiarare il mio voto in dissenso a un disegno di legge che prevede la sovrapposizione di due ricorrenze nella giornata del 4 ottobre, quella del patrono d'Italia con la giornata del dono (che è giustissima), senza riconoscere più il valore e la presenza della giornata dedicata a San Francesco.

Tra l'altro, lui è il reale...

PRESIDENTE. Senatrice Blundo, mi scusi, lei mi richiama a un rispetto delle minoranze. Ebbene, il relatore del provvedimento appartiene al suo Gruppo, il senatore Puglia ha parlato per venti minuti e al senatore Endrizzi è stata consentita l'inversione dell'ordine degli interventi, dal momento che aveva un impegno, così che potesse fare la dichiarazione di voto. Lei mi dice poi di aver chiesto la parola prima del voto dell'articolo 1 e l'articolo 1 non è stato votato. Per cui, adesso basta! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Carraro*).

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

PAGLINI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signor Presidente, è di scottante attualità quanto accaduto alla Stazione centrale di Livorno dove dieci lavoratori rischiano di rimanere senza lavoro per il rifiuto del *management* di Centostazioni SpA di accettare un confronto con le parti interessate e con i rappresentanti sindacali.

Per ben due volte Centostazioni SpA ha disertato il tavolo convocato presso la prefettura; fatto grave, soprattutto perché una quota azionaria importante di Centostazioni SpA è in mano statale. I due tavoli convocati in prefettura erano l'occasione per cercare di trovare una soluzione al futuro occupazionale

dei dieci dipendenti del «Buffet della Stazione», locale storico situato all'interno della Stazione centrale.

Una volta i treni, le rotaie e le stazioni venivano costruite per facilitare la mobilità dei cittadini; ultimamente, la parola d'ordine di Ferrovie dello Stato è fare *business*. Si chiama Centostazioni, ma forse sarebbe meglio chiamare questa società Centovetrine, visto che ormai noi cittadini siamo visti solamente come potenziali consumatori. Ormai non si parla più di dare servizi, ma solo di spremere profitti.

Ferrovie dello Stato è diventata una grande *holding* al cui interno si sono moltiplicate società e sottosocietà. Un arcipelago fatto di mille isole societarie con consigli di amministrazione, spesso ubicati in edifici prestigiosi e con consiglieri e amministratori delegati lautamente retribuiti.

Spesso è difficile capire la situazione stessa di alcune di queste società e trovare un interlocutore con cui comunicare: il più delle volte si finisce col parlare con un *call center*, con una voce registrata.

Il Governo, ed in particolare il ministro dei trasporti Delrio e il ministro dell'economia Padoan, dovrebbero vigilare sui modi con cui il *management* di Centostazioni SpA sta gestendo le 103 stazioni ferroviarie più importanti d'Italia.

A tal proposito, faccio presente che il 1° luglio scorso ho depositato sull'argomento l'interrogazione a risposta scritta [4-04207](#), alla quale mi auguro che venga data quanto prima una risposta.

Nel frattempo, manifesto da parte del Movimento 5 Stelle la piena vicinanza ai dieci lavoratori del bar della Stazione centrale di Livorno. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[STEFANI \(LN-Aut\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[STEFANI \(LN-Aut\)](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento è teso a precisare e sottolineare quanto accaduto in Veneto in conseguenza del gravissimo evento calamitoso costituito da questa incredibile, improvvisa tromba d'aria, che si è abbattuta sul veneziano e in parte sul padovano. Stiamo parlando di eventi calamitosi che sicuramente non sono prevedibili e che vengono, però, a calare, veramente come un'accetta, sulla società, sulle imprese e sulle famiglie che già, al giorno d'oggi, soffrono uno stato di crisi.

Sono eventi che si vorrebbe non accadessero. Di certo, quando accadono, il Veneto dà sempre una grandissima prova di dignità. I lavori sono cominciati immediatamente. La stessa Regione Veneto e il presidente Zaia si sono recati sulla zona e hanno cominciato subito a predisporre quanto necessario. Si pensi cosa è il popolo Veneto, dal momento che sui materiali si sta già procedendo ad una raccolta differenziata (i vetri con i vetri, le plastiche con le plastiche), ancora a sottolineare come questo popolo, anche di fronte a situazioni come questa (un morto, 72 feriti e danni incalcolabili, non ancora calcolati e chissà se saranno poi calcolati alla fine), si mette subito al lavoro.

Sotto questo profilo, non solo è necessario che il popolo veneto si arrangi, come sempre si è sempre arrangiato nella sua storia, ma è anche giusto che il Governo appronti tutte le misure, gli strumenti e le risorse per far fronte a questa situazione.

Come Gruppo Lega Nord abbiamo già colto l'occasione per presentare emendamenti al decreto-legge n. 78 del 2015, abbiamo già presentato un'interrogazione e faremo quanto necessario per sollecitare affinché venga dichiarato lo stato di calamità e vengano predisposte queste risorse: esenzione dall'IMU, agevolazione sui finanziamenti e un sicuro aiuto alle imprese e alle famiglie che ne hanno sicuramente bisogno. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Scibona*).

[SANTANGELO \(M5S\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SANTANGELO \(M5S\)](#). Signor Presidente, colleghi, onorevoli cittadini che ci ascoltate da fuori,

intervengo per portare all'attenzione dell'Assemblea un gravissimo fatto accaduto il 27 luglio 2014, che riguarda i cittadini Giuseppe Parrò, Angelo Tavano e Francesco Rania, tre pescatori che sono scomparsi a seguito di una battuta di pesca lo scorso luglio. Ad oggi non si hanno ancora notizie su queste tre persone.

Le famiglie hanno cercato in tutti i modi di comunicare la loro disperazione e di attivare i normali processi di ricerca di questi tre cittadini italiani. Più precisamente, si consideri che il 18 agosto 2014 l'avvocato delle famiglie ha scritto alla procura per capire se vi fossero altre motivazioni per questa scomparsa; la risposta è arrivata nel marzo 2015. Il 25 agosto è stata rinvenuta la barca dei tre pescatori da un peschereccio locale, che durante una battuta di pesca ha tratto l'imbarcazione.

Il tratto di mare è ben localizzato. Pensi che il cellulare di uno dei tre dispersi ha squillato per ore, quindi il tratto di mare è ben circostanziato.

Ho presentato un'interrogazione per sollecitare il Ministro della difesa il 28 ottobre 2014, ma spesso all'interno di queste Aule si verifica il rimpallarsi delle responsabilità, quindi il Ministero della difesa non ha risposto pensando che la competenza fosse del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, come probabilmente correttamente era. Il Ministro non ha dato alcuna spiegazione, se non una lettera ai familiari nella quale specificava che intervenire non era nelle sue possibilità, perché non era di sua competenza. Oggi ho presentato due nuove interrogazioni, perché la procura ha dato il proprio nullaosta al Ministero della difesa affinché possa fare queste ricerche; poi ho presentato un'altra interrogazione al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in cui dico che, se vogliono, possono attivarsi.

Dal punto di vista umano, della pietà delle persone, signor Presidente, ritengo che questi fatti debbano immediatamente essere portati all'attenzione dei due Ministri competenti, perché in fondo al mare, a 150 metri di profondità del mare, non ci possono essere cittadini di nazionalità differenti, né cittadini di serie A o di serie B. Tuttavia, il 18 aprile il Ministero della difesa è intervenuto - e per brevità non sto a sottolineare quali mezzi sta utilizzando - per riprendere i corpi dei 700 immigrati affondati con un peschereccio qualche tempo fa: pertanto, se è possibile recuperare i corpi di 700 immigrati, credo che sia doveroso da parte dei Ministri della Repubblica italiana adoperarsi affinché quello che è rimasto di questi tre cittadini italiani venga recuperato e ridato alle famiglie. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

GIROTTA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTA (M5S). Signor Presidente, la tromba d'aria che ieri ha colpito alcuni territori del veneziano, in particolare le località di Dolo, Cazzago e Mira, purtroppo lascia una scia di morte e di feriti: ci sono, infatti, alcune decine di feriti, alcuni dei quali piuttosto gravi.

Io vorrei innanzitutto ringraziare la protezione civile, tutti i volontari, tutte le strutture, le forze dell'ordine, gli impiegati comunali delle varie frazioni che si stanno adoperando al 100 per cento delle loro possibilità per alleviare i danni e porre in essere i rimedi il più rapidamente possibile. In primo luogo esprimo quindi il mio ringraziamento a chi sta facendo ben più del suo dovere. È stato anche predisposto un conto corrente e, se qualcuno volesse contribuire, lo trova sui siti Internet dei Comuni interessati che, lo ripeto, sono Dolo, Cazzago e Mira.

Vorrei ribadire due punti. Il primo è che questi eventi cosiddetti "estremi" saranno sempre meno estremi e sempre più frequenti. È una legge della fisica: in pochi decenni stiamo immettendo nell'atmosfera quantità spaventose di energia, l'atmosfera è un ciclo chiuso, quello che vi immettiamo bruciando combustibile in quantità enormi in qualche modo deve trovare uno sfogo e rientrare nel ciclo. Pertanto, per l'ennesima volta sottolineo l'urgenza per la politica italiana di fare pressione su Bruxelles e che Bruxelles faccia pressione sul resto del mondo, perché i cambiamenti climatici sono in atto e questi fenomeni meteorologici estremi ne sono semplicemente una diretta conseguenza. Non ha, dunque, senso parlare di inevitabilità: sono eventi che purtroppo si verificheranno sempre più spesso e sempre più spesso dovremo trovarci a piangere per le disgrazie avvenute.

Un'altra cosa pratica che possiamo e dobbiamo fare noi politici è stabilizzare la detrazione fiscale per

la ristrutturazione ordinaria degli edifici. Sapete bene che come Movimento 5 Stelle stiamo lavorando da due anni per stabilizzare la detrazione fiscale sugli interventi di efficientamento energetico, che sono una cosa leggermente diversa. Bene, va stabilizzata anche la detrazione fiscale sulle ristrutturazioni semplici che, ancora una volta, ha una scadenza annuale: ancora una volta, scadrà il 31 dicembre e "non abbiamo assolutamente alba" se verrà prorogata.

Queste ristrutturazioni ovviamente sono importantissime, perché renderebbero gli edifici banalmente più solidi. Se qualcuno ha avuto modo di vedere le fotografie delle zone colpite ieri da questa tromba d'aria, si sarà reso conto che mostrano cose impressionanti, perché gli edifici sono stati distrutti. Chiaramente, se possiamo dare una mano ai cittadini, dobbiamo farlo con queste detrazioni fiscali: per cortesia, facciamolo; rendiamo stabile per due, tre o quattro anni anche la detrazione fiscale per le ristrutturazioni semplici. Questa è una maniera per aiutare veramente i cittadini e non limitarci a piangere le disgrazie. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

DE PIN (GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PIN (GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)). Signor Presidente, anch'io vorrei manifestare la mia solidarietà per quanto è successo nel territorio veneto. Inoltre, come parlamentare trevigiana e veneta, vorrei rendere omaggio in questa sede a Mario Bernardi, lo scrittore opitergino scomparso sabato scorso a Treviso. Mario Bernardi, pur non avendo avuto la notorietà nazionale che meritava, è stata una delle figure più importanti della cultura veneta nell'ultimo mezzo secolo. Bernardi si è mosso negli ambiti più diversi: nell'organizzazione culturale, nel giornalismo, nella saggistica, nella narrativa e nella poesia.

In qualità di dirigente e consigliere editoriale di importanti case editrici, come Einaudi, Baldini e Castoldi e Marsilio, ha curato la pubblicazione e la distribuzione nelle librerie venete dei testi più importanti della letteratura moderna. Si è poi dedicato alla ricerca storica e allo studio delle tradizioni popolari, indagando i microcosmi della terra veneta e le loro relazioni con i grandi eventi (guerre, cambiamenti di regime politico, trasformazioni economiche).

Tra le tante opere da lui scritte, vorrei almeno ricordare «Di qua e di là del Piave» del 1989: in questo libro, Mario Bernardi narra la vicenda della terra San Donà di Piave e Montello, quando furono attraversate dal fronte durante la prima guerra mondiale. Con uno stile brillante e scorrevole, facendo spesso ricorso alle testimonianze orali degli ultimi testimoni viventi, Mario Bernardi ricostruisce uno dei periodi più difficili e drammatici della storia veneta. Al centro di questo saggio, che ha spesso i tratti e la vivacità del romanzo, è la gente veneta, capace di attraversare l'apocalisse del conflitto con dignità e coraggio. Dietro la retorica dei proclami, emergono sempre il buonsenso e l'umiltà di un popolo che sa reagire alle tragedie con indomita volontà.

È però vero, forse, che nella narrativa Mario Bernardi ha raggiunto i risultati più notevoli, con protagonisti importanti. Noi che abbiamo vissuto negli anni '70, '80 e '90 la trasformazione che ha portato una zona agricola quale allora era la provincia di Treviso a diventare una delle locomotive industriali del Paese dobbiamo moltissimo a Mario Bernardi, che ci ha insegnato chi siamo e da dove veniamo, quali sono le nostre radici e i valori che ci hanno permesso di conquistare il relativo benessere di cui oggi godiamo. Ci ha spiegato soprattutto che il nostro vivere con questa ricchezza risiede nella generosità, nello spirito solidale, nella tenacia del nostro popolo. Armati di questi valori, i veneti hanno sempre superato prove durissime nel secolo scorso e soprattutto sapranno superare ora i drammi della crisi che stiamo vivendo in questi giorni.

Ora che Mario Bernardi non c'è più, piace immaginalo nel paradiso degli scrittori veneti a discutere di arte e letteratura con Giovanni Comisso, con Goffredo Parise, con Andrea Zanzotto, con Fernando Bandini, con il suo fraterno amico Mario Rigoni Stern e con gli altri intellettuali della provincia che hanno onorato la Patria con le opere del loro ingegno.

Un grande saluto ancora a Mario Bernardi. (*Applausi della senatrice Gambaro*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,09*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione del «Giorno del dono» ([1176-B](#))

ARTICOLI NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Identico all'articolo 1 approvato dal Senato

1. La Repubblica italiana riconosce il 4 ottobre di ogni anno «Giorno del dono», al fine di offrire ai cittadini l'opportunità di acquisire una maggiore consapevolezza del contributo che le scelte e le attività donative possono recare alla crescita della società italiana, ravvisando in esse una forma di impegno e di partecipazione nella quale i valori primari della libertà e della solidarietà affermati dalla Costituzione trovano un'espressione altamente degna di essere riconosciuta e promossa.

Art. 2.

Identico all'articolo 2 approvato dal Senato

1. In occasione del «Giorno del dono» di cui all'articolo 1, possono essere organizzati, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ceremonie, iniziative, incontri, momenti comuni di riflessione, presentazioni, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, affinché l'idea e la pratica del dono siano oggetto di attenzione in tutte le forme che possono assumere e affinché la loro importanza riceva il conforto di approfondimenti culturali e di testimonianze riguardanti le esperienze di impegno libero e gratuito che di fatto si realizzano nella società italiana.

2. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti di cui alla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 3

Approvato.

1. Il «Giorno del dono» di cui all'articolo 1 non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260 .

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1176-B

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

Testo integrale della dichiarazione di voto della senatrice Bianconi sul disegno di legge 1176-B

Signor Presidente, il dono è ciò che si dà o si riceve senza avere nulla in cambio, senza pretendere nulla in cambio. È un concetto che può essere compreso solo attraverso categorie antropologiche. Solo se ci domandiamo cosa sta a cuore all'uomo lo possiamo comprendere. L'uomo non può vivere al di fuori della comunità, grande o piccola che sia. È proprio all'interno della prima comunità, la famiglia, che fa le prime esperienze di gratuità, dando e ricevendo senza niente in cambio; qui, *in primis*, riceve il dono gratuito della vita.

Quando ognuno di noi dimentica la sua dimensione comunitaria e quando censura queste domande di fondo, gli effetti negativi si ripercuotono su tutta la società.

Il nostro Paese può vantare una grande ricchezza, quella del volontariato: le banche del tempo, il banco alimentare, le associazioni no profit, il banco farmaceutico. Tutte queste associazioni svolgono attività donative; si tratta di tempo, di denaro, di cose, perfino di sé stessi, come nel caso del sangue e degli organi. Esse consentono il pieno sviluppo della persona umana: persone che, singolarmente o in comunità, si impegnano reciprocamente a fare il dono di sé agli altri. Il bello di un atto donativo sta nel fatto che nessuno è obbligato, e quindi si vive la vertigine della libertà, si vedono risultati straordinari, sia per l'individuo, ma anche per diventare una società civile, per diventare una società più civile.

Istituire oggi il Giorno del dono è un atto politico di grande rilevanza, per valorizzare la solidarietà italiana, una delle risorse fondamentali anche per uscire dalla crisi in maniera diversa da come ci siamo entrati. E allora perché una legge?

Perché la legge ha una portata pedagogica: può aiutare, incentivare, creare un pensiero positivo verso il dono del proprio tempo, della propria creatività, di se stessi; può far crescere questa cultura del dono. Per fare che cosa? Per fare memoria del dono della vita e di sentirsi comunità e anche per ringraziare tutti quelli che, nel tanto o nel poco, donano e si donano agli altri.

Infine vorrei ringraziare per aver deciso di porre la celebrazione il 4 ottobre, festa di San Francesco d'Assisi. Perdonatemi se rientro un po' nella mia professione antica, quella di persona che studiava la storia dell'arte. Ripenso agli affreschi della Basilica di Assisi, agli affreschi di Simone Martini, nella cappella di San Martino nella Basilica inferiore, e agli affreschi della Basilica superiore, dove Francesco dona il suo mantello al nobile cavaliere ridotto in miseria. Due affreschi, lo stesso gesto: quello del dono del mantello. E forse non è proprio un caso che San Martino sia il primo santo non martire della Chiesa, a testimonianza del fatto che donare è di straordinaria umanità e rende certamente l'uomo più grande.

Testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Mazzoni sul disegno di legge 1176-B

Signor Presidente, istituire il giorno del dono può essere una piccola opportunità per rafforzare la coesione sociale del nostro Paese, ma anche diventare uno dei tanti rituali inutili destinati a sbiadire col tempo, risvegliando i buoni sentimenti, individuali o collettivi, solo nel giorno dell'anniversario di una certa data. Vale comunque la pena tentare, approvando questo disegno di legge. L'importante è non essere ipocriti, e soprattutto i legislatori credo debbano misurarsi con la propria coscienza non solo il 4 ottobre, ma 365 giorni all'anno.

È indubbio che, si tratti di risorse personali (tempo, energie, competenze), di mezzi finanziari, di patrimoni materiali o di donazione del sangue e degli organi, le scelte donative concorrono a quel «pieno sviluppo della persona umana» che la Costituzione pone come una delle basi del nostro ordinamento.

Una società solidale che condivide i problemi delle altre persone attraverso l'impegno di ciascuno è una società che cresce ed è sintomo di un Paese che, soprattutto in momenti di difficoltà, riesce a ritrovarsi intorno a valori condivisi.

Quindi l'istituzione del giorno del dono, in questo momento di drammatiche crisi sociali e di nuove e disperate povertà può costituire uno stimolo alla solidarietà, ancorché simbolico. Fortunatamente non partiamo da zero: l'Italia può vantare una grande ricchezza, quella del volontariato: le banche del tempo, il banco alimentare, le associazioni *no profit*, il banco farmaceutico. Tutte queste associazioni svolgono attività donative; si tratta di tempo, di denaro, di cose, perfino di se stessi, come nel caso del sangue e degli organi.

Ma il valore del dono va molto al di là di quello che siamo portati a pensare. Ha infatti una funzione sociale importantissima che è quella di creare legami. L'età moderna, dalla Rivoluzione industriale in poi, ha sempre visto l'interesse come l'impulso dominante dell'individuo, il legame sociale come prodotto di rapporti contrattuali e l'ordine come effetto di scelte razionali. Insomma, perché una società funzioni bene, ognuno deve perseguire il proprio interesse egoistico. La lezione di Adam Smith, che ha molti fondamenti di verità contrapposta al disastro storico dei Soviet basato sull'egalitarismo, dice che un sistema di libera iniziativa economica, nel quale ciascuno è libero di promuovere i propri interessi, è il più adatto a produrre il maggior beneficio possibile sia per l'individuo sia per la società.

Ma l'esperienza insegna che anche il dono costituisce le basi della società. In questo senso, beni e servizi non hanno più soltanto un mero valore di scambio ma anche di legame sociale, perché non tutti agiscono solo seguendo ragioni utilitaristiche. A differenza dello scambio mercantile, nel dono non esistono garanzie. C'è il dono nella forma del volontariato sociale, il dono in gruppi di aiuto reciproco (ad esempio, gli alcolisti anonimi, basati sul principio che non si può riuscire da soli a vincere le sfide più difficili). Dunque, il dono è estremamente diffuso anche da noi molto più di quanto pensiamo.

Oggi c'è la forma del dono generalizzato, penso a Telethon, che non è più il dono al vicino, ma a qualcuno che non conosciamo. Al singolo destinatario si sostituisce una categoria (poveri, affetti da determinate malattie, colpiti da catastrofi naturali) più o meno vasta e sempre anonima. È un dono che non genera alcun tipo di legame, ma ha anch'esso la caratteristica di diffondere nella comunità lo spirito di solidarietà tra chi ha ricevuto di più e chi ha ricevuto di meno.; anche se può servire a mettere in pace le coscienze senza dover modificare il nostro modello di vita.

Concludo, Presidente, dicendo che il Giorno del dono dovrebbe soprattutto contribuire a raccontare l'Italia impegnata, quella della cittadinanza attiva, quei milioni di cittadini che in silenzio lavorano per il bene comune.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1176-B:

sulla votazione finale, i senatori Astorre, Caleo, Dalla Zuanna, Finocchiaro e Lo Moro avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bernini, Bonaiuti, Bubbico, Capacchione, Cassano, Cattaneo, Ciampi, D'Ali', Davico, Della Vedova, De Poli, Di Giacomo, D'Onghia, Fattori, Fedeli, Filippi, Fissore, Giacobbe, Malan, Maran, Martini, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pignedoli, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Serra, Stucchi, Torrisi, Valentini e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lanzillotta, per attività di rappresentanza del Senato; Casini, per attività della 3^a Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12^a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Sonego, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea (InCE); Compagna, De Pietro, Divina, Fattorini e Marcucci, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Panizza, per partecipare ad un incontro internazionale.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Senatore De Poli Antonio

Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie (344-359-1009-1073-B)

(presentato in data 09/7/2015)

S.344 approvato in testo unificato da 12° Sanita' (TU con S.359, S.1009, S.1073); C.2985 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati (assorbe C.143, C.1167, C.2288, C.2819).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Valdinosi, Dirindin, Russo, Lai, Spilabotte e Pagliari hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02049 del senatore Vaccari ed altri.

I senatori Blundo, Bottici, Bulgarelli, Cappelletti, Castaldi, Catalfo, Fattori, Gaetti, Lezzi, Mangili, Martelli, Moronese, Morra, Paglini, Petrocelli, Puglia, Santangelo, Scibona, Serra e Taverna hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03827 del senatore Giarrusso e della senatrice Bertorotta.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 2 all'8 luglio 2015)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 91

AMORUSO: sull'accoglienza di migranti a Bisceglie (Barletta-Andria-Trani) (4-02667) (risp. MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

sullo svolgimento delle riunioni del Consiglio d'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (4-03683) (risp. MARTINA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*)

BERTOROTTA ed altri: sulla gestione dei centri di accoglienza per richiedenti asilo di Mineo e Vizzini (Catania) (4-03159) (risp. MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CARDINALI ed altri: sul declassamento dell'archivio di Stato di Perugia e l'accorpamento della Soprintendenza archivistica dell'Umbria a quella delle Marche (4-03514) (risp. BARRACCIU, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

CASALETTO ed altri: sull'utilizzo in agricoltura di fanghi prodotti dalla depurazione delle acque reflue urbane (4-03760) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

DI MAGGIO: sull'emersione di infiltrazioni criminali nel Comune di Roma (4-03144) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FUKSIA, SIMEONI: sulla gestione dell'ospedale "Sant'Antonio Abate" di Gallarate (Varese) (4-02869) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

LUMIA: sulla gestione del centro per richiedenti asilo di Mineo (Catania) (4-03177) (risp. MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

MANCONI: sulla tutela della libertà religiosa in Sudan (4-03885) (risp. DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

MOLINARI ed altri: sulla gestione finanziaria del Comune di Cariati (Cosenza) (4-03198) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

TOMASELLI: sui danni causati all'agricoltura dalla grandinata che ha colpito la provincia di Brindisi nell'ottobre 2014 (4-03563) (risp. MARTINA, *ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali*)

Mozioni

[SCIBONA](#), [AIROLA](#), [BERTOROTTA](#), [BLUNDO](#), [BOTTICI](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CAPPELLETTI](#), [CASTALDI](#), [CATALFO](#), [CIAMPOLILLO](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [ENDRIZZI](#), [FATTORI](#), [FUCKSIA](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTONDO](#), [LEZZI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MARTELLI](#), [MARTON](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [NUGNES](#), [PAGLINI](#), [PETROCELLI](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SERRA](#), [TAVERNA](#) - Il Senato,

premesso che:

le forze di polizia italiane, in forza del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 1991, n. 359, utilizzano artifici sfollagente lacrimogeni contenente il gas CS o miscela di questi ultimi con gravi rischi per la salute degli operatori stessi, dei soggetti passivi che respirano il gas, e causa di importanti danni ambientali;

il composto chimico gas CS (orto-cloro-benziliden-malonitrile) viene sintetizzato chimicamente facendo reagire la 2-clorobenzaldeide con il malonitrile ed entrambi i composti risultano tossici per gli organismi viventi e dannosi per l'ambiente;

il gas CS oltre a danneggiare i polmoni può danneggiare cuore e fegato così come testimoniato da studi scientifici riportati nella rivista "Archives of toxicology" del 2003 (articolo di I. Solomon ed altri, 77 (2003) 601-604);

l'esposizione al gas è associata ad aborti spontanei e quando esso è metabolizzato libera cianuro quale prodotto intermedio della degradazione (articolo H. Howard ed altri, "Tear gas: harassing agent or toxic chemical weapon?" Journal of the American medical association 4 agosto 1989);

vi sono altri numerosi studi che ne provano la tossicità fino alla letalità dei soggetti esposti, oltre alla permanenza nell'ambiente ed al difficile smaltimento;

considerato che:

data la pericolosità del gas CS, lo stesso è classificato come arma da guerra nella terza categoria (arma chimica) dalla legge 18 aprile 1975, n. 110, e la "Convenzione sulla proibizione dello sviluppo

produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distribuzione" conclusa a Parigi il 13 gennaio 1993, ratificata in Italia nel 1995 ed entrata in vigore con il deposito del sessantacinquesimo strumento di ratifica il 29 aprile 1997, proibisce l'utilizzo del CS in ogni scenario bellico;

ad oggi sono disponibili sul mercato, ed in parte già utilizzati dalle forze di polizia italiane, altri composti lacrimogeni che pur esplicando l'effetto sfollagente atteso non risultano così gravemente tossici per la salute dell'uomo e per l'ambiente (quali il gas OC, oleoresin capsicum), impegna il Governo:

- 1) a sospendere con decorrenza immediata l'uso dei gas CS quale armamento delle forze di polizia, anche modificando la normativa vigente onde escluderlo dalla dotazione prevista;
- 2) a ordinare la distruzione delle scorte degli artifici sfollagente composti da gas CS o miscele e disporne il corretto smaltimento nel rispetto della salute umana e dell'ambiente.

(1-00444)

[SANTANGELO](#), [LUCIDI](#), [BERTOROTTA](#), [PAGLINI](#), [CASTALDI](#), [PUGLIA](#), [CRIMI](#), [GAETTI](#), [MARTON](#), [MORONESE](#) - Il Senato,

premesso che:

il mercato unico (spazio senza frontiere interne fra gli Stati membri nel quale è assicurata la libera circolazione di beni, persone, servizi e capitali) è stato istituito il 1° gennaio 1993 e, dalla sua realizzazione, le zone franche e i depositi franchi, qualunque sia l'espressione utilizzata negli Stati membri dalle previgenti normative nazionali, sono istituti che trovano la propria definizione e disciplina giuridica, seppure con connotazioni che mutano nel tempo, nell'ambito del diritto doganale. Le disposizioni di base che regolano le zone franche inserite negli Stati membri sono regolate dal codice doganale comunitario di cui al regolamento (CEE) n. 2913/92 "Istituzione del codice doganale comunitario", e al regolamento (CEE) n. 2454/93 "Disposizioni di applicazione del codice";

la prima iniziativa per una zona franca siciliana fu avviata dal Consiglio straordinario di Stato, convocato in Sicilia con decreto dittoriale del 19 ottobre 1860. Nella relazione del Consiglio si legge: «l'Italia dovrebbe altamente favorirvi, diffondervi e, fin dove si possa, generalizzarvi il sistema delle scale franche, per modo che le merci entrassero con piena libertà nei porti dell'isola e con pienissima libertà potessero uscirne di nuovo»;

l'isola di Pantelleria dista 110 chilometri dalla Sicilia e 70 chilometri dalla Tunisia; è un luogo geotermico unico nel Mediterraneo; la popolazione non supera gli 8.000 abitanti; il reddito *pro capite* è 8.000 euro, inferiore del 78 per cento a quello europeo; vi è una crescente disoccupazione giovanile, vi sono prezzi altissimi per approvvigionamento di acqua, smaltimento dei rifiuti, gasolio e commercializzazione di prodotti e servizi, nonché forme persistenti di monopolio;

ai sensi dell'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, «l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite. Tra le regioni interessate, un'attenzione particolare è rivolta alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna»;

il parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema "Problemi specifici delle isole" (2012/C 181/03) sottolinea che «Le isole risentono in modo particolare dei fenomeni migratori e dei problemi connessi all'invecchiamento demografico e allo spopolamento. Queste situazioni possono causare la perdita del patrimonio culturale, l'indebolimento degli ecosistemi e serie ripercussioni economiche (occupazione, giovani eccetera)» ed inoltre di «considerare le isole, nel quadro della PAC, come zone svantaggiate, al pari delle aree montane, tenendo conto in particolare dell'insularità ai fini del finanziamento»;

ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, e successive modificazioni ed integrazioni, sull'istituzione e disciplina dell'Iva, "L'imposta sul valore aggiunto si applica sulle cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate nel territorio dello Stato nell'esercizio

di imprese o nell'esercizio di arti e professioni e sulle importazioni da chiunque effettuate", ma l'articolo 7 specifica che «Agli effetti del presente decreto: a) per "Stato" o "territorio dello Stato" si intende il territorio della Repubblica italiana, con esclusione dei comuni di Livigno e di Campione d'Italia e delle acque italiane del lago di Lugano»;

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973, articolo 2, commi 4-6, «I territori dei comuni di Livigno e di Campione d'Italia, nonché le acque nazionali del lago di Lugano racchiuse fra la sponda ed il confine politico nel tratto fra Ponte Tresa e Porto Ceresio, non compresi nel territorio doganale, costituiscono i territori extra-doganali. Sono assimilati ai territori extra-doganali i depositi franchi, i punti franchi e gli altri analoghi istituti, di cui agli articoli 132, 164, 166 e 254. Sono fatti salvi gli speciali regimi fiscali vigenti nel territorio della Valle d'Aosta ed in quello della provincia di Gorizia, dichiarati "zona franca" rispettivamente con l'art. 14 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, e con l'art. 1 della legge 1° dicembre 1948, n. 1438»;

ai sensi dell'articolo 3 del regolamento (CE) n. 450/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2008 che istituisce il codice doganale comunitario, il territorio doganale della Comunità non comprende in Italia i «comuni di Livigno e Campione d'Italia e delle acque nazionali del Lago di Lugano racchiuse fra la sponda e il confine politico della zona situata fra Ponte Tresa e Porto Ceresio»;

le cessioni relative a beni inviati in questi territori sono da considerare esportazioni ai sensi dell'art. 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 sempre che, vi sia la prova di uscita dei beni stessi dal territorio UE. Dal 1° gennaio 2013 sulla fattura va indicata la locuzione "operazioni non imponibili";

analogamente a quanto sopra, anche nella normativa inerente alle accise vige il principio della territorialità. Infatti il decreto legislativo n. 504 del 1995 (testo unico delle disposizioni legislative concernenti le Imposte sulla produzione e sui consumi), definisce all'art. 1, comma 3, il territorio nel cui ambito applicare tale imposta: «Ai fini dell'applicazione del presente testo unico: a) si intende per "Stato" o "territorio dello Stato" il territorio della Repubblica italiana, con esclusione dei comuni di Livigno e di Campione d'Italia e delle acque italiane del lago di Lugano»;

tenuto conto che:

la Regione Siciliana ha tutte le carte in regola perché le sia riconosciuto uno *status* privilegiato dal punto di vista fiscale e doganale, tale per cui l'applicazione di un regime speciale porterebbe una concreta inversione di rotta nell'economia siciliana e nella fattispecie sarebbe auspicabile, per le caratteristiche intrinseche dell'Isola di Pantelleria, attivare la zona franca, dove poter istituire progetti di defiscalizzazione;

i riferimenti normativi delle zone franche sono contenuti nel Trattato di Lisbona, che pone come obiettivo principale la riduzione del divario fra i livelli di sviluppo delle varie regioni europee, oltre allo sviluppo di quelle aree considerate meno favorite quindi, *in primis*, le regioni insulari e quelle frontaliere;

nella XIV Legislatura è stato presentato il disegno di legge AS 1772 per la determinazione delle zone franche in Sicilia, tra le quali anche l'isola di Pantelleria, e la validità di tale proposta è legata alla posizione geografica di Pantelleria, alla sua centralità mediterranea, al suo ruolo storico di punto d'incontro fra tre continenti (Europa, Asia ed Africa) ed all'esigenza sovranazionale di creare un "centro-motore" di vaste dimensioni che sia realmente trainante per l'economia sud-europea e mediterranea e che possa creare in Sicilia piena occupazione, lavoro, produttività, ricchezza, beni e servizi;

in data (19 giugno 2015) Corina Cretu ha risposto, per conto della Commissione europea, all'interrogazione E-004970/2015 degli europarlamentari Ignazio Corrao e Dario Tamburrano (EFDD), affermando che «La Commissione è consapevole della particolare situazione socio-economica dell'isola di Pantelleria, dovuta alla sua lontananza e alle dimensioni ridotte del suo mercato interno. Nel quadro del programma del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) 2007-2013 sono stati finanziati interventi che hanno interessato soprattutto il settore delle infrastrutture portuali (compresi i

porti turistici), delle infrastrutture per la prevenzione dei rischi sismici e vulcanici, delle attività economiche e turistiche ecocompatibili e della ricerca e dello sviluppo tecnologici», impegna il Governo:

1) a dichiarare l'isola di Pantelleria zona franca e ad attivare tutte le procedure necessarie per la sua istituzione;

2) ad attivare presso l'Unione europea tutte le procedure necessarie per l'istituzione di zone franche nel territorio delle isole minori, in ottemperanza al regolamento (UE) n. 952/2013, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 ottobre 2013, che istituisce il codice doganale dell'Unione.

(1-00445)

Interrogazioni

LANGELLA, D'ANNA - *Al Ministro della salute* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti: il quadro di crisi generale che attanaglia buona parte delle aziende sanitarie italiane non ha risparmiato la Asl Napoli 3 Sud, la prima d'Italia per numero di assistiti. Da tempo i dipendenti dell'azienda denunciano il perpetrarsi di una gestione caotica della sanità da parte del commissario straordinario, dottor Panaro, che si riversa non solo sui lavoratori ma soprattutto sui servizi resi agli assistiti; nel mese di giugno 2015 le sigle sindacali hanno inviato l'ennesima missiva di denuncia al presidente della Regione Campania De Luca, al prefetto di Napoli, al sub commissario della sanità campana dottor Morlacco per chiedere l'immediata rimozione del commissario straordinario, con l'istituzione urgente di nuovi organismi dirigenti della Asl che vedano pertanto un nuovo direttore generale corredata da uno *staff* a pieno mandato;

negli anni è emersa da parte del commissario straordinario la mancanza di una politica sanitaria appropriata e caratterizzata da una programmazione seria, il che sta ridimensionando già i carenti livelli di assistenza sanitaria che non corrispondono minimamente ai bisogni dei cittadini;

i risultati negativi della gestione Panaro non sembrano tangere minimamente lo stesso commissario straordinario, il quale fugge da qualsiasi forma di confronto sia sui problemi dell'assistenza sia sui problemi degli operatori di tutto il territorio. Ai risultati negativi si aggiunge lo sforamento di alcuni fondi segnalati dalla Corte dei conti che il commissario sembra voglia far ricadere a pioggia sul comparto di quest'anno;

sembra, inoltre, che la situazione di grave crisi nella gestione dell'azienda ospedaliera possa mettere a rischio per il periodo estivo i livelli di assistenza, in quanto non sussiste un piano operativo di riorganizzazione complessiva del personale, soprattutto di quello incardinato in posizioni anomale, oltre che di una serie di istituti contrattuali completamente disattesi e contenuti nel contratto integrativo aziendale;

sotto l'attuale gestione commissariale, ai dipendenti non viene garantito neanche il "dovuto", che comprende tutto ciò che concerne l'incentivazione a partire dal 2012, gli straordinari, i buoni pasto, la regolamentazione delle pronte disponibilità, la gestione delle presenze, il ripristino della gestione funzionale del 118 e delle ambulanze e la riduzione dei passivi;

le situazioni paradossali descritte hanno raggiunto livelli non più accettabili che hanno portato alla lesione dei diritti dell'utenza, all'aumento dei costi di gestione, alla demotivazione del personale e all'aumento delle logiche clientelari;

considerato che:

lo stesso primo firmatario della presente interrogazione a più riprese ha chiesto un incontro al dottor Salvatore Panaro, ma tutti i tentativi e gli appelli sono caduti nel vuoto: sintomo di un disinteresse assoluto da parte del commissario straordinario, in quanto l'incontro era mirato a discutere delle sorti dell'ospedale civile di Boscotrecase;

nei giorni scorsi, lo stesso interrogante ha incontrato le rappresentanze sindacali del plesso ospedaliero "Sant'Anna e Maria santissima della Neve". La situazione riscontrata è oggettivamente drammatica: in questo periodo estivo, il personale è costretto a lavorare sotto l'organico a costo di innumerevoli sacrifici per garantire i servizi all'utenza, nonostante il direttore sanitario, dottor Nicola Vitiello, avesse assicurato un'immediata soluzione dello stato di emergenza;

nel frattempo, senza l'individuazione di una soluzione precisa, il reparto della Tac ha già chiuso i battenti ed altri reparti si accingono ad emularne la sorte per mancanza di personale; tutto ciò avviene mentre la direzione approva il distacco di alcuni infermieri per compiti di natura amministrativa; la gestione delle strutture dell'azienda sanitaria è inoltre lasciata al caso e all'improvvisazione, causando lungaggini e sprechi evitabili. Ad esempio, se qualcuno resta sfortunatamente coinvolto in un incidente nella città di Torre del Greco, si sottopone alla TAC presso l'ospedale locale, salvo poi trasferirsi presso il nosocomio di Boscotrecase, dove ci sono tutti i reparti (Ortopedia compresa), per essere sottoposto ad un'immobilizzazione in gesso, ed infine ritornare all'ospedale originario. Una lungaggine ai limiti del grottesco che rischia quasi di scatenare una sorta di "guerra tra poveri" tra due nosocomi che, in un'area di quasi mezzo milione di abitanti, potrebbero tranquillamente coesistere; un'altra stortura del sistema è rappresentata dal pronto soccorso dell'ospedale di Boscotrecase che non ha un primario. Eppure risulta che in organico ci sia più di un dottore dotato di quel titolo che, pur non esercitando tali funzioni, usufruisce però dei benefici che tale identità amministrativa comporta; la reiterata mancanza di dati riguardanti la spesa relativa alle prestazioni diagnostiche erogate da alcuni centri ben oltre i limiti imposti dalla normativa regionale a scapito di tutte le strutture che operano nel rispetto di tali limiti, i ritardi contabili che impediscono la chiusura di bilanci e l'adozione dei conseguenti provvedimenti di liquidazione alle strutture stesse, l'esercizio di attivare procedure ingiuntive senza titoli esecutivi, le disarmonie tra i diversi distretti sanitari e la mancata rendicontazione ed il rispetto dei tetti di spesa per le prestazioni di fisioterapia e riabilitazione sono solo alcuni aspetti del *caos* gestionale in cui versa l'Asl Napoli 3 Sud; occorre urgentemente dare una soluzione a questi disservizi e logiche gestionali asservite al clientelismo. La sanità non è il regno della partitocrazia, ma un'occasione per premiare le eccellenze e salvaguardare il diritto alla salute del cittadino, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione in cui versa la Asl Napoli 3 Sud e se non ritenga opportuno costituire una commissione d'inchiesta che valuti attentamente l'operato della gestione commissariale per permettere all'intera azienda, attraverso opportuni provvedimenti, di ripristinare il prima possibile una gestione improntata all'efficienza e alla tutela dei livelli essenziali delle prestazioni fornite ai cittadini.

(3-02052)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

PELINO - *Ai Ministri della difesa e dell'interno* - Premesso che:

nelle vicinanze della città di Sulmona (L'Aquila), sul colle di San Cosimo, ubicato tra la città e Pratola Peligna (L'Aquila), è installata la base di deposito militare dell'Italia centrale intitolata alla medaglia d'oro al valore militare Enrico Giammarco, che vanta un'importante custodia di armi; il deposito militare venne realizzato nel 1939, prima della seconda guerra mondiale, ed era adibito ad accogliere la fabbrica di esplosivi della Montecatini Nobel in cui lavoravano per la produzione bellica oltre 2.000 persone;

nel 1954 il deposito fu riconsegnato, da parte della ditta, al Ministero della difesa, Direzione generale dell'artiglieria;

ad oggi, il deposito copre un'estensione di 1.334.000 metri quadrati, al cui interno si sviluppano 10 chilometri di strade, circa 15 chilometri di tubazioni per la distribuzione di acqua industriale, bocche antincendio, circa 30 chilometri di tubazioni per acqua potabile, circa 15 chilometri di fognature, oltre 40 fabbricati costruiti con strutture di cemento armato, un raccordo ferroviario di 3 chilometri allacciato alla rete delle Ferrovie dello Stato nella stazione vicina di Pratola Peligna, 20 chilometri di elettrodotti ad alta e bassa tensione e linee telefoniche interne, strade interne tutte alberate con pini, tigli, cipressi e magnolie, un perimetro di recinzione di circa 7 chilometri costituito da un muro con blocchi di cemento e illuminato con modernissimo impianto elettrico;

nel corso degli ultimi 60 anni il territorio circostante alla base ha subito profonde modificazioni, passando da area pressoché disabitata, con la presenza di una sola strada rurale per un traffico esclusivamente di tipo agricolo, ad area con maggiore insediamento e volume di traffico. Tali

cambiamenti sono legati all'ampliamento delle infrastrutture e al crescente livello di urbanizzazione con insediamenti abitativi, di tipo artigianale e commerciale per una fascia di 3 chilometri dal confine del deposito. Tutti i comuni nelle vicinanze dell'area, Sulmona, Pratola Peligna e Prezza hanno ampliato il proprio abitato e gli insediamenti industriali verso San Cosimo;

la conseguente antropizzazione del territorio ha modificato quindi la condizione di "area isolata" tipica della fase iniziale del progetto di monte San Cosimo, aumentando di conseguenza i rischi derivanti dalla presenza di un deposito di armi e munizioni a ridosso di aree abitate nonché altamente sismiche; lo scoppio di un deposito militare, avvenuto in Albania il 15 marzo 2008, con 15 morti, oltre 300 feriti e 400 sfollati, distruzione del villaggio di Gerdec situato vicino alla polveriera, distruzione di tutti i vetri dell'aeroporto di Tirana distante 12 chilometri dal deposito, danni agli edifici a più di 200 chilometri di distanza, ha suscitato impressione e preoccupazione anche in valle Peligna;

a giudizio dell'interrogante bisognerebbe valutare l'opportunità della dismissione del deposito militare che ricade all'interno di una zona considerata ad alto rischio sismico, con relativa bonifica dell'area, e la riconversione a fini di protezione civile della medesima per un utilizzo ottimale e più ragionevole, si chiede di sapere:

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative vogliano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per sostenere investimenti adeguati a riconvertire l'area di monte San Cosimo, già dotata di servizi di ogni genere, attraverso il recupero di tutte le attrezzature e i depositi presenti al suo interno e la realizzazione *ex novo* di un eliporto, per dare vita a un grande centro operativo territoriale di protezione civile con le relative funzioni e con un raggio di azione interregionale per il Centro-Sud del Paese;

se non ritengano che tale operazione comporterebbe una serie di benefici per il territorio del centro Abruzzo, dall'eliminazione del rischio derivante dal deposito di armi e munizioni al notevole aumento della sicurezza e prevenzione di calamità naturali, fino alle potenziali ricadute occupazionali, sia in fase di realizzazione sia nell'attività diretta e nell'indotto del settore specifico della protezione civile.

(3-02051)

VACCIANO, ORELLANA, MUSSINI, BENCINI, CASALETTO, Maurizio ROMANI, DE PETRIS, CAMPANELLA - *Al Ministro della salute* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

da atti resi pubblici tramite condivisione su *social network*, si è venuti a conoscenza della vicenda riguardante la mancata fornitura di un'unità posturale conforme al nomenclatore tariffario ausili e protesi, di cui al decreto ministeriale 27 agosto 1999, n. 332. Il caso necessita di una sollecita attenzione poiché questo ausilio avrebbe dovuto essere fornito ad una minore di 3 anni colta da asfissia perinatale al momento della nascita, circostanza che comporta danni cerebrali e, nel caso della bimba, ha determinato problemi a livello motorio e al tono muscolare. In assenza di sostegni esterni la bambina non ha autonoma capacità di sostenere il peso della schiena e della testa, da qui l'essenziale esigenza di un supporto esogeno che l'aiuti ad assumere una postura il più corretta e dignitosa possibile, a fronte dell'inarrestabile processo di crescita;

la risposta dell'azienda Unità sanitaria locale del distretto di Latina, datata 9 dicembre 2013, sia stata negativa in quanto "il dispositivo proposto non è essenziale e non opportuno in riferimento ai livelli essenziali di assistenza";

tuttavia, sono stati pubblicati sullo stesso canale *web* altri documenti che dimostrano che lo stesso dipartimento avrebbe già fornito in maniera gratuita il medesimo presidio ad altri pazienti residenti nella provincia pontina;

per completezza, si aggiunge che la famiglia della bambina aveva avanzato un'ulteriore richiesta, con onere di spesa a carico dello stesso ente sanitario, per un seggiolino per il trasporto in auto dell'infante, dispositivo sicuramente strumentale ad una migliore fruizione della quotidianità familiare nonché congruo alle esigenze fisiche che un'anamnesi del genere richiede: sul diniego della ASL a questa seconda richiesta, si legge che tale presidio non è un dispositivo incluso nel nomenclatore tariffario delle protesi e che è intercorsa, comunque, una "pronuncia negativa della Commissione Tavolo

Tecnico Aziendale per l'assistenza protesica";

i genitori della piccola paziente nel 2014 hanno intentato un ricorso d'urgenza nei confronti dell'azienda sanitaria, ma, tuttavia, il tribunale si pronuncerà solo tra un anno per non aver riconosciuto nei termini giurisprudenziali la priorità della causa;

si sottolinea che in questo arco di tempo le condizioni fisiche della bambina saranno sicuramente soggette ad evoluzione: si immagina che lo saranno indubbiamente in una direzione sempre più critica, anni durante i quali la necessità di ottenere quel busto in particolare non sussisterà più e, automaticamente, alla stessa non verrà garantito uno *standard* di vita più vicino alla soglia della normalità considerata la sua disabilità;

considerato che:

l'integrità fisica è un diritto assoluto, ossia che può essere fatto valere nei confronti di tutti, è necessario, in quanto ogni essere umano ne è necessariamente titolare, è intangibile, e pertanto qualsiasi violazione è soggetta a sanzione, è irrinunciabile ed indisponibile. Inoltre, si articola anche in riferimento al diritto alla salute, tutelato dall'art. 32, primo comma, della Costituzione, «non solo come interesse della collettività ma anche e soprattutto come diritto fondamentale dell'individuo», come disposto dalla Consulta con la sentenza n. 356 del 1991. La Corte, nell'affermare che il «principio costituzionale della integrale e non limitabile tutela risarcitoria del diritto alla salute riguarda prioritariamente e indefettibilmente il danno biologico in sé considerato», ha ribadito che quest'ultimo «va riferito alla integralità dei suoi riflessi pregiudizievoli rispetto a tutte le attività, le situazioni e i rapporti in cui la persona esplica sé stessa nella propria vita: non soltanto, quindi, con riferimento alla sfera produttiva, ma anche con riferimento alla sfera spirituale, culturale, affettiva, sociale, sportiva e ad ogni altro ambito e modo in cui il soggetto svolge la sua personalità», e cioè a tutte «le attività realizzatrici della persona umana» (sentenze n. 356 e n. 485 del 1991). La tutela della salute comprende anche la pretesa dell'individuo a condizioni di vita, di ambiente e di lavoro che non pongano a rischio questo suo bene essenziale (sentenza n. 218 della 1994);

in questo caso preso in esame, le attività realizzatrici della persona umana sono pregiudicate addirittura alla base a causa delle ripercussioni delle diatribe amministrative intercorse, le quali hanno indirettamente impedito alla bambina di avere la possibilità di assumere la posizione eretta, condizione sulla quale si fondano la corporeità e la socialità di qualsiasi persona;

considerato inoltre che «le esigenze della finanza pubblica non possono assumere, nel bilanciamento del legislatore, un peso talmente preponderante da comprimere il nucleo irriducibile del diritto alla salute protetto dalla Costituzione come ambito inviolabile della dignità umana. Ed è certamente a quest'ambito che appartiene il diritto dei cittadini in disagiate condizioni economiche, o indigenti secondo la terminologia dell'art. 32 della Costituzione, a che siano loro assicurate cure gratuite»: così recita la sentenza della Corte costituzionale n. 309 del 1999. In questo modo si coglie quale sia la dimensione nella quale deve essere collocato il riferimento all'"interesse della collettività", di cui parla l'art. 32 della Costituzione, e che è appunto quello di una garanzia pubblica di un accesso libero e generalizzato a tutto quanto è necessario per rendere effettivo il diritto alla salute;

considerato altresì che la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, ratificata dall'Italia il 27 maggio 1991 con la legge n. 176, all'art. 24, comma 1, dispone che "Gli Stati parti riconoscono il diritto del minore di godere del miglior stato di salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione. Essi si sforzano di garantire che nessun minore sia privato del diritto di avere accesso a tali servizi";

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga di dover accettare e risolvere la serie di problematiche che impediscono alla minore di godere del diritto alla salute e all'integrità fisica, come postulato dalla Costituzione e dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, considerate anche le pronunce della Consulta in favore del nucleo irriducibile del diritto alla salute come ambito inviolabile della dignità umana, irrinunciabile anche a fronte delle esigenze di una finanza pubblica locale volta al contenimento delle spese.

(3-02053)

MARIN, PICCOLI, BERTACCO, AMIDEI, Niccolo' GHEDINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il Veneto, nel pomeriggio di mercoledì 8 luglio 2015, è stato colpito da forti fenomeni temporaleschi che hanno provocato molteplici danni in diverse zone della regione;

l'epicentro della calamità si è manifestato nei comuni di Dolo, Cazzago, Pianiga e Mira in provincia di Venezia, dove si è abbattuta una tromba d'aria che ha divelto tetti di abitazioni e fabbriche, sradicato alberi e sollevato autovetture con persone a bordo;

altresì, molte autovetture sono finite all'interno dei canali e talune dimore storiche, quali una villa palladiana, hanno subito ingenti danni;

il tragico bilancio, ad oggi, computa un morto ed una trentina di feriti, fortunatamente non in pericolo di vita;

la protezione civile, i vigili del fuoco nonché i carabinieri hanno lavorato tutta la notte per tentare di portare la situazione alla normalità e sono stati in continuo contatto con le Prefetture e con gli organi regionali;

il presidente della Regione, dottor Luca Zaia, ha convocato per oggi una seduta straordinaria della Giunta regionale volta ad affrontare la drammatica situazione determinata dall'ondata di maltempo e sta seguendo, in costante contatto con l'assessore per la protezione civile, on. Giampaolo Bottacin, con il responsabile del Suem, dottor Paolo Rosi, e con quello della Protezione civile regionale, dottor Roberto Tonellato, l'evolversi della situazione;

il governatore ha altresì dichiarato: "Abbiamo un sistema d'intervento ben collaudato dai purtroppo numerosi eventi calamitosi accaduti negli ultimi anni e tutti i nostri uomini, sanitari, volontari, e tecnici stanno ancora una volta gettando il cuore oltre l'ostacolo";

a giudizio degli interroganti è da troppo tempo che la Regione Veneto si trova isolata ad affrontare situazioni di tale portata, necessità perciò di un intervento legislativo da parte del Governo nazionale volto a dichiarare lo Stato di emergenza, a sospendere i termini per l'adempimento degli obblighi tributari a favore di cittadini ed imprese colpiti e fortemente danneggiati dagli eventi atmosferici, nonché ad escludere dal computo del patto di stabilità quegli interventi urgenti e necessari a ripristinare la situazione alla normalità,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Governo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per risolvere l'annoso problema che, costantemente, riguarda la Regione Veneto;

se intenda dichiarare, adottando un provvedimento legislativo, lo stato di emergenza in favore della medesima Regione;

se voglia prevedere la sospensione dei termini per l'adempimento degli obblighi tributari in favore di cittadini ed imprese colpiti e fortemente danneggiati dagli eventi atmosferici;

se ritenga di attivarsi al fine di escludere dal computo del patto di stabilità interno quegli interventi urgenti e necessari a ripristinare la situazione alla normalità.

(3-02054)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BILARDI - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

le leggi n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007) e n. 244 del 2007 (legge finanziaria per il 2008) prevedono la stabilizzazione del personale avente determinati requisiti nella pubblica amministrazione; con risposta del 27 ottobre 2009 all'atto di sindacato ispettivo 4-01843 del senatore Antonio Gentile, il Ministro *pro tempore* per la pubblica amministrazione e l'innovazione, in merito alla richiesta di stabilizzazione del giornalista dottor Mario Campanella, per anni capo ufficio stampa dell'azienda sanitaria provinciale (Asp) di Cosenza, affermò che lo stesso avrebbe avuto diritto allo strumento giuridico ove mai fosse stato dimostrato il suo rapporto di subordinazione con l'azienda medesima; con risposta del 23 aprile 2015, il Ministro della salute, rispondendo all'atto 4-03444 dell'interrogante,

ha riconosciuto il diritto del dottor Mario Campanella ad essere ammesso alle procedure selettive per la stabilizzazione del personale, previste dalla normativa vigente;

il 2 dicembre 2014, dinanzi al giudice del lavoro del tribunale di Cosenza, e a seguito della sentenza di primo grado emessa dal tribunale di Roma, sezione lavoro, del 19 giugno 2014 nel procedimento Inpgi/Asp di Cosenza, è divenuta esecutiva la conciliazione legale tra lo stesso Campanella e l'Asp; a seguito di tale conciliazione l'Asp ha riconosciuto al giornalista la subordinazione professionale per il periodo che va dal 2000 al giugno 2005; pertanto, lo stesso ha rinunciato ad ogni pretesa economica nei confronti dell'ente;

nella conciliazione è previsto che il giornalista possa effettuare selezione riservata, ai sensi delle citate leggi dello Stato, in coincidenza con lo sblocco del *turnover* della Regione Calabria, tuttora sottoposta ai vincoli del piano di rientro finanziario;

ai sensi della normativa vigente, il dottor Mario Campanella dovrebbe essere chiamato in servizio in attesa del concorso, così come accaduto per altri precari;

lo stesso professionista, sin dal 4 marzo 2015, ha provveduto a inoltrare domanda di immissione in servizio all'Asp, non ricevendo alcuna comunicazione;

considerato che:

l'Asp, riconoscendo al giornalista la subordinazione e il diritto alla stabilizzazione, ha implicitamente riconosciuto il suo diritto *ex nunc* all'immissione in servizio;

la rinuncia alle pretese economiche del giornalista e ad ogni altro tipo di pretesa, non esplicitata, non può configurare una rinuncia all'immissione in servizio;

all'interno della medesima Asp esistono circa 536 presunti precari in situazioni di illegittimità, 403 dichiarati privi di requisito dalla Corte dei conti con sentenza di primo grado del 2012, e altri 133 assunti nel novembre 2014 e oggetto di inchiesta da parte della competente Procura della Repubblica di Cosenza;

l'attuale commissario straordinario, dottor Gianfranco Filippelli, alla pari dei suoi predecessori, non ha proceduto a nessuna revoca dei precari non in possesso dei requisiti di cui alle leggi n. 296 del 2006 e n. 244 del 2007, mentre si ostina ad emarginare il dottor Mario Campanella, esponendo l'azienda, come riferito dal ministro Lorenzin, a ulteriori contenziosi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga che il dottor Mario Campanella sia in possesso dei requisiti per l'immissione in servizio ai sensi delle citate leggi e quale sia il suo parere sul caso.

(4-04253)

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e dell'interno* - Premesso che:

"Hacking Team", azienda italiana con sede a Milano, si descrive come "il primo a proporre una soluzione offensiva per le indagini informatiche" RCS, il prodotto di punta, la "suite di hacking" per intercettazioni governative, "è una suite di impianti di monitoraggio remoto (ad esempio, spyware) venduti esclusivamente alle agenzie governative di tutto il mondo";

Hacking Team, nella sua presentazione ai clienti, distingue "RCS" (remote control system) da soluzioni di sorveglianza tradizionali (ad esempio, intercettazioni), sottolineando che RCS è in grado di catturare i dati che vengono memorizzati sul *computer* di un utente, anche se l'utente stesso non invia le informazioni via *internet*; RCS consente anche la sorveglianza del Governo di un messaggio criptato via *internet*, anche quando l'obiettivo è collegato a una rete che lo stesso non può intercettare; le capacità di RCS includono la possibilità di copiare i *file* dal disco rigido di un *computer*, le chiamate *Skype*, *e-mail*, messaggi istantanei e le *password* digitate in un *browser*; inoltre può accendere la *webcam* di un dispositivo e il microfono per spiare il bersaglio;

considerato che:

recentemente l'azienda italiana Hacking Team è stata colpita da un clamoroso attacco informatico che ha comportato la violazione dei suoi sistemi;

emergerebbero i rapporti della società con Governi, dal Sudan all'Arabia saudita, con cui in precedenza la società aveva negato di avere contratti. Hacking Team avrebbe venduto le sue "armi informatiche" a

Governi antidemocratici;

Hacking Team ha categoricamente negato queste accuse e ha sostenuto di non aver mai fatto affari con il Sudan, che è soggetto a misure restrittive dell'Unione europea tra cui un *embargo* sulle armi. «Tuttavia è trapelato un foglio di una lista tra i Paesi "non ufficialmente supportati" di Russia e Sudan» come si apprende da un articolo su "Quotidiano.net" del 6 luglio 2015;

inoltre una successiva fattura per 480.000 euro del luglio 2012 sembra dimostrare che la società italiana è stata coinvolta nella vendita di *software* di sorveglianza per il Sudan; considerato inoltre che:

nel 2014 "Privacy international", una delle più importanti e rispettate organizzazioni del mondo per la difesa della *privacy*, con sede in Gran Bretagna, ha riferito che la società italiana ha offerto la propria tecnologia intrusiva ai Governi per quasi un decennio e nel 2007 ha ricevuto 1,5 milioni di euro da 2 fondi di *venture capital* provenienti dalla Regione Lombardia;

in particolare uno dei fondi è Finlombarda Gestioni Sgr, che ha un unico azionista Finlombarda SpA. Si tratta della finanziaria per lo sviluppo della Regione Lombardia e sul sito della sua controllata, Finlombarda Gestioni Sgr, risulta che la Hacking Team è elencata tra i beneficiari del fondo "Next" per le piccole e medie imprese lombarde che operano in settori tecnologici ed innovativi;

nel citato rapporto Privacy international ha dichiarato che l'apparente fornitura di denaro pubblico in crescita di Hacking Team è in contrasto con i tentativi delle pubbliche agenzie di servizi finanziari di codificare l'etica come una politica interna di base;

pertanto Privacy international ha inviato una lettera indirizzata al Governo italiano e al presidente della Regione Lombardia per chiedere chiarimenti sull'azienda milanese ed in particolare sull'opportunità di investire denaro pubblico in tecnologie che possono essere utilizzate per facilitare abusi dei diritti umani;

considerato infine che in un rapporto del 17 febbraio 2014 "Citizen lab" di Toronto, gruppo che si occupa di violazioni di *privacy*, ha eseguito una ricerca dove sosteneva che la presenza di un punto di destinazione (*endpoint*) in un dato Paese indica che il Governo o le agenzie di quello Stato stanno utilizzando i servizi di Hacking Team. Sulla base di questa indicazione, e di altre informazioni aggiuntive ricavate dall'analisi dei campioni di *software* RCS ritrovati dai ricercatori, il rapporto individua almeno 21 Governi che sospetta che siano clienti di Hacking Team: Azerbaijan, Colombia, Egitto, Etiopia, Ungheria, Kazakistan, Corea, Malesia, Messico, Marocco, Nigeria, Oman, Panama, Polonia, Arabia saudita, Sudan, Thailandia, Turchia, Emirati arabi uniti, Uzbekistan e Italia, si chiede di sapere:

quale tipo di controllo venga operato sulle esportazioni delle "armi informatiche" della Hacking Team a Paesi presenti nella *black list* internazionale per palesi violazioni di diritti umani;

se intenda attivarsi presso la Regione Lombardia affinché siano chiarite le pratiche etiche applicate dal fondo di investimento Finlombarda Gestioni Sgr nell'erogazione di finanziamenti alle imprese;

in che misura, e con quali protocolli, il Governo utilizzi il potente strumento di controllo sulle comunicazioni dei cittadini;

nel caso siano confermati i rapporti tra l'azienda e il Governo italiano, quali rischi per la sicurezza nazionale possano derivare dall'eventuale furto di informazioni.

(4-04254)

[AIROLA](#), [BERTOROTTA](#), [MANGILI](#), [PUGLIA](#), [DONNO](#), [CAPPELLETTI](#), [SCIBONA](#), [MORONESE](#), [BUCCARELLA](#), [LUCIDI](#), [MONTEVECCHI](#), [SANTANGELO](#) - Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali - Premesso che:

a seguito dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Roma, resa pubblica dalle notizie dei *media* i primi giorni del dicembre 2014 e conosciuta come "Mafia capitale", alcuni cooperative e consorzi di cooperative con sede in Roma, pressoché amministrati e gestiti complessivamente dal signor Salvatore Buzzi, coinvolto nella medesima inchiesta ed arrestato, venivano opportunamente commissariate dalla stessa Procura inquirente;

agli stessi commissari giudiziari nominati dalla Procura è stata affidata la gestione di tutte le attività in

corso e riconducibili al cooperative e consorzi, e specificatamente cooperativa "29 Giugno" *onlus*, cooperativa "29 Giugno Servizi", "Eriches 29", "Formula Sociale" società cooperativa sociale *onlus*, "Abc" società cooperativa sociale, gestione che attiene per lo più ad affidamenti di servizi pubblici esternalizzati ed aventi come amministrazioni appaltanti il Ministero dell'interno, alcune Prefetture del territorio nazionale compresa quella di Roma e alcuni Comuni sul territorio nazionale compreso Roma capitale;

nel corso della gestione degli attuali commissari si sono evidenziate gravi problematiche sindacali, si tenga conto che nel gruppo di cooperative e consorzi menzionati lavorano a vario titolo e con contratti individuali diversi circa 1.360 lavoratori;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

si sono altresì evidenziate carenze anche gravi circa la qualità stessa del servizio reso per conto dei committenti e delle istituzioni pubbliche appaltanti, perlopiù attinenti all'accoglienza di migranti. Nello specifico si parla di minori stranieri non accompagnati, richiedenti asilo singoli e nuclei familiari, senza fissa dimora, madri con bambini e soggetti appartenenti alle categorie denominate impropriamente "vulnerabili". Impropriamente vulnerabili perché tale categoria è stata superata essendo tutti gli utenti dei servizi portatori di criticità e fragilità connesse col loro vissuto e col loro viaggio migratorio che li rende, per questo stesso motivo, vulnerabili;

tali problematiche, peraltro preesistenti all'attuale gestione commissariale, sono state oggetto di un'intensa attività sindacale da parte dell'Unione sindacale di base (USB), espletata anche con vari incontri con le istituzioni affidatarie di tali servizi, manifestazioni e denunce pubbliche;

la gestione commissariale sostituisce a tutti gli effetti la gestione pratica degli appalti in essere affidati alla preesistente gestione: nello specifico l'attività dei commissari regola i rapporti di lavoro con il personale, quindi intrattiene rapporti sindacali per quanto concerne le problematiche strettamente sindacali e del servizio fornito alle varie tipologie di utenti;

gli stessi commissari da fine febbraio 2015 stanno procedendo, sotto la forma di non rinnovo contrattuale, all'allontanamento della gran parte degli iscritti USB che si sono contraddistinti nelle denunce pubbliche e facenti parte delle delegazioni nei vari incontri con le Istituzioni appaltanti, producendo ulteriore aggravio di sotto organico nei vari servizi già denunciato dall'Organizzazione sindacale. Tali licenziamenti mascherati sono stati motivati con la chiusura di alcuni servizi, che viceversa le istituzioni hanno assicurato che sarebbero proseguiti fino all'espletamento delle nuove procedure di gara. In particolare ci si riferisce ai licenziamenti dei lavoratori V.G., P.A., S.C. e D.P., iscritti ad USB;

considerato infine che, per quanto risulta:

sia la Prefettura di Roma che il Comune di Roma Capitale tramite l'Assessore per le politiche sociali, in incontri ufficiali col sindacato USB, hanno chiesto ai commissari un tavolo di confronto alla presenza del sindacato e delle stesse singole Amministrazioni competenti. Si ribadisce che la richiesta di confronto aveva ad oggetto esclusivamente tematiche strettamente connesse all'attività lavorativa in termini di qualità del lavoro e del servizio offerto agli utenti, in particolare negli appalti dei servizi menzionati, senza minimamente interferire nell'attività giudiziaria tuttora in corso;

le attività sindacali di denuncia dell'USB sulla scarsa qualità dei servizi e del trattamento complessivo dei lavoratori e delle lavoratrici hanno evidenziato quella privazione di diritti e quell'arricchimento indebito oggetto anche dell'indagine "Mafia capitale" a danno delle risorse pubbliche, e quindi di tutti i contribuenti, a vantaggio dei soggetti condotti in arresto e in attesa di giudizio;

ad oggi le stesse istituzioni confermano che i commissari rifiutano un confronto con l'organizzazione sindacale USB, adducendo la motivazione che essi rispondono solo alla magistratura che li ha incaricati di svolgere il mandato. Ciò rende impossibile ogni azione sindacale, azione tutelata e prevista espressamente dalla Carta costituzionale e dalle leggi in materia per quanto concerne la dinamica del rapporto tra datore di lavoro e lavoratore,

si chiede di sapere quali risultino le motivazioni per cui i commissari, nominati a tutela dell'interesse collettivo e quindi anche dei socilavoratori, di fatto rifiutano ogni rapporto con il sindacato USB,

anche se sollecitato più volte dalle stesse istituzioni appaltanti.

(4-04255)

SIMEONI, BIGNAMI, DE PIETRO, MUSSINI, GAMBARO, MASTRANGELI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

la situazione di emergenza generata dall'immigrazione nel nostro Paese è esplosa drammaticamente negli ultimi mesi rendendo evidenti i risultati di una politica a giudizio degli interroganti sciagurata e mafiosa dell'accoglienza che si è protratta negli anni e le cui conseguenze sono ormai imprevedibili; a ciò si aggiungono le conseguenze della crisi economica che ha provocato l'aumento della povertà in Italia e, più in generale, in tutta l'Europa ed ha visto aumentare la popolazione dei senza fissa dimora del 45 per cento dall'inizio della recessione ad oggi;

le condizioni di vita di queste persone che trovano occasionalmente rifugio in qualche centro di assistenza o di accoglienza o, che sempre più spesso, vivono accampati in qualche modo nelle strade, mostra una realtà davvero preoccupante; fino ad arrivare alle recenti immagini della stazione centrale di Milano o della stazione Tiburtina di Roma o quella di Ventimiglia, trasformate in dormitori e servizi igienici all'aperto; situazione che ogni giorno rischia di degenerare;

inevitabilmente esplode anche il problema dell'emergenza sanitaria e dell'ordine pubblico. L'igiene e la sicurezza dei luoghi pubblici costituiscono ormai un grosso problema che si ripercuote sulla vivibilità e sul decoro delle città. I casi di malattie infettive e contagiose sono molteplici e alcune zone sono trasformate ormai in ambienti malsani;

tutto è lasciato in mano ai volontari ed alla popolazione civile che si prodiga in ogni modo, distribuendo vestiario, cibo, medicazioni, *kit* per l'igiene personale, ma non è sufficiente. Allo stato attuale non è in atto un'accoglienza degna di un paese civile;

a Roma, città capitale che si appresta ad accogliere fra pochi mesi il giubileo straordinario e che si candida per le olimpiadi del 2024, l'unica azione messa in atto è stata quella di sgombrare il piazzale della stazione Tiburtina dove circa 100 persone di varie nazionalità erano accampate; le persone sono state allontanate dalle forze dell'ordine senza un piano preciso, spostando i disagi nelle zone più periferiche della città dove già esistono situazioni di degrado dovute alla carenza dei servizi comunali ed alla mancanza di controllo del territorio da parte delle autorità;

questa situazione risulta essere analoga nelle altre città; è di qualche giorno fa un servizio giornalistico andato in onda sulle televisioni nazionali che ha evidenziato come, anche a Milano, le persone che vivono in strada siano state spinte sempre più verso le periferie grazie all'opera di bonifica messa in atto nelle zone interessate dai flussi dei visitatori dell'Expo;

considerato che:

ai sensi dell'art. 50 del decreto legislativo n. 267 del 2000, il sindaco è l'organo responsabile dell'amministrazione del comune ed, in particolare, adotta le ordinanze contingibili e urgenti in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale. Il sindaco è autorità sanitaria locale. In questa veste, ai sensi dell'art. 32 della legge n. 833 del 1978 e dell'art. 117 del decreto legislativo n. 112 del 1998, può anche emanare ordinanze contingibili ed urgenti, con efficacia estesa al territorio comunale, in caso di emergenze sanitarie e di igiene pubblica;

in base al comma 4 dell'art. 54 del decreto legislativo 267 del 2000 "Il sindaco, quale ufficiale del Governo, adotta con atto motivato provvedimenti, anche contingibili e urgenti nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento, al fine di prevenire e di eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana. I provvedimenti di cui al presente comma sono preventivamente comunicati al prefetto anche ai fini della predisposizione degli strumenti ritenuti necessari alla loro attuazione";

il 10 luglio 2014 è stato varato il piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di migranti frutto dell'intesa tra Governo, Regioni e enti locali in base al quale il Ministero dell'interno doveva garantire la *governance* attraverso il coordinamento del tavolo nazionale e di quelli regionali per fronteggiare il flusso straordinario di migranti, adulti, famiglie e minori non accompagnati; nonostante tale razionalizzazione del sistema di accoglienza che, in teoria, doveva consentire di

rispondere rapidamente e adeguatamente alla gestione dei migranti in arrivo nel nostro Paese attraverso un più incisivo coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali, la situazione non sembra essere affatto migliorata e normalizzata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se esista a livello governativo e su scala nazionale un piano di interventi organico che, supportando i sindaci con misure eccezionali, sia in grado di risolvere l'emergenza ma anche di prevedere e gestire le conseguenze che ogni azione genera nelle stesse città in cui si interviene;

se non ritenga di dover avviare, presso le Prefetture interessate dalle recenti emergenze, tutte le azioni necessarie a verificare l'effettiva attuazione del compito fondamentale dell'autorità di pubblica sicurezza di garantire le condizioni di pace sociale, impedendo il concretizzarsi dei fattori che potenzialmente la minacciano, prima ancora che eliminando gli stati di turbativa già in atto;

se non ritenga opportuno rivedere ed integrare, con norme più efficaci ed incisive, il piano operativo nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di migranti alla luce dei risultati prodotti fino ad oggi ed all'aggravarsi delle condizioni igieniche, sanitarie e di sicurezza pubblica.

(4-04256)

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (<http://www.senato.it>) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.